L. 10,— nette

C. QUINET

R I MIEI
CCOLI

C. QUINET

PER I MIEI PICCOLI

VENTI LEZIONI DI CATECHISMO EVANGELICO SECONDO IL METODO ATTIVO

ISTITUTO DI PROPAGANDA LIBRARIA

"IL SOLE"
COLLANA PEDAGOGICA A CURA DEL S.I.P.A.R.

Segretariato Informativo di Pedagogia Attiva Religiosa

S. I. P. A. R.

diretto da
GESUALDO NOSENGO

sorto presso l'**Istituto di Propaganda Libraria** con lo scopo di:

✦ **Studiare** col concorso e l'esperienza di molti il problema dell'educazione religiosa nei suoi vari aspetti ed ambienti: Catechismi parrocchiali, Scuole Elementari e Medie. ✦ **Fornire** agli iscritti al S.I.P.A.R. informazioni sullo svolgimento, sul progresso, sulle realizzazioni della pedagogia e della didattica religiosa. ✦ **Dare** direttive, secondo lo spirito e le linee dell'attivismo cristiano integrale, a coloro che volessero iniziare un rinnovamento didattico dell'insegnamento religioso e di altri insegnamenti secondo lo spirito religioso, nel loro particolare ambiente e accompagnare l'esperimento con quelle successive chiarificazioni che si rendessero necessarie. ✦ **Pubblicare** in forma modesta e far pervenire ai soci articoli originali o tradotti che diano direttive pratiche, e resoconti di esperimenti ben riusciti e di questionari impostati dal Segretario stesso su argomenti di indole morale e religiosa. ✦ **Additare** bibliografie di pedagogia religiosa e tenere aggiornati su l'argomento informando sulle nuove pubblicazioni.

L'iscrizione al S.I.P.A.R. è attualmente di L. 6 annue. Essa dà diritto a: **a)** ricevere le « comunicazioni » periodiche contenenti informazioni, resoconti, risposte a domande, recensioni di novità; **b)** a ricevere risposte dirette ai quesiti didattici posti al Segretariato; **c)** ricevere gli eventuali volumetti che si pubblicassero per gli iscritti.

A complemento dell'attività del S.I.P.A.R. si è promossa la Collana Pedagogica « IL SOLE » che raccoglie selezionate esperienze pedagogiche, studi nuovi, indirizzi ecc. dovuti a studiosi italiani e stranieri.

La « Collana » ha per programma di rendersi utile agli educatori, agli insegnanti di religione, recando nuovo incremento alla rinnovazione dell'insegnamento verso forme più attive e vitali.

QUINET

PER I MIEI PICCOLI

VENTI LEZIONI DI CATECHISMO EVANGELICO SECONDO IL METODO ATTIVO

ISTITUTO DI PROPAGANDA LIBRARIA
MILANO - VIA MERCALLI N. 9

AVVERTIMENTO

A tutti quelli che si interessano della formazione religiosa dei piccoli presentiamo queste venti lezioni di catechismo evangelico, che possono essere il programma di insegnamento di un anno di catechismo.

Ognuna delle venti lezioni può essere a sua volta divisa, e servire per più lezioni.

Il libro è, nelle mani del maestro, uno strumento di lavoro: qualche volta può essere usato alla lettera, altre volte dovrà essere ampliato o riassunto, ma ci sembra che comunque possa riuscire utile.

Il metodo qui seguito è già esperimentato coi piccoli nelle scuole di insegnamento privato e nelle scuole catechistiche delle parrocchie; si ispira ai dati della psicologia infantile e richiede sempre la collaborazione del bambino, *perchè si mantenga desto e sia costretto a riflettere. Inoltre utilizza tutto quello che un bambino conosce e soltanto quello che conosce.*

Il metodo passa sotto il nome di « attivo », *ed è per eccellenza metodo formativo.*

Il piano seguito è il seguente: si è tenuto per via direttiva il Vangelo, *e come* centro di insegnamento l'adorabile Persona di Gesù Cristo.

Con questo metodo, quasi senza sforzo il bambino impara le preghiere e conosce le grandi verità del dogma, i punti precisi della sua morale di fanciullo, e riesce ad avere una scienza, sufficiente per la sua età, dei sacramenti del Battesimo, della Penitenza, della Eucaristia e anche di qualche altro sacramento in generale.

Con una tale formazione può essere ammesso alla S. Comunione, e questa può essere la base per uno studio più esteso della religione, svolto per esempio nel nostro libro per i Catechisti.

C. QUINET

Abbiamo inserito questo volume nella collana « Il Sole » sopratutto per il metodo che esso insegna a praticare coi piccoli. Se anche le venti lezioni qui esposte non possono essere rifatte ai piccoli tali e quali, il volume non perde nulla del suo valore. Esso può insegnare ed affettivamente insegna un metodo nel migliore dei modi e cioè con una lunga esemplificazione pratica. Imparare questo metodo per attuare il proprio insegnamento catechistico è cavare la miglior sostanza dell'opera.

Questo auguriamo al lettore.

DUE LEZIONI PRELIMINARI

I

IL CORPO E L'ANIMA DEL BAMBINO

Memento del Catechista

Il metodo che vogliamo seguire è semplice e perfettamente alla portata dei nostri piccini: andiamo dal noto all'ignoto, facciamo constatare al fanciullo le realtà, mettiamo in evidenza le idee e passiamo poi all'ignoto; gettiamo così dei ponti per passare dal concreto all'astratto. Prima di parlar di Dio, cerco di far ben capire ai miei piccini che hanno un'anima, spiego loro che cosa sia quest'anima, il suo valore, e acquistata questa conoscenza o meglio riconosciuta questa realtà, me ne servirò per giungere alla conoscenza di Dio.

Ben inteso, non si tratta qui di spiegazioni profonde, ma soltanto chiare e semplici; non diremo tutto, daremo appena l'essenziale e subito, alla fine della lezione, condenseremo in un riassunto di stile elementare le nostre spiegazioni.

Prepariamo accuratamente questa lezione molto importante per l'educazione religiosa dei più piccini.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione.
(Ricordiamo che un niente basta a tener desta l'attenzione del fanciullo).

Un quadro od una grande immagine rappresentante un fanciulletto o una bimba, una vignetta che rappresenta un cagnolino, una corda.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

Dopo la preghiera fatta con raccoglimento e prima di cominciare, guardo in silenzio i miei piccoli. Stanno seduti, le braccia incrociate dietro il dorso, la testa alta: tutti gli occhi sono rivolti a me. Dopo un minuto di silenzio, comincio, parlando lentamente e fissando il minuscolo uditorio.

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

C'era una volta un bambino che non aveva mai visto uno specchio. Un giorno fu messo davanti ad un grande specchio e, quando scorse la propria immagine, ne rimase esterrefatto. Non s'era mai guardato così ed era troppo felice di sorprendersi a far gesti, che lo specchio riproduceva... Bambini miei, vi farò ora conoscere ciò che esiste in voi, quello che voi non vedete coi vostri occhietti, non potete toccare con le vostre mani, quello che non ha calore, nè peso. Capite di che cosa parlo?... del vostro spirito, che chiamiamo anima. State attenti e sarete contenti come il bimbo che non si era mai visto in uno specchio.

(Metto sotto gli occhi al mio uditorio un quadro rappresentante un bimbo o faccio alzare un istante un piccolo ascoltatore).

1° - Guardate bene il vostro compagno. Che cosa vedete in lui?

La testa con gli occhietti, il naso, la bocca, il petto, le gambe.

Con gli occhi egli vede tutto ciò che si trova in questa sala: i quadri, le finestre, le statue.

Con le orecchie sente il rumore della via, ciò che dico io, una musica che suona...

E se vi mostrassi un cagnolino...

(Presento ai fanciulli la stampa riproducente il cagnolino).

Che cosa vedreste in lui? Una testa con occhi, un naso, una bocca, delle orecchie, delle zampe. Con gli occhi il cane vede quello che vedete voi, con le orecchie sente quello che voi sentite, con le zampe cammina, corre... Come voi, il cagnolino ha un corpo...

Noi abbiamo un corpo come lo hanno gli animali.

Ripetete con me: Noi abbiamo un corpo, come lo hanno gli animali.

2° - Ma che differenza c'è fra voi e gli animali?

Gli occhi loro vedono, le loro orecchie sentono, ma essi non capiscono quel che vedono e sentono. Io colloco il cane davanti ad un orologio, esso lo vede, lo sente suonare, ma non può sapere a che mai serva quest'orologio.

Un ragazzetto vede l'orologio, lo sente suonare e, se gli chiedo: « A che serve l'orologio? » mi risponde: « L'orologio segna l'ora ».

Il cagnolino non può capire, il fanciullo capisce. Il primo non ha intelligenza, il secondo è intelligente. Vale a dire: il ragazzino ha un'anima e il cane non l'ha; voi siete come il ragazzino: avete un'anima.

Ripetete con me: Io ho un'anima, ogni persona ha un'anima.

E vedete, bambini miei, come vi servite bene della vostra anima. In classe capite ciò che vi dico, vi sforzate di scrivere bene, leggere bene, far bene i conti.

Per via guardate e cercate di capire ciò che vedete.

(*Dar esempi, tratti dall'ambiente familiare al fanciullo*).

In casa riflettete. Se sentite bussare ad una porta, pensate che il rumore non si è prodotto da solo.

Il vostro orecchio ha avvertito il rumore, la vostra piccola intelligenza ha indovinato che dietro la porta c'era qualcuno.

Rientrate in casa, la vostra mamma non c'è, ma sulla tavola fuma una tazza di buona cioccolata bollente, a fianco, il vostro tovagliolo, il cucchiaio. Pensate subito: è la mamma che ha preparato tutto questo per me.

I vostri occhietti hanno veduto la tazza, il tovagliolo, il cucchiaio; la vostra intelligenza ha indovinato che la mamma li aveva preparati per voi.

Più crescerete, più vi servirete dell'intelligenza per comprender molte cose, per farvi colti.

Ma notate bene che non è col corpo, con gli occhi, con le orecchie o con le mani che voi riflettete. Se si potesse riflettere e comprendere col corpo, anche il cagnolino potrebbe studiare, leggere, conteggiare, capire.

No: voi capite con l'anima.

Ripetete con me: Noi capiamo con l'anima.

Che altro fate con l'anima?

3° - Conosco un bambino che a scuola non faceva nulla. Tutti i suoi compagni sapevano già leggere e far l'addizione, ma lui non era capace di leggere due righe e non sapeva neppure scrivere le cifre. La maestra avvertì i genitori che furono addolorati di venir a sapere che il loro figliolo era pigro; i loro rimproveri lo costrinsero a riflettere e nel suo cuore egli si propose: voglio mettermi a studiare, voglio saper leggere e far di conto.

In classe prese il suo libro di lettura e non poteva leggerlo, ma ancora si disse in cuore: voglio saper leggere e cominciò a studiare le lettere. Si sentiva stanco, ma continuava lo stesso, dicendo: « Io voglio ».

Alla fine del trimestre sapeva leggere e conosceva i numeri.

Perchè? Perchè aveva detto: « Voglio ».

Con che cosa aveva detto: « Voglio »?

Col corpo? No. Con l'anima.
E' l'anima che dice: « Voglio ».

Ripetete con me: E' l'anima che dice: « Voglio ».

Non basta.

4° - L'altro giorno un fanciullo della vostra età tornò a casa: si era proprio divertito tutta la giornata ed era molto lieto. Ma ecco vide che la mamma sua era ammalata a letto, e soffriva. Allora tutta la sua gioia disparve, e, vedendo sua madre, si mise a piangere.

Perchè? non stava male... prima d'entrare era contento... Perchè pianse?

Lo capite, pianse perchè voleva bene alla mamma e la mamma era malata.

Con che cosa amava la mamma? Col corpo? No, con l'anima.

E' l'anima che ci fa amare.

Ripetete con me: « E' l'anima che ci fa amare ».

5° - Voi avete capito bene: avete un'anima.

Non ho potuto mettervela sotto gli occhi, nè farvela toccare, perchè l'anima non è cosa che si veda, che si tocchi; è uno spirito che si trova nel vostro corpo e vi permette di comprendere, di volere e di amare.

Quest'anima o spirito non potrà mai morire — un corpo può morire — un'anima non può. Quando esiste, esiste per sempre.

Ripetete con me: L'anima nostra non può morire; essa vivrà sempre.

Ed ora voglio rivolgervi una domanda.

Preferite il corpo che non può comprendere, che non può volere, che non può amare e che deve morire o l'anima che capisce, che vuole, che ama e che vivrà eternamente?

Voi rispondete: preferisco l'anima. Sì, avete ragione; l'anima val più del corpo.

Ripetete con me: L'anima val più del corpo, perchè l'anima serve a comprendere, a volere, ad amare.

Faccio agire il fanciullo

Torniamo su ciò che s'è detto per via d'esercizi infantili.

(Questi esercizi possono — a piacere del catechista — venire anche introdotti nella spiegazione).

1° - Guardatemi: io faccio un nodo con questa corda (fa un nodo molto lento, molto semplice) — Potreste disfarlo? Volete provare? (un fanciullo s'avvicina e lo disfa).

Hai sciolto questo nodo. Perchè?

Perchè hai cercato, hai riflettuto, hai pensato che conveniva tirar prima questo capo, poi l'altro.

Chi ti ha permesso di pensare?

E' l'anima. Se legassi un cagnolino con la stessa corda e gli dicessi: « Se vuoi andartene, sciogli il nodo », esso non comprenderebbe e resterebbe sempre legato.

Ma tu, tu sciogli il nodo perchè sei intelligente. Ma sei intelligente perchè hai un'anima.

2° - Pensa al papà, alla mamma...
Che cosa fanno in questo momento?

(Aiutare il bimbo a pensare, descrivendogli i suoi genitori, ecc.).

Pensa a quello che vuoi fare quando torni a casa (un gioco, una passeggiata, una visita), a quello che farai per studiar bene (esercizio di volontà).

Rispondi alla mia domanda: vuoi bene al papà, alla mamma, ai fratelli, alle sorelle, ai tuoi piccoli compagni?

Che cos'è che pensa alla tua mamma?
Che cos'è che vuol fare qualche cosa?
Chi è che vuol bene?
E' la tua testa, sono le tue mani?
No, è la tua anima.

3° - Interrogo davanti ai due cartelloni (immagini del fanciullo e del cagnolino).

Che cosa può fare un bambino col suo corpo? (Mangia, beve, dorme, corre, fiuta col naso, vede cogli occhi, ecc.).

Che cosa può fare il cagnolino col suo corpo? (Mangia, beve, dorme, corre, fiuta col naso, vede cogli occhi, ecc.).

Ma il bimbo può fare qualcosa che il cane non può fare? Può parlare, contare, leggere, capisce quando gli si parla, quando gli si raccontano novelle.

Perchè il bimbo è intelligente? (perchè ha un'anima).

Vedete l'anima di un bimbo?

L'anima può morire?
Preferite l'anima o il corpo?

Formazione alla pietà

(Da ripetere lentamente coi bambini).

Io ho nel mio corpo uno spirito detto anima; con l'anima penso, imparo a leggere, a contare, capisco; è perchè ho un'anima che dico: voglio o non voglio fare qualche cosa.

Con l'anima amo il papà, la mamma, i fratelli, le sorelle.

L'anima val più del corpo.

LEZIONE: Imparare a memoria sul catechismo: Che cos'è l'uomo? Che cos'è l'anima?

CONSIGLI AI CATECHISTI (sacerdoti, maestri, madri di famiglia).

1. - Ricordare spesso al bambino che ha un'anima.

2. - Rammentargli la differenza che esiste fra l'uomo e l'animale.

Fargli concepire grande stima per la propria anima.

II

DIO. LA TRINITA'

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto verrà ripetuto lentamente da tutti i bambini).

Ho un'anima che è nel mio corpo.

La mia anima val più del mio corpo.

Non si può veder l'anima cogli occhi, nè toccarla con le mani.

E' uno spirito.

Con l'anima posso capire ciò che mi si dice, posso cercare di comprendere tutto quello che vedo.

Con l'anima posso dire: « Voglio ». Posso dire: « Amo ».

L'anima mia non può morire, essa vivrà sempre.

Memento del Catechista

Nel precedente capitolo abbiamo tentato di far comprendere al bambino che cosa sia l'anima. L'abbiam fatto senza parole difficili e contentandoci di nozioni molto elementari. Queste nozioni bastano per passare

ad una conoscenza più elevata: Dio, un'altra realtà invisibile. Ma, siccome noi portiamo nell'anima nostra l'immagine di Dio, interpreteremo questa somiglianza per trarne l'immateriale immagine di Dio. Poi giungeremo alla conclusione che Dio è ben più grande dell'anima nostra, che è incomprensibile e che bisogna ascoltarlo per conoscerlo. Arriveremo così a parlare della Trinità. Dopo questo capitolo,potremo incominciare la grande storia delle relazioni di Dio con l'uomo; soprattutto nella storia di tali relazioni, i nostri piccoli comprenderanno che cosa sia Dio.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione.

(Ricordiamo che un niente basta a tener desta l'attenzione del bambino).

Una lavagna; un cartellone raffigurante un paesaggio di montagna o di mare; carte geografiche, un mappamondo; una pietra, un po' di terra.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10).

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Se qualcuno vi bendasse gli occhi e vi trasportasse lontano lontano dalla vostra casa, in una bella campagna, con boschi, fiumi, montagne, un bel castello e levasse ad un tratto la fascia che vi copre gli occhi, vedreste tutto quello che vi circonda e vi chiedereste: « Dove sono? Di chi è questo castello? Di chi questi boschi e campi? Qual'è il padrone di tutti questi servitori che io vedo? ».

Bambini miei, vi mostrerò tutte le terre che esistono e vi dirò chi le ha fatte e a chi appartengono.

1° - Guardate questa carta d'una delle parti del mondo, l'Europa. (*Mostro la carta*). Vedete la vostra patria, l'Italia.

Guardate ora tutti i paesi del mondo coi mari raffigurati su questo globo (*mostro il mappamondo*).

In questo mondo ci sono mari (forse siete già stati coi vostri genitori in riva al mare); ci sono montagne (forse avete visto già montagne); grandi boschi, fiumi...

La sera, prima di coricarvi, avete volto uno sguardo al cielo? Che cosa avete visto? La luna e un'infinità di stelle che sembrano piccine piccine; queste stelle sono assai più grandi della terra e sono innumerevoli soli, più lontani da noi del nostro sole che voi vedete brillare durante il giorno.

Chi ha fatto tutto questo: questa terra, questo sole, queste stelle, questa luna?

Chi ha fatto la pietra che vi mostro? (*mostrare la pietra*).

Chi ha fatto questa terra? (*mostrare la terra*).

Chi ha fatto quest'acqua?

E' un uomo, questo tale, come il vostro papà?

Potrebbe il vostro papà fare anche solo una pietra o un po' di terra?

No, il vostro babbo può servirsi delle pietre che esistono per costruire una casa; della terra per semi-

narvi dei semi, ma non può fare una pietra, della terra, l'acqua dei mari e dei fiumi.

Nessun uomo ha potuto far la terra, le stelle, il sole.

Ripetete con me: Nessun uomo ha potuto fare la terra, il sole, le stelle, la luna.

Chi ha fatto la terra, con le piante, gli animali, gli uomini?

E' qualcuno più potente degli uomini, voglio dirvi il suo nome, ascoltate bene: E' Dio.

Ripetete con me: Dio ha fatto la terra, il sole, le stelle, la luna.

2° - Ma com'è Dio?

E' come la vostra anima, è uno spirito.

(*Per far bene comprendere Dio, faccio un parallelo fra l'anima e Dio, vado dal noto all'ignoto*).

L'ANIMA UMANA	DIO
Non posso veder la vostra anima con gli occhi. Non posso toccarla con le mani. L'anima non ha colore, non ha peso (non pesa). L'anima è spirito. L'anima è nel corpo, che essa fa agire. L'anima vostra ha avuto un principio (dieci anni fa non eravate al mondo).	Non possiamo veder Dio con gli occhi. Non possiamo toccarlo con le mani. Dio è spirito. Dio non ha corpo. Dio è spirito senza corpo. Dio non ha avuto principio, è sempre esistito. Dio non avrà mai fine.

Ripetete con me: Dio è spirito senza corpo, è sempre esistito ed esisterà sempre.

L'ANIMA UMANA	DIO
La vostra anima conosce già molte cose, voi studiate a scuola e a casa. Più tardi cercherete ancora di saperne di più, ma non arriverete a saper tutto e potrete sbagliarvi; non potrete sapere quel che penso io, quel che ho fatto 15 giorni fa. (Il catechista può sviluppare questo punto).	Dio vede tutto, conosce tutto, senza studiare, senza sforzo, vede tutto ciò che esiste, conosce tutto ciò che avete fatto, tutto ciò che gli uomini fanno, hanno fatto e faranno. Egli non può ingannarsi.

Ripetete con me: Dio vede tutto, conosce tutto e non può ingannarsi.

L'ANIMA UMANA	DIO
Voi dite di frequente: voglio. E' l'anima vostra che vuole, ma potete sempre fare quello che volete? Volete suonare il violino e non lo avete mai studiato: non potete. No, avete un bel volere, non potete.	Dio vuole e può tutto ciò che vuole. Nulla è impossibile al Signore.

Ripetete con me: Dio può tutto ciò che vuole.

L'ANIMA UMANA	DIO
La vostra animuccia ama i genitori, il babbo, la mamma, i fratelli, le sorelle, gli amici. La vostra anima è qui, entro il vostro corpo (in classe, in casa, per la strada, là ove il vostro corpo si trova).	Dio ama il vostro babbo, la mamma vostra, i fratelli vostri, le vostre sorelle, gli amici, tutti gli uomini, senza eccezione. Si dice parlando di Dio: il Buon Dio. Il Buon Dio è dappertutto su tutta quanta la terra (mostrare la sfera) nel sole, nelle stelle, nella luna, dovunque.

Ripetete con me: il Buon Dio è dappertutto.

6° - Voi lo vedete. La nostra anima ci dà l'immagine del Buon Dio. Se prendo una matita od un pezzo di gesso e disegno il vostro viso, il vostro corpo, ho la vostra immagine (*se ne siete capaci, disegnate rapidamente sulla lavagna una figura*). Quell'immagine vi rappresenta, ma voi siete migliori di essa, io non vi ho messo il colore che avete, la statura; l'immagine non può parlare, non può guardarmi. E' una immagine imperfetta.

L'anima vostra è un'immagine imperfetta di Dio, dimodochè non possiamo conoscere interamente Dio, guardando la nostra anima.

Dio è così bello, così potente che non possiamo comprenderlo e lui stesso è obbligato a dirci come Egli sia.

Ci ha detto anzitutto che c'è un Dio solo.

Ripetete con me: c'è un Dio solo.

7° - Ma ci ha detto una cosa che non possiamo capire e, prima di ripetervela, io vi rivolgo una domanda: Il vostro papà è più intelligente di voi? Ne sa più di voi? Io stesso so molte cose che voi non potete conoscere.

Quando il papà vi parla, gli credete?

Quando Dio parla, bisogna credergli?

Sì, allora ascoltate bene ciò che Dio ci ha fatto conoscere. Egli ci ha detto: Non c'è che un Dio solo, ma in Dio vi sono tre persone: il Padre, il Figliuolo, lo Spirito Santo.

Queste tre persone formano un solo Dio.

Guardate il sole, voi vedete il globo del sole, i raggi, ne sentite il calore.

Il globo, i raggi, il calore non formano che un sole.

Così il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo non sono che un solo e stesso Dio e tuttavia il Padre non è il Figlio ed il Figlio non è lo Spirito Santo.

Inoltre il Padre non è più vecchio del Figlio, nè dello Spirito Santo. Essi non hanno avuto principio, essi sono sempre esistiti.

Ripetete con me: C'è un solo Dio, ma in questo Dio vi sono tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

8° - Ciò che non possiamo comprendere, quando si parla del Buon Dio, ma che dobbiamo credere, si chiama mistero. Il mistero di un sol Dio in tre persone si chiama il mistero della Santa Trinità. Le tre persone della Santa Trinità sono: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

INTERROGO

(*L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite*).

1. - Un uomo può fare qualche cosa con niente?
Chi ha fatto col niente il cielo e la terra?

2. - Si può veder l'anima con gli occhi?
La si può toccar con mano?
Si può veder Dio con gli occhi?
Lo si può toccar con mano?
Dio ha un corpo?
Che età avete voi?
Da quanto tempo esiste l'anima vostra?

Quando morrà?
Che età ha Dio?

3. - Può capire l'anima vostra?
Capisce tutto? Sa tutto?
Chi capisce tutto? Chi sa tutto?
Chi conosce il vostro pensiero?
Chi vede ciò che voi fate?
Chi sa ciò che voi avete fatto?
Ciò che farete?

4. - Potete fare tutto ciò che volete?
Chi può fare tutto ciò che vuole?

5. - Chi vi ama tanto?
Chi ama tutti gli uomini?
Dov'è l'anima vostra?
Dov'è Dio?

6. - Dio è più bello, più potente dell'anima vostra?

7. - Dio ci ha detto come Egli è?
Si deve credere a Dio?

8. - Quante persone vi sono in Dio? Nominatele. Come si chiama il mistero di un sol Dio in tre Persone?

Faccio agire il fanciullo

1° - Pensate a qualche cosa, non ditemi a che cosa pensate. Io cerco di conoscere il vostro pensiero. Io non lo so.

Guardatemi, io penso a qualche cosa. Sapete a che cosa ho pensato? No.

Dio sa che cosa avete pensato voi, che cosa ho pensato io stesso?

Sì, Dio conosce il presente.

2° - Sapete che cosa ho fatto io l'anno scorso durante le vacanze? No.

Io cerco che cosa avete fatto due mesi fa? Posso saperlo? No, perchè non ero con voi. Chi lo sa? *Dio*, Dio conosce il passato.

3° - Che cosa farete fra dieci anni? Non potete dirlo? E io stesso, che cosa farò fra dieci anni? Non posso dirlo, non lo so. Chi lo sa già? Dio.

Dio conosce l'avvenire.

4° - Questa sera, prima di coricarvi, solleverete la tenda e vedrete attraverso la finestra, nella notte, la luna e un'infinità di stelle in cielo; direte: E' Dio che ha fatto tutte le stelle che sono più grandi della terra.

5° - Pensate a quello che avete veduto andando a spasso, durante le vacanze... il mare, coi suoi scogli, la sabbia, le foreste coi grandi alberi, le pianure, le alte montagne. Dite nel vostro cuore: Dio ha fatto tutto ciò.

6° - Guardate il sole... non potete... la sua luce fa male ai vostri occhietti. Pensate: è Dio che ha fatto questo sole.

ALLA LEZIONE SUCCESSIVA INTERROGARE:

Chi ha guardato il cielo attraverso la finestra, coricandosi? Che cosa avete veduto? A chi avete pensato? Chi si è ricordato quel che ha visto a passeggio, du-

rante le vacanze? Dite quello che avete visto. Chi ha fatto il mare, le montagne, i campi? A chi avete pensato guardando il sole?

Formazione alla pietà

Quando eravate piccini piccini, la mamma vi insegnava a mandar baci con la piccola mano, era il modo di salutare, di dire buongiorno, arrivederci. Io v'insegnerò a salutar con la mano Dio. E' un bel saluto che si rivolge al Padre, al Figliuolo, allo Spirito Santo.

Levate la destra.

Portatela alla fronte.

Dite: in nome del Padre...

Portatela poi al petto.

Dite: e del Figliolo...

Portate quindi la mano alla spalla sinistra, poi alla destra, dicendo: « E dello Spirito Santo — Così sia ». Voi avete così salutato Dio.

Il maestro farà ripetere questo segno della Croce mettendosi di fronte ai fanciulli; egli potrà, per non farli sbagliare nei loro gesti, far il segno della Croce con la sinistra.

In casa, la madre può mettersi davanti ad uno specchio col suo piccino e tracciare su se stessa, nello stesso tempo che il bambino fa lo stesso gesto, il segno della Croce.

LEZIONE: Imparare a mente: Che cos'è Dio? Che cos'è il mistero della Trinità?

CONSIGLI AI CATECHISTI (sacerdoti, maestri, madri di famiglia):

1. - Facendo ripetere: « C'è un solo Dio in tre Persone », e per aiutare la memoria del bimbo, gli si può far dire, mostrando l'indice: « C'è un solo Dio », e poi mostrar tre dita ed aggiungere: « In tre persone ». Ripeter questi gesti, accompagnandoli con le parole.

2. - Similmente quando parliamo di Dio far inclinare dolcemente la testa.

3. - Nominando le tre Persone:

Mostrar un dito, dicendo: il Padre; un secondo, dicendo: il Figlio; un terzo, dicendo: lo Spirito Santo.

E' questo un sistema eccellente di associare il mu scolo al lavoro dello Spirito.

4. - Sforzarsi nella spiegazione di non materializzare Dio. Tornare di frequente sull'idea che Dio non ha corpo.

Se presentiamo delle immagini, delle incisioni, facciamo dire ai bambini: Dio non è così, è come la mia anima, non lo si vede.

Spiegare perchè lo si rappresenta così su queste incisioni.

LA STORIA SACRA

III

DIO CREA IL MONDO

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Dio è uno spirito, senza corpo: è sempre esistito ed esisterà sempre.

Dio vede tutto, conosce tutto e non può ingannarci.

Dio può tutto ciò che vuole.

Dio ama tutti gli uomini.

Dio è dovunque.

In Dio ci sono il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo.

Memento del Catechista

Cominciamo a raccontare la bella narrazione dei rapporti di Dio col mondo.

I nostri piccoli hanno un'idea sufficiente di Dio, puro Spirito, che ha impresso la sua immagine nell'anima nostra, per capire queste pagine bibliche.

Cerchiamo ora d'imprimere nell'anima del bambino

questa convinzione: Dio ha creato tutto. Per colpire la sua immaginazione, illustreremo il nostro racconto con paragoni ed immagini successive, mostrando un paesaggio, poi degli animali e, alla fine di questo racconto, il quadro d'insieme di tutta la creazione.

Si può, in questo racconto servirsi molto utilmente del metodo di presentare i cartelloni, sui quali si mostrano successivamente le differenti fasi della creazione. Un maestro che potesse tracciare rapidamente sulla lavagna gli schizzi dei differenti giorni della creazione otterrebbe un grande successo.

In questo racconto non temiamo di ripetere le stesse parole, la ripetizione qui è necessaria; cerchiamo la chiarezza, la semplicità, mettiamoci al posto del bambino che ascolta.

Una volta capita la spiegazione, ci sarà facile agire sull'anima del bambino. Per arrivare al nostro scopo: la formazione cristiana, presenteremo queste idee: potenza di Dio — suo supremo dominio su tutta la creazione — dipendenza assoluta della creatura nei confronti del Creatore. Ma queste idee saranno esposte per mezzo d'immagini, senza nessuna parola difficile, e cercheremo di far sì che il fanciullo provi di fronte a Dio qualche cosa di analogo a quello che prova di fronte a suo padre.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione.

(Ricordiamo che un niente basta a tener desta l'attenzione del bimbo).

Cartellone rappresentante un paesaggio; cartellone rappresentante animali; quadro d'insieme della creazione; carte del mondo; sfera.

(*Se è possibile, cartelloni della creazione*).

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10).

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Bambini miei, a voi piacciono i racconti; volete che ve ne narri uno io assai bello, che continuerò ogni volta che studieremo il nostro catechismo?

Sì, volete? Allora state attenti.

1° - Al principio non vi erano nè cielo, nè stelle, nè luna, nè terra, nè mari, nè luce e neppure erba, alberi, animali, uomini.

Non c'era che Dio.

Volete ricordarvi chi è Dio? è uno spirito, che non ha corpo.

Ripetete con me: Al principio non vi erano nè il cielo, nè le stelle, nè il sole, nè la luna, nè la terra, nè i mari, nè la luce, nè le erbe, nè gli alberi, nè gli animali, nè gli uomini. C'era soltanto Dio.

Egli solo esisteva e volle fare il cielo.

Come fa il papà vostro quando vuol far crescere dei legumi nel giardino? Prende dei semi, li mette nella terra e, in capo a qualche tempo, essi germogliano. Come fa il muratore a costruire una casa? Egli uguaglia il terreno, pone delle pietre le une sulle altre, le unisce con la calcina, costruisce dei muri con aperture per le porte e le finestre. E' cosa molto lunga e fa-

ticosa. Dio ha fatto così? Ma se non c'era niente! Non c'era luce, nè terra, nè acqua, nè pietre, nè erbe. Non c'era nulla... nulla.

Si può fare qualche cosa con niente? No; voi non ne siete capaci e neppure il vostro babbo, nessuno.

Ma Dio non può far forse tutto quello che vuole?

Certo, tutto quello che vuole può fare. Allora, quando Dio ha voluto far il mondo con niente, non ha avuto altro da fare che dire: Voglio che il cielo e la terra esistano, e di colpo il cielo e la terra sono esistiti.

Per dare un'idea della potenza di Dio.

Chiudete gli occhi. Li tenete ben chiusi? Vedete qualche cosa? No, non vedete nulla. Apriteli; presto... vedete tutto quello che c'è qui. Ebbene! Prima che Dio dicesse: « Voglio che il cielo e la terra esistano », non c'era nulla come nei vostri occhietti quando li chiudete. e quando ebbe detto: « Vóglio che il cielo e la terra siano » il cielo e la terra apparvero come vi appaiono le cose quando voi aprite gli occhi. Far così qualche cosa con niente, dicendo appena: « Io voglio » si chiama creare.

Ripetete con me: Dio ha creato il cielo e la terra.

2° - Ma non c'era luce. Allora Dio disse: « Voglio che la luce sia », e subito la luce si diffuse dovunque e su tutto ciò che esisteva, più presto di quel che non si diffonda la luce nella vostra camera, quando si gira l'interruttore.

Dio aveva, con la sua volontà, creato la luce.

Ripetete con me: Dio creò poi la luce.

E chiamò la luce: giorno e le tenebre: notte.

(*Esporre alla vista dei bimbi un cartellone rappresentante un paesaggio senza case nè uomini e continuare*):

Quando alzate gli occhi, vedete una bella volta azzurra che si stende sui campi i boschi, le città e che talora si copre di nubi. Questa bella volta azzurra la creò Dio, dopo la luce.

Guardate bene ora questo globo terracqueo (o questa carta del mondo); voi vedete la terra e le acque ben separate. Al principio le acque dei mari coprivano le terre e Dio le separò e fissò il limite delle acque. La terra apparve allora, ma era una terra nuda, senz'erba, senza fiori, senz'alberi. Dio allora disse: voglio che la terra produca erbe, piante, alberi e che le piante e gli alberi portino semi e frutti, e tutta la terra si coperse di belle piante, d'erba e d'alberi: di pini, di pioppi... (*nomino gli alberi noti ai bimbi*).

Dio fece allora il sole che manda i suoi raggi sulla terra e la luna che brilla nella notte; fece pure le belle stelle che qualche volta guardate la sera andando a letto.

Ripetete con me: Dio separò le acque del mare dalle terre; Egli creò le piante, gli alberi, il sole, la luna, le stelle.

Ed ora vi propongo una domanda: Che cosa c'è nel mare, nei fiumi? Ci son dei pesci, piccoli piccoli o molto grossi, delle conchiglie.

Che cosa c'è nel cielo? Che cosa vedete volare? Sono uccellini con belle piume di tutti i colori.

Al principio, non c'erano pesci nel mare, non uccelli nel cielo. Fu Dio a dire: voglio che ci siano pesci nell'acqua, uccelli nel cielo e i pesci, gli uccelli furono.

Ripetete con me: Dio creò i pesci nell'acqua e gli uccelli nel cielo.

3° - Non rimaneva più a Dio che la terra da popolare. C'erano già erba, frutti, semi, alberi, tutti gli alimenti pronti per gli animali e per l'uomo.

Dio cominciò dalla creazione degli animali.

Alla sua parola tutti gli animali apparvero sulla terra: cani, gatti, mucche, cavalli, lupi, leoni, elefanti e molti altri che conoscerete più tardi.

(*Mostrar ai bimbi un'incisione rappresentante animali*).

Vedete in quest' incisione rappresentati tutti gli animali: li ha fatti Dio.

Ripetete: con me: Dio ha creato tutti gli animali.

Dopo che ebbe così popolato la terra, Dio disse: — Facciamo l'uomo a nostra immagine e che egli comandi a tutti gli animali e riceva in dono la terra ed i mari. E il Buon Dio creò l'uomo e la donna. Vi racconterò fra poco come fece e che cosa capitò all'uomo.

INTERROGO

(*L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite*).

Lascio davanti agli occhi del bimbo il cartellone che rappresenta l'insieme della creazione e pongo le seguenti domande:

1. - Quando passeggiate, che cosa vedete in campagna?

(Praterie, cielo, sole, animali...)

Il cielo, il sole, la terra, gli alberi, gli animali sono sempre esistiti?

Come fa il vostro babbo quando vuole far crescere dei legumi nel giardino?

Come si fa una casa?

Come fa Dio quando vuol fare qualche cosa?

Come ha fatto il cielo, Dio?

Come ha fatto la terra, Dio?

2. - Chi fece la luce? Chi separò le acque dalla terra?

C'erano erba, alberi, fiori sulla terra?

Che cosa disse allora Dio?

3. - C'erano animali allora sulla terra?

Che cosa disse allora Dio?

Con che cosa pose termine Dio alla Creazione?

Faccio agire il fanciullo

1° - Pensate ad una casa, che avete veduto costruire in una via andando a scuola e dite: è il muratore

che dispone le pietre, il carpentiere mette le travi, di legno, il falegname mette in opera le finestre, le porte, il vetraio applica i vetri.

Ma Dio dal nulla ha fatto le pietre per il muratore, gli alberi per il carpentiere ed il falegname, la sabbia con la quale si preparano i vetri. Dio ha fatto la terra su cui la casa poggia.

2° - Pensate ad un'auto che avete visto per via e dite: un uomo molto intelligente ha costruito quella macchina, il meccanico poi ha sistemato i pezzi, e il fornitore di benzina ha riempito il serbatoio. Ma Dio ha dato l'intelligenza all'uomo, al meccanico, Dio ha dato loro il ferro e l'acciaio, Dio ha posto sulla terra il carburante che fa muovere la macchina.

3° - Far pregare: Mio Dio, tu ci hai dato tutto in dono, ti amo e ti ringrazio.

La lezione seguente interrogare:

Chi ha visto costruire una casa?
Chi aveva dato le pietre al muratore, ecc.?
Chi ha visto correre una macchina?
Chi l'aveva fatta?
Chi aveva dato il ferro, l'acciaio, il carburante?

Formazione alla pietà

1° - Tutto appartiene a Dio.

Ecco un falegname che compera del legno: lo sega, ne fa delle assi, le taglia, le pialla bene... poi ne fa un tavolo, coi piedi, il cassetto, il piano, lo lùcida... è un bel tavolo come quello che avete in casa voi.

A chi appartiene questo tavolo?

Al falegname. Perchè? Perchè l'ha fatto lui.

Ecco un orologiaio; con dell'oro fa un orologio, monta i vari pezzi, i meccanismi, il vetro. L'orologio cammina, fa tic tac, le sfere girano bene.

A chi appartiene questo orologio?

All'orologiaio. Perchè? Perchè l'ha fatto.

Vi ho raccontato come Dio aveva fatto il cielo, ora vi chiedo: A chi esso appartiene? A Dio, il Creatore.

Ripetete con me: Mio Dio, tu hai fatto tutto ciò che io vedo, tutto è tuo, io stesso sono tuo.

2° - La casa di Dio.

Attiriamo l'attenzione del bambino sulla chiesa, cercando di dargli solo questa idea: è la casa di Dio. Completeremo in seguito la spiegazione della Chiesa.

Noi abbiamo tutti una casa. E Dio ha la sua. Che cos'è questa grande casa che non somiglia ad alcun'altra, con un gran tetto che sale fino al cielo? Questa casa dove i vostri genitori e voi stessi entrate la domenica e qualche volta anche durante la settimana? E' la chiesa.

Alla porta si prende l'acqua benedetta, ci si fa il segno della Croce, si cammina piano, si sta in silenzio, ci si mette in ginocchio nei banchi, si prega a bassa voce. La domenica vi si tengono belle funzioni,

con canti e musica. E' la chiesa, la casa di Dio, di Dio che è dappertutto, ma che vuole avere la sua casa per sè, per riceverci di frequente.

(Interrogare i bimbi per chiedere loro se sono stati in chiesa, che contegno vi tengono, che cosa fanno).

ESERCIZI:

1° - Far ripetere il segno della Croce.

2° - Spiegare il senso della genuflessione (segno di rispetto), far fare ad un bimbo una genuflessione; fare ripetere a tutti quest'esercizio.

3° - Parlar del contegno nella chiesa, la casa di Dio. Far piccoli esercizii sulla maniera di star in ginocchio (corpo ben diritto, braccia in croce, mani giunte), di star in piedi (corpo ben diritto, braccia in croce, occhi fissi all'altare).

4° - Parlare del contegno durante le preghiere, prima di ogni preghiera ricordare che Dio ci vede, sa quel che pensiamo, sente quel che diciamo.

5° - Si può, d'ora innanzi, attirar l'attenzione del fanciullo sul tabernacolo: là sta il Figlio di Dio.

LEZIONE: Imparare a mente nel Catechismo:

1° - Perchè dite che Dio è Creatore?

2° - Perchè dite che è il Signore?

3° - Imparare il primo articolo del Credo: « Credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della terra ».

CONSIGLI AI CATECHISTI (sacerdoti, maestri, madri di famiglia).

1° - Non materializzare Dio.

Nei cartelloni e nelle immagini che dovremo metter sott'occhio ai bambini, troviamo, secondo la tradizione, Dio rappresentato sotto forma d'un vecchio. E' molto importante spiegare al fanciullo che Dio non è così e ricordargli brevemente che Egli è solo spirito. Il bimbo sa di avere un'anima e che la sua anima è uno spirito, potrà dunque riconnettere l'idea di Dio all'idea dell'anima sua.

2° - Approfittate d'una passeggiata per ricordare al bimbo che Dio ha creato tutto ciò che vede (fiumi, montagne, mare). Mostrargli che gli uomini si son serviti di tutto ciò che il Buon Dio aveva creato (casa, pietra, boschi, ferro, ecc.).

3° - Quando il bimbo è occupato coi suoi giocattoli (gioco del meccano, del monopattino, del trenino) fargli notare che son gli uomini a lavorare il ferro, ma che fu Dio a metterlo nelle profondità della terra perchè gli uomini ne facessero oggetti d'ogni genere.

4° - Entrando col bimbo in una chiesa, la madre o il maestro manifestino con il loro contegno il grande rispetto che li anima (genuflessione fatta lentamente, incedere lento, occhi bassi); quest'esempio trascinerà il fanciullo.

IV

DIO CREA GLI ANGELI

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Dio ha creato (fatto dal niente) il sole, le stelle, la luna, tutto ciò che esiste.

Dio è come la mia anima, non lo si vede, non lo si può toccare, è uno spirito. Non ha corpo.

Dio vede tutto, sa tutto e non può sbagliare.

Dio può tutto ciò che vuole.

Ama tutti gli uomini, lo chiamano il Buon Dio.

Dio è ovunque.

Non c'è che un solo Dio, ma in Lui vi sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Memento del Catechista

Prima di cominciare la storia di Adamo ed Eva, è necessario raccontare la creazione degli Angeli, la loro prova, la perseveranza degli uni, la caduta degli altri.

Le nozioni che il bimbo possiede sulla propria anima, su Dio gli permetteranno di capire le spiegazioni che gli daremo. Inutile coi più piccini mostrare i gradi che vi sono nell'opera di Dio. Esporremo la dottrina, faremo un bel racconto, tireremo le conclusioni.

Tutto ciò che diremo verrà accettato dal fanciullo, che ama il meraviglioso, ma, a causa di tale tendenza, bisogna badar bene a non dargli che nozioni esatte, senz'esagerazione alcuna.

Rispettiamo il candore e la freschezza di fede dei nostri piccolini.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione.

(Ricordiamoci che basta un niente a tener desta l'attenzione del bambino).

Quadri rappresentanti angeli. Se è possibile portare anche immagini rappresentanti le scene della caduta degli angeli, le scene della storia di Tobia. Un fanciullo che lavora. Un fanciullo che prega. Immaginette dell'angelo custode (da distribuire).

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10).

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Avete guardato spesso il sole, la luna, le stelle? Sì.

Potete dirmi che cosa c'è nelle stelle? No.

Voi vedete la stella, ma non vedete quel che c'è dentro.

E nel cielo di Dio che cosa c'è?

Non cercate, ve lo dirò io, anzi vi racconterò una storia gradita, che sarete felici di sentire.

1° - Prima di creare la terra, Dio aveva creato il suo cielo e come egli ha posto sulla terra degli uomini, ha messo nel suo cielo esseri che non hanno corpo (nè braccia, nè gambe, ecc.).

Come Dio, essi sono spiriti.

Se potessi togliere la vostra anima dal vostro corpo, l'anima vostra sola, senza corpo, rappresenterebbe bene uno di questi spiriti. Si chiamano gli angeli.

Ripetete con me: Dio creò gli angeli.

Come l'anima vostra, gli angeli capiscono, vogliono, amano, ma sono ben più potenti della vostra anima, ben più intelligenti e belli. Il Buon Dio ne creò moltissimi.

2° - Essi dovevano amarlo, servirlo e occuparsi di tutto ciò che Egli aveva creato.

Nel cielo essi erano felici e Dio chiese loro solamente di ubbidirgli. Era giusto, poichè essi appartenevano a Dio che li aveva creati. Ora molti furono orgogliosi e risposero:

« Non obbediremo, non abbiamo bisogno di Dio, siamo abbastanza forti senza di Lui ».

Voler separarsi da Dio, voler disobbedirgli! Oh, bambini miei, com'è brutto... (un istante di silenzio).

Dio era stato così buono per loro. Non esistevano ed Egli aveva loro donato la vita, l'intelligenza, la volontà, la libertà di fare quello che volevano, ma

aveva chiesto solo di non fare ciò che era male. Avrebbero dovuto amar molto Dio e obbedirlo. Non vollero.

Ripetete con me: Gli angeli cattivi non vollero ubbidire a Dio.

Ma molti altri angeli dissero col loro capo, l'arcangelo San Michele: Noi vogliamo — invece — obbedire a Dio che è nostro Signore, noi l'amiamo, non possiamo far senza di Lui, nessuno deve separarsi da Dio.

E nel cielo ci fu gran combattimento fra gli angeli buoni e i cattivi. Questi furono cacciati e precipitati nell'inferno col loro capo, Satana. D'allora in poi, essi non vogliono che disobbedire a Dio. Sono cattivi, non amano il Signore, nè coloro che amano Lui; quando vedono qualcuno che vuole obbedire cercano di farlo disubbidire. Si chiamano i demonî.

(Mostrare i cartelloni raffiguranti la caduta degli angeli).

Ripetete con me: Gli angeli cattivi furono cacciati dal cielo e cercano di farci disubbidire a Dio.

Per fortuna abbiamo vicino, al nostro fianco, gli angeli buoni, quelli che amano Dio, lo servono e si occupano di noi. Essi ci proteggono e ci custodiscono.

(Mostrare un istante un cartellone rappresentante l'angelo custode, riporlo e continuare):

3° - Ascoltate questo bel racconto:

(Presentare nel corso della narrazione il cartellone raffigurante le diverse scene di questa storia).

C'era una volta un uomo che si chiamava Tobia, egli amava molto Dio e, per provargli il proprio amore, cercava rendersi utile agli uomini che vivevano con lui. Un giorno divenne cieco, i suoi occhi chiusi non potevano più vedere nulla. Se ne rattristò, ma disse tuttavia al Signore: « Voglio fare la tua volontà ».

Siccome non poteva più lavorare, pensò che uno dei suoi amici che abitava in un paese lontano, a Rages, gli doveva una grossa somma di denaro e chiese a suo figlio di andare a reclamarla.

Una volta non si viaggiava come oggi, non c'erano belle strade con indicazioni, nè ferrovie, nè rapide macchine. I mercanti si servivano di cammelli o d'asini, molti facevano tutta la strada a piedi ed impiegavano giorni e giorni per arrivare alla mèta. « Figlio mio, disse Tobia, cerca qualcuno che faccia la strada con te per non essere solo ». Tobiolo uscì e vicino alla casa, vide un bel giovane che aveva rialzato il suo mantello alla cintura e sembrava pronto a mettersi in viaggio. Egli non l'aveva mai visto, ma sembrava così gentile, che lo salutò e gli chiese se conosceva la strada di Rages. « La conosco alla perfezione », rispos'egli. « Allora — riprese Tobia — volete venir con me? » Egli accettò ed entrambi si recarono dapprima dai genitori di Tobiolo.

Entrando, lo sconosciuto disse al vecchio padre cieco: « Sii felice ». « Non posso esser felice » — quegli rispose — « poichè non vedo la luce del giorno ».

« Fatti coraggio — rispose il giovane — Dio può guarirti. Io parto e ti ricondurrò tuo figlio sano e salvo ».

Essi salutarono il padre e la madre e partirono.

Tobia prese con sè il grosso cane, che correva e mugolava di gioia davanti ad essi. Essi camminarono a lungo sotto un sole ardente. Verso sera, giunsero presso un fiume dalle rapide acque.

Poichè avevano percorso molta strada, il giovane Tobia, stanco, volle lavarsi i piedi ed entrò nell'acqua, ma d'un tratto mandò un gran grido, un enorme pesce s'era slanciato su di lui come per abboccarlo. « Non aver paura » — gli disse il suo compagno di viaggio — « prendilo per la testa e tiralo sulla sabbia ».

Tobiolo l'afferrò e tirò a terra il grosso pesce che si dibatteva. Lo aveva appena tratto dall'acqua, quando il suo compagno di viaggio aggiunse: « Conservane il fiele ed il fegato, perchè sono adoperati come utili rimedi ».

Tobiolo subito ubbidì. La sera mangiarono una parte della carne di questo pesce e l'indomani si rimisero in cammino.

Dopo parecchi giorni, giunsero in una città dove c'erano sette bastioni e dove abitava un uomo detto Raguele. Costui aveva una figliola, Sara, dell'età press'a poco di Tobiolo. Presso Raguele si recarono i due viaggiatori. Raguele conosceva il padre di Tobiolo e fu così lieto di vederne il figlio che, seguendo il consiglio del compagno di viaggio, gli concesse sua figlia in isposa.

Ma bisognava andare a Rages a cercar il denaro, che Gabelo doveva a Tobia.

Era lontano, a dieci giorni di marcia... Tobia non vi andò, lasciò proseguir la strada al compagno e rimase ad attenderlo presso la fidanzata. Quando il giovane tornò nella casa di Raguele, si celebrò il matrimonio e gli sposi si rimisero in viaggio per tornare dai genitori di Tobiolo. Sara portava con sè molto denaro, e conduceva seco pure numerosi servi e serve e greggi.

Tobiolo e il suo compagno marciarono davanti a tutti col grosso cane che li aveva seguiti durante tutto il viaggio. A casa di Tobia, i genitori trovavano lunga la lontananza.

Il padre se ne stava seduto sopra una panca a causa dei suoi poveri occhi e la madre, ogni giorno, saliva sopra una collina per vedere se arrivasse il figliolo. Quel giorno, essa guardava, quando ad un tratto udì latrare e il grosso cane, che tornava coi viaggiatori, si slanciò festosamente verso di lei agitando la coda, saltando e strofinandosi contro di lei. Ben presto ella scorse il figliolo e il suo compagno. Ed ecco che il vecchio Tobia, appoggiato al braccio di un servo, giunse anch'egli ad incontrarli e si abbracciarono tutti piangendo di gioia.

Ad un segno del proprio compagno, il giovane Tobia fece sedere suo padre, gli applicò agli occhi il fiele del pesce che aveva preso nel fiume, e, in capo a brevi minuti, se ne staccò una piccola pelle bianca e gli occhi del cieco si aprirono alla luce.

Tobia era guarito. Che gioia per tutti!

Pure gran festa si fece quando arrivò la carovana della giovane Sara. Tobia ed il figlio vollero allora compensare colui ch'era stato un così fedele compagno durante il lungo viaggio e gli offrirono metà della fortuna che i due sposi avevano portato.

Ma ascoltate bene: quello ch'essi prendevano per un uomo si fece conoscere e disse loro:

« Non sono un uomo, sono l'angelo Raffaele, uno dei sette che stanno davanti a Dio; quand'ero con voi, vi sembrava che mangiassi e bevessi, ma io non mi nutro come voi, non ho corpo. Vi conoscevo da gran tempo, vi stavo vicino invisibile quando pregavate Dio e vedevo le vostre buone azioni. Dio mi ha inviato a voi. Adesso ritorno a Lui ».

E l'angelo disparve.

INTERROGO

(*L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite*).

1. - Dio ha un corpo?

Come si chiama lo spirito che sta nel nostro corpo?

Se l'anima nostra non fosse unita al nostro corpo a chi somiglierebbe?

Chi ha creato gli angeli? Sono numerosi?

2. - Che cosa dovevano fare?

Obbedirono tutti a Dio?

Che cos'accadde agli angeli cattivi?

Qual'è il loro capo?

Come si chiama il capo degli angeli buoni?

Come si chiamano gli angeli cattivi?

Amano quelli che obbediscono a Dio?

Che cosa fanno per noi gli angeli buoni?

3. - Perchè Tobia mandò il suo figliolo in un paese lontano?

Perchè non fece egli stesso questo viaggio?

Chi accompagnò suo figlio?

Come si viaggiava una volta?

Il figlio di Tobia era contento di avere al suo fianco quest'angelo?

Sapeva che il suo compagno era un angelo?

Chi correva e mugolava davanti a loro?

Che cosa voleva far la sera il giovane Tobia sulla riva del fiume? Perchè si spaventò? Che gli disse il compagno? Che cosa estrasse dal corpo del pesce?

Come si chiamava la figlia di Raguele?

Chi andò a cercare il denaro a Rages?

Che cosa portò seco Sara quando lasciò la terra di suo padre per seguire Tobia?

Chi mosse incontro ai viaggiatori?

I genitori di Tobia furono lieti di rivedere il figliolo con la moglie?

Come ricuperò la vista Tobia?

Perchè l'angelo si fece riconoscere? Come si chiamava quest'angelo?

Faccio agire il fanciullo

1° - Pensate bene a quello che ripeterete dopo di me.

Io ho presso di me un angelo che non vedo, ma che mi vede, mi sente, mi protegge come l'angelo Raffaele ha protetto Tobia. Egli è il mio angelo cu-

stode. Pensate bene a quanto avete detto.

(Lasciar un minuto di riflessione, in silenzio. I bimbi devono abbassar gli occhi. Non si deve sentir nulla nella sala...).

2° - Metto davanti al bimbo un'incisione rappresentante un bambino od una fanciulletta a scuola. Guardate quest'incisione. Questo bimbo lavora, senz'essere dissipato, egli ha ascoltato il suo buon angelo che gli diceva in cuore: « Lavora, lavora ».

Ascolterete il vostro buon angelo; quando vi dirà di lavorare, d'esser ubbidiente, ecc.? Promettetelo al vostro buon angelo.

(Un minuto di silenzio).

Ci si può servire di tutt'altra immagine rappresentante la buon'azione d'un bambino.

3° - Chi di voi andrà questa settimana in chiesa con la mamma? Chi fra voi penserà di domandar alla mamma di mostrargli i quadri, le statue che rappresentano gli angeli?

Ce ne sono di molto belli nelle chiese. *(Indicate dove).*

Se il catechismo si tiene in chiesa e il gruppetto dei fanciulli è esiguo, il catechista potrà condurre in buon ordine i piccoli davanti a tali quadri e statue e dar così un'eccellente lezione di cose religiose.

4° - Distribuire ai fanciulli un'immagine rappresentante l'angelo custode, chiedendo loro di tenersela vicino al letto; davanti a quest'immagine potranno recitar ogni sera una breve invocazione.

ALLA LEZIONE SUCCESSIVA INTERROGARE:

Chi ha pensato al suo buon angelo custode?

Chi ha lavorato bene per piacergli?

Chi è stato in chiesa con la mamma?

Che quadri avete visto?

Chi si è messo vicino al letto l'immagine che gli ho dato?

Formazione alla pietà

1° - *Un'applicazione*: l'angelo custode.

Avete sentito la bella storia di Tobia e forse molti fra voi pensano: era una bella fortuna per lui aver a fianco quell'angelo.

Sì, ma questa fortuna l'avete voi pure. Il Buon Dio vi ha messo a fianco un angelo custode, che voi non vedete, perchè non ha corpo, ma che c'è e vi vede, ascolta le vostre preghiere, conta i vostri sacrifici, è felice del vostro lavoro, della vostra obbedienza, è triste quando non siete buoni, fate i capricci o vi comportate male. Nostro Signore, che è il figlio di Dio e vedeva gli angeli come Dio suo padre, li scorgeva presso i bimbi e, un giorno che i piccoli lo circondavano, disse: « Gli angeli di questi piccini vedono Dio mio Padre ».

2° - *Il due ottobre.*

Le vacanze sono terminate, avete appena ripigliato la scuola, siamo in ottobre.

Il 2 di questo mese abbiamo la festa degli angeli custodi. Il vostro papà e la vostra mamma festeggian bene il loro giorno; voi allora offrite loro fiori, li abbracciate stretti, dite loro che li amate.

Il giorno della festa degli angeli custodi, dovremo pensare a loro, ringraziarli di occuparsi di noi, far loro piacere, mantenendoci buoni, ubbidienti, studiando bene sia le materie di scuola che il catechismo. Essi sono i nostri buoni amici, non ci abbandonano mai.

Ripetiamo insieme: Angelo mio custode, aiutami sempre ad esser buono e a compiere il mio dovere.

LEZIONE: Nel catechismo imparare a mente le domande:

Chi sono gli angeli?

Chi è l'angelo custode?

CONSIGLI AI CATECHISTI (sacerdoti, maestri, madri di famiglia):

1° - Far capire perchè si rappresentano gli angeli col corpo.

Far alzar un fanciullo e chiedergli: Se volessi raffigurare la tua anima, ch'io non vedo, che non posso toccare, sarei ben imbarazzato. Non si può far il disegno, riprodur l'immagine di ciò che non ha corpo. Direi allora: E' impossibile. Ma poi penserei: Si tratta dell'anima di Pietro... farò il ritratto di Pietro stesso e, vedendo il tuo ritratto, si penserà all'anima tua. Ma, se voglio rappresentare un angelo, mi trovo ancor più in difficoltà. L'angelo non ha braccia, nè testa, nè gambe, nè corpo... come farò? Lo disegnerò con un corpo, ma saprò che in realtà non ne ha.

Guardate quest'incisione.

(Mostrar un'incisione rappresentante un angelo e far ripetere: gli angeli non hanno corpo).

2° - Conducendo il bimbo in chiesa, mostrargli le vetrate, i quadri o le sculture che rappresentano degli angeli e spiegargli la scena raffigurata.

3° - Richiamar di frequente al bambino la presenza del suo angelo custode; per es., se il bambino ha paura all'oscuro.

4° - Se il bimbo ha compiuto una buona azione, fargli notare che il suo buon angelo l'ha visto e se ne rallegra. Se al contrario il bimbo ha fatto qualche cosa di male, spiegargli che ha rattristato il suo angelo custode e ha fatto piacere al demonio. Domandate al bambino la sera: Hai pensato di frequente a Dio, al tuo buon angelo?

5° - La sera, coricandosi, fare recitare una breve invocazione.

6° - In classe chiedergli dei sacrifici (buon contegno, lavoro, silenzio) facendogli notare che il suo buon angelo lo vede.

V

CREAZIONE DI ADAMO E DI EVA

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti fanciulli).

Dio ha creato gli angeli. Ne creò moltissimi. Come l'anima nostra, gli angeli capiscono, vogliono, amano... Ma sono ben più potenti dell'anima nostra. Gli angeli non hanno corpo. Gli angeli dovevano ubbidire a Dio. Una parte ubbidì e continuò ad amar Dio, ma l'altra parte rifiutò di obbedire e fu cacciata dal cielo. Gli angeli buoni ci proteggono e i cattivi vogliono trascinarci al male.

Memento del Catechista

La storia sacra continua. Dopo la narrazione della creazione degli angeli, offriamo alla vista dei bimbi i cartelloni colorati della creazione di Adamo ed Eva. Davanti ad essi spiegheremo in parole molto semplici ed astenendoci da termini teologici che cosa sia la gra-

zia, che cosa sia la bellezza di un'anima in istato di grazia. Mostreremo l'azione della Provvidenza di Dio e condurremo i piccoli a pregare, ripetendo: Padre nostro che sei nei cieli. — Completiamo così le nozioni sulla divinità e facciamo apparir Dio nei suoi rapporti cogli uomini, rendendolo familiare, sempre agente e presente.

Attireremo l'attenzione dei catechisti sul lato pratico di questa lezione.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione.

(Ricordiamoci che basta un niente a tener desta l'attenzione del bambino).

I cartelloni rappresentanti le differenti scene di Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre, prima della tentazione; immagine raffigurante un nido o disegnare un nido alla lavagna.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10)

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Faccio alzare un istante un fanciullo.

Voi avete un corpo, una testa, delle braccia, un petto, delle gambe. In questo corpo c'è un'anima che io non vedo. Noi abbiamo tutti un corpo ed un'anima e dovunque sulla terra ci sono uomini come noi. Ci fu un momento nel quale sulla terra che Dio aveva appena creato, non c'era alcuno.

In questo momento gli unici esseri viventi erano gli animali che correvano per le pianure e le montagne, gli animali che non hanno intelligenza e non possono conoscer Dio (*cartellone della creazione senza l'uomo*).

1° - Ma Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra somiglianza, perchè mi conosca e faccia tutto ciò che gli ordinerò, egli mi amerà ed io l'amerò assai, egli rimarrà qualche tempo sulla terra e poi lo metterò nel mio cielo con gli angeli. Allora egli formò con della terra il corpo del primo uomo e creò dal niente l'anima di lui (voi sapete che cosa sia l'anima); infuse quest'anima nel corpo che aveva fatto, e l'uomo ebbe la vita.

Ripetete con me: Dio formò il corpo del primo uomo con della terra, poi creò un'anima che infuse in questo corpo.

Dio aveva creato per lui il bel cielo azzurro, la terra, con gli alberi, i fiumi, gli animali; l'uomo conobbe Dio stesso e sentì che Dio l'amava come voi sentite che vi ama il vostro papà.

Dio diede il nome di Adamo a questo primo uomo e lo pose in un bel paese, così ridente, che lo si chiama il Paradiso Terrestre (*cartellone di Adamo nel Paradiso terrestre*).

2° - In questo paradiso Dio aveva messo alberi verdeggianti d'ogni specie, grandi e piccoli, carichi di bei frutti, e piante con fiori dai colori più vari. Attraverso i rami, svolazzavano cinguettando gli uccellini. Le acque limpide d'un bel fiume scorrevano attraverso questo gran giardino. Adamo vedeva pas-

sargli accanto tutti gli animali (leoni, tigri, cani, ecc.), e nessuno di essi voleva fargli del male.

Adamo non aveva paura, sapeva che Dio era con lui, ch'egli non doveva soffrire, nè morire. Mangiava i buoni frutti di tutti gli alberi che si trovavano nel giardino, eccetto quelli di uno che si ergeva nel mezzo del Paradiso Terrestre, l'albero della conoscenza del bene e del male.

Ripetete con me: Dio chiamò Adamo il primo uomo e lo pose nel Paradiso Terrestre.

Dio aveva detto ad Adamo: « Tu potrai mangiare i frutti di tutti gli alberi, fuorchè di questo, perchè il giorno in cui ti ciberai di questi frutti, morrai ». E certo Dio aveva diritto d'impartir degli ordini ad Adamo. Adamo gli apparteneva, come voi appartenete al papà e alla mamma.

Egli diceva a lui di non toccare quel frutto come la vostra mamma dice a voi: « Non toccare il fuoco, ti bruceresti ».

Adamo lo capiva bene e dapprincipio obbedì a Dio. Quando vedeva il frutto, si diceva: Non devo toccarlo, è proibito.

3° - Ma egli era solo nel Paradiso Terrestre, così grande, e Dio risolse di dargli una compagna.

Un giorno Adamo cadde in profondo sonno e, intanto ch'egli dormiva, Dio formò con la sua stessa carne una donna. Quando Adamo si destò, fu colmo di gioia e ringraziò Dio. Egli non era più solo. Questa donna che Dio gli donò, egli la chiamò Eva.

Dio disse loro che avrebbero avuto dei figlioli, che avrebbero popolato la terra.

(Cartellone di Adamo ed Eva).

Ripetete con me: « Dio donò Eva ad Adamo, in isposa. Proibì loro di mangiare i frutti di un albero.

Com'erano felici nel giardino di Dio.

Avevano quanto volevano, il sole li riscaldava dolcemente, non pativano il freddo, non erano mai malati e non dovevano morire.

Attorno a loro vedevano com'era stato buono il Signore per tutti gli esseri.

Agli animali aveva preparato il nutrimento, la buona erba grassa, i bei frutti, dato loro l'idea di farsi dei ricoveri per dormire; agli uccelli del cielo di costruirsi dei piccoli nidi ben caldi.

(Mostrare un'immagine raffigurante un nido oppure disegnarlo rapidamente alla lavagna).

Ma Adamo ed Eva non erano come gli animali, che con gli occhi vedono ciò che esiste, ma non comprendono che Dio ha fatto tutto; essi erano intelligenti, avevano quel che gli animali non hanno, un'anima cioè e in quest'anima si riposava Dio. Iddio si rifletteva nell'anima loro come voi in uno specchio. Dio (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo) era felice d'aver queste due anime, che non conoscevano il male e non facevano che il bene.

Così Dio guardava Adamo ed Eva, non solo come

il vostro babbo guarda i suoi amici, ma come il vostro babbo guarda voi, i suoi figliolini. Egli voleva lasciarli qualche tempo sulla terra, per poi metterli coi suoi buoni angeli nel suo cielo, con Lui, per sempre.

(Il catechista può spiegare che questo stato si chiama lo stato di grazia).

Ripetete con me: Dio guardava Adamo ed Eva come i suoi figlioli.

INTERROGO

(L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite).

1. - Quando il Signore fece l'uomo? Al principio o alla fine della creazione?
Che cosa c'era sulla terra, quando Dio creò l'uomo?
Perchè Dio creò l'uomo? Che cosa infuse in esso?
Come chiamò il primo uomo? Dove lo pose?

2. - Che cosa c'era in quel bel giardino?
C'era acqua? Adamo aveva paura degli animali? Che cosa mangiava? Poteva mangiar ogni frutto? La vostra mamma vi proibisce talvolta di toccar qualche cosa?
Dio poteva proibir qualche cosa ad Adamo?
Adamo capiva che Dio aveva ragione di impartirgli degli ordini? L'ascoltò da principio?

3. - Come Dio diede una compagna ad Adamo?
Come la chiamò Adamo?
Che cosa aveva dato Dio agli animali?
Capivano gli animali che tutto ciò che avevano veniva dal Buon Dio?

E Adamo ed Eva lo capivano? Perchè? Erano essi amati da Dio? Dio li considerava come suoi amici o come figlioli?

Faccio agire il fanciullo

1° - Pensate a ciò che Dio ha concesso ad Adamo. Gli ha dato la vita, il Paradiso Terrestre, il nutrimento.

(Un minuto di silenzio, mettendo sotto gli occhi dei piccoli Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre).

Pensate a ciò che Dio ha fatto per voi. Vi ha dato i vostri genitori che vi amano. Vi ha dato un'anima e tutto ciò di cui avete bisogno.

2° - A chi appartengono i mobili della vostra casa: la credenza della sala da pranzo, la tavola, le sedie. gli armadi, i letti, tutto il nutrimento che si trova nella vostra casa? Non appartengono a voi, ma a papà e mamma.

Voi vi servite di tutte queste cose per mangiare, dormire, riposarvi, ma esse sono dei vostri genitori.

A chi appartengono il cielo, la luna, il sole? A chi appartiene tutta la terra?

A colui che tutto ha creato, cioè a Dio.

Dio dà la sua luce, il suo sole, la luna, i frutti della terra, come un babbo dà la casa ai suoi figlioli, e, insieme alla casa, i mobili e il vitto, ma tutto appartiene a Dio.

Dio guarda a noi, come un padre ai suoi figli.

3° - Faccio riflettere il bimbo sul modo col quale Dio si occupa di lui. Parto dal concetto della provvidenza dei genitori per giungere alla provvidenza di Dio.

Avete notato come papà e mamma si occupano di voi? Ve lo ricorderò perchè temo che non comprendiate abbastanza ciò che essi fanno per voi.

Un film ben noto.

Quando vi svegliate al mattino, la vostra mamma ha già preparato la colazione ben calda che vi aspetta. Essa vi aiuta a vestirvi, dopo avervi fatto recitare la vostra preghiera. Vi manda a scuola. Quando eravate più piccoli, vi conduceva ella stessa.

Quando rientrate, vi fa parlare di ciò che avete fatto, esamina se i vostri abiti sono in ordine e puliti, si preoccupa se siete stanchi.

A mezzogiorno vi serve il pranzo. Voi tornate a scuola e, mentre non ci siete, la mamma si occupa ancora delle cose vostre, della biancheria, degli abiti, della cameretta.

Voi rientrate alla sera; ella vi dà i vostri giocattoli, prepara la tavola, e, quando avete sonno, vi fa dir la vostra preghiera e vi aiuta a coricarvi.

Piccolo esercizio di riflessione.

Pensate a ciò che la mamma fa per voi...

La mamma si occupa molto di voi, e il papà?

Meno — dite voi. — E' vero? Che cosa fa il vostro papà? Lavora all'officina in ufficio o nei campi. Perchè lavora? Per guadagnare. Per chi vuol guadagnare? Per la vostra mamma e per voi. Per permettere alla vostra mamma di comprar abiti, pane, legumi, frutta, carne, tutto ciò insomma che è necessario per vivere.

Forse voi non avevate pensato che il papà vostro si occupa tanto di voi. Va al mattino al suo lavoro e rientra alla sera per il riposo. Si affatica molto... per voi.

Voi non l'avevate notato, perchè il papà non sta vicino a voi tutto il giorno come la mamma; però egli pensa veramente sempre a voi, lavora per voi, si occupa di voi, dei vostri fratelli e della mamma.

4° - *Secondo esercizio di riflessione.*

Pensate bene un momento a ciò che fa il babbo per voi. Vedete nella vostra immaginazione ciò che fa, lavora il ferro, scrive, vende, lavora i campi (in brevi parole il catechista, utilizzando quanto sa della vita dei genitori può schizzare un quadretto corrispondente alla verità).

5° - Ma avete pensato a Colui che permette al vostro papà di lavorare dandogli la forza, la salute, l'intelligenza?

Ora c'è qualcuno che si occupa di voi ancor più del vostro papà e della vostra mamma, che si occupa di voi e insieme del vostro papà, della vostra mamma, di tutti i bimbi, di tutte le mamme, di tutti i papà: è Dio.

E' lui che dà a tutti l'aria che respiriamo, senza quest'aria non potremmo vivere.

E' lui che fa crescer l'erba dei campi, che ingrassa gli animali di cui noi mangeremo la carne, che fa cre-

scere la lana dei montoni per i nostri abiti, che ha creato la terra su cui camminiamo, che ha messo nella terra ciò che occorre per far germogliare il grano. E' lui che ha dato la salute ai vostri genitori, perchè possano lavorare ed allevarvi.

Dio si occupa di voi, dei vostri genitori, di tutti gli uomini.

Respirate... L'aria che avete respirato (e non potete star senza respirar l'aria) è stata creata da Dio. Dio dà l'aria ai vostri polmoni.

6° - *Voi riflettete...*

a) Quando mangerete a tavola il buon pane che la vostra mamma avrà tagliato per voi, penserete: questo pane è fatto col frumento, che Dio ha fatto crescere.

Quando berrete un po' di vino, penserete: quel vino è fatto con l'uva, che Dio ha fatto crescere e maturar nelle vigne.

b) Quando vedrete cader la pioggia, penserete che Dio ha voluto la pioggia per innaffiar le terre, far crescere il grano, i legumi e la frutta.

Quando vedrete il sole, penserete che Dio, con il sole fa giungere a maturazione a tempo debito le messi e la frutta.

c) Quando mangerete dei legumi, penserete: è il giardiniere che li ha seminati, ma è Dio che li ha fatti crescere e maturare.

d) Quando vedrete volar un uccello, penserete: è Dio che dà il nutrimento a quest'uccellino che non semina e non miete.

ALLA LEZIONE SUCCESSIVA INTERROGARE:

Chi dà la salute ai vostri genitori?
Con che cosa si fa il pane?
Chi fa crescere il grano dalla terra?
Chi fa cadere la pioggia per innaffiare la terra?
Chi fa splendere il sole per dorare le messi?
Chi semina i legumi che voi mangiate?
Chi li fa crescere, maturare?
Chi nutre gli uccellini?

Formazione alla pietà

Il Padre nostro dei piccoli
(prima parte)

Voi sapete che Dio è dovunque, che vede, sente, sa tutto. Mentre io parlo di Lui, Egli è qui in mezzo a noi, vi vede, sa che voi pensate a Lui. Egli sentiva quand'io vi spiegavo la creazione di Adamo ed Eva ed era felice di sentirvi dire: Dio è il Signore degli uomini, poichè Egli li ha creati. Voi potete parlar a Dio. Pensate: Dio mio, ora vi parlerò. E che cosa direte a Dio?

A casa, che cosa dite, quando vedete entrare il papà e la mamma? voi correte verso di loro, dicendo: «Papà, mammina! ». Tutti gli uomini sono figlioli del Buon Dio. Voi fate parte di una stessa famiglia, quella di Dio.

Dite a Dio, non « Padre mio » ma « Padre nostro » e, siccome non potete gettarvi nelle sue braccia, per-

chè Egli non ha corpo e non lo si può vedere.

Dite: Padre nostro che sei nei cieli.

Poi augurate qualcosa di bello a Dio. Augurategli che tutti gli uomini rispettino ed amino il suo nome. Voi soffrireste se qualcuno dei vostri compagni si beffasse del nome del vostro babbo, ma sareste felici se, invece di farsene beffe, amasse il suo nome.

Fate lo stesso nei riguardi del Buon Dio.

Dite: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome.

Vi ho detto che tutto apparteneva a Dio: il cielo, il sole, la luna, le stelle, la terra, tutti gli animali. tutti gli uomini. E' lui il re di tutto il mondo, di tutto ciò che esiste. Si dice che un re regna sul proprio paese.

Dite a Dio ch'Egli è il Re: Venga il tuo regno.

Quando Adamo ed Eva erano nel Paradiso Terrestre, Dio aveva proibito loro di toccare i frutti di un albero e continuava a dir piano nel loro cuore: « E' proibito . Quando pensavano all'albero, subito sentivano una voce ripetere: « E' proibito toccare questi frutti ». Nell'anima nostra Dio parla. Ci dice spesso: è proibito esser pigri, incollerirsi, far del male ai compagni, ecc.

Bisogna ascoltar Dio? Sì, bisogna fare la volontà di Dio.

Ripetete con me: Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Voi sapete pure che Dio aveva preparato tutto sulla terra perchè Adamo ed Eva potessero trovare

il loro nutrimento: i bei frutti, gli alberi, i buoni legumi, l'erba che ingrassa gli animali, il frumento che serve a far il pane.

Dite che Dio dà all'uomo il nutrimento e chiedetegli di darvelo sempre.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

LEZIONE: imparare a mente:

1. - In che stato Dio aveva creato i progenitori?
2. - Dio si occupa delle sue creature?
3. - La prima parte del Padre nostro.

CONSIGLI AI CATECHISTI (sacerdoti, maestri, madri di famiglia):

1° - Il catechista potrà sviluppare con semplicissime parole quest'idea: Dio è un Padre buono.

a) Un padre. Chi è quel padre che, se il figlio gli domanda del pane, gli dà una pietra? o che, se gli domanda un pesce, gli dà un serpente? o che, se gli domanda un uovo, gli dà uno scorpione? Se dunque voi, cattivi come siete, sapete dar buone cose ai vostri figlioli, quanto più il Padre celeste manderà lo Spiriti buono a chi glielo domanda! (Luca, XI, 11-13)

b) Un padre ragionevole. Ma un padre è spesso obbligato a rifiutar ciò che gli si chiede. Un babbo non dà un pugnale ad un piccino che glielo chiede per giocare. Correrebbe pericolo di ferirsi.

Un padre dà talvolta medicine amare per guarire un bambino.

2° - Utilizzare ogni occasione per mostrare al bimbo l'azione della Provvidenza: nelle stagioni che si succedono e che permettono alla terra di produrre; negli effetti della pioggia, del sole; nella germinazione delle piante; nell'istinto che Dio ha dato agli animali; alle api per fare il miele; agli uccellini per fare il nido.

Nelle passeggiate sarà questo il soggetto di interessanti lezioni di cose e insieme un insegnamento religioso che resterà per sempre.

3° - Far notare al bimbo i quadri, le vetrate, le sculture della chiesa che riproducono le scene della creazione.

4° - Provocare nel bimbo una preghiera di ringraziamento.

VI

ADAMO ED EVA DISUBBIDISCONO A DIO

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Dio formò il corpo del primo uomo con dell'argilla; poi creò un'anima che infuse in questo corpo... chiamò il primo uomo Adamo e lo pose nel Paradiso Terrestre. Gli diede Eva come compagna. Proibì loro di toccare i frutti dell'albero della scienza del bene e del male.

Dio considerava Adamo ed Eva come suoi figli e li voleva felici, vicino a Lui.

Memento del Catechista

Arriviamo al racconto della caduta. Nella lezione precedente abbiamo mostrato Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre. L'idea che abbiamo voluto imprimer bene è questa: Adamo ed Eva eran considerati quali figlioli da Dio.

Non abbiamo usato le espressionoi teologiche della grazia, ma poco importa; abbiamo presentato la cosa. Dopo questo, ci sarà facile mostrar la bruttezza del peccato e le sue conseguenze. Comincia il nostro racconto: Azione del demonio - tentazione - caduta. Ecco la trama del racconto.

Ma quante cose da insegnar al fanciullo!

Lo si istruirà sulla natura del peccato, sulla tentazione, gli si dirà da chi essa è suscitata, che cosa sia la coscienza e l'ufficio di questa nella vita. Lo si farà riflettere e gli s'indicherà da qual parte può venir l'aiuto: « Non lasciarci soccombere nella tentazione ».

Così dai quadri che noi delineiamo del Paradiso Terrestre e della caduta dei nostri progenitori, abbiamo estratto i punti della dottrina relativi alla grazia ed al peccato, e abbiamo, come è possibile farlo per i piccini, spiegato la questione morale della coscienza.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione.

(Ricordiamoci che basta un niente a tener desta l'attenzione del bambino).

Cartelloni raffiguranti la tentazione di Eva — il peccato di Eva — Dio che caccia Adamo ed Eva — Cartellone raffigurante un fanciullo che lavora da solo nella sua camera; un fanciullo che ruba un frutto o qualsiasi altro cartellone raffigurante un'azione cattiva.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10).

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Durante le vacanze avete visto bei boschi, belle praterie, grandi parchi circondanti un magnifico castello. Se in quel momento il proprietario vi avesse detto: « Piccino mio, ti regalo tutta quest'immensa proprietà, ma ti domando di ubbidirmi, ti dò ordini non per seccarti, ma perchè nulla ti capiti di male e tu sia felice. Vedi ci sono frutti dolcissimi, ciliege, mele, pere, prugne, ma ti avverto: c'è nel giardino un arbusto che porta frutti avvelenati; se ne mangi, morrai subito, non toccarli.

Che avreste fatto voi? Voi dite: Mai avremmo toccato quei frutti. Ascoltate che cosa fecero Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre.

1° - Voi sapete che Dio li amava come figlioli suoi, dovevano fermarsi per qualche tempo nel ben giardino, poi passar nel cielo per viver sempre accanto a Lui, come figli accanto al padre loro.

(Mostrar il cartellone raffigurante Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre).

Ma c'era qualcuno geloso della felicità di Adamo: il capo degli angeli cattivi: Satana. Egli risolse di farli disubbidire a Dio. Nascondendosi nel Paradiso Terrestre, sotto l'apparenza d'un serpente, egli attese che Eva passasse.

Ripetete con me: Il demonio, geloso della felicità di Adamo ed Eva, risolse di farli disubbidire.

In capo a qualche tempo, Eva giunse. Ella vide il serpente, ma non vi badò, giacchè era abituata ad incontrare tutti gli animali che non le facevano alcun male.

(*Mostrar il cartellone della tentazione*).

Ella si trovava vicino all'albero della scienza del bene e del male. Quando lo guardava, Eva pensava subito: « Non è permesso mangiar di questi frutti ». Ad un tratto ella intese una voce che le diceva: « Eva, perchè non mangi di questi frutti? » Ella rispose subito senz'esitare: « Dio ce l'ha proibito; se ne mangiamo, morremo ». E in quel momento certo il suo buon angelo custode le diceva: « Non ascoltar chi ti dice di disubbidire a Dio, tuo Creatore e tuo Padre ». Una voce pure le diceva la stessa cosa nell'anima sua. Giacchè Eva sentiva in sè la voce di Dio che diceva: « Questo è bene, questo è male ». Ella vedeva che toccar i frutti era male... Ma il demonio, Satana, che voleva farla disubbidire e continuava a tentarla, cioè ad indurla a far il male, le diceva: « No, tu non morrai, ma se mangerai di questo frutto, diverrai come Dio stesso, conoscerai il bene ed il male ». A questo punto Eva avrebbe dovuto dire: « Non voglio ascoltarti, non voglio separarmi da Dio, l'amo, ho bisogno di Lui, come il figliolo ha bisogno del padre.

Ahimè, ella non fece così, credette al diavolo più che a Dio e, alzando la mano, prese il frutto, lo mangiò e corse a darne ad Adamo, che, a sua volta, ne mangiò.

Ripetete con me: « Eva ascoltò il demonio e prese il frutto proibito, ne diede ad Adamo che ne mangiò.

2° - Ma, ditemi, che cosa fecero Adamo ed Eva? Disubbidirono a Dio.

Come si chiama quest'azione? Disubbidire a Dio si chiama un peccato.

Adamo ed Eva avevano commesso il primo peccato della loro vita.

Ripetete con me: Adamo ed Eva disubbidendo a Dio avevano commesso un peccato.

Furono felici? Oh, no... Appena ebbero commesso questo peccato, si dissero: « Abbiamo disubbidito a Dio, abbiamo fatto male », e si vergognarono, sentirono dolore, quel che si chiama il rimorso, e la stessa voce interiore, quella che si chiama la coscienza, diceva loro sempre: « E' male quel che avete fatto ». Avrebbero ben dovuto sparir lontano lontano da Dio che sentivan vicino a loro. Si nascosero fra gli alberi, ma Dio che è spirito sta dovunque, e non vi è luogo dov'Egli non si trovi. Allora Dio chiamò: « Adamo, dove sei? ». Adamo rispose: « Ho paura di comparirti davanti, mi sono nascosto ».

Dio gli disse subito la stessa cosa che gli diceva la sua voce intima: « Tu hai mangiato del frutto dell'albero proibito ».

Ripetete con me: Adamo ed Eva si nascosero fra gli alberi, ma Dio li vedeva ed era accanto ad essi.

3° - Adamo cercò delle scuse: « La donna, che Tu mi hai data per compagna, mi presentò questo frutto, ed io ne mangiai ».

« Che cos'hai fatto? », disse Dio ad Eva.

Eva sapeva bene che cosa aveva fatto. Dal momento del suo peccato, la sua coscienza le rimproverava d'aver disubbidito. Ella rispose: « Il demonio m'ha tentato, e m'ha fatto mangiar di questo frutto ».

Ciò ch'ella tacque fu che aveva creduto di diventar simile a Dio, mangiando del frutto proibito, di poter far a meno di lui e questo era molto male.

Pensate dunque: è come se un bambino dicesse a suo padre: « Non voglio ascoltarti, io ascolto quelli che vogliono farti del male, non ho più bisogno di te io ».

Iddio disse allora al demonio nascosto sotto la forma del serpente: « Tu sarai maledetto, cioè non avrai più nulla di bene, ma solo male. Ci sarà guerra dichiarata fra te e la donna, tra gli angeli cattivi e i figlioli della donna. Ma una donna un giorno riporterà vittoria sopra di te e ti schiaccerà la testa e tu cercherai di morderle il calcagno ».

Vi spiegherò che cosa significano queste parole.

Sentite prima come Dio punì Adamo ed Eva. Giacchè dopo una colpa si punisce, sempre. In classe, quando un fanciullo o una fanciulla non stanno buoni, il maestro li rimprovera, a casa quando disobbediscono, la mamma li castiga.

Ad Eva disse: « Tu soffrirai molto e i tuoi figliuoli ti faranno patire ».

Ad Adamo aggiunse: « Poichè hai ascoltato la tua sposa ed hai mangiato del frutto proibito, la terra diverrà cattiva, porterà rovi e spine, dovrai affaticarti per coltivarla e ricavarne il nutrimento. Morrai, e il

tuo corpo ch'io ho tratto dalla terra, ritornerà alla terra ».

Iddio poi, dopo avere rivestito di pelli Adamo ed Eva, li cacciò dal Paradiso Terrestre, all'entrata del quale pose due angeli, armati di spade lucenti come il fuoco, per impedir loro di entrarvi.

Ripetete con me: Per punirli del loro peccato, Dio scacciò Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre.

4° - Oh com'erano tristi ed oppressi, avevano paura di tutto, degli animali che potevano assalirli o che fuggivano davanti a loro. Avevan paura perchè s'erano allontanati da Dio al quale non avevano voluto ubbidire. Sentivan la fatica, la fame, la sete, non avevano più la stessa facilità di comprensione, provavano il desiderio di commettere il male ed era loro difficile cacciare questo desiderio. Non era più come una volta, quand'essi amavano Dio e volevano solo ciò ch'Egli voleva. Ora essi volevano il bene, ora volevano il male, non erano tranquilli. Poi avevano paura di morire. Erano così infelici, perchè avevano peccato.

Oh, come li aveva ingannati il demonio! Inoltre essi si rendevano conto di aver distrutto l'amicizia che li legava a Dio e che i loro figlioli non sarebbero stati considerati gli amici di Dio.

Giacchè, come un ricco che perde la sua fortuna, lascia poveri i suoi figli, così Adamo avendo perduta l'amicizia di Dio, lasciava i suoi figli senza questa amicizia. Il peccato di Adamo, che si trasmetteva a tutti i suoi discendenti, è quel che chiamiamo peccato originale. Finchè questa colpa resta nell'anima, tutti i figli di Adamo non sono figli di Dio; e tutti gli uomini sono figli di Adamo.

Ripetete con me: Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso Terrestre erani molto infelici ed avevano paura di morire.

5° - Adamo ed Eva eran dunque molto infelici. Ma, ve l'ho detto, Iddio doveva perdonare.

Voi sapete che in Dio vi sono tre persone: il Padre, il Figliolo, lo Spirito Santo. Dio, il Figlio, doveva riparare la colpa di Adamo ed Eva. Doveva assumere un corpo per venir sulla terra, obbedir sempre a suo Padre, obbedir fino alla morte... Questa obbedienza del Figlio di Dio fatto uomo cancellerebbe i peccati. Di Lui aveva parlato Dio quando aveva detto al demonio che qualcuno gli schiaccierebbe la testa. Questo Figlio di Dio è Gesù Cristo.

Vedete, bambini, com'è davvero buono il Signore.

Adamo ed Eva deploreranno il loro peccato, lo piangeranno, Dio perdonerà loro, perchè Egli sa che suo Figlio cancellerà la loro disubbidienza. I figli di Adamo nasceranno col peccato originale. Egli cancellerà loro questo peccato per i meriti di suo Figlio. Anzi suo Figlio istituirà il sacramento del Battesimo per cancellare questo peccato.

Nella loro vita essi peccheranno, Dio perdonerà loro sempre, per il suo Figliolo, quand'essi chiederanno perdono.

Ripetete con me: Il Figlio di Dio doveva riparar la colpa di Adamo ed Eva. Il Figlio di Dio istituirà il battesimo, perchè i piccoli che vengono al mondo siano amici di Dio.

Piccini miei, voi avete ricevuto il sacramento del Battesimo, siete dunque gli amici di Dio, non ascoltate il demonio, quando vuol farvi disubbidire, quando vi suggerisce d'esser cattivi, d'esser pigri, di non fare cioè la volontà di Dio, il quale, da parte sua, vuole che siate attivi, ubbidienti e sempre molto buoni.

INTERROGO

(*L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite*).

1° - Sareste contenti se qualcuno vi regalasse un bel castello?

Che cosa fareste se vi proibisse di toccare i frutti d'un albero?

Dove aveva messo Dio Adamo ed Eva?

Erano felici?

Chi era geloso della loro felicità?

Che fece il demonio?

Dove si appostò?

Chi arrivò vicino all'albero della scienza del bene e del male?

Eva vide il serpente?

Ne ebbe paura?

A che cosa pensava Eva vedendo i frutti dell'albero proibito?

Che cosa le disse il serpente?

Che cosa le disse la voce interiore (coscienza) o la voce di Dio?

Che cosa le diceva il suo buon Angelo Custode?

Che cosa le diceva ancora il demonio per indurla a disubbidire?

Che cos'avrebbe dovuto rispondere Eva al demonio?

Cosa fece ella?

E Adamo che fece?

2° - Come si chiama l'azione di disubbidienza a Dio?
Adamo ed Eva furono felici dopo aver disubbidito?
Voi siete felice quando avete fatto qualche cosa di male?
Che cosa diceva la voce interiore ad Adamo ed Eva?
Dove andarono essi dopo il peccato?
Ci si può nascondere al Buon Dio?

3° - Che cosa disse Iddio ad Adamo?
Adamo che cosa rispose?
Che cosa disse Iddio ad Eva?
Eva che rispose?
Che cosa disse Dio al demonio?
Il Buon Dio doveva punire Adamo ed Eva?
Come li punì?
Chi sorvegliò l'ingresso al Paradiso Terrestre?

4° - Dopo essere stati cacciati dal Paradiso Terrestre Adamo ed Eva avevano paura degli animali?
Avevano fame, freddo?
Erano stanchi?
Avevano paura di morire?
Adamo ed Eva in quel momento erano amici o nemici di Dio?
Adamo ed Eva potevano esser considerati da Dio come amici?

5° - Chi avrebbe riparato la colpa di Adamo ed Eva?
Che cosa istituì Gesù Cristo, perchè i bambini diventino amici di Dio?

Avete ricevuto il Battesimo?
Siete amici di Dio?
Che cosa dovete fare per mantenervi in tale amicizia?

Faccio agire il fanciullo

1° - La coscienza di un bambino.

Avete inteso il racconto di Adamo ed Eva. Ditemi ora:

Eva sapeva di disubbidire a Dio?

Una voce interiore — la sua coscienza — le diceva: « E' male ciò che tu vuoi fare? »

Sì, la sua coscienza l'avvertiva che era male. Ella non ascoltò questa voce di Dio. Ma, bimbi miei, se state attenti ad ascoltar la vostra coscienza, sarete stupiti di sentire come vi parla.

Pensate: Quando la vostra mamma vi dice, mentre siete occupati a giocare: « Piccino mio, va' a fare una commissione... », non c'è forse dentro di voi una voce che vi dice: « Ubbidisci alla svelta! » Questa voce è la coscienza. Se non l'ascoltate e non ubbidite alla mamma, non sentite la stessa voce interiore dirvi: « tu disubbidisci, è male »?

Riflettete ancora: Avete compiti da sbrigare, lezioni da imparare. Perdete tempo. Non sentite una voce dirvi: « lavora, fa il tuo compito, impara la lezione » e, se non ubbidite, la stessa voce dice: « E' male ».

Pensate ancora: Quando volete battere un compagno, prima di batterlo, non sentite una voce che vi

dice: « Non farlo », e, se lo colpite, subito la stessa voce dice: « Male! »

Riflettete: avete sentito questa voce?

(*Lasciar un minuto di silenzio*).

Metto davanti agli occhi del bambino un cartellone che rappresenta un bimbo in atto di rubar dolciumi e pongo questa domanda:

Che cosa rappresenta quest'incisione?

Il fanciullo, prima di prendere i dolciumi, non sentiva una voce che gli parlava?

Che cosa diceva questa voce?

Dopo il furto, che cosa diceva la voce?

2° - La coscienza di un fanciullo che fa il bene.

Bambini miei, la voce interiore non avverte solamente quando si agisce male, ma approva anche quando si fa il bene. Pensate... Avete lavorato bene in iscuola ieri, oggi. La voce della vostra coscienza vi diceva: « Bravo! ». Siete stati felici?

A casa siete stati molto buoni coi vostri fratelli, con la sorellina, molto ubbidienti con i genitori? Siete stati felici? La vostra coscienza vi diceva: « Bravo! »?

Metto davanti agli occhi dei piccoli un cartellone rappresentante un bimbo che si dedica ai suoi compiti, solo nella sua camera.

Guardate questo quadro. Che cosa fa questo fanciullo?

Lo vede qualcuno?

Che cosa gli dice la sua coscienza?

E' felice?

3° - Una risoluzione: Sono (per mezzo del Battesimo) figlio di Dio, voglio ascoltarlo quando mi dice di lavorar bene, di ubbidire di non far mai male ai miei compagni.

Un minuto di silenzio.

ALLA LEZIONE SUCCESSIVA INTERROGARE:

Avete ascoltato bene la vostra coscienza?

Siete stato contento dopo un atto di ubbidienza, dopo il lavoro?

Siete stato addolorato dopo esservi comportato male?

Che risoluzione prendete?

Formazione alla pietà

1° - Ringraziamo Dio del nostro Battesimo.

Paolo, Pietro, Giacomo, Giovanni, Giannina, Giacomina...

Questo nome che si aggiunge al vostro cognome è il nostro nome di battesimo, cioè un nome che vi è stato dato il giorno in cui Iddio vi ha adottato come figlioli. Voi sapete che cosa significa « adottare un bambino »: vuol dire prendere un bimbo o una bimba sconosciuti, estranei alla famiglia e dir loro: « A partire da oggi tu fai parte della famiglia, tutto ciò che è qui è a tua disposizione, fai quel che un figlio od una figlia possono fare nella casa e considera il padre di famiglia come tuo padre, egli ti considera come

suo figlio e sua figlia ». E' quanto Dio ha fatto per voi. Dopo il peccato di Adamo, tutti i bambini che vengono al mondo non sono figli di Dio. Possono diventarlo per mezzo del Battesimo. Voi siete stati battezzati, siete i figlioli di Dio.

Dio vi ama. Avete Dio in voi: si dice che avete la grazia che vi rende graditi a Dio.

Ringraziamo Dio e dite con me:

« Mio Dio, ti ringrazio di avermi adottato come figlio il giorno del mio Battesimo. Mio Dio, ti amo come un figlio ama il suo babbo ».

2° - A Dio che parla nella coscienza renderemo conto delle nostre azioni.

Pensate:

In casa vostra, nella vostra famiglia, quando disubbidite o fate qualche cosa di male, chi vi rimprovera e vi punisce?

Quando vi comportate bene, chi vi dice che è contento, chi vi felicita della vostra buona azione?

Il papà e la mamma.

Ciò che fate dunque è giudicato da loro.

Disgraziatamente essi non vedono tutto ciò che fate, pensate, volete.

C'è qualcuno che vede tutto quel che fate, sa tutto quel che pensate e volete, e che dice nella vostra coscienza: « Questo è bene, questo è male ».

E' Dio, vostro Creatore e Padre. Un giorno Egli vi chiederà conto di tutte le vostre azioni, di tutti i vostri pensieri, di tutte le vostre parole, di tutti i vostri

desideri e voi non potrete nascondergli nulla, perchè ha assistito a tutto ciò che avete potuto fare.

Adamo ed Eva ebbero un bel nascondersi. Iddio aveva visto la loro disubbidienza. Aveva compreso che volevano fare a meno di Lui, non considerarlo come Padre.

Iddio non cambia. Vede tutto fino ai nostri più segreti pensieri.

Quando l'anima vostra uscirà dal corpo, Dio le chiederà conto di tutta la sua vita sulla terra. Promettetegli di ascoltarlo sempre e dite con me: « Prima di far una cosa, se penso: « Ciò che voglio fare non è bene », non lo farò. Se penso: « Ciò che voglio fare è bene », lo farò subito.

Il Pater dei piccoli
(seconda parte)

Vi è accaduto di frequente di disubbidire ai vostri genitori, ai maestri, di esser cattivi coi compagni? Avete fatto il contrario della volontà di Dio, cioè avete peccato.

Quando riflettete, la vostra coscienza vi dice che avete agito male. Che cosa vi resta a fare? Ciò che hanno fatto Adamo ed Eva. Chieder perdono a Dio.

Dite dunque con me: Padre nostro che sei nei cieli, ...perdona a noi i nostri debiti (le nostre offese).

Come vi perdonerà Dio? Vi perdonerà se perdonerete a coloro che vi han fatto del male. Un compagno

è stato cattivo con voi, vi ha dato un calcio, un altro vi ha fatto cadere, un altro vi ha falsamente accusato; ne avete avuto dolore.

Avete pensato a vendicarvi, a far loro del male alla vostra volta?

Dio vi chiede di far loro solo del bene; a questa condizione Egli vi perdonerà i vostri peccati. Ed ecco ciò ch'Egli ci fa dire:

Perdona a noi i nostri debiti, come noi li perdoniamo ai nostri offensori.

Pierino rientra in casa. E' solo, la mamma è uscita, le sorelline sono a scuola. Sul tavolo vede un piatto di dolci. La mamma gli ha proibito di toccarli, ma i dolci gli sembrano tanto buoni, tanto appetitosi, che ha il desiderio di prenderne uno.

La voce interiore — la coscienza e la voce di Dio — gli ripete: « E' proibito ». Ascolterà la sua coscienza?

Un'altra voce — quella del demonio — sembra dirgli: « La tua mamma non lo vedrà, non ha contato i dolci, puoi prenderne uno ».

Pensa che gli piacerebbe mangiarne uno; son la sua passione quei dolci...

Pensa pure che talvolta è difficile ascoltar la coscienza e ubbidire a Dio...

Difficile se si resta soli, ma, se Pierino pregasse Dio di aiutarlo, non sarebbe vinto dalla tentazione.

E' quanto Gesù ci fa ripetere in una preghiera:

Padre nostro che sei nei cieli, non lasciarci cadere nella tentazione.

Dovreste mettervi inoltre sotto la protezione del Buon Dio. Quando camminate al buio ed avete paura, prendete la mano del papà o della mamma. Quando un grosso cane vi accosta per mordervi, vi rifugiate subito dai vostri genitori; ogni volta che siete in pericolo, chiedete il loro aiuto. Non dimenticate il vostro Padre celeste, che, come il papà della terra, aspetta che domandiate il suo aiuto.

Il demonio è come un grosso cane malvagio che cerca di mordervi e vi gira intorno senza posa. Vedete il male che ha fatto ai nostri progenitori Adamo ed Eva. Egli vede che amate Dio e sarebbe contento di potervi far disubbidire.

E' per colpa del demonio che vi è il dolore sulla terra.

Chiedete a Dio, nostro Padre celeste, che vi liberi da tutto questo male: *Padre nostro che sei nei cieli, liberaci dal male.*

Padre nostro che sei nei cieli, perdonaci le nostre offese come noi perdoniamo a quelli che ci hanno offeso e non permettere che soccombiamo alla tentazione, ma liberaci dal male. Così sia.

LEZIONE: Imparare a memoria:

1. - Il Pater per intero.
2. - Adamo ed Eva disubbidirono a Dio?
3. - Che cos'è il peccato?
4. - Che cos'è il Battesimo?

CONSIGLI AI CATECHISTI (sacerdoti, maestri, madri di famiglia):

1° - Insegnare al bambino a far l'esame di coscienza,

aiutarlo tutte le sere nella ricerca della colpa, non tralasciare in quest'esame la ricerca delle buone azioni.

2° - Abituare il fanciullo ad una grande franchezza. Ricordargli che Dio vede ogni cosa.

3° - Fargli comprendere la differenza che esiste fra un difetto ed una colpa. Pietro disubbidisce di frequente, ha tendenza a disubbidire: questo è un difetto. Ogni volta che disubbidisce commette una colpa.

4° - Dopo una colpa, rimproverare dolcemente il fanciullo, chiedergli se, prima e dopo la colpa, ha sentito la voce della coscienza. Fargli promettere che la ascolterà in seguito.

5° -Felicitare il fanciullo che ha compiuto una buona azione; fargli sentire come la sua coscienza l' approva, com'è felice.

6° - Annettere grande importanza al fatto che il fanciullo agisca senza il miraggio di una ricompensa e fuori dallo sguardo di chi lo circonda.

7° - Durante una visita in chiesa mostrare i quadri che rappresentano la caduta di Adamo ed Eva.

8° - Mostrare il fonte battesimale.

LA VITA DI GESÙ

VII

GESU', IL SALVATORE. LA SUA PATRIA. LA SUA MAMMA, MARIA. GIUSEPPE, IL FALEGNAME

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Adamo ed Eva vivevano felici nel Paradiso terrestre. Il demonio, geloso della loro felicità risolse di farli disubbidire a Dio. Disse ad Eva di mangiare del frutto proibito. Eva ascoltò il demonio, prese il frutto, ne mangiò e ne diede ad Adamo, che a sua volta ne mangiò.

Adamo ed Eva disubbidendo avevano commesso un peccato.

Per punirli Dio li cacciò dal Paradiso terrestre.

Essi diventarono così infelicissimi.

Ma Dio promise loro il Salvatore.

Memento del Catechista

Stiamo per cominciare l'importante racconto della vita di Nostro Signore. Ai nostri piccoli presenteremo, nel quadro storico, tutto quello che dobbiamo crede-

re, quello che dobbiamo fare, e i mezzi stabiliti da Gesù per santificarci.

Spezziamo così l'antico trittico tradizionale, del dogma, della morale, e dei sacramenti, ma non è un abbandono; è soltanto una trasposizione che facilita la comprensione della verità per intelligenze che appena cominciano ad aprirsi, e che vivendo del tutto nel concreto ignorano affatto le astrazioni.

Ritroveremo le nostre tre parti tradizionali per completare l'istruzione religiosa dei fanciulli.

A imitazione di Gesù tutti i veri educatori usano questo metodo per le loro istruzioni.

Nel capitolo di spiegazione *si dà il preludio del racconto, e si fa vedere la bella figura del Cristo Salvatore, promesso dopo la colpa, ai nostri progenitori, di Gesù Salvatore, amico dei fanciulli.*

E perchè Gesù non rimanga un'astrazione, rappresenteremo il quadro nel quale ha vissuto: la Palestina, la sua Mamma, Maria SS.ma, il Padre putativo, l'umile e laborioso Giuseppe.

Dopo queste presentazioni potremo continuare la storia Sacra.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione.
(Ricordiamoci che basta un niente a tener desta l'attenzione del bambino).

Lavagna - Carta della Palestina - Immagine che rappresenta il Sacro Cuore - Immagine di Gesù coi bambini - Immagine di Gesù Bambino - Immagine

di Maria Vergine, senza il Bambino Gesù - Immagine di S. Giuseppe.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10)

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Comincio a raccontarvi la più bella di tutte le storie; ma è una storia vera, che ci farà capire come e quanto ci ama Iddio.

Conosco un ragazzino, che l'altro giorno mi disse: « Il mio babbo mi vuol molto bene, perchè mi ha regalato una bicicletta ». E un altro, che l'ascoltava disse: « E il mio me ne vuol tanto che mi ha comprato una piccola automobile a pedali ».

Voi pensate che qualcuno vi vuol bene se vi dà qualcosa. E avete ragione.

I. - Ma Dio, che cosa vi ha dato?

Vi ha dato i genitori, la vita, l'anima, il sole che vi illumina e vi riscalda. Per voi fa crescere i frutti, e il grano che servirà a fare il pane. E dopo questa vita vi promette il Cielo.

Voi sapete che i nostri progenitori, Adamo ed Eva, ascoltando il demonio e disubbidendo furono separati da Dio.

Così separati da Dio non potevano più dirsi suoi figliuoli, e non avevano più diritto al Paradiso.

Ma Iddio amava tanto gli uomini, che per dar loro modo di ritornare a Lui e di riavere l'eredità del Cielo diede il Suo Figliuolo, che venne sulla terra, prima bambino, poi giovane, poi infine uomo, come i vo-

stri babbi. Questo Figlio di Dio, Nostro Signor Gesù Cristo, amava tanto gli uomini che per loro morì.

Ripetete con me: Iddio ha tanto amato gli uomini che per farli ritornare a Lui ha dato loro il suo Figliuolo.
Fate il segno della croce: Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Avete nominato le Tre Persone che sono in Dio. Dio Figlio è venuto a salvarci.

Guardate questa immagine.

(*Metto bene in vista dei bambini un'immagine del Sacro Cuore*).

Rappresenta Gesù, il Figlio di Dio, che noi chiamiamo Salvatore, Cristo, Nostro Signore.

Perchè mai si rappresenta Gesù che ci indica il suo Cuore?

Perchè ci ama.

E che cosa dite voi alla vostra mamma per farle capire che le volete tanto bene? Dite: « Mamma, ti amo con tutto il cuore! » E se amiamo qualcuno con tutto il cuore, è impossibile amarlo di più.

Questo ancora ci dice Nostro Signore presentandoci il Suo Cuore.

Ripetete con me: Gesù, Figlio di Dio ci ama di tutto cuore.
Diciamogli insieme: Gesù, Tu ci ami tanto tanto, ma anch'io ti amo con tutto il cuore.

II. - Gesù ama tutti gli uomini, ma sopratutto ama i bambini.

Quando viveva sulla terra voleva che gli si avvicinassero i più piccoli e li abbracciava, perchè vedeva riflessa nella loro anima, come in uno specchio, la immagine del Suo Divin Padre.

Se i grandi che gli stavano intorno tentavano di allontanare i bambini, Gesù diceva subito: « Lasciate che i piccoli vengano a Me, e non impedite loro di avvicinarsi, perchè di essi è il regno dei Cieli ».

Anche i piccoli volevano molto bene a Gesù; negli ultimi giorni della sua vita, quando gli adulti in folla lo circondavano accompagnandolo con l'offerta dei fiori e dei rami fronzuti, i bambini gli gridavano a pieni polmoni: « Osanna al Figlio di Davide! » che vuol dire: « Viva il nostro Re e Salvatore ».

Gesù godeva che queste parole uscissero dalla bocca degli innocenti.

Guardate questa figura di Gesù, che accarezza i bambini.

Ripetete con me: Gesù amava molto i bambini. Dite con me: Gesù, ti voglio amare con tutto il cuore.

Dunque devo raccontarvi la storia di Gesù, e incomincerò da quella della sua infanzia.

(*Presento una stampa di Gesù Bambino. Dopo un momento di silenzio ritiro questa stampa e comincio la lezione*).

Vogliamo fare un viaggio nel paese di Gesù Bambino. Attenti: pronti... partiamo per la Palestina.

(*Presento la carta della Palestina, o la disegno alla lavagna*).

Questa terra si chiama Palestina: è la Patria di Gesù; voi abitate l'Italia. Gesù abitava la Palestina.

III. - Guardate: (*segnare sulla carta*) la Palestina è bagnata dal Mediterraneo, il mare in cui è immersa la nostra terra. Ancora: vedete (a sud) i deserti che conducono in Egitto. Ecco un fiume, il Giordano, che attraversa tutto il territorio.

Ci sono anche le colline, le montagne, le pianure. Certo durante l'estate in pianura fa molto caldo, ma su i monti si sta bene.

Per sei mesi dell'anno il cielo vi è sempre azzurrissimo, senza nubi, e c'è un bel sole, che fa crescere e maturare il grano, la vite, gli olivi, i legumi, i frutti, come da noi; le noci, i fichi, le mele, le arance.

Vi sono degli alberi sempre verdi, e bellissimi palmizi, con ciuffi ricchi di foglie lunghe.

Come è bello il paese di Gesù Bambino! Una terra dove ci sono fiori di tutti i colori, uccelli, tortorelle, merli, allodole, come se ne vedono in campagna, e anche le cicogne.

Gli abitanti erano commercianti, oppure agricoltori, o pescatori; vedete, pescavano in questo grande lago (*segnare il Lago di Tiberiade sulla carta*). C'erano tanti pesci in questo lago, proprio come quelli che mangiamo anche noi a casa.

Nei villaggi e nelle città si potevano vedere le casette bianche, con le terrazze, e granai per riporre le provviste, i pozzi per attingere l'acqua; in questi villaggi c'erano aiuole fiorite, e sentieri orlati di erba.

Ripetete con me: La Palestina è la bella terra di Gesù.

Adesso che conoscete un po' il paese di Gesù, bisogna che vi faccia conoscere la sua Mamma.

IV. - La Mamma di Gesù si chiama Maria.

(*Metto davanti ai bambini l'immagine o la statua della SS.ma Vergine*).

Ecco l'immagine della Vergine Santissima.

Fu anche lei, come siete voi, una bambina.

Il suo babbo si chiamava Gioacchino, la mamma Anna.

All'età di tre anni i suoi genitori la consacrarono a Dio nel Tempio, dove le sante donne, che vi vivevano per il servizio del Tempio e dei Sacerdoti si occuparono della sua educazione.

Maria SS.ma dunque non visse, come voi, coi suoi genitori.

Ma Ella era già una bambina molto riflessiva, e si sentiva felice di vivere nella Casa del Signore, che l'amava tanto da considerarla come sua figliuola.

Maria non aveva mai avuto il peccato originale. Vi ricordate questa macchia che ci viene da Adamo ed Eva e che ci separa da Dio fino a quando il Battesimo non la cancella completamente.

La Bambina viveva nel Tempio, obbediente alle sante donne che si occupavano di lei.

Parlava poco, lavorava molto, imparava a leggere e a scrivere. Quando lavorava, o giocava il suo pensiero era questo: « Mio Dio, per Te lavoro, per Te gioco... » Poi recitava le preghiere che sapeva a memoria, e qualche volta ne inventava lei di nuove, brevi bre-

vi, come quelle che dite voi, così, per esempio: « O Dio mio, Ti amo, voglio essere molto buono ».

Un giorno Maria ebbe un grave dolore; poteva avere circa undici anni, quando il Babbo e la Mamma le morirono.

Rimase orfana, ma non sola, perchè sentiva che il Padre dei Cieli vegliava su lei, che abitava il suo Tempio.

Quando ebbe quindici anni i Sacerdoti le cercarono il fidanzato. Possiamo immaginare che fosse una bella fanciulla, di media statura, con gli occhi azzurri e i capelli biondi, le mani carezzevoli e fini, come quelle della vostra mamma.

Il fidanzato scelto per lei si chiamava Giuseppe. Aveva più anni di lei, ma era ancora giovane. Era un uomo forte e agile, come il vostro babbo. Si capiva a guardarlo che doveva essere molto buono. Era falegname, e aveva una bottega a Nazareth.

Maria accettò il fidanzato che Dio le mandava e disse: « Faccio la volontà di Dio ».

Guardate questa immagine, ecco come si rappresenta San Giuseppe.

(Faccio vedere ai bambini una immagine o una statua di S. Giuseppe).

Ripetete con me: La Mamma di Gesù Bambino si chiama la SS.ma Vergine Maria. Ella fu fidanzata a Giuseppe, il falegname.

Dopo la cerimonia del fidanzamento Maria e Giuseppe ritornarono a Nazareth e Maria abitava la casa dei suoi parenti. La casa di Giuseppe era vicina alla sua.

INTERROGO

(L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite).

1° - Quando qualcuno vi fa un bel regalo dimostra che vi vuol bene?

Che cosa vi ha regalato Dio?

Che cosa ci ha dato in riparazione del peccato di Adamo e di Eva?

Come si chiama questo Salvatore? E' stato anche bambino?

Chi è venuto sulla terra a salvarci: il Padre, il Figlio o lo Spirito Santo?

Come si rappresenta Nostro Signore per capire che ci vuol molto bene?

2° - Come fate a sapere che Gesù voleva bene specialmente ai bambini?

Che cosa diceva loro per far sì che gli si accostassero?

E i piccoli amavano Gesù Bambino?

Come si chiama il paese di Gesù?

C'è un clima caldo in quel paese?

3° - Quali sono i frutti che si trovano in Palestina?

Come si chiamano i begli alberi verdi, dalle lunghe foglie?

Conoscete qualche uccello di quel paese?

Che cosa c'era nel gran lago?

Che cosa c'era di fianco alle piccole case bianche dei villaggi?

4° - Come si chiama la mamma di Gesù Bambino?

Dove la misero i suoi genitori all'età di tre anni?

Con chi viveva?

Perchè era felice?

Perchè mai il Signore la riguardava sempre come sua figliuola?

Che cosa faceva nel Tempio?

Come pregava?

Quale fu il grande dolore che la colse a undici anni?

A chi fu fidanzata verso i quindici anni?

Era bella?

Come si chiamava il suo fidanzato?

Che cosa faceva?

Dove andarono ad abitare dopo il fidanzamento?

Faccio agire il fanciullo

1° - *Cerco di far fare ai bambini un atto di fede.* Davanti all'immagine del Sacro Cuore ripeto che Gesù è Figlio di Dio, e insisto sulla parola Figlio di Dio.

Poi chiedo che ripetano con me: « Io credo e sono certo che Gesù è il Figlio di Dio. Cioè, il vero Padre di Gesù è Dio Padre ».

Nomino il Padre e il Figlio facendo il segno della croce.

Faccio alzare un bambino e gli chiedo di fare il segno della croce lentissimamente, pronunciando ad alta voce le parole: « Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

Quando ha finito gli rivolgo questa domanda, mostrandogli la immagine del Sacro Cuore: « Quale è la Persona divina che tu hai nominata facendo il segno di croce e che è rappresentata qui? »

Dopo questo atto di fede chiedo ai bambini di dire a bassa voce: « *Gesù Figlio di Dio Salvatore degli uomini Ti amo con tutto il cuore* ».

2° - Metto dinanzi ai bambini l'immagine di Maria Santissima. Cerco che l'immagine sia il più possibile artistica.

Guardate bene questa immagine...

Maria Vergine era bella: aveva un viso giovanile, gli occhi azzurri, i capelli biondi e morbidi, ed era dolce come la vostra mammina.

Adesso non guardate più questo quadro, chiudete gli occhi. Pensate un momento alla Vergine Maria... nella vostra piccola immaginazione cercate di rivederla come si presentava...

Pensate alla vostra mamma... La vostra mamma è buona... Maria era buonissima.

La vostra mamma è laboriosa... Maria era laboriosissima...

La vostra mamma prega il Signore... La Vergine Santissima pensava sempre a Lui...

Aprite gli occhi... guardate l'immagine della Vergine Maria e dite lentamente: « *Santa Maria, madre di Dio, prega per noi* ».

3° - Pensate al vostro babbo... Il babbo lavora, torna a casa per mangiare e la sera per riposare. Spesso è stanco.

Anche San Giuseppe era un operaio. Lavorava il legno... Avete mai visto lavorare il legno? Quando passate dalla strada guardate il falegname che lavora nella sua bottega e pensate: San Giuseppe, che Dio

Padre scelse come protettore di Gesù Bambino era un falegname.

Guardate l'immagine di San Giuseppe e dite con me: « *O San Giuseppe, pregate per noi* ».

4° «- Fra voi c'è qualcuno che va spesso in chiesa con la sua mamma?

Quando entrerete in chiesa domandatele che vi conduca davanti all'altare della Madonna, di San Giuseppe, e dinanzi alla statua del Sacro Cuore; recitate là una preghierina.

Quale preghiera direte alla Madonna? e a San Giuseppe? e al Sacro Cuore?

5° - Regalare in premio le immagini della Madonna, di San Giuseppe, del Sacro Cuore, suggerendo ai bambini di appenderle dietro al loro letto, in camera.

NELLA LEZIONE SUCCESSIVA INTERROGARE:

Chi ha pensato alla Madonna?

Chi ha visto un operaio che lavorava il legno?

A chi avete pensato, guardandolo?

Chi è stato in Chiesa con la sua mamma?

Dove si trova l'altare di S. Giuseppe? della Madonna? la statua del Sacro Cuore?

Chi ha appeso al letto le immagini che ho regalato?

Formazione alla pietà

1° - O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi.

C'era una volta — se volete anche saper l'anno, era il 1858 — una fanciulla di 14 anni che insieme alla sua sorella e a una compagna raccoglieva le legna secche per accendere il fuoco nella sua povera casa.

Non aveva provviste per l'inverno, e il suo babbo, un povero operaio di Lourdes, non aveva certo denaro per comprarle.

Abitavano sulle rive del Gave (un torrente che scende dalla montagna) e facevano il loro piccolo fastello.

Quando furono arrivate presso una grotta che si apriva nella roccia si trovarono come prigioniere tra il torrente e il canale di un mulino che si gettava in quello, come se fossero sopra un'isola. Le due più piccole levarono gli zoccoletti, e a piedi nudi attraversarono il canale dove l'acqua era poca.

Bernardetta che aveva le calze si fermò per levarsele.

Mentre era da sola vide che nel muro della grotta si agitava un cespuglio di eglentina. Nel tempo stesso appariva nell'apertura della grotta una nube d'oro e una giovane signora.

Mai Bernardetta ne aveva viste di così belle. La signora le sorrideva e le faceva segno di avvicinarsi.

Bernardetta non aveva paura, ma non sapeva più in che mondo fosse.

Si accostò. La signora indossava un abito bianco cinto da una fascia azzurra; il manto che le ricopriva il capo le ricadeva sul dorso e sulle spalle. Due rose d'oro fiorivano ai suoi piedi.

Sul braccio destro teneva un rosario, i cui grani splendevano come piccole luci.

Bernardetta si mise a pregare recitando il rosario;

e quando l'ebbe finito la bella signora era scomparsa.

La bambina tornò 18 volte alla grotta, e 18 volte la bella signora le ricomparve.

Un giorno finalmente Bernardetta le domandò il suo nome; la signora sorrise e non rispose.

Per una seconda volta Bernardetta le chiese come si chiamasse.

Poi ancora una terza volta. Allora la signora, sorridendo giunse le mani, le portò dinanzi al petto... guardò il cielo, disgiunse ancora le mani, e inchinandosi un po' verso la fanciulla le disse: « Io sono la Immacolata Concezione ».

E voleva dire: « Io sono Maria Vergine, che mai ebbe il peccato originale ».

Proprio la Madonna era apparsa a Lourdes.

In seguito tutto il mondo venne a pregare là dove aveva pregato Bernardetta, e ovunque si invoca la Vergine Santa sotto il titolo di Nostra Signora di Lourdes.

Maria Santissima ha guarito a Lourdes molti malati, uomini, donne, fanciulli; e ci ha voluto dimostrare quanta potenza ha presso il suo Divin Figliuolo, Nostro Signor Gesù Cristo.

Voi, bambini, cercate in chiesa la statua della Madonna di Lourdes, e guardandola, ripetete con la vostra mamma:

« *O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a voi* ».

Ripetete questa giaculatoria con i bambini.

2° - *Le medaglie.*

Vedo fra voi molti bambini che portano delle medaglie.

Ce ne sono d'oro e d'argento, ma non è nè l'oro nè l'argento che conta, ma l'immagine che la medaglia rappresenta.

Guardo la medaglia di qualche bambino.

Sulla tua vedo l'immagine della Madonna; su quest'altra quella del Sacro Cuore. Tutto questo ha un senso, e cioè: Ecco un bambino che dice alla Vergine Santa: « O Madonnina cara proteggimi », oppure: « Gesù, che ami tanto i piccoli, difendimi ».

Gesù e la Madonna riconoscono quelli che portano una medaglia e che pensano a loro, come io per la strada riconosco un balilla o un avanguardista dalla loro divisa.

Il Balilla deve fare onore all'abito che porta. Ma chi ha l'immagine di Gesù e della Madonna deve imitarli.

Si possono distribuire delle medaglie raccomandando ai bambini che se le facciano attaccare agli abiti dalla loro mamma.

Un esercizio. - A un dato segno i bambini si alzano in piedi, poi si mettono in ginocchio; infine io recito lentamente queste invocazioni, che loro ripeteranno dopo di me:

— Sacro Cuore di Gesù abbi pietà di noi.

— O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi.

— Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi.

— San Giuseppe, prega per noi.

— Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figliuolo, nostro Signore...

Faccio il segno della croce.

LEZIONE - Studiare a memoria nel catechismo queste domande:

C'è mai stato alcuno preservato dal peccato originale?

Dopo il peccato Dio ha abbandonato l'uomo?

Chi fu San Giuseppe?

CONSIGLI AI CATECHISTI (Sacerdoti, maestri, mamme).

1° - *Condurre in chiesa i bambini e far loro osservare:*

a) L'altare del Sacro Cuore;

b) l'altare della Madonna;

c) l'altare di San Giuseppe e le statue o i quadri che rappresentano il Sacro Cuore, la Madonna e San Giuseppe.

2° - Prima delle preghiere far osservare al bambino che facendo il segno della croce nominerà la seconda persona della SS.ma Trinità: il Figliolo, Gesù.

3° - Si possono preparare in anticipo le carte della Palestina, da distribuire ai bambini, perchè le coloriscano; in questo caso far presente di variare i colori per le diverse regioni, tenendo l'azzurro per il Mare Mediterraneo.

4° - Mettere nella camera del bambino una statuetta della Madonna, delle immagini del Sacro Cuore e di San Giuseppe.

5° - Domandare che i bambini portino i fiori per ornare le statue del Sacro Cuore, della Madonna e di San Giuseppe.

6° - La sera far recitare al bambino le invocazioni al Sacro Cuore alla Madonna e a San Giuseppe.

VIII

L'ANNUNCIAZIONE. LA VISITAZIONE. GIUSEPPE E L'ANGELO

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Dio ha tanto amato gli uomini che dopo il peccato di Adamo, perchè potessero tornare a Lui ha loro dato il Suo Figliuolo.

Gesù, il Figlio di Dio ci ama immensamente.

Gesù ama molto i bambini.

La patria di Gesù Bambino si chiama Palestina.

La Mamma di Gesù Bambino si chiama la Santissima Vergine Maria.

Ella fu fidanzata a Giuseppe, il Falegname.

Memento del Catechista

Stiamo per presentare tre quadri che devono imprimersi nella immaginazione dei ragazzi.

L'Annunciazione con l'Angelo Gabriele e Maria,

nella povera casetta di Nazareth - la Visitazione - e finalmente il sogno di San Giuseppe.

Dobbiamo lasciare questa convinzione nello spirito dei nostri piccoli: che Gesù è veramente il Figlio di Dio. Questa idea la troverà nelle due scene dell'Annunciazione e della Visitazione; ma ci daremo premura di spiegare il compito di San Giuseppe; egli è il padre putativo.

Approfitteremo di questa lezione per far amare la Vergine Santissima e far penetrare il singnificato dell' Ave Maria, che già i bambini sanno. Fin d' ora il fanciullo deve avere una filiale confidenza nella Madonna.

Gli parleremo anche del Rosario.

Notiamo finalmente che dopo questa lezione si completerà un po' il Credo.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione.

(Ricordiamoci che basta un niente a tener desta l'attenzione del bambino).

Lavagna - carta della Palestina - immagine che rappresenta l'Annunciazione - immagine che rappresenta la Visitazione - quadro che rappresenta il Paradiso terrestre, da cui sono scacciati Adamo ed Eva - un Rosario.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10)

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

(Metto bene in vista dei bambini la carta della Palestina)

Come si chiama il paese che rappresenta questa carta?

E' il paese di chi?

Guardate bene il punto che vi fisso:

Questa città si chiama Nazareth.

Qui si ritirarono Maria e Giuseppe dopo il loro fidanzamento.

I° - La cittadina di Nazareth aveva poco più di duemila abitanti.

(Si può paragonarla a qualche paese, che i bimbi conoscono, altrettanto popolato)

Le case erano costruite sul pendio di una collina, e le strade vi si arrampicavano intorno. Vi era una stradetta che conduceva alla fonte, e siccome in quei tempi le case non avevano l'acqua, le donne facevano spesso quella strada per andare ad attingere acqua alla fontana.

L'abbiamo già detto: la Madonna abitava da sola in una casetta che era stata di proprietà dei suoi genitori. San Giuseppe abitava più lontano, in un'altra casa, in cui aveva anche la sua bottega di falegname.

Come tutte le donne di Palestina, Maria Santissima

diceva fra sè: « A momenti deve venire il Salvatore promesso da Dio agli uomini ». Spesso pregava, ripetendo: « O Signore fate che il Salvatore venga presto... ».

Da tanti secoli si aspettava... uomini santi e che Dio amava molto, avevano detto in precedenza quando sarebbe venuto, il paese o la città dove sarebbe nato. Questi uomini si chiamavano profeti.

Maria sapeva tutte queste cose che i sacerdoti le avevano insegnato nel Tempio.

Ed ella pensava: « Come sarei felice di vedere il Salvatore! »

E non sapeva che Dio l'aveva scelta per essere la Madre di Gesù.

Ripetete con me: Maria abitava da sola in una casa a Nazareth, e ogni giorno pregava Dio che mandasse il Salvatore.

2° - Come il solito Maria era stata alla fonte per attingere l'acqua in un'anfora, e ora stava in preghiera, ritirata in casa.

La sua era una casa tanto povera. Ma che pulizia vi splendeva! Ogni cosa al suo posto: il letto, la cassapanca per riporre gli abiti, gli utensili da cucina, le stoviglie, i cesti, un piccolo mortaio per macinare il grano: in terra alcuni tappeti e dei cuscini per sedere.

Dalla porta aperta si potevano vedere gli alberi e i fiori dei campi ondeggianti sotto la brezza di un cielo sempre azzurro. Ogni tanto si alzavano a volo gli uccelli. Gran pace a Nazareth.

Maria, vi ho detto, stava pregando.

D'improvviso vide davanti a sè un personaggio che

non conosceva, e che certo non era entrato dentro come i soliti ospiti. Le era apparso d'un tratto, all'entrata dell'uscio che conduceva alla camera oscura, scavata nella roccia, dove ella dimorava. Maria non ebbe paura.

Chi le stava davanti non ispirava timore, ma ella rimaneva silenziosa, guardando e ascoltando.

Ed ecco che l'ospite le disse con rispetto:

« Ti saluto, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne ».

Ma chi era dunque quegli che le parlava così? Sentite... Era l'arcangelo Gabriele, mandato dal Signore a Maria, l'angelo che aveva preso un corpo per poter farsi vedere e che parlava come parlano tutti gli uomini.

Aveva rivolto alla Madonna il bel saluto che ora noi ripeteremo insieme:

Ripetete con me: L'angelo Gabriele apparve a Maria Vergine e le disse: Ti saluto o Maria, piena di Grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne.

(Metto bene in vista dei ragazzi il quadro che rappresenta l'Annunciazione).

Nell'ascoltarlo Maria fu turbata, domandandosi: Che vuol dir ciò?... non capisco... parla proprio con me... sono una povera figliuola... e perchè dunque mi dice queste cose?...

Ma l'Angelo riprese dolcemente: Non temere, o Maria, tu hai trovato grazia presso Dio. Ecco che tu sarai la Madre di un Figlio che nascerà presto e gli darai il nome di Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato

Figliuolo dell'Altissimo... Il Signore gli darà il trono di Davide, padre suo, e sarà re in eterno...

Non vi poteva essere dubbio: l'Angelo Gabriele aveva annunciato a Maria Santissima, che sarebbe la Madre del Salvatore promesso da millenni e che tutti gli ebrei aspettavano. Si sapeva che sarebbe nato dalla famiglia di Davide. Maria era di questa famiglia. Un tempo Davide era stato il re degli ebrei, ma era morto da secoli, e i suoi discendenti erano diventati poverissimi. Da questa famiglia il Figlio di Dio si era scelto una madre.

Ripetete con me: l'angelo disse a Maria che sarebbe stata la madre di Dio.

Ma la Vergine rivolse all'Angelo questa domanda: « Come avverrà questo? Io sono sola qui, e non ho sposo ».

L'Angelo le rispose: « Lo Spirito Santo discenderà in te. Ti coprirà della sua ombra e per questo il tuo Figliuolo sarà chiamato Figlio di Dio ».

L'Angelo dunque aveva detto alla Madonna che il vero Padre del suo Figliuolo sarebbe stato Dio, e che Ella sarebbe stata la vera Madre di Lui.

In questo momento Maria credette alle parole dell'Angelo... E perchè non avrebbe dovuto credere? Forse che Dio può ingannare?

3° - Ma l'Angelo le annunzia ancora una notizia. Le dice: « Anche la tua cugina Elisabetta avrà anch'essa un figlio, perchè il Signore può tutto ciò che vuole ».

Elisabetta era una cugina della Santissima Vergine, che abitava in montagna, e che da tanto tempo si era sposata con Zaccaria. I due sposi erano desolati, perchè non avevano figliuoli...

All'udir questa notizia Maria capì che l'Angelo voleva mostrarle la onnipotenza di Dio.

Del resto la conosceva bene. Quando nell'addietro ella stava nel tempio aveva ripetuto che Dio può tutto ciò che vuole. Sapeva che Egli ama gli uomini e che vuole salvarli. Ecco che la sceglieva per diventare la Madre del suo Figliuolo...

Allora Maria disse all'Angelo: « Io sono l'ancella del Signore: si faccia di me secondo la sua parola ».

Dopo l'accettazione della Vergine, il Figlio di Dio prese un'anima umana simile alla nostra, ma senza peccato originale, un'anima che non poteva peccare, ma un'anima che conosceva, voleva, amava...

E si preparò a venire in mezzo agli uomini, con un corpo simile al nostro, ad apparire al mondo in sembianze di bambino. E come poteva avvenire ciò? Questo è il mistero della Incarnazione o il mistero del Figlio di Dio fatto uomo, che ha voluto per Madre la Santissima Vergine Maria.

Quando Maria ebbe detto: « Io sono la serva del Signore, sia fatto di me secondo la sua parola », l'Angelo disparve.

(*Tolgo il quadro dell'Annunciazione*).

Ripetete con me: Maria disse all'Angelo: « Io sono la serva del Signore; si faccia di me secondo la tua parola »; e l'Angelo disparve.

Rimasta sola Maria ringraziò Dio e non parlò a nessuno di quanto le aveva detto l'Angelo, ma decise di andare dalla sua cugina Elisabetta.

4° - Ella abitava lontano da Nazareth, nei pressi di Gerusalemme.

(*Far vedere Gerusalemme sulla carta*).

Era un viaggio di circa cento chilometri. Il suo fidanzato, Giuseppe, le trovò le compagne di viaggio, e Maria partì, a dorso di una mula, ravvolta in un gran velo bianco.

Viaggiò per cinque giorni.

Si era di primavera; le piogge erano cessate e dappertutto sbocciavano i fiori.

Verso sera Maria arrivò nel villaggio di Zaccaria e di Elisabetta.

Questa l'aspettava sulla soglia di casa e vedendola gridò: « O benedetta fra tutte le donne e benedetto il frutto del seno tuo... Donde a me questa gioia che la Madre del mio Signore venga a visitarmi... Felice te che hai creduto. Tutto quello che ti è stato detto dal Signore si adempirà ».

Elisabetta era stata avvertita da Dio di quanto l'Angelo Gabriele aveva annunciato a Maria.

Allora la Vergine intonò al Signore una bella preghiera per ringraziarlo di voler liberare gli uomini, inviando il Salvatore sulla terra: La mia anima glorifica il Signore.

(*Mostrare il quadro che rappresenta la Visitazione*).

Ripetere con me: Maria andò dalla sua cugina Elisabetta. Quando Elisabetta la vide la salutò dicendo: « Tu sei benedetta fra tutte le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù ».

Dopo tre mesi Maria ritornò a Nazareth, nella sua casetta.

5° - Al suo ritorno Giuseppe si domandò se doveva prenderla in casa per vivere insieme, e non sapeva che cosa dovesse fare.

Ora ecco che una notte, mentre riposava gli apparve un Angelo, che gli disse:

« Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere Maria per sposa. Ella sarà madre di un Figlio, che tu chiamerai Gesù, e che libererà gli uomini dal peccato. Questo Figlio di Maria ha per Padre Dio stesso ». Dopo queste parole l'Angelo disparve.

Giuseppe capì che sarebbe stato il padre putativo di Gesù Bambino, cioè che avrebbe dovuto riguardare il piccolo Gesù come suo figliuolo, lavorare per lui, occuparsi di lui come il vostro babbo si occupa di voi.

Il mattino dopo Giuseppe andò da Maria per condurla nella sua casa, e Maria venne ad abitare presso Giuseppe, con i suoi mobili e con tutto quello che aveva con sè. Tutti e due aspettarono la nascita di Gesù Bambino.

Ripetete con me: « Giuseppe vide un Angelo, che gli disse di prendere con sè la Vergine Santissima. Egli obbedì prontamente ».

INTERROGO

(*L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite*).

1° - In quale città si erano ritirati Maria e Giuseppe dopo il loro fidanzamento?

In quale regione si trova Nazareth?
La Vergine Santissima e San Giuseppe abitavano nella stessa casa?
Di chi era stata la casa della Vergine?
Che cosa c'era nella casa di Giuseppe?
Sapeva la Vergine che il Salvatore doveva venire tra non molto?
Chi glielo aveva detto quando ella era nel Tempio?
E sapeva che Iddio l'aveva scelta per essere la Madre del Salvatore?

2° - Era ricca la casa di Maria?
Che cosa c'era nella camera?
Che cosa si poteva vedere quando la porta era aperta?
Chi apparve un giorno alla Vergine Santissima?
Che cosa faceva in quel momento?
Ebbe paura?
Che cosa le disse l'Angelo Gabriele?
Capì subito la Vergine?
Che cosa aggiunse l'Angelo?
Di quale stirpe era la Vergine Santa?
Chi era stato Davide in passato?
I suoi discendenti erano ricchi?
Che cosa rispose Maria all'Angelo?
E che cosa replicò l'Angelo a Maria?
Credette Maria a quello che l'Angelo le diceva?

3° - Che cosa disse l'Angelo riguardo alla cugina di Maria, Elisabetta?
Che cosa disse Maria per accettare di essere la Madre di Dio?

Noi possamo capire in che modo il Figlio di Dio ha preso un'anima e un corpo come i nostri?
Come si chiama questo mistero?
Dove andò Maria qualche giorno dopo la visita dell'Angelo?
Elisabetta abitava presso Maria?

4° - Presso quale città abitava Elisabetta?
Come viaggiò la Vergine Santa? Per quanti giorni?
Fece il viaggio d'inverno?
Dove incontrò la sua cugina Elisabetta?
Che cosa le disse Elsabetta?
Che cosa rispose Maria?
Quanto tempo restò presso Elisabetta?
Dopo questo viaggio dove ritornò?

5° - Chi disse a Giuseppe di prendere con sè Maria?
Quando Giuseppe vide questo Angelo?
Che cosa capì Giuseppe?
Che cosa fece il giorno dopo?

Faccio agire il fanciullo

1° - *(Metto dinanzi allo sguardo dei bambini la scena di Adamo ed Eva, cacciati dal Paradiso terrestre).*

Riflettete... E' il Paradiso Terrestre, Adamo ed Eva hanno peccato... Hanno paura... e si nascondono... Bisogna che Iddio li scacci... il suo angelo sta di guardia alla porta del Paradiso terrestre... Eva piange, e anche Adamo. Ma pensano: Iddio ci ha promesso un Salvatore.

Ora guardate questa scena:

(Metto davanti agli occhi dei bambini la scena dell'Annunciazione).

Riflettete: Maria Vergine è in preghiera... L'Angelo Gabriele le sta davanti. Le dice: « Ti saluto, Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne ».

E le rivela che sarà la Madre del Salvatore.

(Chinate la testa, chiudete gli occhi... riguardate con l'immaginazione Eva cacciata dal Paradiso Terrestre... Guardate la Vergine Santissima che riceve la visita dell'Angelo...).

(Un minuto di silenzio).

2° - *(Metto in vista dei bambini la carta della Palestina).*

Interrogo un bambino:

Fammi vedere sulla carta la cittadina di Nazareth.

Raccontami ciò che accadde a Nazareth, fra l'Angelo Gabriele e Maria Vergine.

Fammi vedere sulla carta la città di Gerusalemme.

Come si chiama la cugina di Maria che abitava nelle vicinanze di Gerusalemme?

Raccontami la vista di Maria alla sua cugina Elisabetta.

3° - *Esercizio di osservazione.*

(Distribuisco ai bambini alcune immagini: una rappresenta l'Annunciazione, un'altra la Visitazione e domando loro:)

« Guardate bene le due immagini e rendetemi subito quella che rappresena l'Annunciazione ».

4° - Sottolineiamo ancora questo esercizio per far riflettere il fanciullo. Si potrà ripetere per gli altri capitoli.

(Questo esercizio si può fare nelle famiglie e nella scuola).

Divido in vari pezzi una cartolina che rappresenta l'Annunciazione, e chiedo al bambino di rimettere insieme i pezzetti per riprodurre la scena.

5° - Le due scene dell'Annunciazione e della Visitazione possono essere riprodotte e rappresentate dai bambini: uno rappresenta la Madonna, un altro l'angelo; il dialogo, già imparato si svolgerà fra i due personaggi.

Lo stesso si può ripetere per la Visitazione. Abbiamo potuto constatare il successo di questo gioco in alcune scuole e classi di catechismo.

Formazione alla pietà

1° - *L'Ave Maria dei piccoli.*

Quando vi capiterà di incontrare il vostro Direttore o la vostra Direttrice di scuola, penserete subito: « Ecco quelli che sono a capo di tutte le classi. Vi sentire-

te naturalmente del rispetto e inchinandovi, direte con dolcezza: « Buongiorno signor Direttore »; oppure: « Buongiorno signora Direttrice ».

Se visitaste un palazzo nel quale ci fossero delle belle sale, ricche di splendidi mobili e di quadri, e rimesse con automobili nuove fiammanti, e giardini con piante e fiori svariati... se tutt'ad un tratto vi trovaste in presenza della padrona di casa voi certo le rivolgereste un saluto rispettoso e se doveste parlare le direste: « Siete ben fortunata signora di avere un palazzo così bello, il più bello del vicinato ».

E questo sarebbe come un complimento.

Quando l'Angelo venne a salutare Maria Vergine, la salutò subito dicendo: « Ti saluto, o Maria... ».

E' il medesimo saluto che rivolgete alle persone di vostra conoscenza.

Ora pensate anche voi alla Madonna, e ditele come l'Angelo:

« Ti saluto, o Maria! »

(*Si può chiedere ai bambini che chinino la testa quando dicono: « Ti saluto, o Maria »*).

Poi l'Angelo fa un complimento alla Madonna. Le dice che è piena di grazia, cioè che è la creatura più amata da Dio, e che Ella stessa ama Dio sopra ogni cosa. Aggiunge che Dio è sempre con lei: Il Signore è con te.

Le dice ancora che a causa della sua bellezza spirituale è la eletta dal Signore: *Tu sei benedetta fra tutte le donne.*

Se volete possiamo anche noi rivolgere lo stesso complimento alla Madonna. Ci mettiamo al posto dell'Angelo e parliamo a Maria:

« Ti saluto, o Maria, piena di Grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne ».

Come è contenta la Madonna quando sente questo saluto!

Ma Maria va dalla cugina Elisabetta, e questa quando la vede esclama ciò che l'Angelo le ha detto: « Tu sei benedetta fra tutte le donne » e spiega il perchè: perchè sarà la Madre di Gesù, il Figlio di Dio...

« Tu sei benedetta fra tutte le donne, e il frutto del tuo seno, Gesù, è benedetto ».

Sì, la Vergine Santissima è Madre di Dio e noi vogliamo ricordarglielo: dite con me: « *Santa Maria, Madre di Dio* »...

Può una mamma domandare tutto al suo figliuolo?

Se voi diventaste ricchi e molto potenti, e se la mamma vostra vi chiedesse del danaro, e vi domandasse un favore per qualcuno la ascoltereste?

Sì, certo e subito.

Il Figlio di Dio ascolta sempre la sua Mamma. Allora domandiamo alla Santissima Vergine che parli di noi al Signore e che ci protegga... Qualche volta ci sembra difficile amare il Signore, e spesso non ubbidiamo ai suoi comandi. Siamo cattivi, siamo dei poveri peccatori, abbiamo bisogno della Vergine Santa, adesso, e sopratutto quando Iddio prenderà la nostra ani-

ma nel momento della morte, per vedere se può destinarla al premio del paradiso.

E allora vogliamo dire tutto questo alla Madonna: « *Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi poveri peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia.*

(Guardate bene la statua della Santissima Vergine e insieme ripetiamo: « Ti saluto o Maria... etc. ».

2° - *Il Rosario*

Guardate. (*faccio vedere una corona del rosario*) Sapete come si chiama questo?

E' un Rosario....

Lo avrete sentito recitare: per ogni grano si dice una preghiera. Su quelli grossi (*faccio osservare che vi sono alcuni grani più grossi degli altri*) si dice: « Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, come era al principio e ora e sempre per tutti i secoli dei secoli così sia! »

E' una preghiera a Dio, una in tre persone: il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

Poi si recita la preghiera che vi ho già spiegata: « Padre nostro che sei nei cieli... ».

Sui grani piccoli che seguono, dieci alla volta si dice la preghiera alla Vergine Santissima: « Ti saluto o Maria ».

Durante la recita di questa preghiera si pensa alla Madonna, alla sua vita, alle sue gioie, ai suoi dolori, e le si chiede tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Col Rosario possiamo essere certi di essere ascoltati dalla Madonna.

Voi conoscete il telefono. Col telefono si parla con le persone che non si vedono e che sono molto lontane da noi; esse ci sentono e possono risponderci. Il Rosario è come un piccolo telefono che ci permette di parlare con la Madonna.

Chi di voi ha il Rosario? Conto quelli che lo hanno.

Vogliamo recitare una decina di Rosario... cominciamo. Mentre direte: « Ti saluto o Maria... » penserete all'Angelo Gabriele che diceva alla Vergine: « Tu sarai la Madre di Dio... ».

(*Ricordare questo durante la recita*).

Quando si sarà recitata la diecina dire ai bambini: « Prima di lasciare la Santissima Vergine domandatele qualche cosa per voi o per i vostri genitori... ».

(*Un momento di silenzio*).

PREGHIERE.

1° - Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figliuolo Nostro Signore, che è stato concepito di Spirito Santo...

2° - Ti saluto o Maria, piena di grazia; tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto il frutto del tuo seno Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia.

LEZIONE.

1° - Che cosa è il mistero della Incarnazione?
2° - Che cosa vuol dire che il Figlio di Dio si è fatto uomo?

CONSIGLI AI CATECHISTI (sacerdoti, maestri, mamme).

1° - A tempo opportuno ricordare ai bambini le feste dell'Annunciazione (25 marzo) e della Visitazione (2 luglio) ripassando le scene del Vangelo. (Il giorno della festa accendere una candela davanti alla statua della Madonna).

2° - Si possono far dipingere le scene dell'Annunciazione e della Visitazione. Si può ricalcare i contorni di una immagine e farne parecchie copie. Omettere i particolari e ritrarre soltanto i personaggi principali.
Questi esercizi piacciono molto ai fanciulli e sono facili da seguire tanto a scuola che a casa. Si possono dare dai maestri di religione anche per compito.

3° - Domandare di quando in quando ai bambini di mostrare il loro Rosario.

4° - Nelle scuole di catechismo delle bambine mettere in fila quelle che si chiamano « Maria » e farle recitare la prima parte dell'Ave Maria, a cui gli altri risponderanno la seconda parte.

(Questo esercizio è per attirare l'attenzione dei ragazzi sul nome di Maria).

5° - Condurre i ragazzi in chiesa e far loro vedere i quadri che rappresentano le scene dell'Annunciazione e della Visitazione.

6° - Se nella città o nei dintorni ci fosse un Santuario della Madonna segnalarlo ai bambini, e consigliarli di farsi condurre dai loro genitori.

7° - Ricordiamo ai catechisti la utilità delle preghiere del Rosario recitate dai bambini. Questa preghiera è veramente una sorgente di grazia.

(L'attenzione dei piccoli può mantenersi per il tempo di una decina di Rosario).

IX

LA NASCITA DI GESU'

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Maria abitava a Nazareth.

Viveva sola. Un giorno l'Angelo Gabriele le apparve e le disse: « Ti saluto, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne ».

Poi l'Angelo le annunciò che sarebbe diventata Madre di Gesù Bambino, il Figlio di Dio...

Maria andò presso la sua cugina Elisabetta, che le ripetè le parole dell'Angelo: « Tu sei benedetta fra tutte le donne e (Gesù) il frutto benedetto del tuo seno, è benedetto ».

A Nazareth un Angelo apparve a Giuseppe e gli disse di prendere con sè Maria. La Vergine Santa tornata a casa, lasciò la sua dimora e venne ad abitare presso San Giuseppe.

Memento del Catechista

Raccontiamo una storia, che piacerà ai nostri bambini: è quella della Santa Famiglia e di un bambino molto piccolo.

Le diverse scene si succedono come gli episodi di una rappresentazione, così da fissare l'attenzione.

I quadri, da presentare al momento utile, serviranno a svegliare e a fermare l'attenzione, così da aiutare i bambini a vivere il racconto. Bisogna che seguano Maria e Giuseppe, nella notte, per la strada, nell'ombra della grotta. Poi si ritroveranno davanti a Gesù e ai pastori.

Dinanzi a Gesù faranno un atto di fede, un atto di amore, un atto di offerta.

Dobbiamo lasciare nell'animo dei piccoli la profonda convinzione che Gesù è veramente il Figlio di Dio.

Raggiungeremo questo scopo con gli esercizi di formazione alla pietà.

Una preghiera semplice alla Madonna riassumerà tutte le impressioni.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

La carta della Palestina: quadri che rappresentano Giuseppe e Maria sulla strada verso Betlemme - quadro della Nascita e dei Pastori.

(Preparare tutto il necessario per una capanna: carta da imballaggio per la roccia, personaggi del presepio, animali, il bue e l'asino, un poco di paglia e di fieno. I pastori - Gesù Bambino - Maria - Giuseppe).

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10)

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Che cosa aveva detto l'Angelo Gabriele a Maria Vergine? Le aveva detto: « Tu avrai un figlio che sarà il Figlio di Dio ». Il Figlio di Dio stava per venire sulla terra. Ma come doveva venire?

Statemi bene attenti: vi racconto una storia, la più bella che conosco.

1° - Giuseppe e Maria vivevano tranquillamente a Nazareth.

Lui lavorava da falegname, nella bottega, e lasciava la casa solo per andare dai clienti, mentre Maria si occupava delle faccende, faceva da mangiare, metteva la casa in ordine, spazzava, lavava...

Ed ecco che un giorno Giuseppe viene a sapere che l'Imperatore Augusto aveva ordinato di contare tutti gli abitanti del suo impero.

La Palestina, come tutti i paesi soggetti a Roma doveva obbedire a quell'ordine.

Ognuno doveva andare nella città dove era nato per farsi iscrivere nell'elenco. Dunque bisognava lasciare il proprio villaggio e stare, almeno per qualche giorno, nel paese di origine.

La famiglia di Giuseppe era di Betlemme. Giuseppe stesso era nato in quel paese.

(*Far vedere sulla carta il paese di Betlemme*).

Con Maria, dunque, egli doveva andare da Nazareth a Betlemme (*segnare sulla carta*).

Era un viaggio lungo, su strade disagevoli e in una brutta stagione, perchè si era nella seconda metà di dicembre, in pieno inverno.

Appena usciti dalla Galilea (*segnare sulla carta*) la regione era arida; vi erano tratti deserti, lunghe distese di terreno battute da venti forti, e sferzate da una pioggia fredda, gelata. Le giornate, di quella stagione erano molto corte. Giuseppe decise di partire. Sapeva bene che bisognava sempre obbedire a quelli che comandano in nome di Dio. Andò nella stalla, a staccare il suo asinello, che gli serviva per trasportare i pezzi di legno e i mobili. Aiutò la Vergine Santa ad accomodarsi sopra e poi si misero in cammino...

(*Far vedere il quadro che rappresenta Gesù e Maria, sulla strada di Betlemme*).

Ripetete con me: Giuseppe partì con Maria, per farsi iscrivere a Betlemme, e per obbedire all'ordine dell'Imperatore.

2° - Dopo qualche giorno arrivarono a Gerusalemme e si fermarono un poco nella città; certo Maria volle rivedere il Tempio in cui aveva pregato, da bambina, il Signore... quel Tempio dove aveva vissuto, fino a quando era stata fidanzata a Giuseppe.

Era già sera quando arrivarono a Betlemme (*segnare sulla carta*). Era il 24 dicembre. La notte splendeva perchè c'era un bellissima luna...

Qualche volta, certo, anche voi avete viaggiato di notte con i vostri genitori; si vede la forma delle cose, ma non proprio distintamente. San Giuseppe conosceva Betlemme, e non aveva bisogno di farsi insegnare la strada. Maria, che non ci era mai stata, si lasciava guidare. Passava sul piccolo asino, nelle strade, lungo le case, attraverso i vigneti e i campi; passava sotto i fichi e gli olivi, che alla luce della luna disegnavano sull'ombra della terra intrecci curiosi.

Maria pensava: «Proprio a Betlemme Gesù, il Salvatore deve nascere » e nell'intimo del cuore pregava Dio così: « Io sono la tua serva, Ti amo, voglio fare la tua volontà... Oh come sono felice di essere stata scelta per essere la madre del Figlio di Dio, che sta per venire al mondo! ».

Giuseppe le cercava una casa per passarvi la notte.

Se per esempio durante le vacanze, viaggiando coi vostri genitori, vi trovaste la sera a dover cercare un albergo e vi dicessero dappertutto che non c'è posto per voi, sareste certo molto addolorati, vero?

E proprio questo successe a Giuseppe e alla Vergine Santissima.

Vi era a Betlemme un vasto abitato, in mezzo a cui c'era un cortile, dove i viaggiatori si accomodavano con le loro bestie. Era l'albergo della città. Ma era così pieno che Giuseppe e Maria non vi poterono entrare. Andarono allora a cercare una stanza, nella città. Dappertutto chiusero loro le porte in faccia. Il paese era zeppo di pellegrini venuti per lo stesso motivo di Giuseppe: a farsi iscrivere.

Giuseppe e Maria erano arrivati troppo tardi. Di

più erano così poveri! Appena a guardarli gli abitanti di Betlemme dicevano: « Certo non possono pagare! ».

Ripetete con me: Arrivati a Betlemme Giuseppe e Maria non trovarono posto nell'albergo.

3° - Che fare? Non potevano restare nella strada, o nei campi sotto un albero... Giuseppe pensò...

All'estremità della città, dalla parte di oriente, vi era una grotta profonda, ma stretta, rischiarata solo dal vano di entrata. Questa grotta serviva da stalla agli animali.

Giuseppe prese per le briglie l'asinello, e si diresse con la Madonna verso la grotta.

Maria era triste e pensava: « Quando Gesù nascerà non avrò letto da dargli, per farlo dormire... prenderà freddo... ».

Erano arrivati... Al lume di luna si vedevano fili di paglia, e si sentiva di camminare sul fieno... Sentirono del rumore nella stalla: c'era, in fondo alla grotta, un bue che ruminava.

Maria e Giuseppe stesero per terra della paglia, misero l'asinello di fianco al bue, e chiesero a Dio di vegliare su loro...

Fuori il vento soffiava forte, accompagnato nell'interno dal respiro dei due animali.

Nel colmo della notte, alle dodici, mentre San Giuseppe pregava, Maria gettò un grido di gioia: Iddio le aveva dato il suo Divin Figliolo, Gesù Bambino, ch'ella abbracciava ripetendo: « Ecco il Figlio di Dio,

che l'Angelo Gabriele mi promise a Nazareth... ». Nella grotta si accese allora un dolce chiarore.

Giuseppe si alzò, contemplò con amore il piccolo Gesù, poi diede alla Santissima Vergine i bianchi panni che aveva portato da Nazareth per involgere il Bambino, perchè era del tutto nudo, come un piccolo a cui la mamma deve fare il bagnetto e muoveva le gambette e le braccine... Si sentivano anche dei piccoli vagiti. San Giuseppe si avvide d'un tratto che c'era a disposizione la mangiatoia delle bestie. La prese, vi mise in fondo del fieno morbido, e la porse a Maria. Quella fu la culla di Gesù Bambino.

Quando Gesù fu riposto nella mangiatoia Maria e Giuseppe si inginocchiarono davanti e l'adorarono come loro Dio.

(Presentare il quadro di Gesù Bambino adorato da Maria e da Giuseppe).

Ripetete con me: « Giuseppe condusse Maria in una grotta, che serviva da stalla agli animali. A mezzanotte Dio diede a Maria il suo piccolo Gesù.

L'ADORAZIONE DEI PASTORI.

4° - Un poco fuori da Betlemme c'erano dei prati, al riparo dai venti, dove i pastori custodivano i loro greggi. Stavano là, all'aria aperta, anche durante la notte; quando avevano freddo si riscaldavano attorno a un gran fuoco di legna accesa. Ed ecco che a un tratto furono circonfusi da una gran luce bianchissima, e videro davanti a loro un Angelo.

A tale vista ebbero paura, e restarono senza parola:

ma l'Angelo disse loro: « Non abbiate paura, vengo ad annunciarvi una bella notizia, che sarà di gioia a tutto il popolo. Oggi a Betlemme, la città di Davide, è nato a voi il Salvatore, che è il Cristo. Lo riconoscerete così: è un bimbo avvolto in panni, deposto in una mangiatoia ».

Il chiarore rimaneva, illuminando tutta la pianura, i greggi, gli alberi, i pastori. Questi non avevano più paura. Erano felici e ripetevano: « E' nato il Salvatore a Betlemme ».

In alto, nei cieli, le voci cantavano; e alzando gli occhi, videro che l'Angelo che era sceso da loro per l'annunzio era circondato da una grande moltitudine, osannante: « Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Questo è il bel canto che ancora oggi si ripete durante la S. Messa.

Mentre i pastori guardavano il cielo, la bella luce disparve, e nella notte non si videro più gli angeli, nè si udirono più i loro canti.

Erano soli, vicini ai loro fuochi, ormai fumiganti.

I pastori conoscevano bene la grotta presso Betlemme. Allora a vicenda si dissero: « Andiamo a Betlemme a vedere quanto è accaduto, e quello che il Signore ci ha annunciato ».

Presero qualche provvista; un po' di latte, un agnello per offrirlo al Bambino Gesù e partirono, lasciando i loro greggi custoditi dai cani. Camminavano in fretta, desiderosi di vedere il Salvatore, e presto furono davanti alla grotta.

Prima di entrare si fermarono.

Nella discreta luce che rischiarava la stalla videro il piccolo Gesù, coricato nella mangiatoia, sulla paglia e il fieno: di fianco stava una giovane donna bellissima, Maria; e un uomo vestito come un operaio, Giuseppe. Poi in fondo alla grotta un bue e un asino guardavano con i loro grandi occhi immobili.

Il bimbo, ravvolto in fasce, era il Salvatore.

Si avanzarono fino a lui, si inginocchiarono, e l'adorarono come il Cristo promesso al popolo ebreo, da tanti secoli.

Oh, come erano felici, come pregavano bene, come avrebbero voluto rimaner sempre vicini a Lui! Ma dovevano ripartire prima che sorgesse l'alba, per sorvegliare i greggi. Allora offrirono i loro poveri regali. Ma li offrivano a degli altri poveri, che davvero mancavano di tutto.

I pastori erano stati i primi adoratori di Gesù. Quando furono sulla via del ritorno ringraziarono Dio, pregando, e incontrando i loro compagni raccontarono l'accaduto, di quanto avevano visto e sentito.

Nella grotta Maria Vergine ripensava ai fatti avvenuti dal giorno prima: il viaggio, l'arrivo a Betlemme, l'entrata nella grotta, la nascita di Gesù, la venuta dei pastori e diceva a Dio: « Signore, io voglio sempre fare la tua volontà ».

(Presentare il quadro dell'Adorazione dei Pastori).

Ripetete con me: Durante la notte i pastori che sorvegliavano i loro greggi furono avvertiti dagli angeli della nascita di Gesù. Vennero subito e l'adorarono.

AL BAMBINO VIENE IMPOSTO IL NOME DI GESU'.

5° - Oltre al vostro cognome voi portate tutti un altro nome che vi viene dato il giorno del vostro battesimo. Al tempo di Nostro Signore vi era una cerimonia, che si chiamava della Circoncisione, nella quale si imponeva al neonato il suo nome. Giuseppe e Maria non dovevano molto pensare per dare un nome al piccolo che era nato nella stalla. L'Angelo Gabriele aveva detto: « Lo chiamerete Gesù ». Questo fu il dolcissimo nome che gli fu dato otto giorni dopo la sua nascita.

Come tutte le donne ebree la Vergine Santa volle andare al Tempio a ringraziare Iddio del figlio che le aveva dato, e a presentarglielo. Gesù era nato già da quaranta giorni.

Giuseppe fece salire Maria sopra l'asino, le mise in braccio il suo Divin Figlio che ella ravvolse nelle pieghe del suo manto, e poi si misero sulla strada che conduceva a Gerusalemme. Quando arrivarono davanti alla porta del tempio altre donne aspettavano l'arrivo del sacerdote; essi comprarono due piccoli colombi per offrirli in sacrificio, e poi attesero.

Il sole saliva all'orizzonte sfolgorando sulla porta del tempio, davanti al quale se ne stavano Maria e Giuseppe.

Ecco, arriva il sacerdote; recita le preghiere, prende le offerte e si allontana per immolare le due colombe.

Maria si accosta all'altare, si inginocchia e recita due belle preghiere di ringraziamento a Dio.

Stava per andarsene, quando un vecchio, di nome

Simeone, si accosta, le prende di mano il Fanciullo, lo solleva verso il cielo ed esclama: « Ora posso morire in pace, perchè ho visto il mio Salvatore... ».

Maria e Giuseppe si erano un po' spaventati quando il vecchio aveva preso sulle sue braccia tremanti il Bambino. Ma ora capiscono che Iddio gli aveva promesso che non avrebbe visto morte prima di incontrarsi con Colui che avrebbe dovuto salvare il mondo, e sono felici di vedere che il Figlio di Dio è riconosciuto. Simeone rese il Fanciullo alla Madre, e commosso le disse che a causa di Lui il suo cuore materno sarebbe stato trapassato da una spada.

Maria sapeva tutto questo da quando aveva accettato di essere la Madre del Salvatore, ma in quel momento strinse forte sul cuore il Bambino. Era sul punto di uscire quando una donna, molto anziana, chiamata Anna, venne a sua volta a salutare il Fanciullo e a proclamarlo il Salvatore.

(Far vedere ai ragazzi il quadro della Presentazione di Gesù al Tempio).

Ripetete con me: Otto giorni dopo la sua nascita il bambino ricevette il nome di Gesù.
Poi Maria e Giuseppe andarono al Tempio per ringraziare Dio e presentargli Gesù.
Gesù fu riconosciuto da Simeone e da Anna come Salvatore.

INTERROGO

(L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite).

1° - Dove abitavano Giuseppe e Maria?
Che mestiere faceva San Giuseppe?
Di che cosa si occupava la Vergine Santa?

Che cosa ordinò l'Imperatore Augusto?
In qual luogo doveva farsi iscrivere San Giuseppe e perchè?
In quale stagione si era?
Erano buone le strade?
Faceva freddo?
Come viaggiò la Vergine Santa?

2° - In quale città si fermarono Maria e Giuseppe?
Da quanto tempo avevano lasciato Gerusalemme?
Che ora era quando arrivarono a Betlemme?
San Giuseppe conosceva Betlemme?
Sapeva la Vergine Santa che Dio stava per darle Gesù Bambino?
E che cosa diceva lei a Dio?
Quando furono arrivati a Betlemme che cosa cercò San Giuseppe?
Andò all'albergo? trovò posto?
Bussò alla porta delle case? Trovò forse una camera?

3° - Dove andò allora?
A che cosa serviva la grotta?
Perchè Maria era triste?
Dove si sdraiarono San Giuseppe e Maria Vergine?
Chi c'era nella grotta?
Dove mise San Giuseppe l'asinello?
Che avvenne a mezzanotte?
Con che cosa la Vergine fasciò il Bambino?
Che cosa faceva il Bambino Gesù?
Quale fu la sua culla?
Che cosa mise San Giuseppe nel fondo della mangiatoia, che servì di culla a Gesù?

4° - Che cosa è un pastore?
Che cosa videro i pastori che stavano di guardia ai greggi, poco lontani dalla grotta? Che cosa disse loro l'Angelo?
Che cosa videro e che cosa sentirono nel cielo?
Che cosa si dissero fra loro quando l'Angelo fu scomparso?
Che cosa presero con sè?
Dove andarono?
Durante la loro assenza chi custodì i greggi?
Che cosa videro prima di andare nella grotta?
Che cosa fecero quando furono entrati?
Erano contenti?
A che cosa pensava nella grotta la Vergine Santa?

5° - Quando fu dato al Fanciullo il nome di Gesù?
Chi aveva indicato tale nome?
Perchè la Vergine si recò al Tempio?
Che cosa offrì a Dio?
Che cosa fece il vecchio Simeone?
Che cosa disse alla Madonna?
Che cosa disse la vecchia profetessa Anna?

Faccio agire il fanciullo

1° - *Costruisco coi ragazzi una capanna di Natale.*

Ci disponiamo a fare una grotta.
La grotta è di terra o di roccia?
Imito la grotta.

(*Dispongo della carta da imballaggio in forma di grotta*).

A che serve questa grotta?
Serve di stalla, di scuderia.
Un po' di paglia, del fieno.

(*Metto un po' di paglia e di fieno*).

San Giuseppe, entrando nella grotta che animale vi trovò?
Un bue.

(*Metto il bue, nel fondo, sulla paglia*).

Maria Santissima aveva fatto il viaggio a piedi?
No, aveva viaggiato sopra un asinello.
E dove lo mise San Giuseppe questo asinello?
Vicino al bue.
Dove si mise la Madonna?
Sulla paglia, un po' lontano dagli animali.
E San Giuseppe? Di fianco alla Madonna.
Che cosa diede alla mezzanotte il Signore, alla Vergine?
Il suo Figliuolo, Nostro Signore.
Dove mise, Maria, il suo piccolo Gesù?
Nella mangiatoia.

(*Metto fra Maria e Giuseppe la mangiatoia*).

Che cosa mise San Giuseppe in fondo alla mangiatoia?
Il fieno e la paglia.
Chi vi mise la Santa Vergine?
Gesù Bambino.

(*Metto nella mangiatoia un po' di paglia e di fieno e vi depongo sopra Gesù Bambino*).

Passa la notte. Chi viene a vedere il Bambino Gesù?
I pastori.
Dove stanno?
Davanti a Gesù, a Maria e a Giuseppe.

(*Dispongo i pastori*).

Dopo aver fatto la capanna domando a un bambino di raccontarmi la storia della nascita di Gesù.

2° - Suggerire ai ragazzi che domandino ai genitori di fare in casa un piccolo Presepio.

3° - Chiedere che vadano a vedere quello della parrocchia.

4° - Alla messa cantata di Domenica stare particolarmente attenti al canto del *Gloria in excelsis.*

(*Si potrebbero cantare i primi versetti perchè i bambini li possano riconoscere*).

5° - Quando, la sera vi metterete nel vostro bel lettino, morbido e caldo, pensate che Gesù Bambino era disteso sulla paglia; non aveva letto. Chi promette di pensarci?

6° - Anche a scuola, se si fa un piccolo Presepio, davanti alla culla di Gesù si potrebbe mettere una scatoletta contenente i fioretti fatti dai bambini.
E' un mezzo eccellente per far agire i bambini.

7° - Da segnalarsi anche questo esercizio, che si fa in qualche catechismo di parrocchia; nel tempo nata-

lizio davanti alla capanna si svolge come una piccola adunanza dei bambini coi loro genitori.

Un piccolo spiega la scena di Natale. Questa spiegazione, fatta con parole semplici, richiede una seria preparazione.

Poi il maestro di catechismo spiega e fa pregare davanti al presepio.

Prima e dopo la spiegazione si possono intonare dei canti natalizi.

Per la lezione seguente s'interroga:

Chi ha costruito a casa un presepio?
Chi ha pensato a Gesù Bambino, andando a letto?
Chi ha sentito cantare il *Gloria?*
Chi è stato con la mamma in parrocchia a vedere il presepio?

Formazione alla pietà

1° - *Devo condurre i miei bambini a fare un atto di fede.*

(*Metto ben in vista il quadro della nascita di Gesù*).

Guardate questo quadro.
Come si chiamano i due animali? (*il bue e l'asino*).
Come si chiama il posto dove essi si trovavano?
Di chi era l'asino?
Guardate bene i personaggi.
Chi è questo uomo? (*faccio vedere S. Giuseppe*).
E questa donna? (*faccio vedere la Madonna*).

E questo Bambino?
Perchè mai queste persone sono nella stalla?
Chi aveva fatto sapere alla Santissima Vergine che sarebbe diventata la Madre di Gesù Bambino?
Chi aveva avvertito San Giuseppe?
Guardando Gesù Bambino si può vedere che è il Figlio di Dio?
Assomiglia a tutti gli altri bambini?
Guardate bene questo quadro (*un minuto di silenzio*).
Chiudete gli occhi... Pensate bene al quadro che avete visto.

Ripetete lentamente con me: Gesù Bambino è steso sulla paglia, nella mangiatoia, è il Figlio di Dio... Colui che nomino quando faccio il segno della croce... Nel nome del Padre, e del Figliuolo... Dite piano: Io credo che Gesù Bambino è il Figlio di Dio, che ha preso un corpo come il mio.
O piccolo Gesù, tu sei il Figlio di Dio (un minuto di silenzio).

2° - *Faccio fare ai bambini un atto di carità.*

(*Metto bene in vista il quadro della nascita di Gesù*).

Guardate bene questo quadro.
Vi pare che San Giuseppe e la Madonna siano ben alloggiati nella grotta?
Soffrono?
Dispiaceva alla Madonna di non avere una bella culla per il suo piccolino?
Faceva freddo nella grotta?
Guardate Gesù Bambino...
Su che cosa è disteso?
Dove dormite voi? Avete caldo? State bene nel vostro lettino?

E Gesù Bambino aveva freddo?
Stava bene sulla paglia?
Gesù è venuto sulla terra per essere felice?
Per chi soffre Gesù dai primi giorni della sua vita?
Non dobbiamo amare molto Gesù Bambino? Chi è colui che soffre per noi a Natale nella stalla?
Chiudete gli occhi... Pensate a Gesù Bambino.

Dite lentamente con me: O piccolo Gesù, Tu sei venuto sulla terra perchè ci ami molto... O Gesù, io ti amo, con tutto il cuore.

Un momento di silenzio.

3° - *Faccio fare ai bambini un atto di offerta.*

(*Espongo il quadro dell'adorazione dei pastori*).

Guardate bene il quadro che rappresenta i pastori presso Gesù Bambino.
Dove erano i pastori prima di venire alla grotta?
Che cosa sorvegliavano?
Dove lasciarono i loro greggi?
Credettero a quanto disse loro l'Angelo?
Chi vi insegna che Gesù Bambino è veramente il Figlio di Dio?
Dovete credere come i pastori?
Chinate la testa e dite lentamente:
« O piccolo Gesù, io credo, come i pastori, che Tu sei veramente il Figlio di Dio ».
I pastori portarono a Gesù, alla Madonna e a San Giuseppe un po' di cibo, di pane, di latte e un agnello.
Maria Vergine e San Giuseppe erano felici di vedere che questi uomini regalavano qualche cosa al loro Gesù.

Pensate attentamente a Gesù posto nella sua povera culla: e offritegli qualcosa che gli possa fare veramente piacere: il vostro cuoricino.

Dite con me: Gesù, ti dò il mio cuore.
Poi ancora: Gesù, Maria, Giuseppe, vi dono il mio cuore, la mia anima, la mia vita.

4° - *La preghiera di un bambino alla Mamma di Gesù.*

(*Questa preghiera detta dal maestro di religione può essere ripetuta dai bambini*).

Santa Maria, io ti conosco bene: tu sei la Mamma di Gesù Bambino. E Gesù Bambino è il Figlio di Dio. Tu sei la Madre di Dio.

Santa Maria, tu ti sei occupata di Gesù Bambino come la mia mamma si occupa di me e dei miei fratellini. O Santissima Vergine occupati anche di me.

La mamma dei miei amici che vengono al catechismo con me pensa anche a me, perchè io voglio bene ai miei amici.

Santa Maria, io voglio molto bene a Gesù Bambino, e Gesù Bambino vuole molto bene a me; per questo tu ti occuperai di me e mi proteggerai.

O Maria, ti amo perchè tu sei la mamma del mio grande amico, Gesù.

Santa Maria, ti prometto di amare sempre il tuo Figliuolo, Gesù.

San Giuseppe, Padre putativo di Gesù, occupati anche di me.

PREGHIERA. Recitare il « Credo ».

Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo suo unico Figlio e nostro Signore, che fu concepito di Spirito Santo e nacque da Maria Vergine.

LEZIONE.

Imparare a memoria:

1. - In che giorno è nato Gesù?

2. - Dove è nato Gesù?

3. - La Vergine Santissima deve essere chiamata Madre di Dio?

CONSIGLI AI CATECHISTI (Sacerdoti, maestri, mamme).

1° - Far osservare il canto del *Gloria* ai bambini che assistono alla S. Messa. Dir loro: « Ascoltate bene il sacerdote che sta per cantare quel canto che gli angeli intonarono sopra i pastori nella notte di Natale ».

Dopo la S. Messa domandare: Avete sentito cantare il *Gloria*? Chi lo cantò per la prima volta?

2° - Ricalcare un'immagine, che rappresenti la scena della capanna. Farne parecchie copie, e distribuirle ai bambini perchè le coloriscano.

3° - Tagliare a pezzetti delle cartoline, che rappresentano la scena del Natale, e far poi ricostruire tutta la scena.

4° - Recitando l'Ave Maria fermarsi un momento alle parole: « Santa Maria, Madre di Dio » e dire ai piccoli che pensino alla scena della capanna.

Lo stesso per la recita del Credo: « Nacque da Maria Vergine ».

5° - Condurre i bambini in chiesa e segnar loro i quadri, le statue, le sculture, le vetrate rappresentanti la nascita di Gesù.

6° - Domandare ai bambini di fare dei sacrifici pensando al Bambino Gesù: che non piangano quando cadono... che sopportino il freddo... che lavorino... ecc.

X

I MAGI. LA FUGA IN EGITTO. IL RITORNO A NAZARETH

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Giuseppe e Maria furono obbligati a lasciare Nazareth per andare a Betlemme. Dopo qualche giorno di viaggio arrivarono nella notte a Betlemme.

Non trovando posto nell'albergo nè in alcuna casa si ritirarono in una grotta che serviva da stalla.

A mezzanotte Dio diede a Maria Vergine il Bambino Gesù, suo Figliuolo.

Maria e Giuseppe lo deposero in una mangiatoia sulla paglia. I pastori, avvertiti dagli angeli, vennero e l'adorarono.

Otto giorni dopo la nascita il Bambino ricevette il nome di Gesù.

Qualche tempo dopo Maria e Giuseppe presentarono Gesù al Tempio di Gerusalemme. Due vecchi, un

uomo e una donna riconobbero che era il Salvatore, promesso da Dio.

Memento del Catechista

Ecco un capitolo da utilizzare, per ribadire l'idea già data: che cioè Gesù è il Figlio di Dio.

Nella storia dei Magi questa verità sarà confermata senza definizioni difficili per mezzo del racconto stesso; è una affermazione cominciata al momento dell'Annunciazione, continuata nella nascita di Gesù, nell'Adorazione dei Pastori e ripresa nella storia dei Magi.

Avremo anche l'occasione di parlare della natura divina e della natura umana, senza toccare l'ardua questione del catechismo.

Quando i Magi offrirono l'incenso, faremo osservare che lo offrono a Dio; quando presenteremo la mirrà faremo notare che l'offrono all'uomo; tanto l'oro che la mirra sono offerti a Gesù Bambino.

Utilizzeremo ancora questo capitolo per formare nei piccoli una buona devozione a S. Giuseppe. Egli è il protettore di Gesù Bambino; lo salvò da Erode, lo condusse in Egitto, lo ricondusse a Nazareth, si occupò di lui.

Forse che la protezione di S. Giuseppe non si estenderà a tutti i piccoli che assomigliano a Gesù?

Naturalmente il racconto dei Magi sarà ascoltato con avidità dai bambini, per il suo lato meraviglioso. Bisogna stare attenti di non falsare la verità, e di dire solo quello che è accettato dalla tradizione.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

La carta della Palestina: un quadro che rappresenta l'adorazione dei Magi - Un quadro che rappresenta la strage degli innocenti - Un quadro della fuga in Egitto.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10)

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Quando siete lontani da casa vostra vi mancano molte cose: i vostri giocattoli, i vestiti, la camera, pensate alla vostra casa, e desiderate di tornarvi...

San Giuseppe pensava di ritornare presto a Nazareth per riprendere il suo lavoro, e con la Madonna parlava del ritorno nella loro casetta...

Ma sentite che cosa avvenne e impedì loro di ritornare nel proprio paese. E' un'altra storia interessante, che voglio raccontarvi.

1° - Guardate sulla carta Gerusalemme. (*Faccio vedere Gerusalemme*). Era la città santa degli Ebrei, e tutti ci andavano il più sovente possibile, e anche gli stranieri la visitavano.

In quel giorno alcuni viaggiatori venuti dall'Oriente (*segnare la carta*) arrivarono alle porte della città.

Erano tre, vestiti sontuosamente, quasi come re; montavano dei cammelli ed erano seguiti da servitori.

Essi non erano ebrei.

Perchè erano venuti?

Scesero dai loro cammelli, lasciarono i servi ed entrarono nella città. Quando furono dentro chiesero agli abitanti che incontravano: « Dove è il nato Re dei Giudei? »

« Il Re dei Giudei? »... nessuno lo conosceva.

Ma se avessero incontrato dei pastori quelli avrebbero loro risposto: « Il Salvatore, re dei Giudei, è nato nella grotta di Betlemme ».

Invece domandavano agli abitanti di Gerusalemme, ed essi conoscevano solanto il cattivo re Erode; ma nel suo palazzo non era nato nessun bambino...

Gli stranieri ripetevano: « Diteci dove è nato il re dei Giudei » e spiegavano il perchè essi erano venuti a Gerusalemme dall'Oriente.

Abitavano lontano, molto lontano (*segnare sulla carta*) e una sera, studiando le stelle in cielo, ne videro una che indicava loro che doveva essere nato il Salvatore degli uomini.

Nelle loro terre lontane questi uomini che leggevano nei cieli erano ritenuti come sapienti, e si chiamavano Magi.

Appena ebbero vista la stella del Salvatore promesso agli uomini dopo il peccato di Adamo ed Eva, si misero subito in viaggio.

Intorno a loro in Gerusalemme si radunò molta folla. Qualcuno corse dal re Erode per dirgli: « Sono arrivati degli stranieri, dei Magi che domandano dove è nato il piccolo re dei Giudei ».

Ripetete con me: I Magi, venuti da lontano, arrivarono a Gerusalemme e domandarono: « Dove è nato il re dei Giudei? »

2° - Il cattivo re non fu punto contento di sentire questa notizia, perchè non voleva che ci fossero altri re all'infuori di lui.

E prima di tutto bisognava assicurarsi se veramente era nato un re. Ma come saperlo?

A Gerusalemme (*segnare sulla carta*) nel tempio i Sacerdoti avevano i libri sui quali erano segnate tutte le promesse fatte da Dio agli uomini. In essi si leggeva che Dio aveva promesso un Salvatore ad Adamo e a Eva, al padre del popolo ebreo: Abramo, a suo figlio, ad altri ebrei, e vi era anche scritto che il Salvatore avrebbe dovuto nascere bambino in Betlemme.

Erode chiese ai Sacerdoti che gli riferissero dove questo re doveva venire al mondo.

Gli risposero: « A Betlemme ».

Avuta questa risposta, chiamò i Magi nel suo palazzo, li ricevette molto garbatamente, perchè si accorse che erano molto ricchi tanto da sembrare dei re, e disse loro: « Raccontatemi come avete saputo che doveva nascere un re dei Giudei ». I Magi raccontarono al Re tutto quello che avevano già detto: avevano visto una stella, che li aveva preceduti nel cammino per guidarli fino a Gerusalemme; ma qui essa era scomparsa.

Erode disse loro: « Andate presto a Betlemme; cercate il Fanciullo, e quando lo avrete trovato tornate in fretta a dirmelo, perchè anch'io voglio andare per adorarlo ».

Con queste parole i Magi lasciarono il re, e sui loro cammelli, seguiti dai servi si avviarono a Betlemme.

Ripetete con me: Quando Erode seppe che il Salvatore doveva nascere a Betlemme lo riferì ai Magi e li invitò a ritornare da lui quando l'avessero trovato.

Alzando gli occhi al cielo essi videro che la stella che li aveva accompagnati li guidava ancora. Camminavano lentamente, al passo della loro cavalcatura, ed ecco che ad un tratto la stella si ferma immobile proprio sopra una grotta...

Anche i Magi si fermano. I servi fanno inginocchiare i cammelli perchè i padroni possano discendere e i Magi entrano in una grotta.

Gesù era nelle braccia della Madonna e vicino stava San Giuseppe.

Come era bello il Bambino! più bello dei vostri fratellini... ma lui non era un bambino come tutti gli altri, era il Figlio di Dio, un Dio che non voleva far vedere la sua potenza e che voleva mostrarsi sotto le apparenze di un infante, che ha bisogno della mamma per mangiare, per vestirsi, per riposare nella mangiatoia che gli serviva da culla.

I Magi non furono meravigliati per la povertà della Santa Famiglia. Essi credevano di essere davanti al Salvatore del mondo, ed erano certissimi di non ingannarsi.

Si inginocchiarono davanti a Gesù Bambino, lo adorarono a lungo, lo pregarono di cuore, poi aprirono i cofanetti che i servi tenevano in mano e offrirono i doni a Gesù.

(Far vedere il quadro che rappresenta la scena dell'Adorazione dei Magi).

Che cosa gli regalarono?

Uno, il più vecchio, gli offrì l'oro, come si dà ai re della terra, e intanto pensava: « O piccolo Gesù, accetta questo oro, Tu sei il Re dei Re ».

Il secondo gli offrì l'incenso, da bruciare, perchè il profumo riempisse la grotta. Voi conoscete l'incenso: in chiesa il sacerdote lo brucia, e se ne sente il profumo, e si vede la nuvola bianca che sale nell'aria... A Dio si offre l'incenso. Ed egli pensava offrendoglielo: « O Gesù, accetta questo incenso che si offre soltanto a Dio... ».

Il terzo, a sua volta offrì un prodotto del suo paese ,che si chiama la mirra e che serve a conservare il corpo dei morti. Pensava: « O Gesù, tu sei anche un uomo, e quando sarai cresciuto gli uomini ti uccideranno; prendi questa mirra, che servirà a riporti nel sepolcro ».

La Madonna e San Giuseppe, sorridevano, contenti di ricevere i regali per il Figlio di Dio. Gesù Bambino li guardava dolcemente e sembrava ringraziarli con gli occhi, come a dire: Sono contento di vedervi... Vi aspettavo...

Ripetete con me: « I Magi, avendo trovato il Bambino Gesù, gli offrirono l'oro, l'incenso e la mirra ».

3° - Essendo già tardi i Magi si ritirarono non lontano dalla grotta per dormire. Volevano ripartire l'indomani, per avvisare Erode che avevano trovato il Dio Bambino. Ma nel sonno videro un Angelo che li avvisò di non ritornare da Erode, perchè crudelmente egli cercava di uccidere Gesù.

Allora il giorno dopo i Magi presero una strada diversa e si incamminarono verso i loro paesi.

Erode s'accorse che i Magi non ritornavano più e si adirò fortemente, dicendo: « Voglio che il piccolo re nato muoia; e perchè non mi sfugga darò ordine di uccidere tutti i bambini di Betlemme, al di sotto di due anni ».

Chiamò i suoi soldati e ordinò loro di uccidere tutti i bambini di Betlemme. Questi il mattino seguente arrivarono nella cittadina, entrarono nelle case, strapparono i piccoli dalle braccia delle mamme e li trucidarono. Le mamme piangevano, gridavano, volevano salvarli, ma i soldati li strappavano e li scannavano con le spade.

(*Far vedere il quadro della strage degli innocenti*).

Ma dall'alto dei cieli Iddio accolse le anime di questi piccoli, e diede loro uno splendido posto con gli angeli.

Ripetete con me: Un Angelo avvertì i Magi in sogno di non ritornare da Erode, così che essi presero un'altra strada per tornare nei loro paesi. Per far morire Gesù Bambino, Erode comandò di uccidere tutti i bambini di Betlemme.

Voi naturalmente pensate che Gesù Bambino sia stato ucciso da soldati... No, sentite come si salvò.

4° - Durante la notte un Angelo apparve nel sonno a San Giuseppe e gli disse: « Levati, prendi il Bambino e la Madre, e fuggi presto in Egitto, perchè Erode cerca il Bambino, per farlo morire ».

San Giuseppe si alzò subito, svegliò la Madonna, che prese nelle braccia il Bambino, coprendolo bene, perchè non prendesse freddo.

Poi fu staccato l'asinello su cui montò la Vergine Maria, che stringeva forte il piccolo Gesù nelle braccia. Silenziosamente partirono a notte fonda, portando con sè i doni dei re Magi.

Osservate bene la carta, ecco Betlemme ed ecco l'Egitto (*segno sulla carta*). Partirono di qui...

Viaggiavano a passo d'asino, e quando il cielo si schiarì essi erano già lontani da Betlemme. (*Far vedere il quadro della fuga in Egitto*).

Nello stesso tempo arrivavano i soldati per uccidere i bambini; ma Gesù non c'era più.

Ripetete con me: Fu mandato un Angelo a Giuseppe per ordinargli di partire subito per l'Egitto, e Giuseppe obbedì subito.

Gesù non c'era più a Betlemme; era sulla strada dell'Egitto, una terra su cui non regnava il cattivo Erode.

Arrivati in questo paese, Giuseppe prese in affitto una casetta per Maria e Gesù e poi si mise subito a cercare lavoro.

La Sacra Famiglia visse almeno due anni in Egitto.

Un giorno che San Giuseppe pensava proprio alla sua casetta di Nazareth, un Angelo ancora nel sonno gli disse: « Giuseppe, levati, prendi il fanciullo e la Madre e torna nel tuo paese, perchè sono morti coloro che volevano far del male a Gesù ».

Senza por tempo in mezzo Giuseppe partì con Maria e con Gesù, ma non ritornò a Betlemme; andò a

Nazareth, e siccome era morto il cattivo Erode non aveva più paura per il piccolo Gesù.

Ripetete con me: Quando Erode morì, Giuseppe fu avvertito da un Angelo di ritornare nel suo paese. E con Maria e Gesù ritornò a Nazareth.

INTERROGO

(*L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite*).

1° - Come nacque Gesù?

San Giuseppe e la Madonna desideravano di tornare a Nazareth?

Chi arrivò a Gerusalemme dopo la nascita di Gesù?

Quanti erano?

Come avevano viaggiato?

Che cosa domandavano agli abitanti di Gerusalemme?

Quali informazioni volevano?

Chi avrebbe potuto dare loro queste informazioni?

Come mai sapevano che era nato il Salvatore?

2° - Fu contento il re Erode di sapere che i Magi erano venuti per adorare il Salvatore?

Chi sapeva dove il Salvatore doveva nascere?

Che cosa risposero i sacerdoti ad Erode, che domandava dove doveva nascere il Salvatore?

Che cosa disse Erode ai Magi?

Chi indicò ai Magi la grotta dove si trovava Gesù?

Dove era Gesù Bambino quando i Magi arrivarono alla grotta?

Che cosa offrì il primo dei tre Magi a Gesù?

Che cosa offrì il primo Mago a Gesù?

E il secondo?

E il terzo?

Credevano i Magi che Gesù Bambino era il Figlio di Dio?

3° - I Magi volevano ritornare da Erode?

Chi li avvertì di non ritornare da lui?

Che cosa fecero essi?

Che cosa fece allora Erode quando capì che i Magi non ritornavano?

A quale posto destinò Iddio le anime dei piccoli innocenti?

Gesù Bambino fu ucciso dai soldati di Erode?

4° - Chi avvertì Giuseppe che Erode voleva uccidere il Fanciullo?

Giuseppe dove condusse Gesù e Maria?

Quanto tempo restò in Egitto la Sacra Famiglia?

Chi avvertì Giuseppe che poteva ritornare in patria?

Viveva ancora il cattivo Erode?

Dove andò ad abitare la Sacra Famiglia?

Faccio agire il fanciullo

1° - Dopo aver raccontato che i Magi si erano messi in viaggio per trovare Gesù si può chiedere ai bambini di andare a trovare Gesù nella sua casa: la chiesa, e di adorarlo.

Quando Gesù era nella stalla non si vedeva che era Dio.

Anche adesso non si vede con gli occhi che c'è Ge-

sù, ma si sa che Egli è nel Tabernacolo come un giorno era nella stalla.

Passando presso una chiesa potete entrare per adorare Gesù.

Chiedete alla mamma che vi conduca in chiesa.

2° - Quando un Mago per la prima volta vide la stella che gli indicava che era nato il Salvatore, egli domandò agli altri: « Volete venire con me per adorarlo? »

Cari bambini, fate come i Magi, cercate dei compagni che vengano con voi per adorare Gesù nel Tabernacolo.

3° - Chiedete alla mamma che vi faccia vedere in chiesa i quadri che rappresentano l'adorazione dei Magi, la fuga in Egitto e la strage degli innocenti.

4° - Andando a letto la sera promettete di tenere con voi, nel cuore, il Bambino Gesù, diportandovi bene.

5° - *Faccio riflettere.*

Volete bene a Erode, il re cattivo, che voleva far morire Gesù Bambino?

No, non gli volete bene. — Volete bene ai Magi, che vennero per adorare il piccolo Gesù? Sì. — Se vi domandassi: Chi volete imitare, il cattivo re Erode, o i Magi, che cosa mi rispondereste? I Magi, e non certo Erode. — Che cosa voleva fare Erode? Voleva fare del male a Gesù Bambino. — E voi potete fare del male a Gesù Bambino? Sì, con le disobbedienze, e con altre monellerie verso i vostri genitori, perchè questo è contro gli ordini di Gesù. Lui vuole che siate buoni, obbedienti, laboriosi, gentili con i compagni, compiacenti e rispettosi coi vostri genitori e coi vostri maestri. Promettete a Gesù Bambino di essere sempre buoni così con tutti.

6° - Pensate al vostro babbo... lavora all'ufficio, all'officina, a casa... Pensate alla vostra mamma; a casa prepara i pasti, riordina le camere, la cucina, la stanza da desinare. Si occupa dei mobili... delle sedie, delle tavole, degli armadi, della biancheria; ha relazione con i vicini, che al caso possono anche aiutarla...

San Giuseppe aveva il suo laboratorio, i suoi ferri del mestiere, i suoi legni a Nazareth.

La Madonna aveva tutti i suoi mobili e ciò che le serviva per preparare i pasti. Aveva delle conoscenze col vicinato..

Dovettero lasciare tutto e partire per un paese che non conoscevano affatto... Erano poveri, senza danaro, e partirono per obbedire a Dio, per salvare Gesù.

Come dispiacerebbe ai vostri genitori se dovessero lasciare tutta la loro casa!

Anche Giuseppe e Maria erano molto tristi prima di fare questo viaggio, ma per proteggere Gesù non esitarono neppure un momento...

Pensate: quando il demonio vi suggerirà di procurare dispiacere a Gesù con la vostra golosità, colla vostra pigrizia, con le vostre bizze, voi dovrete lasciare il demonio per rimanere con Gesù...

Nella lezione seguente interrogare i bambini:

Chi è stato in chiesa per adorare Gesù come i Magi?

Chi ha chiesto alla mamma di fargli vedere i qua-

dri dell'adorazione dei Magi, ecc., che sono in chiesa?

Chi può dire in quale cappella si trovano?

Chi di voi ha promesso di sera a Gesù di custodirlo sempre nel cuore?

Formazione alla pietà

1° - *I Santi Innocenti.*

Vi ho detto che il cattivo Erode aveva fatto uccidere molti piccolini, sperando che fra loro ci fosse anche Gesù...

Ma Dio colse le anime di questi piccoli, come si colgono dei fiorellini in un giardino per farne un mazzo, e diede loro un posto nel cielo.

Essi sono i Santi Innocenti, stanno con gli Angeli, amano Dio e la Vergine Santa, San Giuseppe, amano molto anche i bambini, e anche voi. Potete rivolgere loro una preghierina, chiedendo di aiutarvi a essere buoni, ad amare Gesù.

Pensate a quei bambini che morirono al posto di Gesù.

Nella festa di Natale si celebra la nascita di Gesù: si fa il Presepio e voi l'avete visto.

Dopo Natale si festeggia la nascita in cielo dei piccoli santi. E' la festa dei Santi Innocenti.

Ripetete con me tre volte: « O Santi Innocenti, pregate per noi ».

2° - *I miei piccoli offrono l'oro, l'incenso e la mirra.*

Guardate bene questo quadro... i Magi restarono davanti a Gesù e gli offrirono oro, incenso e mirra.

(*Un momento di silenzio*).

Abbassate la testa e pensate ai Magi: sareste stati contenti di essere con loro, di poter offrire qualche cosa al Figlio di Dio?

Ma se non siete stati coi Magi siete però vicini a Gesù. Vi vede, vi ascolta, sa che cosa voi pensate.

Volete offrirgli qualche cosa?

Dite piano: « O Gesù Bambino del Presepio, Figlio di Maria Vergine Santissima, credo che Tu sei il Figlio di Dio ».

Avete offerto qualcosa che certo è meglio dell'oro.

Dite ancora piano: « O Gesù Bambino del Presepio, Figlio della Vergine Santissima e Figlio di Dio, io ti amo con tutto il cuore ».

Gli avete offerto ancora qualche cosa: il vostro amore, che come una bella nube di incenso si è innalzato verso Dio.

E poi ditegli ancora: « O piccolo Gesù voglio fare per te, oggi, molti sacrifici: ubbidirò, mangerò anche quello che non mi piace, sarò gentile con i compagni ecc... Ti offro tutti questi sacrifici ».

Avete fatta un'offerta che vale più della mirra.

Guardate il quadro dei Re Magi che offrono i loro doni...

Pensate che anche voi avete offerto dei bei regali a Gesù Bambino.

3° - *La preghiera di un bambino a San Giuseppe.*

(*Questa preghiera deve essere recitata lentissimamente dai bambini, davanti alla statua di San Giuseppe*).

San Giuseppe, io so chi siete: il protettore di Gesù e della Vergine Maria.

Vi siete occupato di Gesù, il Figlio di Dio, come se fosse stato vostro Figliuolo. L'avete salvato quando Erode voleva farlo morire. L'avete condotto in Egitto e ricondotto a Nazareth.

San Giuseppe, io sono piccolo come Gesù Bambino. Occupatevi di me. Gesù, è il mio grande amico, e io voglio stare sempre con lui.

Proteggetemi, San Giuseppe, e io vi prometto di assomigliare a Gesù Bambino; voglio essere buono come lui, obbediente e laborioso.

San Giuseppe, pregate per me.

Preghiera. — Santi Innocenti, pregate per noi.

LEZIONE.

Chi furono i primi adoratori di Gesù?
Chi era San Giuseppe?

CONSIGLI AI CATECHISTI (Sacerdoti, maestri, mamme).

1° - Per Natale condurre i bambini davanti alla capanna, e far notare la presenza dei Magi.

2° - Far colorare delle scene dell' adorazione dei Magi.

3° - Tagliare a pezzetti delle cartoline che rappresentano le tre scene: l'adorazione dei Magi, la strage degli Innocenti, la fuga in Egitto, e far ricomporre la scena.

4° - Far una visita in chiesa, e far notare ai bambini i quadri, le vetrate, le sculture che riproducono le scene di cui abbiamo parlato.

5° - Inculcare la devozione a S. Giuseppe. Far mettere dei fiori davanti alla sua statua.

6° - Dare ai bambini un'immagine di S. Giuseppe e dire che l'appendano nella loro cameretta.

7° - Parlare ai bambini dell'opera della Santa Infanzia e della propagazione della fede, e farli pregare per la conversione dei piccoli pagani.

XI

GESU' A NAZARETH, MODELLO DI TUTTI I BAMBINI

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

I Magi, venuti da molto lontano a Gerusalemme domandarono: « Dove è nato il re dei Giudei? »

Il re Erode, avendo saputo dai sacerdoti che il Salvatore doveva nascere a Betlemme lo comunicò ai Magi, e chiese che ritornassero da lui quando lo avessero trovato...

Quando i Magi trovarono il Salvatore gli offrirono oro, incenso e mirra...

Un Angelo avvertì i Magi di non ritornare da Erode. Essi dunque presero un'altra strada per ritornare ai loro paesi .

Per far morire Gesù Bambino Erode comandò di far uccidere tutti i piccoli di Betlemme.

Un Angelo avvisò Giuseppe di partire con Gesù

e Maria per l'Egitto, e Giuseppe non ritornò nel suo paese che dopo la morte di Erode.

Memento del Catechista

Dobbiamo spiegare al bambino ciò che deve fare. Ma il bambino che abbiamo davanti non sa ancora e non saprà per molto tempo molte cose. Vive nella santa incoscienza. La morale per lui si riassume in poche linee semplicissime, perchè intorno a lui si parla di ciò che è permesso, di ciò che è proibito; egli agisce dietro il comando dei genitori o dei maestri; riflette e capisce la voce della coscienza. Da questo lavorìo interiore astrae la sua morale infantile. Ma il bambino è debole, ha bisogno di essere protetto, mantenuto. Cerca intorno a sè l'aiuto e quello che reclama istintivamente è quello dell'esempio. Il bambino è naturalmente un imitatore, e l'imitazione è una delle sue forze costruttive. Utilizzando questa forza naturale del bambino vogliamo presentargli i suoi doveri, facendogli vedere come li ha osservati Gesù Bambino. Dopo aver posto davanti a lui il modello passeremo all'azione. Prendiamo dunque con Gesù la via verso Nazareth, per studiare con i nostri piccoli ciò che devono sapere della morale cristiana, che potremo dividere così:

1. *I doveri dei piccoli verso Dio.* - 2. *Verso gli altri e verso se stessi. Questi due punti spesso si confondono.*

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

La carta della Palestina - Un quadro che rappresenta Gesù a Nazareth, con Maria e Giuseppe - Un quadro che rappresenta Gesù Fanciullo, da solo - Un quadro che rappresenta Gesù al Tempio.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10)

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Quando vi ho insegnato a fare il segno della croce, mi sono messo davanti a voi, ho fatto dei gesti, ho messo la mano destra alla fronte, poi al petto... e ho detto delle parole: « Nel nome del Padre... » Voi mi avete guardato, mi avete sentito e avete cercato di fare come me. Sono stato per voi un modello, che avete imitato, che avete copiato.

State bene attenti: oggi vi farò vedere il miglior modello dei bambini, il più buono, il più intelligente, il più dolce di tutti. Vi dirò che cosa faceva quando era piccolo come voi, perchè possiate poi imitarlo.

1° - Come si chiama questo bambino, così buono, così intelligente, così dolce con tutti?

E' Gesù Bambino, lo conoscete già. Abitava a Nazareth (*segnarlo sulla carta*) col suo padre putativo, San Giuseppe, e con la Santissima Vergine Maria, sua Madre.

Gesù, da piccolo, era come il vostro fratellino, che muove le braccia, tende le sue manine per accarezzare la mamma. Come tutti i bambini imparò a camminare e San Giuseppe e la Madonna gli fecero fare i primi passi.

Cominciò a parlare, balbettando, storpiando le parole.

Spesso la Vergine Maria lo teneva sulle ginocchia ed egli si addormentava profondamente.

Quando seppe parlare ripeteva con la Vergine Santa le preghiere che gli ebrei recitavano ogni giorno.

Ma Gesù, anche da bambino, sapeva bene di essere il Figlio di Dio, pensava di continuo al suo Padre celeste, e nel suo cuore diceva di essere contento di aver preso un corpo per fare la volontà del Padre.

Ma nessuno, fuori di Maria e di Giuseppe, sapeva che Gesù era il Figlio di Dio. Gesù crebbe e diventò come voi.

Ripetete con me: Gesù Bambino abitava a Nazareth, era un caro piccolino, come tutti i bambini di oggi. Egli sapeva di essere il Figlio di Dio.

(*Faccio vedere la immagine di Gesù Bambino*).

Guardate bene questa immagine e dite a Gesù Bambino che vi è rappresentato: « O piccolo Gesù, so che tu sei il Figlio di Dio; voglio sapere da te tutto quello che hai fatto per il Padre tuo ».

Appena sveglio, quando i suoi occhietti si aprivano alla luce, Gesù Bambino pregava, e diceva a Dio, suo Padre: « Tutto quello che farò oggi sarà per Te, per

Te lavorerò, obbedirò alla mia mamma e a Giuseppe. Padre, ti amo! »

Poi Gesù, aiutato dalla Madonna faceva la sua pulizia personale, sorrideva alla Mamma che lo lavava, qualche volta con acqua molto fredda, poi le tendeva le sue manine, e dopo aver infilato la sua veste a strisce bianche e azzurre ancora pregava.

Questa preghiera del mattino era la sua grande conversazione con Dio; gli diceva: « Padre mio, tu hai creato dal nulla il bel sole che splende sui campi; e i grossi grappoli delle viti; e hai fatto maturare il grano dei campi; tu hai creato gli animali che vivono sulla terra, gli uccelli che cantano nel cielo azzurro o sui grandi alberi fronzuti. Tutto è tuo... e tu hai creato anche l'uomo; egli è tuo. Come sei buono, o mio Dio, tu sei il migliore dei Padri, ti amo e voglio che tutti gli uomini ti amino ».

Durante la giornata, mentre andava a fare le commissioni, o lavorava, o studiava in segreto, Gesù ripeteva questa preghiera, perchè vuole che tutti gli uomini lo considerino come creatore e padrone di tutte le cose. Dio ha chiesto questo in un comandamento. E di fatto dire a Dio: « Tu hai fatto tutto ciò che è nel cielo e sulla terra, nel mare; io sono tuo e voglio servirti » significa adorarlo; e Dio ha detto: « Tu mi adorerai ».

Prima di mangiare Gesù Bambino ringraziava il Padre che dava il cibo a lui e a tutti gli uomini. Voi lo sapete, Dio fa crescere il grano che serve a far il pane, fa sgorgare l'acqua dalla fontana, fa maturare i frutti, le uve, e nutre gli animali che noi mangiamo.

Quando la sera giungeva l'ora di andare a riposo, Gesù Bambino, prima di spogliarsi pregava con Maria e Giuseppe. E a letto si addormentava pregando e pensando al Padre suo celeste, amato al disopra di tutto.

Ripetere con me: Gesù pregava il Padre suo Celeste di mattina, alzandosi, nella giornata; durante il lavoro, e la sera prima di coricarsi. Si addormentava pensando a Dio.

Gesù nella casa di Dio.

3° - Anticamente la casa di Dio non si chiamava chiesa, come oggi, ma sinagoga. Era una grande casa, che si trovava in tutte le città e in ogni grosso villaggio, e dove, tutti i giovedì gli ebrei si riunivano per pregare e per sentir parlare di Dio.

A Gerusalemme (*segnare sulla carta*) si trovava il Tempio che era la vera casa di Dio, ma non ci si poteva recare tutte le settimane, era troppo lontano, e Dio chiedeva che gli ebrei ci andassero soltanto nelle solennità della Pasqua, della Pentecoste e dei Tabernacoli.

Vi voglio dire ciò che faceva Gesù Bambino nella casa di Dio.

Ripetete con me: Oggi la casa di Dio è la chiesa; un tempo era la sinagoga, ma soprattutto il Tempio di Gerusalemme.

Tutti i sabati gli abitanti di Nazareth si riunivano nella sinagoga. Le donne, separate dagli uomini, pregavano in silenzio, e gli uomini, seduti, recitavano a bassa voce le preghiere. Gesù Bambino andava tutti i sabati in questa sinagoga.

Con la Madonna e San Giuseppe ascoltava colui che leggeva la Bibbia, ed era molto contento di sentir parlare di suo Padre.

Come camminava silenziosamente, entrando nella casa di Dio! E come guardava l'armadio, coperto da un velo, nel quale stava il libro delle lodi di Dio! Pencava: « Là si trova la parola del Padre mio! ».

Seduto sul suo banco Gesù Bambino pregava a lungo, e il tempo gli passava veloce pensando al Padre, perchè non pensava che a Lui.

Anche durante la settimana la Santissima Vergine si recava alla sinagoga e Gesù Bambino l'accompagnava.

Ripetete con me: Tutti i sabati Gesù Bambino andava a pregare alla sinagoga coi suoi genitori, e anche durante la settimana vi accompagnava la sua mamma.

4° - Quando ebbe dodici anni, come tutti gli ebrei di quell'età dovette andare al Tempio di Gerusalemme, che era la più bella di tutte le case di Dio. Là i Sacerdoti offrivano i sacrifici a Dio.

Qui la parola sacrificio, non significa i sacrifici che voi fate quando non parlate in classe, quando fate a meno di un dolce, quando siete obbedienti, ma si tratta dei sacrifici di buoi, agnelli, frutti, colombe, preghiere offerte a Dio, con queste parole: « Tutto ti appartiene, prendi il sangue di questo agnello, di questa colomba, accetta questi frutti, che sono tuoi ».

E intanto tutti coloro che si trovavano nel Tempio pregavano di cuore, dicendo: « Tu sei il nostro Dio, il nostro Padrone, e noi siamo cosa tua ».

Ve l'ho già detto: ogni anno da tutta la Palestina gli Ebrei dovevano recarsi a Gerusalemme.

Guardate la carta: si veniva da tutti i paesi a Gerusalemme (*segnare la carta*).

Gesù Bambino partì dunque con la Madonna e San Giuseppe da Nazareth.

Guardate la carta: (*faccio vedere Nazareth*). Da Nazareth a Gerusalemme c'erano quattro o cinque giorni di viaggio, e certo non si viaggiava come oggi.

La Sacra Famiglia partì con altri abitanti di Nazareth, che facevano lo stesso viaggio. Erano tutti contenti al pensiero di andare nella casa di Dio, ma il più felice era il Bambino Gesù che si rallegrava di vedere gli uomini che amavano il suo Padre del cielo e lasciavano tutto per andare a pregarlo.

Ripetete con me: All'età di dodici anni andò con San Giuseppe e la Vergine Santissima al Tempio di Gerusalemme.

Entrarono dunque nel Tempio e Gesù Bambino si vide davanti i sacerdoti che dovevano offrire l'incenso a Dio. Anche voi avete visto in chiesa la nuvola di incenso che sale verso il soffitto. Il sacerdote aveva una lunga veste bianca e al disopra un paramento violaceo, guarnito di campanelle d'oro; alla vita portava una cintura di vario colore; sulle spalle aveva un ornamento rosso e oro; sul petto dodici pietre preziose come quelle che ci possono essere negli anelli della vostra mamma.

Al passaggio del sacerdote tutti inchinavano la testa, perchè il sacerdote è il rappresentante di Dio.

Poi egli offriva a Dio gli agnelli e i capretti.

Si rimaneva nel Tempio per la preghiera e poi si usciva in silenzio.

Ecco che giunse il giorno del ritorno a Nazareth. Si ripartiva in gruppo: davanti i bambini, poi dietro le donne e gli uomini. In questo ordine si era fatto il cammino di andata a Gerusalemme.

Dopo lungo tratto di strada San Giuseppe e la Madonna vollero abbracciare un momento Gesù Bambino, e lasciando la compagnia andarono a cercarlo nel gruppo dei ragazzi. Lo chiamarono, lo cercarono, ma... ahimè! non lo trovarono... Gesù non c'era... Gesù era perduto...

Lo cercarono dappertutto, nella carovana dei viaggiatori: ma Gesù non c'era...

Che fare? Maria disse subito: « Bisogna tornare a Gerusalemme! »

Pensate, se lo potete, miei cari, alla tristezza della Madonna in quel momento!... Pensate come piangerebbe la vostra mamma se vi perdesse!

Ripetete con me: San Giuseppe e la Madonna erano già sulla strada che conduceva a Nazareth, quando si accorsero che Gesù Bambino si era perduto, e subito tornarono a Gerusalemme.

5° - Arrivati di nuovo a Gerusalemme — già da tre giorni Gesù si era smarrito — Maria e Giuseppe entrarono nel tempio. Appena dentro videro sotto un portico una folla di uomini, di donne, di ragazzi, e in mezzo ad essi dei sacerdoti.

Maria e Giuseppe si avvicinarono là e udirono una voce a loro ben nota: la voce del Bambino Gesù.

Eccolo là coi sacerdoti che lo interrogavano, che gli domandavano spiegazioni sulle cose di Dio; egli

rispondeva il suo pensiero e tutti ascoltavano meravigliati, desiderosi di sentire ancora la sua parola.

(Faccio vedere ai bambini il quadro di Gesù fra i dottori).

Gesù Bambino era rimasto nel tempio per ascoltare quanto si diceva di Dio dai sacerdoti, perchè anche allora, come oggi, essi spiegano quanto riguarda la verità su di Lui e dicono che cosa gli uomini devono fare per Dio.

Maria si avvicinò a Gesù Bambino e gli disse: « Figlio mio, perchè ci hai fatto questo? Da tre giorni, io e tuo padre ti cercavamo, con gran pena ». Ma Gesù, che veramente era Figlio di Dio, volle ricordare alla sua buona Madre, la Vergine Santissima, che egli era venuto sulla terra per salvare gli uomini facendo la volontà di Dio, e le rispose: « Non sapevate che devo occuparmi delle cose spettanti il Padre mio? ».

La Vergine Santissima capì. Sapeva che il suo Figliuolo era Dio, e non aggiunse altro. Gesù Bambino mise la sua mano in quella della Mamma e di San Giuseppe e insieme ripresero il cammino di Nazareth.

Ripetete con me: San Giuseppe e la Madonna trovarono il Bambino Gesù seduto in mezzo ai dottori, nel Tempio di Gerusalemme. Gesù Bambino disse a Maria Santissima che egli doveva occuparsi delle cose riguardanti il Padre suo Celeste ».

INTERROGO

(L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite).

1° - Quando voi imitate qualcuno, si può dire che quello è il vostro modello?

Quale è il più bel modello per i bambini?
Si deve cercare di imitare Gesù Bambino?
Dove abitava?
Con chi viveva?
A chi assomigliava, quando era piccolissimo?
Chi gli faceva fare i primi passi?
Che cosa gli insegnò la Santissima Vergine, quando seppe parlare?
Sapeva, Gesù Bambino, di essere il Figlio di Dio?
Che cosa diceva in segreto al suo Padre celeste?
La Madonna e San Giuseppe sapevano che Gesù era il Figlio di Dio?
Gli abitanti di Nazareth lo sapevano?
Bisogna ripetere a Gesù che crediamo che egli è il Figlio di Dio?

2° - Che cosa faceva Gesù al suo risveglio?
Che cosa faceva dopo la sua pulizia personale?
Che cosa diceva al suo Padre celeste nella preghiera mattutina?
Quando, ancora, durante la giornata pregava il Padre suo?
Dio vuole che tutti gli uomini lo considerino come Creatore e Padrone?
E quando diciamo che Dio è Padrone e Creatore di tutte le cose lo adoriamo?
Che cosa faceva Gesù prima di mangiare?
Che cosa faceva prima di dormire?
A che cosa pensava addormentandosi?

3° - Come si chiamava un tempo la casa di Dio?
In quale città si trovava?

Quando gli Ebrei si recavano a Gerusalemme nel tempio?

Come si chiama oggi la casa di Dio?

In quale giorno della settimana gli abitanti di Nazareth si riunivano nella sinagoga?

Con chi vi andava Gesù?

Come ascoltava la lettura dei libri santi?

Che cosa diceva nel suo intimo?

Gli sembrava lungo o breve il tempo passato nella sinagoga?

Durante la settimana vi andava qualche volta?

4° - Quando ebbe dodici anni dove si recò Gesù?

Che cosa facevano i sacerdoti nel Tempio?

Che cosa dicevano gli ebrei mentre i sacerdoti offrivano i sacrifici?

Quanto tempo ci si metteva per andare da Nazareth a Gerusalemme?

Perchè Gesù era contento di andare al Tempio?

Come era vestito il sacerdote?

Che cosa teneva sul petto?

Perchè gli ebrei chinavano la testa quando il sacerdote passava?

Dove stavano i ragazzi nella carovana del viaggio?

Quando la Vergine Santa e San Giuseppe si accorsero che mancava Gesù?

Sarebbe triste la vostra mamma se vi perdesse?

5° - Che cosa disse la Vergine Santa quando si accorse che Gesù non c'era?

Dove si recarono quando giunsero di nuovo a Gerusalemme?

Che cosa videro entrando nel Tempio?

Che cosa faceva Gesù in mezzo ai dottori?

Che cosa disse la Vergine a Gesù?

Che cosa rispose Gesù?

Da quanti giorni l'avevano perduto?

Dove ritornarono San Giuseppe, la Vergine Santa e Gesù?

Faccio agire il fanciullo

1° - Pensate alla vostra camera, e con l'immaginazione vedete il tavolo, il letto, i quadri, il crocifisso appeso al muro...

Siamo di sera... siete stanchi, dopo aver lavorato e giocato. State per andare a riposo. Date un bacio alla mamma e al papà, salutate i fratellini e andate a letto.

Pensate... che cosa faceva Gesù Bambino? Pregava il suo Padre Celeste.

Che cosa farete voi prima di andare a letto?

Quale preghiera direte?

Pensate... siete a letto, chiudete gli occhi... a chi pensava addormentandosi il Bambino Gesù? A chi penserete voi?

Promettete di dire le vostre preghiere serali.

(*Un momento di silenzio*).

2° - Siete ancora nella vostra cameretta. La mamma viene a svegliarvi... la luce entra dalla finestra... fa caldo a letto...

Pensate... come voi il Bambino Gesù dormiva e come voi si svegliava.. .e a che cosa pensava subito?

A che cosa penserete voi?

Che cosa faceva Gesù quando era vestito? Che cosa farete voi? Che preghiera direte? Vi metterete in ginocchio?

Promettete di dire ogni mattina le vostre preghiere.

(Un momento di silenzio).

3° - Pensate alla chiesa dove andate ogni domenica. Dite piano: è la casa di Dio.

Pensate che Gesù Bambino andava anche lui tutte le settimane nella casa di Dio.

Entrava senza far rumore... andava pian piano al suo posto, stava composto e pregava di cuore.

Anche voi entrerete in chiesa silenziosamente, vi farete un bel segno di croce con l'acqua benedetta, farete la genuflessione, e vi metterete al posto senza correre e starete in ginocchio. Anche sedendo starete composti. Alzandovi non farete rumore. Penserete a Dio.

Promettete di comportarvi bene in chiesa.

4° - Suggerite ai bambini di fare una visitina in chiesa, quando vi passassero davanti con la mamma.

Oppure, di pensare passando davanti alla Chiesa: Questa è la casa di Dio.

5° - Tirate al poligrafo alcune immagini di Gesù fra i dottori e fatele colorare.

6° - Fate vedere ai ragazzi le vetrate o i quadri in chiesa che rappresentano la scena di Gesù in mezzo ai dottori.

NELLA LEZIONE SUCCESSIVA ,INTERROGARE:

Chi ha recitato bene le orazioni del mattino e della sera?

Chi è stato domenica alla messa?

Chi vi è stato composto?

Chi è entrato in chiesa con la mamma?

Chi ha pensato, passando davanti alla chiesa, che essa era la casa di Dio?

Chi ha visto in chiesa il quadro di Gesù nel Tempio?

Formazione alla pietà

1° - Miei cari piccoli, voi non vedete, come lo vedeva Gesù, il Signore. Pure siete certi della sua esistenza, siete certi che è presente dappertutto, nel cielo, sulla terra, nelle foreste, in questa classe, siete certi che vi vede, che sa ciò che voi pensate, che sente ciò che voi dite.

Pensate che Dio è qui... in questa stanza... *(Un momento di silenzio).*

Pensate a Dio?

Dite con me, lentamente, per imitare il Bambino Gesù: « O mio Dio, tu hai fatto il cielo e la terra, le foreste e i mari, gli animali e gli uomini. Tutto ti appartiene, tutto è tuo, anch'io sono tuo, sono cosa tua ».

2° - Metto bene in vista l'immagine di Gesù Bambino.

Guardate attentamente questa immagine che rappresenta Gesù: tenete le manine giunte e dite con me, lentamente: « O mio piccolo Gèsù, tutte le mattine e tutte le sere dirò le mie preghiere. Voglio bene a Dio, voglio bene a te, che sei il Figlio di Dio, con tutto il cuore ».

3° - Prima del lavoro chiedere ai bambini che si ricordino di offrire a Dio ciò che fanno e recitare con loro questa preghiera: « Mio Dio, voglio lavorare per farti pacere (o per imitare il Bambino Gesù).

Anche prima di giocare si può far fare l'offerta a Dio.

4° - *Esercizio*: Ripetere l'entrata in chiesa, la posizione da tenere nei banchi, da seduti, o in piedi, uscita dalla chiesa.

Mettere i bambini in modo che possano vedere bene l'altare.

Lezione da studiare a memoria:

1. - Quando bisogna pregare?
2. - Che cosa fece Gesù a dodici anni?
3. - Adorerai un Dio solo.
   Lo amerai di tutto cuore.
   Osserva la domenica nel servizio devoto di Dio.

CONSIGLI AI CATECHISTI (sacerdoti, maestri, mamme).

1° - Abituare i fanciulli a fare spesso piccoli atti di amore e di fede: Sono certo, Signore, che tu mi vedi, che mi ascolti... Mio Dio, ti amo con tutto il cuore.

2° - Ricordarsi che gli atti interiori ed esteriori aggiungeranno forza di evidenza alla fede del bambino, ravvivandone la fede stessa. Si sviluppa in lui un duplice fenomeno di azione e di reazione, per il quale le pratiche del culto assumono tanta importanza, perchè tali pratiche l'esercitano a credere con tutte le forze del suo spirito e del suo cuore aiutato dalla grazia, a mezzo del suo corpo.

Badare alle genuflessioni, ai segni di croce, alle posizioni diverse del corpo in chiesa quando il bambino prega, quando passa davanti all'altare, o a una statua, alla recita delle preghiere, ecc.

Tutti questi atti prendono le forze e la memoria, occupano l'immaginazione, creano l'associazione delle idee e formano il sentimento religioso.

3° - Abituare il fanciullo a fare da sè i suoi atti di culto, le preghiere del mattino e della sera.

Alcune mamme usano questo metodo che può essere utile: quando si accorgono che il bambino si dimentica facilmente di dire le preghiere del mattino gli ricordano questo dovere posando sui vestiti il libretto da messa che serve come richiamo.

4° - Interrompere la conversazione quando il bambino prega.

Fare attenzione che si metta in ginocchio.

XII

GESU' A NAZARETH, MODELLO DI TUTTI I BAMBINI

(*Continuazione*)

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Gesù Bambino pensava sempre al suo Padre Celeste; lo pregava il mattino, svegliandosi, dopo essersi vestito, prima dei pasti, lavorando, riposando, la sera prima di coricarsi. Pensava a Dio addormentandosi, a dodici anni andò al Tempio di Gerusalemme, dove rimase, mentre i suoi genitori ripartivano per Nazareth. La Vergine Santa e San Giuseppe, lo ritrovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai Dottori che ascoltavano le sue belle risposte. Gesù tornò poi a Nazareth presso i genitori e viveva sottomesso a loro.

Memento del Catechista

Nel capitolo precedente abbiamo spiegato l'essenziale dei doveri verso Dio.

Spiegheremo ora i doveri dei bambini verso il prossimo e verso se stessi. Completeremo così le grandi linee della morale che proponiamo ai nostri piccoli.

Il prossimo, per un bambino, è limitato a un cerchio di persone molto ristretto: il babbo, la mamma, i nonni, le sorelle, i fratelli, gli zii, i cugini, i compagni, i sacerdoti, i maestri. Le altre persone il bambino le vede, qualche volta le avvicina, ma non avverte di prendere contatto con essi; solo più tardi avrà questa impressione. Ecco perchè nei consigli che dovremo dargli gli presenteremo una morale molto concreta, molto pratica, illustrata dai contatti che presenta la sua vita pratica.

Peraltro comprendiamo l'importanza di questo insegnamento; niente è piccolo per un bambino: con questo metodo noi l'abituiamo alla fedeltà, al dovere. Per rimanere nel concreto gli presenteremo Gesù Bambino scolaro nei suoi rapporti coi maestri e coi compagni: Gesù nella casa di Nazareth e nei suoi rapporti con Maria e Giuseppe. Egli copierà in seguito questo bel modello.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

Immagine o statua di Gesù Bambino - Immagine che rappresenta la Santa Famiglia a Nazareth - Quadro che rappresenta una classe di bambini al lavoro - Quadro di fanciulli intenti al gioco.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10).

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Sareste contenti se vi presentassi un piccolo compagno, che vi vuol molto bene, che pensa molto a voi e che desidera che l'amiate, come egli vi ama?

E' uno scolaro come voi, vi dico il suo nome: Gesù Bambino.

Gesù ha imparato a leggere, a scrivere, a fare i conti.

Vi ho detto che Gesù era un bambino come voi; vi ricordate, l'abbiamo ripetuto che come voi pregava il mattino, la sera, durante la giornata, e che tutte le settimane andava coi suoi genitori nella casa di Dio. Egli amava con tutto il cuore il suo Padre Celeste.

Oggi parleremo di Gesù, che impara a leggere e a scrivere, proprio come imparate voi a scuola.

Quando vi parlo di scuola voi vedete subito una grande aula coi muri bianchi, i banchi, la lavagna; le carte geografiche, una cattedra per il maestro; e nei banchi i bambini che scrivono, o che ascoltano, o recitano le loro lezioni. Al tempo di Gesù i bambini andavano a scuola, ma non avevano le belle aule scolastiche come le vostre, non bei libri illustrati, nè quaderni. Però lavoravano come voi e imparavano ciò che si sapeva in quel tempo.

Presso gli ebrei la scuola si teneva nella Sinagoga e il maestro era un lettore della Sinagoga.

Un giorno Gesù Bambino fu condotto dalla Mamma presso questo sacerdote e andò a sedersi sul suo banco al proprio posto, accanto ai compagni che lo guardavano.

Era triste o era contento di andare a questa scuola?

Lo vuole Iddio che i bambini vadano a scuola, e Gesù era felice di fare la volontà del Padre suo.

Era dunque lieto di stare coi compagni e di seguire le lezioni del maestro.

Il maestro sostituisce i genitori, e il maestro e i genitori tengono il posto di Dio. Disubbidire al maestro è disubbidire a Dio: ubbidire al maestro è ubbidire a Dio.

Ripetete con me: Come tutti i bambini Gesù andò a scuola. Era felice di ubbidire al proprio maestro, per fare la volontà di Dio.

1° - Ora sentite come Gesù lavorava a scuola.

Nella scuola di Gesù c'erano una ventina di allievi. Voi sapete che cosa bisogna fare in classe. Bisogna arrivare sempre in orario, conservare il silenzio, ascoltare il maestro, fare tutto ciò che egli dice, imparare le lezioni, eseguire i compiti, andare in fila senza chiacchierare. Bisogna parlare col proprio maestro come si parla col babbo e con la mamma. Nella classe di Gesù c'erano dei cattivi allievi, pigri, che non lavoravano, non imparavano la lezione, non ascoltavano il maestro, così che questi era costretto a punirli spesso. Ma c'erano anche dei buoni allievi, e il più diligente di tutti era Gesù, modello di tutti gli scolari.

Nella vostra classe c'è bene un allievo che lavora sempre, che è sempre attento, sempre il primo, sempre il modello. Eppure non è perfetto come Gesù Bambino. Mai il piccolo Gesù arrivava in ritardo a scuola, mai chiacchierava, mai si distraeva, mai si moveva quando il maestro spiegava qualche cosa, mai rifiuta-

va di fare ciò che si diceva, di imparare come lezione i bei passi della storia sacra.

Come voi Gesù Bambino imparò a scrivere, a fare i conti, a leggere. Ripetè ad alta voce, coi compagni, le lezioni che il maestro faceva imparare, poi le ripetè da solo, chiese spiegazioni, fece tutto quello che fate voi.

Ritornando a casa prima di giocare, ripeteva con la Vergine Santa quello che aveva imparato a scuola.

Gesù sapeva la storia di Adamo e di Eva, di Noè e di Abramo, di Giuseppe, di Davide, di Salomone; la sua Mamma gli aveva detto che egli apparteneva alla famiglia di Davide, un grande re, che in passato aveva regnato sopra gli ebrei. Gesù amava molto questi bei racconti e li sapeva a memoria.

Quando siete in classe ricordatevi del piccolo Gesù, il più buono, il più studioso di tutti gli scolari.

Ripetete con me: Gesù Bambino non arrivava mai in ritardo a scuola; non chiacchierava, ascoltava sempre il maestro, imparava bene la storia del popolo ebreo, faceva bene tutto quello che era comandato.

2° - Soprattutto ricordatevi di Gesù Bambino, quando siete coi vostri compagni. Anche al tempo di Gesù, come oggi, c'erano dei bambini che offendevano Dio, perchè erano cattivi coi loro compagni.

Il Signore ci chiede di amarci gli uni gli altri. Gesù Bambino amava di tutto cuore i suoi piccoli compagni, senza eccezione; non sceglieva per dire: questo è amico mio e questo non mi piace.

Li amava tutti e cercava di far loro dei piaceri;

prestava ciò che aveva e poteva servire di balocco agli altri.

Ma allora non c'erano i bei giocattoli come ci sono adesso; non esistevano nè il meccano nè il monopattino, nè le belle bambole.

Gesù aveva dei pezzetti di legno che gli aveva dato San Giuseppe e coi quali poteva costruire delle casette. I bambini giocavano con la sabbia e con la terra, facevano delle figurine con la terra cotta al sole. Gesù era contento quando vedeva che i bambini si divertivano per mezzo suo. Non se la prendeva con loro se gli rompevano qualche cosa; ma se gli veniva prestato un oggetto ci metteva tutta l'attenzione per non sciuparlo.

Gesù non si inquietava, perchè era Dio, ma era triste quando vedeva che i compagni si adiravano fra loro.

E' così brutto veder dei bambini, che si danno dei calci e dei pugni o dei pizzicotti, che si urtano e si dicono parole volgari!

Ogni volta che i piccoli ebrei agivano così Gesù ne soffriva.

Mostrava col suo esempio che cosa si deve fare per piacere a Dio. Era dolce coi suoi compagni, parlava con bontà e si vedeva che li amava. Se qualcuno lo faceva soffrire gli perdonava subito e cercava di farsene un amico.

Anche in quel tempo come oggi c'erano dei bambini che tormentavano le bestie, ma Gesù non voleva che soffrissero. Le bestie sono anch'esse creature di

Dio, e soffrono quando si pizzicano, si pungono. Dio non vuole che si facciano soffrire le sue creature.

Ripetete con me: Il Bambino Gesù amava con tutto il cuore i suoi compagni; faceva dei favori, prestava i suoi oggetti, si mostrava sempre dolce. Si rattristava quando vedeva dei bambini bisticciare o battersi. Da parte sua perdonava sempre. Impediva di fare del male agli animali.

Gesù Bambino nella sua famiglia.

3° - Vi ricordate come era la casa di San Giuseppe e della Madonna a Nazareth. Si componeva di due camere e di una bottega; intorno a questa casa c'erano degli alberi e un giardino cinto di siepi. Come mobili: il letto, la cassa dove la Vergine Maria deponeva gli abiti, qualche stuoia e guanciale su cui sedere. Aggiungete la piccola mola, che serviva a macinare il frumento, per fare con la farina il pane, alcuni utensili di cucina, piatti e brocche; talune piccole, e una grande che serviva a tener l'acqua necessaria per la giornata.

Nella bottega di San Giuseppe c'era quello che potete vedere nella bottega dei falegnami: il banco, le pialle, le lime, le seghe, grossi pezzi di legno, martelli, assi, e per terra trucioli e segatura.

In questa casa Gesù viveva coi suoi genitori. Nel Vangelo si racconta tutta la vita di Nostro Signore Gesù Cristo a Nazareth. E' tanto breve che potete imparala a memoria: il Vangelo dice semplicemente: Gesù tornò a Nazareth con Maria e Giuseppe ed era loro sottomesso, e cresceva in sapienza e in grazia, presso Dio e presso gli uomini.

Capite che cosa significa questo? Significa che Ge-

sù ubbidiva, che era il migliore di tutti i bambini, quello che più amava i proprii genitori. Non ripeteva sempre alla Madonna che le voleva bene: faceva di meglio: le dava le prove del suo affetto.

Ogni giorno pregava il suo Padre Celeste per la sua Mamma e per San Giuseppe. Appena la Madonna gli ordinava qualche cosa lasciava quello che stava facendo per ubbidire. Ubbidiva in fretta, senza mormorare, senza rattristarsi di dover ubbidire; faceva tutto ciò che la mamma gli chiedeva.

Spesso lo inviava a prendere acqua alla fontana e Gesù prendeva la grande brocca e se ne andava. Mai si metteva a giocare per strada, lungo le siepi; andava subito alla fonte e se ne tornava sostenendo con le sue piccole braccia la brocca che era pesante. Talvolta, anche mentre egli si riposava, San Giuseppe lo pregava di raccogliere i trucioli della stanza di lavoro, di mettere qualche assicella, di passargli un utensile, di venir con lui da un cliente, e il piccolo Gesù assentiva.

Pensava: ubbidendo a San Giuseppe, faccio la volontà del mio Padre Celeste.

Davvero il Bambino Gesù era il migliore di tutti i bambini!

Ripetete con me: Il Bambino Gesù ubbidiva sempre, subito e con gioia.

4° - Se aveste sentito come Gesù rispondeva bene quando Maria e Giuseppe gli chiedevano qualcosa o l'interrogavano! Rispondeva con franchezza, cioè dicendo sempre la verità. Ci sono tanti cattivi bambini,

che dicono bugie e dànno dispiacere a Dio. Chi disse la prima bugia ai nostri progenitori, nel Paradiso terrestre? Il demonio. Quindi chi dice una bugia fa piacere al demonio.

So bene che certi bambini hanno paura di dire la verità, temono di essere sgridati, di essere puniti. Un ragazzo ha rotto un bicchiere, lasciandolo cadere per terra: sua madre gli chiede chi ha rotto questo bicchiere; egli risponde che non è stato lui... E' un bugiardello.

Vi pare che si debba aver paura di dire la verità? Si deve far piacere al demonio e dar dispiacere a Dio? Non abbiate paura di dir sempre la verità. E soprattutto non mentite, facendo punire un compagno. E' un peccato che solo i bambini cattivi, possono commettere per gelosia.

Ripetete con me: Gesù Bambino ci chiede di dir sempre la verità, proibisce di mentire e di essere gelosi.

5° - Al tempo di Gesù c'erano dei piccoli bambini bugiardi e anche ladroncelli e qualche volta il bambino Gesù doveva vedere con molto dispiacere che i suoi piccoli compagni prendevano la roba degli altri.

Anche oggi ci sono dei bambini che prendono dolci, zuccherini e altre piccole cose ai loro compagni (*portare degli esempi*).

Quando Gesù Bambino vedeva un fanciullo rubare gli diceva: « Non fare così, rimetti subito al posto quello che hai preso; non è tuo; Dio proibisce di rubare ».

Gesù Bambino dice anche oggi le stesse parole, le

dice in segreto nella coscienza dei piccoli che vogliono prendere o che hanno preso qualche cosa degli altri.

Si deve ascoltare Gesù Bambino?

Ripetete con me: Gesù Bambino proibisce di prendere le cose che non ci appartengono.

6° - Finalmente venne il momento in cui Gesù Bambino fu abbastanza grande per imparare un mestiere. Quale? Quello del suo Padre putativo, San Giuseppe; il Bambino Gesù fu un falegname. Passò il suo tempo nella bottega di Giuseppe, e fino all'età di trent'anni, lavorò come lavorano il vostro fratello maggiore, il vostro babbo, come lavorerete anche voi quando sarete grandi.

Guardate le vostre manine: sono bianche, sono lisce; le mani del vostro babbo sono più dure, più sciupate dal lavoro; le mani di Gesù Bambino assomigliano ben presto alle mani di tutti gli operai.

Gesù si affaticava a portare dei fasci pesanti, a piallare, a segare il legno, a far porte, assiti, armature.

Durante il lavoro, pensava al suo Padre Celeste, e diceva: « Padre, ti offro questo lavoro ».

Un giorno San Giuseppe morì, e Gesù restò solo con la Santissima Vergine.

Dopo aver sepolto San Giuseppe nella tomba si rimise al lavoro, per guadagnare per sè e per sua madre.

La morte di San Giuseppe era stata dolce come il sonno della sera, era morto fra le braccia di Gesù e di Maria, e l'anima sua era uscita dal corpo senza sforzo, per andare nel Limbo ad attendere che Gesù, il Figlio di Dio, venisse ad aprire il cielo.

Ripetete con me: Gesù Bambino imparò il mestiere del falegname e quando San Giuseppe morì lavorò da solo, per mantenere la sua Mamma.

INTERROGO

(L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite).

1° - Che cosa faceva il Bambino Gesù per il suo Padre Celeste?

Al tempo di Gesù i bambini andavano a scuola?

Avevano come voi dei bei libri e dei bei quaderni?

Lavoravano bene?

Presso gli Ebrei dove si faceva scuola?

Chi condusse Gesù alle scuole della Sinagoga?

Perchè Gesù era contento di andare a scuola?

Di chi tiene il posto il maestro di scuola?

Quanti bimbi c'erano nelle classi di Gesù Bambino?

Che cosa bisogna fare in classe?

Che cosa facevano i cattivi scolari nella classe di Gesù Bambino?

Che cosa faceva rientrando in casa?

Che storie sapeva?

A chi dovete pensare quando siete in classe?

2° - Che cosa vi chiede Dio riguardo ai vostri piccoli compagni?

Che cosa faceva Gesù Bambino per i suoi compagni?

Che giochi avete voi adesso?

C'erano questi giocattoli al tempo di Gesù?

Gesù sapeva prestare quelle cose che erano sue?

Poteva Gesù Bambino andare in collera?

Perchè qualche volta doveva essere triste?

Se un compagno offendeva Gesù Bambino, che cosa faceva lui?

Al tempo di Gesù Bambino c'erano dei bambini che molestavano le bestie?

3° - La casa di Gesù Bambino era ricca o povera?
Che mestiere faceva San Giuseppe?
Che cosa c'era nella officina di San Giuseppe?
Nel Vangelo che cosa si dice di Gesù?
A chi obbediva?
Per chi pregava il Padre Celeste?
Come ubbidiva Gesù Bambino?
Quali commissioni faceva Gesù più di frequente?
Quali servizi rendeva a San Giuseppe?

4° - Il Bambino Gesù diceva sempre la verità?
C'erano anche allora i bambini bugiardi?
Chi disse la prima bugia nel Paradiso terrestre?
Si può dire una bugia per non essere puniti?
A chi si fa piacere quando si dice una bugia?
E' male mentire per far punire un compagno?
E' male prendere ciò che non ci appartiene?
Come si chiama colui che prende qualche cosa che non è suo?
Che cosa diceva Gesù ai bambini che rubavano?

5° - Che cosa fece Gesù quando non andò più a scuola?
Con chi lavorò?
Che cosa accadde a San Giuseppe?
Dove andò l'anima di San Giuseppe?

Faccio agire il fanciullo

1° - Gesù amava di raccontare a sua madre ciò che aveva fatto durante il giorno, ciò che gli avevano detto i compagni.

Se volete piacere a Gesù Bambino raccontate alla sera alla vostra mamma tutto quello che avete fatto, quello che avete sentito dire. La mamma sarà felice di ascoltarvi e vi darà sempre dei buoni consigli. Non abbiate timore di raccontare e se vi prendesse questo timore dite alla mamma: « Non oso dirti una cosa » ed ella vi interrogherà e vi sarà più facile parlare.

Pensate a Gesù Bambino che diceva tutto alla sua Mamma e promettete di dire tutto alla vostra mamma.

(Un momento di silenzio).

2 °- Guardate questo quadro di Gesù con Maria e con Giuseppe. Vi ho detto che Gesù ubbidiva subito, era contento di ubbidire, lasciava quello che stava facendo per fare ciò che gli era comandato.

Riflettete... Come ubbidite voi alla mamma e al babbo?

Siete in casa: giocate alla bambola o al meccano o state divertendovi in giardino... La mamma vi chiama... voi sentite... rispondete subito? Quando avete risposto andate subito?... Vi secca lasciare il vostro gioco? Brontolate? Discutete con la mamma per non ubbidire? Quando vi si chiede qualcosa fate tutto ciò che la mamma vi chiede?

Guardate Gesù: come ubbidiva? Promettetegli di ubbidire come lui.

Dite con me: Gesù, io obbedirò come te, rapidamente, e sarò contento di obbedire.

(Il catechista può includere in questo esercizio esempi presi dalla vita del bambino. Mirare sempre al concreto, prendendo la materia dall'ambiente dove vive il bambino).

3° - *Espongo alla vista dei bambini la immagine di Gesù Bambino.*

Guardate Gesù Bambino: che cosa faceva quando si trovava coi suoi piccoli amici? Era sempre molto buono, dolce, paziente, dava sempre il buon esempio.

Pensate... Siete sempre buoni coi vostri compagni? Date loro spintoni, li fate cadere, li percuotete?

Bisticciate? Prestate volontieri i vostri giocattoli? Vi irritate quando gli altri non vogliono prestarli a voi? Amate i vostri piccoli amici?

Guardate ancora il piccolo Gesù.

Ditegli adagio: Gesù Bambino, voglio essere buono come te, con i miei piccoli amici.

4° - *(Metto davanti ai miei piccoli un cartellone che raffigura dei bambini in classe).*

Che cosa rappresenta questo cartellone? Gesù andava in classe? Che cosa si deve fare in classe? Voi ascoltate attentamente il maestro? Lavorate sempre? Imparate la lezione? Eseguite bene i compiti? Pensate più a giocare o a studiare? Che cosa faceva Gesù Bambino a scuola?

Promettete al Bambino Gesù di lavorare bene. Dite con me: « Gesù Bambino, ti prometto di stare attento in classe, di fare bene i miei compiti e di studiare bene le lezioni ».

(Pongo davanti ai bambini il quadro di Gesù che lavora con San Giuseppe).

Guardate bene questo cartellone; che cosa faceva Gesù Bambino dopo i dodici anni? Lavorava: lavorerete anche voi quando sarete grandi?

Gesù ama quelli che lavorano?

Guardate Gesù e dite con me: ti prometto di studiare molto a scuola per lavorare molto più tardi, quando sarò grande!

Formazione alla pietà

Pensate al piccolo Gesù scolaro, a Gesù Bambino nella sua famiglia, a Gesù Bambino garzone di bottega.

Gli altri bambini lo guardavano e cercavano di fare come lui. Volete anche voi essere come il piccolo Gesù e dare il buon esempio? Vedete quello che vi manca ancora: fate il vostro esame di coscienza.

L'esame di coscienza di un piccolino.

Quando siete stati cattivi in casa, avete disubbidito, siete stati golosi, pensate a quel che avete fatto, e dopo esservi accorti che era male, andate a chiedere perdono ai vostri genitori.

Bisogna fare la stessa cosa con Dio e prima di domandargli scusa, bisogna riflettere a quello che si è fatto.

Cercheremo ora insieme, e quando io dirò una colpa che voi avete commesso, direte piano: Io ho commesso questa colpa.
Ormai sapete quello che Gesù vi chiede.

Avete detto le preghiere del mattino e della sera?
Siete andati in chiesa? Vi siete comportati male?
Vi siete distratti in classe?
Avete risposto male ai genitori?
Avete disubbidito?
Avete fatto capricci? Tenuto il broncio?
Avete fatto del male ai vostri piccoli amici?
Avete dato delle busse?
Avete preso qualche cosa che non era vostro?
Avete detto delle bugie?
Siete stati gelosi dei compagni, dei fratelli?
Siete stati golosi?
Siete stati pigri in classe, nell'eseguire i compiti, nell'imparare la lezione?

Esaminate nel vostro intimo quanti peccati avete commessi. Confesserete presto questi peccati a colui che rappresenta Gesù, al sacerdote, che vi perdonerà; ma subito potete domandar perdono a Dio.

L'atto di contrizione di un bambino.

Quando avete dato dispiacere ai genitori, alla mamma, al babbo, chiedete loro scusa. Avete dato dispiacere soltanto ai vostri genitori, commettendo queste colpe?
Chi vi chiedeva di ubbidire? Dio, che ha avuto dispiacere per la vostra disubbidienza, cioè per il vostro peccato. Potete chiedergli scusa? Sì, e dovete dirgli: « Mio Dio provo un grande dolore di avere commesso un peccato, perchè ho dato pena a voi che siete così buono. Ve ne domando perdono ».

Quando chiedete scusa al babbo dopo un grosso capriccio, il babbo vi perdona subito? No, non risponde: ha provato troppo dolore.
Allora chi chiede scusa insieme a voi e per voi? La mamma, che dice: « Perdona al nostro figliolo, alla nostra figliola ».
C'è qualcuno che chiede per noi a Dio? Sì, è Gesù Bambino, che dice al suo Padre Celeste di perdonarci; è come dire: « Papà, perdonami, te lo chiede la mamma per me » lo stesso potete dire a Dio: « Ti chiedo scusa, o mio Dio, e Gesù il Tuo Figliolo ti chiede pure scusa per me ».

Che dite ancora quando chiedete scusa al papà? Dite: « Ti prometto di non cominciare da capo ».
A Dio si deve dire la stessa cosa: « Mio Dio, prometto di non offenderti più ».
Ma siete sempre buoni dopo aver chiesto scusa?
Qualche volta sì, ma perchè il babbo, quando siete sul punto di fare altri capricci vi dice: « Attento, tu!... ». Voi sentite, riflettete e vi mantenete buoni.
Dite a Dio di aiutarvi a mantenervi buoni, a non peccar più, a parlare forte nel vostro cuoricino: « Aiutami, o Dio, a mantenere la promessa! »

Infine il papà vi perdona, ma vi impone un castigo, e voi vi sottomettete senza mormorare. Dite a Dio che

volete sottoporvi alla punizione che vi meritate: « Mio Dio, farò penitenza ».

PREGHIERA - ATTO DI CONTRIZIONE.

Mio Dio, ho gran dolore di averti offeso, perchè sei infinitamente buono e amabile e il peccato ti spiace. Ti chiedo perdono, per i meriti di Gesù Cristo, e prendo la ferma risoluzione di non ricadere più nel peccato e di farne penitenza.

CONSIGLI AI CATECHISTI (Sacerdoti, maestri, mamme).

1° - Badare che i bambini in classe non facciano la spia, perchè non nascano risentimenti.

2° - Dopo una disputa far riconciliare i bambini, davanti ai compagni.

3° - Badare che nei giochi taluni non si impongano ai compagni.

4° - Chiediamo alle mamme e agli educatori che meditino queste poche righe, sulle bugie dei bambini:

« In origine la bugia può esser soltanto una imitazione. L'esempio dei famigliari è spesso nocivo, come per il resto. L'uomo non è buono e la società lo aiuta a depravarsi. Si direbbe che sia permesso di alterare, davanti a un bambino la verità. Ora nessuno, più dei piccoli, da fatti particolari, trae conclusioni generali. E' pericoloso ingannarli sull'ora di andare a letto, sul genere degli alimenti, sul significato di qualche preparativo. Se si accorgono della bugia si credono, per questo solo fatto, di poter mentire anche loro ».

5° - Non lasciar mai passare senza punizione od osservazione una mancanza di rispetto.

6° - Se si fa un'osservazione usare poche parole.

7° - Non punire in un momento di collera, ma aspettare di essere calmi.

8° - Evitare di esagerare nella punizione; proporzionare il castigo all'importanza della colpa.

8° - Felicitare il bambino quando ha compiuto una buona azione.

9° - Cominciare ad abituare il bambino a fare il suo esame di coscienza.

XIII

ESORDIO DELLA VITA PUBBLICA DI GESU': IL DESERTO. IL BATTESIMO DI GIOVANNI. LA SCELTA DEGLI APOSTOLI

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Il Bambino Gesù alla scuola della Sinagoga.

Come tutti i bambini Gesù imparò a leggere e a scrivere; era felice di ubbidire al suo maestro, per fare la volontà di Dio, suo Padre. Gesù non chiacchierava mai, ascoltava il maestro, faceva tutto ciò che questi gli ordinava.

Il Bambino Gesù e i suoi compagni.

Il piccolo Gesù amava con tutto il cuore i suoi compagni, faceva loro dei piaceri, prestava quello che era suo, non si incolleriva; era triste quando vedeva i bambini altercare e battersi. Da parte sua non si incolleriva mai. Impediva che facessero del male agli animali.

Gesù Bambino nella sua Famiglia.

Gesù ubbidiva subito e con gioia. Chiede che si dica sempre la verità, che non si mentisca, che non si sia gelosi. Gesù proibisce di prendere ciò che non ci appartiene.

Gesù imparò il mestiere del falegname, e quando San Giuseppe morì, col suo lavoro mantenne la sua Mamma.

Memento del Catechista

Cominciamo il racconto della vita pubblica di Nostro Signore. Si inizia col suo Battesimo e col digiuno nel deserto. Questi due fatti sono come un preludio ricco di ammaestramenti.

Dalla scena del Battesimo di Cristo ricaveremo una ricapitolazione di quanto abbiamo già detto sul mistero della SS. Trinità, e spiegheremo per sommi capi, ma in modo sufficiente il Sacramento del Battesimo, che il bimbo ha ricevuto.

Dal digiuno di Gesù nel deserto dedurremo l'obbligo del sacrificio quotidiano per tutti. Gli educatori sanno l'importanza delle piccole pratiche di mortificazione nella prima formazione.

Di più i nostri bambini hanno avuto nel racconto della tentazione nel Paradiso Terrestre il triste esempio della vittoria del demonio sopra un'anima. Qui avranno l'esempio, ricco di fascino, della vittoria di Gesù.

Non avremo timore di scendere nell'applicazione ai particolari, per fortificare i nostri piccoli contro la tentazione, e senza dirlo mostreremo il nesso che esiste tra il sacrificio e la resistenza al demonio.

Dopo queste spiegazioni, che ci sforzeremo di rendere molto chiare e semplici, faremo vedere Nostro Signore, Figlio di Dio e Salvatore in mezzo agli Apostoli. Questo capitolo ha in sè tutto ciò che è adatto ad attrarre l'attenzione del bambino; sono immagini successive, che passano come pellicole a colori e che obbligano a riflettere.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

Carta della Palestina - Quadro del Battesimo di Nostro Signore - Quadro di Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso Terrestre - Cartellone del Battesimo di un bimbo - Quadro di Gesù tentato dal demonio - Quadro di Gesù con gli Apostoli.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10)

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Che cosa farete più tardi quando sarete grandi? Ciò che fa il vostro babbo, il vostro fratello.

Vi racconterò quello che ha fatto il nostro Fratello, Nostro Signor Gesù Cristo, quando ebbe trent'anni.

1° - In quel tempo sulle rive del Giordano (*segnare sulla carta*) viveva un uomo molto santo che ama-

va Dio, e al quale Iddio aveva fatto sapere che stava per venire il Salvatore del mondo. Questo uomo si chiamava Giovanni: non portava abiti di lusso, ma una veste di pelo di cammello, stretta alle reni da una cintura di cuoio. Si nutriva di ciò che si trovava nei campi, di miele selvatico che si trovava nelle roccie o nei tronchi di albero, e di locuste, cioè di grosse cavallette, che i poveri mangiavano, come noi mangiamo i piccoli granchi di mare.

Si teneva lontano dalla città, ma una grande folla veniva a lui, quando egli diceva: — Chiedete perdono a Dio dei vostri peccati, fate penitenza, perchè Dio sta per venire.

Gli chiedevano allora che cosa bisognasse fare, ed egli allora rispondeva: — Vivete senza commettere peccati, date da mangiare a quelli che hanno fame, non prendete ciò che non vi appartiene, non fate male a nessuno.

Fra gli ascoltatori, molti che volevano mondarsi dei loro peccati, scendevano nell'acqua del Giordano e si facevano battezzare da Giovanni, che versava sulla loro testa un po' d'acqua.

Ma Giovanni Battista diceva: « Quello che vi dò io non è il vero Battesimo; presto verrà Uno che vi battezzerà veramente ».

Il Battesimo di Giovanni era il Battesimo di penitenza; era come se si dicesse: Come l'acqua lava le macchie del corpo, il dolore che abbiamo dei nostri peccati lava l'anima. Molti facevano così penitenza.

Ripetete con me: Giovanni Battista stava sulle rive del Giordano, e battezzava coloro che volevano far penitenza dei loro peccati.

2° - Ora accadde che mentre battezzava vide venire a lui qualcuno che voi conoscete bene... qualcuno che abitava a Nazareth... Gesù stesso.

Non diciamo più Gesù Bambino, ma Gesù, perchè Egli aveva trent'anni, era un uomo come il vostro babbo.

Che veniva a fare da Giovanni Battista? Tutti coloro che venivano da Giovanni venivano per piangere i loro peccati. Ma Gesù aveva dei peccati? No, perchè era il Figlio di Dio. Però era venuto sulla terra per prendere sopra di sè i peccati di tutti gli uomini e chiedere per essi perdono al Padre. Gesù si metteva al posto dei peccatori, come potrebbe fare un bambino che viene a chiedere scusa per il fratellino che ha fatto qualcosa di male e domanda di far la penitenza in vece sua.

Giovanni vide Gesù avanzarsi e si sentì chiedere da lui il Battesimo.

Giovanni vedeva bene che Gesù non aveva peccati, ma Gesù gli disse: « Fai, perchè così devono compiersi le cose ».

La voce di Gesù era così ferma che Giovanni dovette ubbidire.

Ora egli sapeva che lo Spirito Santo sarebbe disceso sul Salvatore del mondo, e Dio gli aveva fatto sapere che lo riconoscerebbe a questo segno.

Giovanni versò l'acqua sul capo di Gesù e subito vide scendere lo Spirito Santo come una colomba, sopra di lui e restare immobile sopra di Lui, mentre dal cielo Dio Padre diceva: « Questo è il mio Figlio diletto nel quale ho riposto tutte le mie compiacenze ».

(*Espongo il cartello del Battesimo di Gesù*).

Guardate bene questo quadro: il Figlio di Dio, Gesù - lo Spirito Santo in forma di colomba - la voce del Padre non si può vedere, ma vi ho detto che si sentì dall'alto dei cieli.

Dunque nel Battesimo di Gesù apparve la SS.ma Trinità, perchè, come voi ben sapete, in Dio ci sono tre Persone: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo.

Ripetete con me: Gesù venne a chiedere il Battesimo a Giovanni. Mentre Giovanni lo battezzava lo Spirito Santo discese sopra di Lui e la voce del Padre disse: Questo è il mio Figliuolo diletto.

3° Giovanni sapeva ora chi era il Salvatore promesso al mondo dal tempo del peccato di Adamo e di Eva e sapeva anche che Gesù avrebbe dato il suo Battesimo, quello che avete ricevuto anche voi, che cancella nell'anima la macchia, che il peccato di Adamo e di Eva ha trasmesso a tutti gli uomini.

Vedete come è buono Gesù, come prepara per tutti gli uomini il mezzo di diventare figli di Dio.

Andando in chiesa guardate, entrando, quello che si chiama il fonte battesimale: si potrebbe dire la fontana da cui esce l'acqua del Battesimo.

(*Guardate questa immagine*).

(*Espongo ai bambini un cartellone che rappresenta un sacerdote che amministra il Battesimo*).

Vedete qui un sacerdote, che fa ciò che Gesù ha detto di fare: versa dell'acqua sulla testa del bambino e dice nello stesso tempo: « Io ti battezzo, nel nome

del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo ».

Subito la macchia del peccato originale scompare dall'anima, e Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo entra nell'anima di questo bambino, dove rimarrà, fino a quando il peccato mortale non lo caccerà a forza. L'anima del Battezzato possiede la *grazia*, cioè la vita di Dio, e il bambino diventa il fratello di Gesù, Salvatore degli uomini.

Quando Dio guarda il piccolo battezzato dice: E' diventato il fratello di Gesù, è dunque il mio figliuolo adottivo ».

Ripetete con me: Col Battesimo Gesù ci ha dato il mezzo di diventare figliuoli adottivi di Dio.

4° - Che cosa fa Gesù dopo il Battesimo? Non torna a Nazareth, dalla sua Mamma.

Già Maria sapeva che Gesù doveva occuparsi delle cose riguardanti il Padre Celeste; che avrebbe percorso tutta la Palestina, per dire agli uomini che era il Figlio di Dio e che cosa bisognava fare per divenire e restare sempre figli di Dio.

La Madonna sapeva anche delle cose che le ferivano il cuore; sapeva cioè che Gesù avrebbe molto sofferto per salvare gli uomini.

E Gesù cominciò a soffrire ritirandosi nel deserto.

Che cosa è il deserto? Ci sono dei campi nei quali non si può piantare nè seminare nulla; è terra cattiva, piena di sassi e coperta solo di cespugli spinosi. Se queste terre cattive sono molto estese si chiamano deserto.

Non ci sono strade nè case nel deserto, solo vi abitano bestie feroci (*leoni, lupi, ecc.*).

Dopo il suo Battesimo Gesù si ritirò nel deserto. Voleva esser solo per parlare al Padre Celeste.

Durante quaranta giorni e quaranta notti rimase là solo, senza bere, senza mangiare, felice di soffrire e di far penitenza per gli uomini.

Ma dopo quaranta giorni ebbe fame e sete. In quel momento, il demonio, che si chiedeva se Gesù era Figlio di Dio si provò a tentarlo.

Voi ricordate che il demonio tentò Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre, e sapete che Eva non resistè alla tentazione.

Oggi Gesù vi insegnerà come si scaccia il demonio.

Gesù era affamato e il demonio gli si avvicinò e gli disse: « Se sei il Figlio di Dio comanda che queste pietre si cambino in pane ».

Era come se dicesse a Gesù: « Durante quaranta giorni il tuo Padre ti ha dimenticato, non ti ha procurato il nutrimento, serviti da te stesso ».

Ma Gesù rammentò all'Angelo ribelle che il miglior nutrimento è quello di fare la volontà di Dio.

Allora il demonio trasportò Gesù sul pinnacolo del Tempio di Gerusalemme; di lassù si vedeva la folla dei Giudei e il demonio cercò di far commettere un peccato di orgoglio a Gesù: « Se sei il Figlio di Dio — gli disse — gettati giù e gli Angeli del Signore ti sosterranno, perchè tu non cada a capofitto ».

Era come se il demonio dicesse a Gesù: « Fa' vedere che sei il Figlio di Dio, e cerca di stupire coloro che ti guarderanno ».

Allora Gesù rispose al demonio: « Sta scritto nei libri santi: non tenterai il Signore Iddio tuo ».

Infine il demonio trasportò Gesù sopra un'alta montagna e gli mostrò le città, i villaggi, tutti i reami del mondo, e gli disse: « Ti darò tutto, se prostrandoti ai miei piedi mi adorerai ».

Adorare il demonio!... Tanto valeva dire: « Riconosci che io sono da più di Dio ». Ma Gesù rispose: « Ritirati Satana, giacchè sta scritto: « Adorerai il Signore Dio tuo, e non servirai che Lui ».

Vinto, il demonio si ritirò, e subito gli Angeli scesero dal cielo per servire Gesù.

Gesù ci ha insegnato due cose: prima di tutto come si deve soffrire per Dio, e poi come si resiste al demonio.

Guardate il quadro che rappresenta Gesù in atto di cacciare il demonio.

(*Metto bene in vista il quadro*).

Ripetete con me: Gesù dopo il suo Battesimo si ritirò nel deserto, e là fu inutilmente tentato dal demonio.

5° - Gesù abbandonò il deserto, e mentre si disponeva a passare in Galilea, incontrò Giovanni Battista, che l'aveva Battezzato.

Questi aveva ancora intorno a sè degli uomini che ascoltavano la sua parola, e che lo consideravano come un grande amico di Dio.

Quando Giovanni vide Gesù lo additò alla folla con queste parole: « Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo ».

Sentendo Giovanni Battista parlare così, due degli uomini che erano con lui lo lasciarono e seguirono Gesù Cristo; Egli si volse e disse: « Chi cercate? »

Risposero: « Maestro, dove abiti? »

« Venite e vedrete » rispose Gesù.

Camminarono insieme e restarono tutta la giornata con Gesù.

Furono i primi Apostoli di Gesù, coloro che dovevano vivere con lui fino alla sua morte. Si chiamavano Andrea e Giovanni.

Andrea aveva un fratello, chiamato Simone; andò a cercarlo: « Fratello mio, gli disse, abbiamo trovato il Messia, il Salvatore che è il Cristo ».

Simone seguì suo fratello, e appena Gesù l'ebbe visto gli disse: « Per l'avvenire non ti chiamerai più Simone, ma Pietro ». E lo prese con sè.

Ben presto due altri apostoli vennero ad aggiungersi a Giovanni, ad Andrea e Pietro; uno si chiamava Filippo, e l'altro Natanaele o Bartolomeo.

Come erano felici questi uomini di essere chiamati a vivere con Gesù! Erano così contenti che gli dicevano: « Gesù, tu sei il Figlio di Dio ».

Dopo qualche tempo ci furono intorno a Gesù dodici uomini, che vivranno con lui per tre anni e vedranno tutto ciò che Gesù farà, saranno testimoni delle sue parole, e tutti gli vorranno molto molto bene, meno uno: Giuda.

In seguito saprete la storia di Gesù e dei suoi dodici apostoli.

(*Metto in evidenza il cartellone di Gesù coi suoi dodici*).

Guardate questo cartellone: rappresenta Gesù che chiama i suoi apostoli. Gesù comincerà a mostrare a tutti gli uomini che egli è veramente il Figlio di Dio. e a dire ciò che occorre per raggiungere il cielo.

Ripetete con me: Dopo aver lasciato il deserto Gesù si scelse dodici apostoli per andare con essi per tutta la Palestina.

INTERROGO

(*L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite*).

1° - Fatemi vedere sulla carta dove si trova il Giordano.

Come si chiamava quell'uomo che battezzava sulle rive del Giordano?

Come era vestito?

Di che cosa si nutriva?

Dava il vero Battesimo?

2° - Chi venne un giorno da Giovanni Battista?

Che età aveva Gesù?

Gesù poteva aver dei peccati? Di quali peccati si caricava Gesù?

Che cosa chiese Gesù a Giovanni?

Giovanni volle subito battezzare Gesù?

Chi apparve sopra il capo di Gesù, dopo il Battesimo?

Quale voce si fece udire?

Che cosa diceva quella voce?

Nominate le tre persone della SS.ma Trinità.

3° - Chi doveva dare agli uomini il vero Battesimo che toglie il peccato originale?

Chi battezza i bambini?

Che cosa versa il sacerdote sulla testa, dicendo: Io ti battezzo, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo?

Chi entra nell'anima del bambino, subito dopo il suo battesimo?

Di chi diventa fratello il bambino battezzato?

Dove andò Gesù, dopo il suo battesimo?

La Santa Vergine sapeva ciò che sarebbe diventato Gesù?

Chi abita nel deserto? Perchè Gesù vi andò? Per quanti giorni vi rimase?

Mangiò e bevve durante quei giorni?

Che cosa accadde durante quei giorni?

Da chi furono tentati Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre?

Da chi fu tentato Gesù nel deserto?

In che cosa il demonio voleva che Gesù cambiasse le pietre?

Dove trasportò poi Gesù? Che cosa gli chiese di fare?

Il demonio sapeva che Gesù era il Figlio di Dio?

Che cosa disse il demonio mostrando a Gesù tutti i regni della terra?

Quando ebbe cacciato il demonio, chi venne a servire Gesù?

5° - Quando Giovanni Battista si incontrò di nuovo con Gesù, che cosa disse di Lui?

Quanti apostoli seguirono subito Gesù?

Dite i nomi dei tre apostoli.

A chi cambiò il nome?

Faccio agire il fanciullo

1° - (*Metto davanti ai bambini il quadro di Adamo ed Eva, cacciati dal Paradiso Terrestre*).

Guardate questo cartellone: che cosa rappresenta? Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso Terrestre.

Che cosa hanno fatto? Hanno disubbidito a Dio, commettendo così il primo peccato. Prima del peccato erano amici di Dio? e dopo il peccato?

Come si chiama la macchia che c'è sull'anima dei figli di Adamo e di Eva?

Chi laverà questa macchia? Il Salvatore del mondo, Nostro Signor Gesù Cristo, che ne darà il mezzo nel Battesimo.

(*Metto davanti ai piccoli il cartellone che raffigura la cerimonia del Battesimo e presento queste domande, facilitando la risposta ad esse*):

Guardate questo cartellone: che cosa rappresenta?

Siete stati battezzati?

Prima del Battesimo che macchia avevate sull'anima?

Come è stata cancellata questa macchia?

Che cosa vi ha versato il sacerdote sul capo?

Che cosa ha detto?

Chi è venuto ad abitare nell'anima vostra subito dopo il Battesimo?

Dopo il Battesimo di chi siete divenuti fratelli?

Ora chiudete gli occhi e pensate: ero piccino, piccino, sono stato portato in chiesa e là ho ricevuto il

Battesimo; là mi è stato dato il mio nome... sono diventato figlio di Dio; da allora Iddio abita nell'anima mia e Gesù è mio fratello.

2° - Invitare i bambini ad andare in chiesa con la mamma a vedere il luogo dove sono stati battezzati.

3° - (*Pongo davanti ai bambini il quadro di Gesù che caccia il demonio, e a fianco l'immagine del demonio che tenta Eva*).

Guardate bene questi due cartelloni: che cosa rappresentano?

Chi è stato vincitore del demonio?

Ora chiudete gli occhi, abbassate la testa e pensate bene...

Siete a scuola, dove si deve lavorare e non chiacchierare; ma il demonio non vi dice di fare altrimenti?

Coi vostri compagni dovete essere buoni, gentili; non far prepotenze, non bisticciarvi; che cosa vi dice invece il demonio?

Vi suggerisce di essere cattivi coi vostri compagni, di urtarli, di far loro del male, di insultarli con parole cattive.

A casa dovete ubbidire, imparare le lezioni, amare i fratelli e le sorelle. Ma che cosa vi suggerisce il demonio? Vi suggerisce di disubbidire, di non studiare la lezione, di fare i dispetti ai vostri fratelli e alle vostre sorelle.

Chi ascolterete voi?

Aprite gli occhi e guardate bene il cartellone che vi dice come si vince il demonio. Chi imiterete?

Dite con me: « Gesù, non ascolterò più il demonio, voglio essere buono, ubbidiente... ».

4° - Guardate bene questo cartellone. (*Gesù con gli apostoli*).

Chi è Gesù? E' il Figlio di Dio, la seconda Persona della SS.ma Trinità.

Chi sono gli Apostoli? Sono degli uomini scelti da Gesù, per dire ad altri uomini che Gesù è il Figlio di Dio.

Ora nominerò gli Apostoli, e quelli di voi che portano i medesimi nomi, si alzeranno e resteranno in piedi.

Comincio: Pietro, Andrea, Giacomo il maggiore, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Tommaso, Matteo, Giacomo il minore, Giuda, Simone Cananeo, e infine Giuda Iscariota.

Quanti bambini sono in piedi?

Cinque: io li nomino: Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Filippo.

Nominateli con me: Pietro, ecc...

Guardate bene i vostri compagni che sono in piedi; vi ricorderete così meglio del nome di questi cinque apostoli.

Per la lezione successiva: interrogare i fanciulli:

Chi ci ha dato il vero Battesimo?
Quale macchia esso cancella?
Chi ci ha dimostrato come si resiste al demonio?
Chi sa nominare cinque apostoli?

Formazione alla pietà

Faccio fare un atto di fede.

(Metto dinanzi ai miei piccoli l'immagine del battesimo di Gesù).

Chi riceve il Battesimo?

Chi appare al disopra del capo di Gesù?

Chi dice: « Questo è il mio Figlio diletto »?

Guardando bene questa immagine dite lentamente: « Io credo che vi è un Dio in tre persone, il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo ».

Ripetete pure questa preghiera: « Credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo suo Figliuolo Unico Signor nostro, che fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine... Credo nello Spirito Santo... ».

Fate ora il segno della croce, guardando il cartellone del battesimo di Nostro Signore: « In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo ».

2° - *Faccio promettere ai bambini di evitare il peccato.*

Voi sapete che Adamo ed Eva, prima del peccato erano amici di Dio, che abitava nella loro anima. Ma dopo il peccato Dio era ancora nella loro anima? No, perchè l'avevano scacciato, con una colpa grave.

Voi avete Dio nella vostra anima poichè avete ricevuto il Battesimo. Ma Dio può essere scacciato dalla vostra anima? Sì, col peccato.

Promettete a Dio di non commettere peccati, di essere ubbidienti e laboriosi.

3° - *Pensate a quello che Gesù soffrì nel deserto.*

Gesù si ritirò nel deserto durante l'inverno; soffrì dunque il freddo, c'era il vento, cadeva la pioggia. Gesù non aveva nè camera, nè letto: era solo.

Non vide nessuno in quel tempo, non mangiò, non bevve per quaranta giorni.

Per chi volle soffrire tutto questo Gesù? Per noi... per me.

Dite nel vostro cuore: « Gesù, ti ringrazio di aver sofferto per me ».

4° - *Possiamo imitare un po' Gesù?*

Sì, possiamo imitarlo un poco, facendo dei piccoli sacrifici. Dio ama molto i bambini che per lui fanno dei sacrifici, che, per esempio, gli dicono: « Gesù, mi piacerebbe molto di giocare con la bambola o col monopattino; ma invece di giocare vado a studiare le lezioni. E' un sacrificio che offro a te ».

Oppure: « In casa non mi piace molto di ubbidire, ma ti prometto di ascoltare la mamma, il babbo per fare un sacrificio ».

O ancora: « Ho un compagno che non mi piace, ma voglio cercare di volergli bene, per farti piacere ».

(Esemplificare il più possibile).

(Metto dinanzi l'immagine di Gesù con gli apostoli).

Sareste contenti se Gesù vi avesse scelto per vivere sempre con lui? Sì, è bello vivere con Gesù.

Ma Gesù è con noi; è nell'anima nostra, dal momento che siamo battezzati. Gesù dunque ci ha scelti. Bisogna che mostriamo a tutti che Gesù è con noi.

Come? Imitando Gesù a scuola, in famiglia, per strada, dovunque. Siate operosi come lui; miti, pazienti coi piccoli vostri amici, ubbidienti ai genitori e ai maestri. E come gli Apostoli amate molto Gesù Bambino, e cercate che anche i vostri amici lo amino molto. Siate piccoli apostoli.

Lezione da imparare a memoria.

1. - Che cosa fece Gesù a trent'anni?
2. - Chi erano gli apostoli?
3. - Che cosa è il Battesimo?

CONSIGLI AI CATECHISTI (Sacerdoti, maestri, mamme).

1° - Tornare di frequente sulle grandi idee del Battesimo, della figliuolanza di Dio e della fratellanza con Gesù Cristo.

2° - Dare ai ragazzi delle immagini rappresentanti il Battesimo di Gesù perchè le coloriscano.

3° - Tagliare in più pezzi delle cartoline illustrate che rappresentano le scene evangeliche spiegate in questa lezione, e invitare i piccoli a ricostruire il quadro.

4° - Condurre i bambini al fonte battesimale.

5° - Mostrare ai bambini le vetrate, i quadri, le sculture che rappresentano il Battesimo di Gesù, la tentazione di Gesù, la scelta degli apostoli.

6° - Indicare ai bambini le pratiche di mortificazioni sempre proporzionate alla loro età, all'ambiente in cui vivono e al loro temperamento.

7° - Abituarli alla iniziativa personale per le pratiche di mortificazione.

Considerare queste pratiche come una scuola eccellente per la formazione della volontà.

XIV

I MIRACOLI DI NOSTRO SIGNORE

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Giovanni Battista, l'uomo inviato da Dio, stava sulle rive del Giordano, e battezzava coloro che volevano far penitenza dei loro peccati... Gesù venne a chiedergli il Battesimo, e intanto che Giovanni lo battezzava, lo Spirito Santo scese sopra di lui in forma di colomba, e la voce del Padre disse: « Questo è il mio Figlio diletto ».

A noi tutti Gesù ha dato col Battesimo il mezzo per diventare figli di Dio.

Dopo il Battesimo Gesù si ritirò nel deserto, e là fu invano tentato dal demonio... Dopo aver lasciato il deserto egli si scelse gli apostoli.

Memento del Catechista

Nelle spiegazioni che seguiranno, terremo ben desta l'attenzione del nostro piccolo uditorio; presentiamo tre

racconti del Vangelo, tre bei miracoli. Questi racconti ci permetteranno di affermare la divinità di Nostro Signore, e arriveremo a far formulare al bambino, tutto preso dai meravigliosi episodi, un atto di fede e anche un atto di amore.

Continueremo in seguito a dar racconti di miracoli ma li collegheremo a punti particolari di dottrina. Qui essi sono staccati, e formano tre quadri.

L'ultimo ci permetterà di dare qualche nozione sulla morte: non vi insisteremo però troppo, perchè avremo occasione di ritornarvi nel capitolo successivo.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

Cartellone di Dio, in atto di creare il mondo - Quadro di Gesù alle nozze di Cana, della pesca miracolosa, della resurrezione del figlio della vedova di Naim.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10)

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Se vi regalassi un bel libro illustrato dicendovi di guardarlo, voi prendereste il libro e mi direste: «Spiegateci che cosa rappresentano queste illustrazioni ». Ebbene, bambini, vi racconterò degli episodi, che saranno come delle belle illustrazioni, e dopo avervelí raccontati, vi farò vedere anche le illustrazioni.

1° - Ve l'ho detto: Gesù stava per insegnare agli uomini che egli era il Figlio di Dio, a rivelare loro tutto ciò che Dio, suo Padre comandava.

Ma gli uomini potevano rispondergli: « Mostraci che sei veramente il Figlio di Dio e ti crederemo ». Gesù non aspettò che gli si dicesse così, ma seppe dar la prova che diceva il vero.

Come? Fece quello che un uomo non può, nè potrà mai fare, quel che è possibile solo a Dio. Sentite questo racconto.

Quando Gesù arrivò a Nazareth coi suoi discepoli, non trovò la Vergine Santa: Ella era andata a Cana di Galilea (*segnare sulla carta della Palestina Nazareth e Cana*) per assistere a un matrimonio.

Avrete certo visto un corteo nuziale sul punto di uscir di chiesa: dietro gli sposi ci sono i parenti e gli amici, che li accompagnano per far loro festa, e partecipare al banchetto. Una volta al tempo di Gesù, gli invitati si fermavano parecchi giorni al banchetto con gli sposi, e prendevano i pasti con loro. Bisognava dunque preparare in abbondanza cibi e bevande. Perciò la Vergine Santa era partita in anticipo, per aiutare i parenti degli sposi.

Gesù, che era pure invitato, si recò a Cana coi discepoli.

Ed ecco, che al momento in cui tutti erano a tavola, quelli che servivano si accorsero che non c'era più vino.

Gli sposi e i parenti restarono assai imbarazzati... Che cosa avrebbero detto gli invitati? Quando la vostra mamma ha invitato qualcuno, se a un tratto si

accorgesse che non ha più niente da dargli da mangiare, come rimarrebbe male!

Che fare?

La Vergine Santa vide subito che mancava il vino: si chinò verso Gesù che si trovava pure a tavola e gli disse: « Non hanno più vino ».

Anche Gesù se ne era accorto, e tuttavia rispose: « Che importa a te e a me, o Madre? La mia ora non è ancora venuta ».

Che voleva dire Gesù? La Santa Vergine lo sapeva, e perciò disse ai servitori: « Fate tutto ciò che vi dirà mio Figlio ».

Ora c'erano nella sala grandi anfore di pietra, che contenevano gran quantità di acqua. Gesù disse ai servitori: « Riempite queste anfore di acqua ».

Essi le riempirono fino all'orlo.

Allora Gesù disse ancora: « Attingete a queste brocche, e andate a portarne a colui che dirige il banchetto ».

Voi certo pensate: perchè mai Gesù vuole far bere dell'acqua a quest'uomo? Non si beve acqua in un banchetto di nozze.

Un servitore prese dell'acqua e ne portò a colui che era stato designato da Gesù. Questi ne gustò, ne bevve ancora un sorso, guardò il liquido e andò subito dal padrone di casa: « Perchè, gli disse, hai conservato il vino buono per la fine del banchetto? »

Vino... Ma se non ce n'era più! Chi aveva portato questo vino?

Ve lo dico io: Gesù aveva fatto una cosa che nessun uomo può fare, aveva mutato l'acqua in vino, e il vino del miracolo riempiva tutte le anfore.

A tavola si taceva, perchè tutti avevano visto il miracolo e guardavano Gesù.

I discepoli che erano là pensavano: Gesù è più che un uomo, perchè fa cose che nessun uomo può fare: egli ha fatto un miracolo.

Era proprio un miracolo, il primo fatto da Gesù, dietro preghiera della Vergine Santissima.

Guardate bene questa immagine: (*presento il quadro di Gesù alle nozze di Cana*). Vedete... Gesù, Maria, i discepoli, gli sposi, gli invitati, i servitori, le anfore che i servi hanno riempito di acqua.

Ripetete con me: In un banchetto, alle nozze di Cana, dietro preghiera della Vergine Santa, Gesù mutò l'acqua in vino. Fu questo il suo primo miracolo.

2° - Sentite ancora: vi racconterò un altro miracolo di Gesù: la pesca miracolosa. Avete certo visto un lago; una gran distesa di acqua, circondata da campi, praterie e boschi. Sul lago, qua e là si vedono barche. In Galilea c'era un bel lago dalle acque azzurre, e così grande che lo chiamavano Mar di Tiberiade. Guardate la carta (*faccio vedere la carta della Palestina*). Ecco il lago di Genezareth o Mar di Tiberiade.

Su le rive di questo lago c'erano molte città e villaggi, e molti uomini vivevano di pesca. Anche molti dei discepoli di Gesù erano pescatori.

Un giorno essi appunto si trovavano sulla spiaggia, occupati a lavar le reti presso le barche, tirate quasi in secco. Questi pescatori li conoscete già: si chiamavano: Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni.

A un tratto arrivò Gesù, seguito da una gran tur-

ba di popolo. Egli salì sopra una delle due barche, che erano sulla riva, e che apparteneva a Pietro.

Gesù disse a Pietro: « Fa' avanzare un po' la barca »

A pochi metri dalla riva si mise a parlare di Dio, e la folla rapita, se ne stava ad ascoltare, perchè mai aveva sentito parlare così bene di Dio.

Quando Gesù ebbe finito disse a Pietro: « Avanzati verso il centro del lago e getta le reti ».

« Maestro, rispose Pietro, abbiamo pescato tutta la notte senza prendere nulla. Ma nel tuo nome getterò le reti ».

Si alzò, si mise la rete sulla spalla sinistra, e con un movimento ampio e circolare della mano destra, la gettò nell'acqua. La rete scese dolcemente nel lago e quando ebbe toccato il fondo, Pietro e suo fratello, che si trovava pur sulla barca, cominciarono a tirarla con garbo.

Ma era talmente pesante, che pur mettendoci tutta la forza non riuscivano a portarla fuori. Allora fecero segno ai pescatori dell'altra barca, che erano rimasti sulla riva, di venire in loro aiuto.

Concentrando gli sforzi, trassero dall'acqua la rete, e riempirono le due barche di pesci. Ce n'era una tal quantità, che le barche minacciavano di affondare.

Pietro allora guardò Gesù; e di nuovo comprese che egli era più che un uomo, era Dio e poteva fare tutto ciò che voleva. Si mise in ginocchio e disse: « Signore, allontanati da me, perchè sono un peccatore ».

Ma Gesù gli rispose: « Non temere, in avvenire non sarai più pescatore di pesci, ma di uomini ».

Da quel giorno gli apostoli lasciarono le barche, le reti, i famigliari, seguirono Gesù, e videro che veramente egli era il Figlio di Dio.

(Metto sotto gli occhi dei bambini il quadro della pesca miracolosa).

Guardate questo cartellone della pesca miracolosa: vedete le persone, le barche, le reti, i pesci.

(Un minuto di silenzio).

Ripetete con me: Sul lago di Genezareth Gesù fece fare a Pietro una pesca miracolosa: due barche furono piene di pesci.

3° - Vi racconterò un terzo miracolo, per mostrarvi come è potente Gesù e sopra tutto come è buono.

C'era in quel tempo una povera donna, che aveva perduto il marito, e non aveva che un solo figlio. Abitava una cittadina, chiamata Naim. Un giorno il ragazzo si ammalò, e nonostante le cure dei dottori morì.

Voi ancora non sapete bene che cosa sia la morte; tenterò di spiegarvelo. Come già vi ho detto, in voi, chiusa nell'involucro del corpo c'è l'anima. L'anima non si vede ma solo per essa noi possiamo capire, pensare, amare. L'anima non resterà sempre chiusa nel corpo. Se ci si ammala gravemente, se si invecchia molto, giunge un momento nel quale l'anima esce dal corpo, così come l'acqua esce da un vaso forato. In quel momento gli occhi non ci vedono più, il naso non avverte più gli odori, le orecchie non odono, il corpo non può più muoversi, nè i piedi camminare, nè le mani afferrare nulla.

L'anima si è separata dal corpo; è la morte, e il corpo ritornerà polvere, perciò lo si sotterra. Ma esso ha perduto ogni sensibilità, si può pungere, fare a pezzi, l'anima ne è uscita, il corpo è ormai insensibile.

L'anima che non può morire, sale a Dio, il quale la giudica. Vi dirò fra poco che cosa accade all'anima dopo il giudizio. Torniamo al nostro racconto.

Dunque il figlio della povera vedova di Naim era morto e lo si dovette seppellire. Avete certo visto anche voi qualche funerale: dietro il carro funebre i famigliari piangono, circondati dagli amici.

La povera vedova seguiva dunque il feretro del figliuolo e molti della città la accompagnavano. Era così profondamente addolorata e piangeva in modo tanto angoscioso, che Gesù vedendola passare ne ebbe compassione.

Gesù si trovava sulla strada, e gli apostoli lo guardavano. Si avvicinò alla donna e le disse. « Non piangere più ». E siccome quelli che trasportavano il cadavere si erano fermati, rivolto al piccolo morto soggiunse: « Giovinetto, io te lo dico, alzati! »

Tutti si guardavano chiedendosi attoniti: « Chi è mai quest'uomo? Non sa che un morto non può alzarsi, non sente, non cammina più? »

Ed è vero. Tutti, anche i più dotti, i più ricchi potrebbero dire a un morto di alzarsi, ma il morto non potrebbe accontentarli.

Ma lo sapete, Gesù è uomo, ma è anche Dio, il Figlio di Dio. E Dio può fare tutto ciò che vuole.

Appena che Gesù ebbe detto: « Giovinetto, levati » l'anima del morto rientrò nel corpo di lui, e il giovinetto sedutosi si mise a parlare. Gesù allora lo rese alla sua mamma.

Tutti coloro che avevano assistito a questo grande miracolo ripetevano: « Quanto è potente e forte, Colui che rende la vita ai morti. Ora il Signore è con noi ».

Vi mostro il quadro della resurrezione del figlio della vedova di Naim.

Ecco i personaggi: Gesù, gli apostoli, la madre del giovane, il giovinetto, gli assistenti. (*Un minuto di silenzio*).

Ripetete con me: A Naim, Gesù rese la vita al figlio di una povera vedova. Fece questo miracolo, il giorno stesso dei funerali.

Secondo il tempo disponibile si potranno narrare altri miracoli tratti dal Vangelo; ad es.: La resurrezione di Lazzaro, la Trasfigurazione.

INTERROGO

(*L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite*).

1° - Che cosa stava per insegnare Gesù agli uomini?

Che cosa potevano dire gli uomini a Gesù?

Che fece Gesù per mostrare loro che era il Figlio di Dio?

Dove era la Vergine Santa, quando Gesù tornò a Nazareth coi suoi discepoli?

Avete assistito a una cerimonia di nozze?

Quanto duravano un tempo le nozze?

Perchè Gesù andò a Cana?

Ci andò da solo?

Che accadde durante il pranzo?

Che cosa disse la Vergine Santa al suo Figliuolo?
Che cosa rispose Gesù?
Che cosa disse la Vergine ai servi?
E Gesù che cosa disse ai servi?
Che cosa fecero essi?
Che cosa disse loro Gesù quando le brocche furono ricolme di acqua?
Era ancora acqua quella che bevve colui che presiedeva al banchetto?
Che cosa aveva fatto Gesù?
Avrebbe potuto un uomo fare questo?
Che cosa pensarono i discepoli di Gesù?

2° - Avete visto un lago un po' esteso?
Mostratemi sulla carta il lago di Genezareth.
Che cosa si trova sulle rive del lago?
Come si chiamano gli uomini che pescano i pesci?
Con che cosa si prendono i pesci?
Che facevano sulle rive del lago i pescatori discepoli di Gesù?
Perchè Gesù salì sopra una barca?
Che fece Gesù quando ebbe finito di parlare?
Che cosa disse a Pietro, che era il padrone della barca?
Era riuscito a pescare qualcosa Pietro, durante la notte?
Che fece Pietro?
Fece fatica a tirar fuori la rete?
Chi venne in suo aiuto?
Dove misero i pesci i pescatori?
Furono piene le barche?
Che disse Pietro a Gesù?

E Gesù che cosa gli rispose?
Continuarono a pescare gli apostoli?

3° - Come si chiama la cittadina dove abitava la povera vedova?
Che accadde a suo figlio?
Che cosa chiude in sè il corpo?
L'anima deve sempre rimanere nel corpo?
Quando ne esce?
Che accade quando l'anima è uscita dal corpo?
Vedono gli occhi? Le orecchie odono?
Dove va l'anima all'uscita dal corpo?
Dove si portava il piccolo morto, figlio della povera vedova?
Che faceva l'infelice madre?
Si rattristò, Gesù, vedendola?
Che cosa le disse?
Cosa fecero i portatori?
Che cosa disse Gesù al morticino?
Che accadde poi?
Può un uomo far sì che l'anima ritorni nel corpo?
Che cosa dicevano quelli che avevano assistito a questo miracolo?

Faccio agire il fanciullo

1° - *Espongo alla vista dei miei piccoli i quadri rappresentati i tre miracoli che ho narrato e chiedo:*

Che cosa rappresenta il primo quadro?
Che cosa rappresenta il secondo quadro?

Che cosa rappresenta il terzo quadro?
Gesù può far tutto ciò che vuole?
Un uomo può far tutto ciò che vuole?
Gesù è più di un uomo?

(Presento subito ai bambini il cartellone della creazione).

Conoscete già questa illustrazione: come Dio ha creato il cielo, la terra, le piante, gli animali, gli uomini? Egli ha detto: « Voglio che il cielo e la terra esistano. Voglio che esistano le piante e gli animali » e subito tutto è esistito come il Signore voleva.

Come ha cambiato l'acqua in vino? Gesù ha pensato: « Voglio che l'acqua si muti in vino ».

In che modo ha fatto fare una pesca miracolosa agli apostoli?

Ha pensato: « Voglio che i pesci colmino la rete ».

Come ha reso la vita al giovinetto morto?

Ha pensato: « Voglio che l'anima sua riprenda possesso del corpo ».

E subito l'acqua si è mutata in vino, la rete è stata piena di pesci, il piccolo morto si è levato e ha parlato.

Guardate attentamente il cartellone della creazione. Guardate i quadri dei miracoli di Nostro Signore.

Dite lentamente con me: Gesù, sono sicuro che Tu sei il Figlio di Dio.

2° - Pensate al miracolo di Gesù che muta l'acqua in vino. Gesù vede che i famigliari degli sposi e gli sposi stessi si sentiranno confusi, perchè non avranno

più vino da offrire agli invitati. Non vuole questa vergogna... Muta l'acqua in vino.

E' buono Gesù?

Dite con me: Gesù, tu sei buono, non vuoi che gli uomini soffrano.

3° - Pensate al miracolo di Gesù, che fa riempire le reti di pesci.

Gli apostoli vendevano i prodotti della loro pesca; era il loro mestiere, e avevano bisogno di farlo, per vivere... Essi hanno lavorato tutta la notte, sono stanchi, non potranno guadagnare nulla, sono scoraggiati e seccati. Gesù non vuole che si rattristino, e dice loro: « Gettate le reti » e fa che raccolgano gran quantità di pesci.

Non cerca Gesù di far loro piacere?

Sì, Gesù è buono.

Ripetete ancora con me: Gesù, tu sei buono.

4° - Pensate al miracolo di Gesù, che risuscita il figlio della vedova di Naim.

Vedete come è triste la mamma quando siete malati, come si cruccia! Ella vi cura, rimane vicina a voi. La mamma del giovinetto morto gemeva nel suo cuore: « Non vedrò più il mio figliolo! Resterò per sempre sola! Tutto è finito! »

Soffriva tanto che piangeva con angoscia.

Gesù la guarda; anche a lui viene da piangere, poi vuole che la povera donna non pianga più e le dice: « Non piangere più » e rende la vita al giovinetto morto.

E' buono Gesù?

Si deve amare chi è buono?

Sì, si deve amare con tutta l'anima.

Dite a Gesù nel vostro cuore: « Gesù, tu sei tanto buono, io ti amo con tutta l'anima mia ».

(Un istante di silenzio).

5° - Ricalcare in parecchie copie una vignetta che rappresenta una delle scene spiegate nella lezione, e farla colorire dai bambini.

Tagliare in più parti delle cartoline, che rappresentano questi miracoli, e far ricostruire l'immagine dai bambini.

Se nella chiesa parrocchiale ci sono quadri, sculture, vetrate che rappresentano queste scene del Vangelo dite ai bambini: « Domandate alla mamma di mostrarvi i quadri che rappresentano le nozze di Cana ecc.... »

Per la lezione seguente: Interrogare i bambini:

Chi è stato in chiesa a vedere il quadro che rappresenta ecc.?

Da che parte si trova questo quadro?

Formazione alla pietà

L'atto di fede di un bambino.

1° - Siete ora ben sicuri, cioè credete che Gesù è Figlio di Dio?

Sì, allora ripeteremo insieme: « Gesù, tu sei il Figlio di Dio, che sei venuto sulla terra ».

Ma sulla terra Gesù ha parlato. Presto vi racconterò ciò che è venuto a dirci.

Egli ci ha detto come è il Signore, dove va l'anima nostra all'uscire dal corpo, ciò che dobbiamo fare per essere felici, a chi dobbiamo ubbidire... Ci ha fatto conoscere molte cose, che non sapevamo.

Dovete credere a tutte queste cose che Gesù ci ha rivelate, cioè ci ha fatto conoscere? Sì, dobbiamo crederci.

Dite al Signore che siete sicuri che tutto ciò che ci ha detto è vero. « Mio Dio, io credo ».

Ma quando il babbo e la mamma vi parlano, quando il maestro vi spiega qualche cosa, credete loro? Dite: Forse non è vero?... No, dite senza esitare: E' vero, perchè il babbo, la mamma, il maestro me lo dicono.

Credete fermamente.

Dite a Dio che credete con la stessa fermezza: « Mio Dio, io credo fermamente tutte le verità che mi hai rivelato (fatto conoscere) »

Credete forse che il Signore, Gesù stesso, parli a noi direttamente?

No, Gesù ha parlato agli apostoli, e questi hanno detto: « Ecco ciò che Gesù insegna ».

Ma chi vi dice ora ciò che ha insegnato?

Sono i sacerdoti, inviati dovunque da coloro che tengono il posto degli apostoli, che vi insegnano ciò che Gesù è venuto a dirci.

Credendo a ciò che i sacerdoti vi dicono credete a ciò che vi insegna la Chiesa.

Ditelo al Signore: « Mio Dio, credo fermamente a tutte le verità che hai rivelate e che ci insegni per mezzo della Santa Chiesa ».

Avete ragione di credere a ciò che insegna Gesù? Sì. Infatti, perchè credete al babbo, alla mamma, al maestro? Il babbo e la mamma sono così buoni, che mai vi vorrebbero ingannare, e poi non mentiscono mai. Il maestro sa tante cose, che non può sbagliarsi. Ebbene Iddio, che ci ama tanto è così perfetto, che non può mentire, è così potente e sapiente che non può sbagliarsi.

Dite: « Mio Dio, io credo, perchè tu non puoi nè ingannarti nè ingannarmi ».

Da imparare a memoria:

PREGHIERA.

Atto di fede: « Mio Dio credo fermamente tutte le verità che ci hai rivelate, e che ci insegni per mezzo della tua Chiesa, perchè Tu non puoi nè ingannarti nè ingannarmi ».

CONSIGLI AI CATECHISTI (Sacerdoti, maestri, mamme):

1° - Ricordi il catechista che la fede è un dono di Dio e preghi il Maestro Divino di far sì che una fede profonda si accenda nell'animo dei bambini.

2° - Ricordi che il bambino è disposto a credere naturalmente e osprannaturalmente, che non discute, che ha confidenza in chi gli insegna.

3° - Parlando dei miracoli di Nostro Signore, facendo far gli esercizi di riflessione, ripetendo con i bambini le brevi invocazioni, il catechista infonda nella voce e nell'atteggiamento la convinzione e la fede che lo anima.

XV

GESU' CI PARLA DEL GIUDIZIO, DEL PARADISO, DELL'INFERNO, DEL PURGATORIO

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

A Cana, in un banchetto di nozze, Gesù, alla preghiera della Santa Vergine, mutò l'acqua in vino.

Sul lago di Tiberiade, Gesù fece fare a San Pietro una pesca miracolosa: due barche furono riempite di pesci.

A Naim Gesù rese la vita al figlio d'una povera vedova. Fece questo miracolo al momento della sepoltura.

Così Gesù ci ha mostrato con evidenza di essere Dio.

Memento del Catechista

Abbiamo dato nel capitolo precedente l'idea della potenza di Nostro Signore. Egli è Dio: i suoi miracoli lo provano. I nostri bimbi traggono questa conclusione naturalmente.

Se Gesù si è dimostrato Dio, lo dobbiamo ascoltare quando ci parla.

Ora abbiamo l'occasione di parlare dell'insegnamento di Cristo, che riguarda il fine ultimo della vita.

Il miracolo della resurrezione del figlio della vedova di Naim ha posto i nostri piccoli davanti all'idea della morte. Noi desteremo il loro interesse e li istruiremo, facendo loro conoscere il destino dell'anima, una volta separata dal corpo.

Abbiamo nel Vangelo molte pagine che potrebbero servire al nostro scopo; ne scegliamo due: la parabola dei talenti per il giudizio dell'anima e la parabola del ricco malvagio e del povero Lazzaro per dare nozioni elementari sul Paradiso e sull'Inferno.

Aggiungeremo poi qualche parola sul Purgatorio.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

Cartellone della parabola dei talenti; cartellone della parabola del ricco Epulone e del povero Lazzaro.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10)

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Chi di voi ha pensato al giovinetto di Naim al quale Gesù aveva reso la vita? Questo povero ragazzo era morto e si stava già per seppellirlo. Ve l'ho detto: quando uno muore, il corpo non serve più a

nulla, l'anima non è più in esso per pensare, volere e farlo agire. Si mette quindi il corpo sotterra ed esso ridiventa in breve polvere.

Ma l'anima, dove va?

Prestatemi bene attenzione... Vi ripeterò ciò che Gesù ci ha insegnato.

1° - Prima di cominciare, rispondete a questa domanda: A chi appartengono il cielo, le stelle, il sole, la luna? A chi appartiene la terra? A chi appartengono tutti gli uomini? E voi, a chi appartenete?

Al Signore. Il Signore è il nostro padrone, un padrone che ci domanda d'essere buoni, ubbidienti, laboriosi, caritatevoli coi compagni, ecc.

L'anima nostra, che non può morire, ritorna a Colui a cui essa appartiene, cioè a Dio.

Ripetere con me: Dio è il nostro padrone.

Una volta c'era un ricco signore che, obbligato ad assentarsi, chiamò i suoi servitori e disse loro: « Io parto, ma, durante la mia assenza, voi lavorerete, farete ciò che vi ho ordinato ».

Per permetter loro di lavorare, diede al primo di essi una grossa somma di denaro, al secondo ne diede una meno ingente e al terzo una esigua.

Poi partì. Appena rimasti soli, i due primi servitori si dissero: « Mettiamoci al lavoro e cominciamo a fare ciò che il padrone ci ha ordinato. Bisogna eseguire i suoi ordini. Siamo al suo servizio ». Ma il terzo disse: « Il padrone non è più qui: non voglio occupar-

mi di quanto egli mi ha comandato, non farò il mio lavoro ».

Ripetete con me: Un ricco signore prima di partire ordinò ai suoi servitori di lavorare dopo la sua partenza e affidò loro del denaro. Due dei servi ubbidirono, mentre il terzo non volle far nulla.

I giorni passarono e giunse quello del ritorno del signore, quando nessuno se l'aspettava. I due primi servitori gioivano al pensiero di rivedere il loro signore, perchè gli erano affezionati ed avevano fatto la sua volontà. Ma il terzo era molto imbarazzato. Il re se li fece venir davanti tutti e tre e disse loro: « Che cosa avete fatto durante la mia assenza?

Il primo rispose: « Ho lavorato e ti renderò il doppio del denaro che mi hai affidato ».

Subito il padrone gli disse: « Bravo servitore, per ricompensarti verrai con me, ti darò dei poderi che dipenderanno da te ».

Come era felice il buon servo! Egli si diceva: « Sono contento d'aver lavorato bene per il mio signore ».

Il secondo si presentò e anche a lui il signore chiese: « Hai fatto ciò che ti ho ordinato? »

Egli rispose: « Ecco anche da parte mia il doppio della somma di denaro che m'hai consegnato ».

Ve l'ho detto, questa somma non era così ingente come quella affidata al primo, ma ciononostante il servitore aveva fatto del suo meglio.

« Benissimo, rispose il padrone, sei un servitore fedele; per compensarti, anche a te darò dei poderi alle tue dipendenze ».

Sentendo queste parole, il servitore si rallegrava e provava una felicità quale mai aveva provato.

Infine giunse davanti al padrone il terzo servitore. Egli si sentiva pieno di confusione e si chiedeva: « Che mai risponderò al mio signore? Io non ho fatto nulla ».

Il padrone lo guardava: « Che cos'hai fatto durante la mia assenza? Hai eseguito i miei ordini? » E l'altro: « Non ho fatto nulla, non ho guadagnato un centesimo, ecco ti rendo la somma che tu m'hai data, senz'aggiungervi nulla ».

Poteva forse ricompensarlo il padrone? No, non poteva far altro che punirlo, scacciandolo dalla sua presenza. Gli disse quindi: « Servo cattivo, servo negligente, non hai fatto ciò che ti ho ordinato, eppure sapevi bene di dover eseguire i miei comandi. Hai agito molto male ».

E rivolgendosi ai presenti: « Toglietegli il denaro che gli avevo dato, e, siccome è un servo inutile, gettatelo là dove sono pianti e strida ».

Come rimpiangeva ora il cattivo servo di non aver lavorato! Ma ormai era troppo tardi, la sua condanna era stata pronunciata.

Ripetete con me: Quando il padrone ritornò, chiese ai suoi servitori che cosa avessero fatto. Egli ricompensò regalmente i due che avevano lavorato e scacciò il terzo che non aveva fatto nulla.

Bambini miei, voi lo sapete, siamo tutti i servitori di Dio. (*Espongo alla vista dei bambini il cartellone rappresentante la parabola dei talenti*). Quaggiù sulla terra non vediamo il Signore, che ci ha fatto dono della vita e che in più ci ha dato la sua stessa

vita divina, quello che noi chiamiamo la grazia. E' una grande ricchezza, che non dobbiamo lasciar perdere. Verrà un giorno in cui l'anima nostra, uscita dal corpo al momento della morte, si presenterà al Signore, che la giudicherà come il padrone ha giudicato i suoi servitori. Egli dirà: « Anima cristiana, che cosa hai fatto? Hai ubbidito ai miei comandamenti; hai lavorato; sei stata buona verso gli altri? ».

Se l'anima può rispondere: « Ecco le mie opere. Ti ho molto amato, Signore, ho pregato, sono stata ubbidiente, operosa, buona verso gli altri... non Ti ho scacciato con la colpa », il Signore le dirà: « Vieni con me nel Paradiso, sarai felice per sempre ». Ma se disgraziatamente l'anima è costretta a rispondere (giacchè non si può mentire al Buon Dio): « Non ho fatto niente per Te », il Signore non potrà dirle che queste dolorose parole: « Via da me, non posso tollerare nel Paradiso un cattivo servitore ».

Ripetete con me: Noi siamo i servitori di Dio; dopo la morte Egli ci giudicherà, chiedendoci che cosa abbiamo fatto per Lui.

2° - Allora, dove andrà l'anima?

Ascoltate, Gesù ce lo dirà in un racconto.

C'era una volta un uomo tanto ricco che poteva procurarsi tutto ciò che voleva. Aveva un bel palazzo, abiti di seta, numerosi servitori, non aveva bisogno di lavorare, banchettava lautamente e si divertiva il più possibile. Non pensava al Signore e non amava i poveri. Era malvagio. Eppure vedeva come soffrivano i poveri. Davanti alla sua porta ce n'era uno tanto ammalato che tutto il suo corpo era coperto di piaghe, e così povero che non aveva nulla da mangiare, neppure i resti della tavola del ricco. Questo povero, che si chiamava Lazzaro, non riceveva dimostrazioni di affetto altro che dai cani, che venivano a leccar le sue piaghe.

(Mostro il cartellone del ricco malvagio e del povero Lazzaro).

La stessa notte, il ricco e il povero morirono: Dio richiamò a sè queste due anime.

Che cos'accadde? Il Signore li giudicò. Il ricco si presentò davanti a Dio come il malvagio servitore davanti al re; egli fu costretto a dire: « Sono stato malvagio per tutta la mia vita, non ho amato i poveri, non ho pensato che a divertirmi ». Fu costretto ad accusarsi da sè stesso e Dio lo condannò all'inferno, come meritava.

Ma il povero Lazzaro così rispose al Buon Dio, che lo giudicava: « Ti ho amato per tutta la durata della vita, ho sofferto senza lagnarmi, ho cercato di fare il bene ».

Il Signore pose Lazzaro nel Paradiso, al suo fianco vicino ai santi, con gli angeli, là dov'egli aveva tutto ciò che desiderava e nessun male poteva più colpirlo; dov'era felice, così felice che gli sembrava impossibile di poterlo essere di più e sentiva che amava Dio con tutte le sue forze, che ne era amato come un figlio e per sempre... per sempre...

Il ricco malvagio invece si trovava all'inferno. Là non vedeva Dio, non lo amava, rimpiangeva amaramente d'esser stato malvagio perchè era punito, sof-

friva nelle fiamme e si diceva: « Son qui con gli angeli cattivi, coi demoni, con tutti i malvagi, soffro e soffrirò sempre ».

Allora vide che Lazzaro, il povero da lui ben conosciuto, era felice e cercò di averne un po' di sollievo: « Lazzaro, gli gridò, portami un po' d'acqua che mi ristori ».

Lo sentite quest'uomo mendicare una goccia d'acqua da Lazzaro, lui che gli aveva rifiutato soccorso quand'egli moriva di fame!

Ma Lazzaro gli rispose: « No, è impossibile, non posso far niente per te. Avresti dovuto lavorar per il Signore durante la vita, tu non hai voluto, ora è troppo tardi ».

Il ricco malvagio soggiunse: « Lazzaro, ho cinque fratelli, va' a dir loro che non facciano come me, perchè non vengano anch'essi all'inferno ».

Lazzaro rispose: « Non è necessario che ci vada io, i sacerdoti dicon già loro tutto ciò, non hanno che ascoltarli.

Ripetete con me: Un uomo ricco, che non amava nè Dio, nè gli uomini morì nello stesso tempo di un povero, che aveva sempre amato Dio e gli altri uomini. Il Signore li giudicò e mise il povero nel suo cielo ed il ricco all'inferno per sempre.

Avete dunque inteso, bambini miei, quando l'anima vien giudicata, essa va nella dimora di Dio, oppure in quella del demonio.

(*Espongo alla vista dei fanciulli il cartellone di Lazzaro nel cielo e del ricco malvagio all'inferno*).

La dimora di Dio è il Paradiso, dove si è felici per sempre con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, con la Vergine Santa, con San Giuseppe, con tutti gli angeli, i santi e le sante, con tutti coloro che amano Dio.

La dimora del demonio è l'inferno, un luogo di tormenti, dove si è per sempre in compagnia degli angeli cattivi, dei malvagi, in un fuoco che non si spegnerà mai.

Ma soltanto coloro che hanno commesso gravi peccati e non hanno voluto purificarsene vanno all' inferno.

Coloro che hanno peccati lievi restano per qualche tempo, dopo essere stati giudicati dal Signore, in un luogo chiamato Purgatorio, e là subiscono una punizione, soffrono, ma sanno che non soffriranno sempre e che presto saliranno in cielo.

Queste anime ci chiedono di aiutarle a salir presto a Dio; non rispondiamo loro che è impossibile, perchè possiamo pregare per esse e la nostra preghiera può liberarle.

Ripetete con me: Coloro che vanno all'inferno hanno gravi peccati; chi si è macchiato di peccati lievi va in purgatorio per un tempo limitato.

INTERROGO

(*L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite*).

1° - A chi appartengono tutti gli uomini? A chi appartenete voi?

Che ci ordina il Signore?

A chi si presenterà l'anima vostra all'uscita dal corpo?

Che cosa disse un ricco signore ai suoi servi prima di partire?

Che cosa affidò loro?

Che cosa si dissero i due primi, rimasti soli?

Che si disse il terzo servitore?

Quando ritornò il padrone?

Chi si rallegrava del suo ritorno? Perchè?

Chi si sentiva imbarazzato? Perchè?

Che disse il padrone al primo servo? Che cosa gli diede per ricompensarlo?

Questi servitori furono contenti?

Aveva paura il terzo servo?

Che gli disse il padrone?

E il servo che cosa rispose?

Poteva forse ricompensarlo, il padrone?

Come fu punito?

Sulla terra potete forse vedere coi vostri occhi il Signore?

Che cosa vi ha donato il Signore?

Quando l'anima vostra si presenterà a Lui, che cosa le chiederà il Signore?

Dove manderà il Signore l'anima che si è mantenuta buona durante la sua dimora sulla terra?

Dove la manderà, se è stata cattiva?

2° - Chi ci ha detto come si sta nel cielo e come nell'inferno?

Dove abitava il ricco malvagio? Aveva begli abiti, egli?

Aveva servitori? Come usava il suo denaro?

Amava forse il Buon Dio, i poveri?

Come si chiamava il povero che si trovava davanti al suo palazzo?

Poteva lavorare questo povero?

Che accadde durante la stessa notte al povero ed al ricco?

Davanti a chi si presentarono queste due anime?

Con chi si trovò Lazzaro nel cielo?

Chi amò con tutte le sue forze?

Fu felice? Per quanto tempo?

Dove andò il ricco malvagio? Poteva veder Dio? Amava egli il Signore? Con chi si trovava? Era felice? Quanto tempo doveva restare all'inferno?

Che cosa chiese egli a Lazzaro?

E Lazzaro come rispose?

Quanti fratelli aveva il ricco malvagio? Che cosa avrebbe voluto che Lazzaro andasse a dir loro?

Chi va all'inferno?

Quelli che hanno peccati lievi dove vanno?

Potete fare qualche cosa per le anime del purgatorio?

Faccio agire il fanciullo

1° - Quando la mamma vi ordina di far qualche cosa e ritorna poi ad assicurarsi se l'avete ubbidita, siete contenti se potete rsponderle: « Mamma, ho fatto meglio che ho potuto tutto ciò che mi hai ordinato ».

Quando il maestro vi assegna un compito, una lezione da imparare e il giorno dopo v'interroga e vi dice: « Presentatemi il compito, recitatemi la lezione », siete contenti se il vostro compito è ben eseguito, se sapete la lezione perfettamente?

Pensate ora a ciò che vi ordina il Signore: Egli vi chiede d'essere ubbidienti, giudiziosi, operosi, buoni coi compagni, di non far mai male a nessuno. Quando ubbidite al Signore, vi sentite felici?

Sarete felici più tardi, quando l'anima, lasciato il vostro corpo, si presenterà a Dio e potrà dirgli: « Ho sempre ubbidito ».

Dite al Signore: « Dio mio, ti prometto di far sempre la tua volontà, obbedendo ai genitori ed ai maestri ».

2° - (*Espongo alla vista dei bimbi il cartellone della parabola dei talenti*).

Guardate questo cartellone... Guardate quest'uomo. E' il cattivo servitore, che viene scacciato...

Pensate al cattivo servitore: Non ha fatto niente, è stato malvagio, pigro, non ha voluto ubbidire al suo signore. Questi gli chiede: « Che hai fatto? » Egli vorrebbe fuggire, nascondersi, sa di non aver fatto nulla. Dice a se stesso: « Merito d'esser punito ».

Vi sentite confusi voi quando non avete ubbidito al papà, al maestro?

Se non volete trovarvi più tardi nella situazione del cattivo servitore, quando l'anima vostra si presenterà a Dio, prestate bene attenzione: Esaminatevi se ubbidite adesso: Siete buoni? Siete operosi? ecc.

(Il catechista può fare un brevissimo esame di coscienza e chiedere ai piccini di riflettere ogni sera che cosa abbiano fatto essi per il Buon Dio).

3° - In un ultimo esercizio, il catechista farà prendere risoluzioni, presentando di nuovo ai bambini il bel modello del Bambino Gesù: Gesù a scuola, Gesù con i compagni, Gesù nella famiglia.

Chiudete gli occhi, abbassate il capo e pensate al bel modello che voi conoscete: il piccolo Gesù.

Dite lentamente: « Gesù Bambino, per meritare il cielo lavorerò meglio che potrò a scuola, saprò bene le lezioni, eseguirò con cura i compiti.

Gesù Bambino, sarò ubbidiente in casa, non discuterò, farò subito le commissioni che mi si affidano, non mi inquieterò...

Gesù Bambino, sarò buono con i compagni, non li batterò, non litigherò, presterò i miei giocattoli, ecc.

4° - Un esercizio eccellente sarà di far trovare dai bambini stessi tutto ciò che essi possono offrir a Dio: Pietà, lavoro, ubbidienza, carità, sacrifici, ecc.

NELLA LEZIONE SUCCESSIVA INTERROGARE:

Chi fra voi ha fatto la sera un piccolo esame di coscienza?

Chi promette ancora una volta di lavorar bene per amor di Dio?

Formazione alla pietà

1° - L'Atto di Speranza di un piccolo.

Sono buoni papà e mamma? Vi amano?

Sì, vi amano molto, sapete che vi daranno sempre tutto ciò di cui abbisognate.

Voi pensate: I miei genitori mi daranno il cibo, gli abiti; si occuperanno di me; cioè aspettate tutto, voi, dai genitori, sperate in loro. Avete ragione.

Ma chi è il Padre di tutti gli uomini. A chi diciamo: Padre Nostro?

Al Signore, nostro Creatore, nostro Maestro, nostro Padre Celeste.

Egli ci ha dato la vita, l'anima, i genitori; ci ama, vuole che siamo felici.

Potete aspettarvi la felicità da Lui? Sì, potete sperare in Lui.

Insieme, diciamogli: « Mio Dio, io spero ».

Ma, se i genitori vi promettono qualche cosa, voi non dite: « Chissà se mi daranno questo? ». Ma dite: « Me lo daranno di sicuro ». Voi sperate con fiducia.

Fate lo stesso con Dio.

Ditegli: « Dio mio, spero con fiducia ».

Che cosa sperate dal Signore?

Dai vostri genitori sperate di ricevere giocattoli, una piccola automobile, una bicicletta, una bella bambola che chiude gli occhi, ecc.

Il Signore vi darà dei giocattoli? Mai più, vi darà qualche cosa di ben più prezioso, vi darà il suo bel cielo, come l'ha concesso agli angeli, alla Vergine Santa, ai santi, il Paradiso dove non si piange più, dove si è felici, dove si ha tutto ciò che si desidera e si possiede il Signore per sempre...

Ma se qualcuno vi dicesse: Ti dò un bel castello con un gran bosco, magnifiche praterie, ruscelli, alberi carichi di frutta in un paese dove splende sempre il sole, voi direste: Sei buono, sono molto contento; ma indicami il mezzo di raggiungere questo bel castello, mostrami la strada, dammi le chiavi per entrarvi, un mezzo di trasporto per recarmici.

Avreste ragione di dir così.

Iddio ci promette il suo cielo, ci promette pure di concederci i mezzi per salirvi; tali mezzi sono aiuti che ci dà: Ci aiuta ad esser saggi, buoni con gli altri, ci manda buoni pensieri, ecc. (*Il catechista può sviluppare*). Tutti questi aiuti si chiamano grazie.

E sapete perchè Dio ci dà il suo cielo ed il mezzo per giungervi?

Perchè Qualcuno ha pagato per noi... Conoscete chi è venuto sulla terra perchè noi potessimo salire al cielo. Dite il suo nome. Il Figlio di Dio, il Buon Dio Gesù. Lui ha meritato per noi. Diciamo insieme al Buon Dio:

« Dio mio, spero con ferma confidenza che, per i meriti di Gesù Cristo, mi concederai le tue grazie in questo mondo ».

Non vi capita mai che il papà vi dica: « Bambino mio, se sei bravo, se lavori bene, ti ricompenserò »?

Se siete bravi, se lavorate attivamente, ricevete la ricompensa? Sì, perchè il papà vostro non è un bugiardo, dà ciò che vi ha promesso.

Ma se non siete bravi, se non lavorate, siete ricompensati? No, non vi deve ricompensare, il papà; non avete fatto ciò che vi aveva chiesto.

Lo stesso succede col Signore; Egli vi promette il suo cielo, se fate ciò che vi chiede: se recitate le vostre preghiere, se siete ubbidienti, se non vi abbandonate alla collera, se non siete cattivi coi vostri compagni, ecc. (*Il catechista deve sviluppare*), cioè se osservate i suoi comandamenti.

E il Signore non inganna mai. E' fedele nelle sue promesse; ha promesso, darà. Insieme ripetiamolo a Dio:

« Dio mio, se osservo i tuoi comandamenti, mi concederai il Paradiso, perchè me l'hai promesso e tu sei fedele nelle tue promesse ».

Ricordate che cosa chiedeva, il ricco malvagio a Lazzaro? gli diceva: « Abbi pietà di me, dammi un po' d'acqua, soffro ».

Disgraziatamente non si può far nulla per coloro che giacciono nell'inferno. Ma, ve l'ho detto, potete molto per le anime che soffrono nel Purgatorio e che attendono il momento di salire alla celeste dimora.

2° - I bambini pregheranno per le anime del purgatorio.

Il Signore accetta le nostre preghiere per le anime del purgatorio, come il mercante accetta il denaro che gli diamo per pagare i debiti di qualcuno.

Voi siete buoni bambini, se aveste molto denaro e i poveri vi domandassero un'offerta, dareste loro un po' del vostro denaro. La preghiera è il denaro che si dà a Dio per liberare le anime del purgatorio.

« Oh, buon Gesù, abbiate pietà delle anime che soffrono nel purgatorio ». Recitiamo insieme un'Ave Maria.

LEZIONE DA IMPARARE A MEMORIA.

1. - Che cos'è il cielo?
2. - Che cos'è l'inferno?
3. - Che cos'è il purgatorio?

ATTO DI SPERANZA.

Dio mio, spero con ferma fiducia che per i meriti di Gesù Cristo mi darai la tua grazia in questo mondo e, se osservo i tuoi comandamenti, il Paradiso nell'altro, perchè l'hai promesso e tu sei fedele nelle tue promesse.

CONSIGLI AI CATECHISTI (sacerdoti, maestri, madri di famiglia):

1° - Chiedere ai fanciulli di recitar una breve preghiera quando incontrano per via un trasporto funebre.

2° - Metter bene in evidenza che l'inferno è riservato a chi pecca gravemente.

Parlando dell'inferno e del purgatorio, mirare non a spaventare, ma ad istruire.

Lasciar da parte tutte le storie che narrano di apparizioni, i racconti di visioni.

3° - Venuto il momento, attirar l'attenzione dei bambini sulla Festa dei Morti, sul mese di novembre, che è loro consacrato.

Pregare di tanto in tanto coi bambini per le anime del purgatorio.

4° - Dar da colorire immagini rappresentanti le parabole trattate in questa lezione.

5° - Mostrare ai fanciulli i cartelloni o le vetrate che, in chiesa, rappresentano le parabole dei talenti e del ricco Epulone.

XVI

IL MEZZO PER ANDARE IN CIELO: LA PREGHIERA

Gesù ci dice come dobbiamo pregare

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Il Signore è nostro padrone, ha diritto di comandarci.

Un ricco signore, prima di partire, ordinò ai suoi servi di lavorare dopo la sua partenza e consegnò loro del denaro.

Due di questi servitori furono ubbidienti, mentre il terzo non volle far nulla.

Al suo ritorno, chiese ai suoi servi che cosa avessero fatto.

Ricompensò largamente i due primi e scacciò lontano da lui il terzo, che non aveva lavorato.

Noi siamo i servi del Signore. Dopo la nostra morte. Egli ci giudicherà, chiedendoci che cosa abbiamo fatto per Lui.

A coloro che avranno ubbidito concederà il cielo, come al povero Lazzaro; a coloro che si saranno macchiati di gravi colpe assegnerà l'inferno, come al ricco malvagio.

Coloro che avranno l'anima macchiata da colpe lievi andranno in purgatorio.

Memento del Catechista

Dopo aver parlato del giudizio, del cielo, dell'inferno, del purgatorio e dopo aver fatto pronunciare ai bambini un atto di speranza, indicheremo loro un mezzo per essere sempre con Gesù; e quindi sempre sul cammino del cielo, questo mezzo è la preghiera. Troveremo nel Vangelo tutto quest'insegnamento, e nella forma più comprensibile, più attraente, meglio atta a piacere al bambino: racconti, paragoni, immagini.

I bambini sanno già pregare. Sulle ginocchia della mamma forse han già ripetuto le belle preghiere. Prima e dopo le nostre istruzioni, spesso durante l'istruzione stessa. pregano. Qui spiegheremo che cosa sia la preghiera che recitano e indicheremo loro le condizioni d'una buona preghiera.

Per mezzo di esercizi di riflessione, ci sforzeremo di passare dalla teoria alla pratica.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

Carta della Palestina; cartellone di Gesù in mezzo agli apostoli; cartellone di Gesù che guarisce il cieco di Gerico; cartellone di Gesù che risuscita la figlia di Giairo; cartellone del Fariseo e del pubblicano nel tempio; cartellone di Gesù e della donna Cananea.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10).

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Voi avete una bocca, una lingua. Che fate voi con la vostra linguetta?

Parlate. A chi parlate? Ai genitori, ai compagni, al maestro.

Che dite quando parlate ai genitori? Dite di frequente: « Papà, mamma, vi voglio bene ». Chiedete poi ciò di cui avete bisogno. Chiedete al babbo di aiutarvi a far il compito. Chiedete alla mamma di darvi la mano per via, perchè avete paura di un grosso cane. Dite ai vostri genitori tutto ciò che pensate.

1° - Ma, ditemi, qual'è il nostro padre comune? E' il Signore.

Dov'è il Signore? E' dovunque: in cielo, sulla terra, dovunque... Dunque è qui, è sulla strada, è nella vostra casa, è in città, è in campagna. Sente ciò che dite? Sente tutto, anzi sa quel che pensate, prima che la vostra bocca abbia pronunciato una sola parola.

Ora vi chiedo: possiamo dire al Signore che l'amiamo, possiamo chiedergli ciò che desideriamo? Sì, possiamo parlare al Signore come ai genitori. C'è una sola differenza: i genitori li vediamo, mentre non possiamo vedere il Buon Dio. Parlare al Signore è pregare.

Ripetete con me: Possiamo parlare al Signore. Parlare al Signore è pregare.

Gesù ci ha detto che bisognava pregare per salire al cielo. Sapete come pregava quand'era bambino; e, quando si trovava con gli apostoli, si metteva a pregare e spesso passava l'intera notte in colloquio col suo Padre celeste.

Un giorno gli apostoli, che lo vedevano pregar così bene, gli dissero: « Insegnaci a pregare ». Allora Gesù insegnò loro la preghiera che conoscete: « Padre nostro che sei nei cieli... ». Non si può recitare preghiera più bella di questa. Dobbiamo quindi recitarla con molta attenzione e senza pensar ad altro.

(Mostro ai bambini l'immagine di Gesù che insegna il Pater agli apostoli).

Ripetete con me: Gesù ci ha insegnato la preghiera del Padre Nostro.

Ma Gesù ci ha spiegato bene come dobbiamo pregare. Dobbiamo parlare a Dio come parliamo ai nostri genitori. Quando parliamo ai genitori, non domandiamo loro sempre qualche cosa. Spesso parliamo loro per dire che sono buoni, che li ringraziamo di

tutto ciò che fanno per noi; diciamo loro che li amiamo e che faremo ciò che ci ordineranno.

Gesù ci domanda di dire al Signore ciò che diciamo ai genitori. Dite al Signore che è il padrone di tutto, che noi gli apparteniamo, che l'amiamo; è una preghiera migliore di quella con cui gli domandiamo qualche cosa.

Nel Padre Nostro dite al Signore che è il padrone: « Padre Nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno ». Gli diciamo che vogliamo far la sua volontà: « Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra ». Finalmente ci capita di offendere il Signore, come ci capita di dar dispiacere ai genitori, e nella preghiera chiediamo perdono al Signore. « Perdonaci i nostri debiti ». Perchè il Signore ci perdoni, promettiamo di perdonare a coloro che ci avranno offeso: « Perdonaci i nostri debiti, come noi perdoniamo ai nostri debitori ».

Ripetete con me: Tutte le volte che preghiamo, dobbiamo dire al Signore che è il padrone e che l'amiamo. E' la preghiera migliore.

2° - Ma, dopo aver detto questo a Dio, chiedetegli tutto ciò che volete. Gesù ci ha detto che esaudirà sempre le nostre preghiere. Vi racconterò una storia la quale vi mostrerà che Gesù ascolta sempre coloro che gli chiedono qualche cosa.

Gesù stava per entrare nella città di Gerico (*mostro Gerico sulla carta*). A suo fianco c'erano gli apostoli e molta altra gente. Un cieco, che domandava l'elemosina sulla strada, sentendo passar tanta gente, chiese: « Ma chi c'è? » Gli venne risposto: « Passa Gesù di Nazareth ».

Avendo inteso dire che Gesù era molto buono e molto potente, egli gridò subito: « Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me! »

Coloro che si trovavano vicino a lui gli dissero: « Taci », ma, più gli si diceva di tacere, più gridava: « Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me! »

Gesù l'aveva sentito. Non occorre gridare per farsi intendere dal Signore.

Gesù si fece venir davanti il cieco. Lo prese per mano ed egli si avanzò di slancio verso Gesù. Quando gli fu accanto, gli chiese: « Che vuoi? »

Sapeva bene Gesù ciò che il cieco desiderava, ma voleva mostrarci che dobbiamo dire a Dio ciò che vogliamo. Il cieco rispose: « Guariscimi, fa' ch'io veda ». Andate a chiedere ad un uomo di render la vista ad un cieco, egli vi risponderà: « Non posso far ciò ». Ma il Signore può tutto ciò che vuole. Gesù lo mostrò bene, dicendo al cieco: « Che tu possa vedere, dal momento che hai creduto in me ». Il cieco aprì gli occhi e guardò; ci vedeva bene come voi, ed era così felice che si mise a seguire Gesù.

Ripetete con me: Gesù rese la vista al cieco, che gli chiedeva di guarirlo. Gesù esaudisce sempre le nostre preghiere.

(Mostro ai bambini l'immagine di Gesù che guarisce il cieco di Gerico).

Questo bel racconto vi mostra come Gesù ascolti sempre le nostre preghiere. Egli è come il babbo e la mamma, che vi dànno tutto ciò che chiedete loro, a patto che non domandiate cose che vi farebbero male.

Guardate ciò che fa il papà: Il vostro fratellino, che è molto piccolo, gli chiede, supponiamo, di giocare col fuoco... glielo concederà il papà? No. Se lo facesse, che cosa accadrebbe? Il fratellino si brucerebbe, si farebbe male, appiccherebbe fuoco in casa. Il papà non può accontentarlo. Qualche volta succede che noi chiediamo al Buon Dio cose che ci sarebbero nocive, e Gesù, dopo aver detto che il Signore ci esaudirà sempre, ha soggiunto: « Il Signore è come un padre: se il figlio gli domanda del pane, non gli dà una pietra ». Il che significa che Dio ci dà solo ciò che può condurci al cielo. Ma tutto ciò che può condurci al cielo, Dio ce l'accorda, Dio non dice, come i genitori, se domandate loro cose che non possano acquistarvi: « Non posso darti quello »; Dio può tutto ciò che vuole.

Ripetete con me: Gesù ci accorda tutto ciò che può condurci al cielo.

3° - Ci accorda pure ciò che chiediamo per gli altri. Ascoltate ancora questo racconto.

Un giorno che Gesù parlava, un capo della Sinagoga, chiamato Giairo, si avvicinò a lui. Sembrava molto addolorato, perchè piangeva. « Signore, disse, vieni presto da me, la mia unica figliola sta per morire, vieni presto a guarirla ». La figliola di Giairo aveva dodici anni, era graziosa e buona come la vostra sorellina, e suo padre l'amava molto.

Gesù seguì quest'uomo, ma procedeva con lentezza, parlando, e una gran folla lo stringeva. Ad un tratto ecco un servitore di Giairo giungere di corsa e dirgli: « Tutto è finito, la figliola è morta ».

A queste parole il povero padre scoppiò in singhiozzi e guardò Gesù.

Gesù gli disse: « Abbi fiducia, e la figliuola ti sarà resa ».

Giunti alla casa di Giairo, trovarono la cameretta della morta piena di gente che gridava e piangeva. Gesù fece uscir tutti ed entrò, tenendo con sè unicamente Pietro, Giacomo e Giovanni e il padre e la madre della bambina. Poi disse: « Non piangete, la fanciulla non è morta, ma dorme ».

Tutti dicevano interdetti: « E' morta ».

Gesù prese la mano della ragazzina e disse ad alta voce: « Piccina, io ti dico, levati ». E la fanciulla si alzò subito, fiorente di vita.

(Mostro ai bambini il cartellone di Gesù che resuscita la figlia di Giairo).

Vedete la potenza di Gesù, egli può conceder ogni cosa, quando lo si prega.

Vedete pure che si può pregare gli uni per gli altri; la bambina era morta, non poteva pregare, fu suo padre a pregar per lei ed a ottenere il miracolo.

Ripetete con me: « Gesù risuscitò la figlia di Giairo, dopo che Giairo gli ebbe chiesto tale grazia ».

4° - Possiamo pregare gli uni per gli altri.

L'altro giorno un bambino venne a dirmi: « Vorrei chiedere al papà una bicicletta in dono, credi che il papà me la darà? »

Io gli ho risposto: « Se sei buono, se lavori bene e non sei cattivo in casa, se fai la tua richiesta non

come un bambino orgoglioso che dicesse: « Papà, ho diritto ad una bicicletta, la voglio », ma come un bravo bimbo educato che dicesse. « Papà, forse non merito un dono così bello, ma te lo chiedo lo stesso, perchè so che mi vuoi bene » otterrai ciò che desideri dal papà. Ora, bisogna agire con Dio come con i genitori: Gesù stesso ce l'ha detto e ci ha narrato questo racconto.

Un giorno due uomini entrarono nel tempio per pregare; uno si avanza e orgogliosamente così si rivolge a Dio: « Io non ho peccati, io non sono come gli altri uomini, quindi tu devi accordarmi tutto ciò ti chiedo ». L'altro, ch'era rimasto presso la porta del tempio, dice abbassando il capo: « Io sono un povero peccatore, non merito che tu mi accordi ciò che ti chiedo, ma sei buono e ti prego lo stesso ».

(Mostro ai fanciulli il cartellone del fariseo e del pubblicano nel tempio).

Quale preghiera esaudirà il Signore, quella del primo o quella del secondo?

La preghiera del pubblicano.

Quando pregate, non pregate come gli orgogliosi.

Ripetete con me: Non dobbiamo pregar Dio, mostrandoci orgogliosi.

Ci sono ancora altre condizioni, perchè la nostra preghiera venga ascoltata dal Buon Dio: Egli vuole che non siamo cattivi con i compagni, con i fratelli e le sorelle, e ci dice: « Se sei in collera con qualcuno

e vieni per pregare, prima comincia a far la pace col compagno, e poi chiedimi tutto ciò che vorrai ».

5° - Non abbiate timore di chiedere, finchè abbiate ottenuto ciò che desiderate.

C'era una volta un uomo, che accolse durante la notte un suo amico, che si trovava in viaggio. Quest'amico aveva fame ed in casa non c'era più pane. Che fare? L'uomo si disse: « Andrò dal mio vicino, che mi presterà del pane ». Giunse davanti alla casa e bussò alla porta. Il vicino era a letto ed i suoi servitori dormivano. Sentendo bussare, gridò: « Che volete? » L'altro rispose: « Prestami un pane; mi è arrivato un amico e non ho niente da dargli ». « Ma io sono a letto », rispose il vicino, e la mia porta è chiusa ». Invece di andarsene, l'uomo continuò a bussare e a gridare: « Dammi un po' di pane ». Bussò così a lungo e così forte e fu tanto insistente, che l'altro, per sbarazzarsi di lui, si alzò, andò a cercare un pane e glielo diede.

Così dobbiamo far le nostre richieste al Signore, una volta, due, tre, sempre, finchè Egli ci accordi ciò che gli chiediamo.

Sapeva bene questo quella donna, che andò a trovar Gesù e gli disse: « La mia figliola è malata, è tormentata da un demonio, guariscila ».

Gesù fece finta di non sentire. Questa donna che non era un'ebrea, ma una pagana, piena di fiducia tuttavia in Gesù, continuò a gridare: « Gesù, abbi pietà di me! » I discepoli dissero al Maestro: « Senti come grida, mandala via ». Ma la povera donna si mise in ginocchio davanti a Gesù e ricominciò la sua preghiera. Gesù le disse: « Non va bene prendere il pane destinato ai figlioli e gettarlo ai cagnolini ». Il che significa: « Ma tu sei pagana, io faccio miracoli solo tra gli ebrei, fra coloro che credono al vero Dio ». La donna non si lasciò scoraggiare e rispose: « I cagnolini mangiano le briciole di pane, che cadono sotto la tavola ». Allora Gesù, vedendo la fede di quella povera donna, le disse: « Grande è la tua fede, sia fatto come tu vuoi ». Nello stesso istante la sua figliola fu guarita.

Vedete, bambini miei, come bisogna pregare il Signore, senza stancarsi, sempre, sempre, fino a che Egli ci accordi ciò che gli domandiamo.

Ripetete con me: Gesù ci chiede di pregare finchè Dio ci conceda ciò che gli chiediamo. Una pagana gli domandò la guarigione della figliola. Dopo che l'ebbe molto pregato, ottenne il miracolo da Gesù.

INTERROGO

(*L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite*).

1° - A chi parlate durante la giornata?
Che cosa dite al papà, alla mamma?
Chi è il nostro Padre comune?
Dov'è il Signore?
Ci vede? Ci sente? Sa ciò che pensiamo?
Possiamo parlare a Dio?
Come chiamiamo le parole che rivolgiamo a Dio?
Che differenza c'è tra parlare al Signore e parlare ai genitori?
Perchè dobbiamo pregare?
Ha pregato di frequente Gesù?
Che hanno chiesto gli apostoli a Gesù?

Quando parliamo ai genitori, diciamo loro che li amiamo?

Che dobbiamo dire a Dio nella preghiera?

2° - Presso quale città Gesù guarì un cieco?

Era ricco, questo cieco?

Come seppe egli che Gesù passava?

Che cosa gridò subito?

Che cosa gli dicevano coloro che gli stavano vicino?

Che disse Gesù, quando gli fu accanto?

Che rispose il cieco?

Chi può rendere la vista ad un cieco?

Che fece allora Gesù?

Dove andò il cieco dopo la sua guarigione?

3° - Il papà dà al vostro fratellino ciò che gli farebbe male?

Può il Buon Dio concederci quelle cose che ci impediscono di salire al cielo?

Come si chiamava il capo della sinagoga, che andò a trovar Gesù?

Che cosa andò di corsa a dire un servitore di Giairo?

Che disse Gesù sentendo annunciare che la figlia di Giairo era morta?

Con chi entrò Gesù nella camera della giovinetta morta?

Che cosa disse e che cosa fece Gesù?

Che età aveva la figlia di Giairo?

Vi dimostra questo racconto che possiamo pregare gli uni per gli altri?

4° - Come dovete chiedere qualche cosa ai vostri genitori?

Quando vi accordano essi facilmente ciò che chiedete? Forse quando siete cattivi?

Che disse al Signore l'orgoglioso, che si recò a pregare nel tempio?

In qual posto del tempio si mise a pregare?

Che cosa disse invece quello che non era orgoglioso?

In che parte del tempio rimase?

Quale delle due preghiere esaudì il Signore, quella del primo o quella del secondo?

Può il Signore ascoltar la preghiera d'un malvagio?

5° - Narrate il racconto di colui che andò durante la notte a bussare all'uscio del vicino. Che voleva? Gli diede subito il vicino ciò che chiedeva? Perchè glielo diede, poi?

Che cosa chiese la donna pagana a Gesù?

Le accordò subito Gesù ciò che domandava?

Che cosa dissero i discepoli a Gesù?

Che cosa disse Gesù alla donna?

Ed ella che rispose?

Che fece Gesù?

Faccio agire il fanciullo

1° - (*Presento ai bambini il cartellone di Gesù, che guarisce un cieco*).

Guardate bene questo cartellone. Avete mai riflettuto quanto doloroso sia non vederci? Chiudete i vostri occhietti, chiudeteli bene... Non vedete più nulla... Così è di un cieco, egli non vede mai nulla, nè per via, nè in casa. Aprite ora gli occhi. Vedete questo

cartellone? Gesù guarisce un uomo. Perchè? Perchè quest'uomo l'aveva così pregato: « Fa' ch'io veda, Signore! » Dite con me: « Gesù, sei buono e accordi ciò che ti si chiede. ti pregherò di frequente ».

2° - In quest'esercizio faccio cercare ai miei ragazzi ciò che devono domandare a Gesù: 1) per essi; 2) per i loro genitori.

Pensate... che chiederete a Gesù nelle preghiere per voi stessi?

Andate a scuola, voi. Che si fa a scuola? Bisogna imparare a leggere, a scrivere, a far i conti. Per imparare bisogna lavorar con attività, cioè star bene attenti, eseguire i compiti, studiar le lezioni.

Chiederete al Buon Dio di lavorar bene. Chiedeteglielo nell'intimo del vostro cuore.

(Un istante di silenzio).

Che cosa chiederete ancora? Vedete che non va bene essere distratti, essere cattivi con i compagni, litigare, dir bugie. Chiederete a Gesù d'esser attenti, d'esser buoni con i compagni, di dir sempre la verità.

Chiedete questo a Gesù.

(Un istante di silenzio).

Che cosa chiederete ancora per i vostri genitori? Di che cosa hanno bisogno essi? Di goder buona salute, di non esser malati. Hanno bisogno di aver lavoro, per guadagnare.

Chiedete a Gesù che dia la salute e il lavoro ai vostri genitori.

(Un istante di silenzio).

Che cosa chiederete ancora? Vivrete sempre, forse? E i vostri genitori vivranno sempre? Dove va l'anima dopo la morte? Dove volete andare, voi? Dove desiderate che vengano insieme a voi i genitori? In cielo, per esser sempre felici.

Chiedete questo a Gesù.

(Un istante di silenzio).

Che cosa domanderete ancora? Sapete che Gesù ci ha detto di amar tutti gli uomini, come si ama il Buon Dio. Nelle vostre preghiere dovete pensare ai compagni, a tutti coloro che abitano la vostra stessa terra, a coloro che vivono lontano...

Pregate per tutti gli uomini.

(Un istante di silenzio).

3° - Far pregare per le missioni.

Vedete in classe le grandi carte geografiche; avete anche un libro, che le riproduce. Esse vi mostrano dove si trovano l'Africa, l'Asia, l'Oceania, l'America. Il maestro vi dice che nell'Africa vivono i negri; in Oceania popoli selvaggi; in Asia cinesi, che non hanno mai sentito parlar di Gesù. Questi uomini hanno un'anima, che può salire al cielo.

Tutti gli anni, vi sono sacerdoti, Francesi, Belgi, Italiani, Tedeschi, ecc., che abbandonano la loro patria per andar a catechizzare e battezzare quei poveretti che non conoscono il Signore. I missionari si sottopongono a molte privazioni, a grandi fatiche, hanno quindi bisogno d'essere aiutati.

Come potete aiutarli voi, piccini come siete? Potete aiutarli, pregando per loro e conosco dei bambini che pregano tutti i giorni per i missionari.

Diciamo insieme: « Gesù, fa che i missionari ti portino molte anime ».

(Un istante di silenzio).

4° - Segnaliamo ai catechisti questo eccellente esercizio di raccoglimento.

Ecco come possiamo procedere. Quando si parla al Signore, non bisogna pensar ad altro che a Lui. Per ottenere questo, è conveniente abbassar gli occhi e dire: « Voglio pensare al Signore, a Gesù, alla Vergine Santa ». Giungete le vostre manine... Abbassate gli occhi. Dite nel vostro cuore: « Voglio pensar al Signore ». Pensate al Signore? Cominciate allora a parlargli... Componete una breve preghiera... Dite al Signore che l'amate... Che gli promettete d'esser buoni...

(Un istante di silenzio).

Ripetere spesso quest'esercizio di formazione.

Si può dire anche ai bambini: « Il Signore vedrà chi fra voi prega meglio ». Chi sarà scelto dal Signore?

5° - Chiedere ai bambini di pregare da soli per via, nel cortile, durante la ricreazione, quando marciano in fila ed in silenzio, chieder loro anche d'entrare, quando possono, in chiesa.

NELLA LEZIONE SUCCESSIVA CHIEDERE:

Chi ha composto una breve preghiera?
Chi ha pensato a pregare per i compagni?
Chi ha pregato per i missionari?
Chi ha pensato a pregare per via?
Chi è entrato per pregare nella casa del Signore?

Formazione alla pietà

1° - *(Espongo alla vista dei bambini l'immagine di Gesù con gli apostoli).*

Guardate quest'immagine: Gesù sta con gli apostoli. Essi gli hanno appena detto: « Maestro, insegnaci a pregare », e Gesù ha loro per la prima volta recitato le parole del Padre Nostro.

Chiudete gli occhi... Pensate di trovarvi accanto a Gesù con gli apostoli e di ripetere con Lui e con loro questa preghiera.

Diciamola lentamente: « Padre Nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno ecc. ».

Dite ora: « Gesù, ti ringrazio di averci insegnato come si parla al Signore ». Poi promettete nel vostro cuore a Gesù di dir sempre bene questa preghiera.

(Un istante di silenzio).

2° - Dobbiamo parlare a Dio come parliamo ai genitori. Pensate... Che cosa dite la mattina, quando vi destate, ai genitori? Dite loro: « Buon giorno ». E la sera, che cosa dite loro, andando a coricarvi? Li abbracciate, dicendo: « Buona notte ». Se durante la giornata avete dato loro dispiaceri, che cosa dite? Dite: « Papà, (o mamma), ti chiedo scusa di averti rattristato, non lo farò più ».

Che cosa direte al Signore il mattino? E la sera?

Se non siete stati buoni, se avete disubbidito, se siete stati pigri, o cattivi, come chiederete perdono a Dio?

Promessa: Dirò tutti i giorni, mattina e sera, la mia preghiera, in ginocchio accanto al letto; la sera reciterò l'atto di contrizione.

3° - *La preghiera di un bimbo per i suoi genitori.*

Dio mio, ti ringrazio di avermi dato genitori così buoni per me.

Dio mio, so che ascolti i bambini che pregano per i loro genitori. Ti dico questa preghiera per il babbo e la mamma.

Ti chiedo che siano felici, che non abbiano dolori, che non si ammalino, che abbiano lavoro.

Ti chiedo d'esser buono, di lavorar bene, d'esser sempre molto ubbidiente, perchè siano contenti.

Dio mio, ti chiedo che babbo e mamma vivano a lungo e dopo questa vita salgano al cielo per esser con te sempre felici.

4° - *Brevi invocazioni.*

Il catechista può insegnare ai bambini brevi invocazioni al Sacro Cuore, alla Vergine, a San Giuseppe, e abituare i bambini a recitarle nel loro intimo.

LEZIONE:

1. - Che cos'è la preghiera?
2. - Quando bisogna pregare?

CONSIGLI AI CATECHISTI (Sacerdoti, maestri, madri di famiglia):

1° - Tocca alla mamma destare nel fanciullo i sentimenti di pietà.

2° - Solo lentamente si giunge a render pio un fanciullo, dopo molti atti ripetuti.

3° - Il catechista, ricordando che il bambino è portato all'imitazione, dia l'esempio della pietà, entrando in chiesa, facendo il segno della croce, pregando.

4° - Bisogna render amabile la preghiera, non orazioni troppo lunghe, incomprensibili ai bambini.

5° - Non cominciar mai una preghiera in comune, prima che l'atteggiamento dei bambini non sia perfetto: occhi bassi, se non si prega davanti ad una statua, mani giunte, persona ben diritta.

7° - Sorvegliare che le preghiere siano recitate correttamente, con pause ben distinte, senza cantilena.

8° - Prima di cominciar una preghiera, ricordar con qualche parola che ci si rivolge a Dio.

9° - Per fissar l'attenzione si può far pregare davanti ad una statua, un crocifisso, un'immagine.

XVII

IL MEZZO DI RITROVARE DIO, QUANDO SI E' PERDUTO COL PECCATO: LA PENITENZA

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti fanciulli).

Noi possiamo parlare a Dio. Parlar a Dio vuol dire pregare.

Gesù ci ha insegnato la preghiera: « Padre Nostro, che sei nei cieli ».

Ogni volta che preghiamo, dobbiamo dire al Signore ch'Egli è il nostro Padrone e che l'amiamo.

Gesù rese la vista ad un cieco, che gli chiedeva di guarirlo. Gesù ci accorda sempre tutto ciò che può condurci al cielo.

Gesù risuscitò la figlia di Giairo, dopo che Giairo gli ebbe domandato questa grazia.

Non dobbiamo mostrarci orgogliosi. Il Signore non ascolta la preghiera del fariseo.

Gesù ci chiede di pregare finchè ci abbia concesso

ciò che gli chiediamo: Egli accordò ad una pagana la guarigione della figliola, dopo ch'ella lo ebbe pregato a lungo.

Memento del Catechista

Eccoci giunti ai capitoli così importanti della Penitenza, ai quali nei catechismi diocesani è a buon diritto riservato così largo spazio. Ma non dimentichiamo che parliamo a bambini e con essi non occorrerà discendere a tutti i particolari, potremo dar loro le linee essenziali della dottrina del perdono, servendoci di una parabola: Il figliol prodigo.

In questo racconto così vivo, parleremo del peccato, degli atti del penitente, e del perdono divino. Con questo sistema prepareremo al sacramento della penitenza le animucce dei bambini.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

Cartellone rappresentante il Buon Pastore con la pecorella sulle spalle; cartellone del figliol prodigo che si allontana dalla casa paterna; cartellone del figliol prodigo con gli amici cattivi; cartellone del figliol prodigo divenuto guardiano di porci; cartellone del figliol prodigo che si getta ai piedi del padre; cartellone del banchetto paterno per il ritorno del figliol prodigo; cartellone di Gesù fra gli apostoli.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10).

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

1° - Vi propongo una domanda: Andrete in cielo? Mi rispondete subito: « Sì, vogliamo salire al cielo, vicino al Buon Dio, per essere eternamente felici ». Ma, lo sapete, non bisogna aver peccati per salire al cielo. Vi ricordate quello che abbiamo detto: Coloro che hanno gravi colpe (che si chiamano peccati mortali, perchè causano la morte dell'anima) e che muoiono in tale stato, vanno all'inferno.

Quelli che muoiono con peccati lievi (che si chiamano peccati veniali) vanno in purgatorio.

Voi che farete? Mi rispondete: « Non commetteremo peccati ».

Conosco un bambino che aveva promesso alla sua mamma: « Mamma, sarò sempre buono ». Il giorno dopo disubbidì, poi s'incollerì. Aveva dimenticato la sua promessa. Che fece? Vide di esser stato cattivo, di aver addolorato la mamma, allora andò da lei e le disse: « Mamma, sono stato cattivo, ti ho addolorato, ti chiedo scusa ». Che fece la mamma? Abbracciò il figliolo e gli disse: « Sii buono. Io ti perdono ».

Quando abbiamo peccato, possiamo chieder perdono al Signore, a Gesù?

Sì, possiamo chieder perdono a Dio. Adamo ed Eva, dopo il peccato, chiesero perdono a Dio, che li perdonò.

Gesù, voi lo conoscete bene, ci ha detto: Io son venuto sulla terra perchè tutti coloro che hanno pec-

cato vengano a domandar perdono a Dio, e soggiunse: Il Signore considera l'anima vostra come una ricchezza che gli appartiene; quand'essa è perduta a causa del peccato, fa di tutto per ritrovarla come una donna cerca la moneta d'argento che ha perduta.

L'ha perduta nella sua camera, ella prende la scopa, la fa passare sotto i mobili, negli angoli, dovunque, e cerca ansiosamente la sua moneta. E quando l'ha ritrovata, ne è così lieta che dice alle sue vicine: « Rallegratevi con me, ho ritrovato il denaro che avevo perduto ».

Il Signore è anche come un pastore che custodisce il suo gregge. Avete certo visto un pastore nei campi con le sue pecore e i suoi cani. Ad un tratto le conta: Una, due, dieci... trenta... cinquanta... novantanove... ne manca una... Che farà il pastore? Lascerà le novantanove pecore affidate alla custodia dei cani e se ne andrà in cerca della pecorella perduta... Egli si guarda attorno, chiama, corre, fruga i cespugli, infine la ritrova. Se la prende allora fra le braccia, se la mette sulle spalle...

Avete inteso. Non l'ha battuta, non l'ha sgridata... è troppo contento di averla trovata.

Ripetete con me: Il Signore cerca le anime che hanno peccato, come il pastore la pecorella perduta.

(Presento ai bambini il cartellone del Buon Pastore).

Ma un uomo non è una pecora; deve far qualche cosa per meritare il perdono: deve pentirsi dei suoi

peccati, domandarne perdono, ottenere il perdono e fare penitenza.

2° - Ascoltate ancora: Gesù ci ha narrato in un bel racconto tutto ciò che bisognava fare per esser perdonati. E' la parabola del figliol prodigo.

C'era una volta un ricco, che aveva due figli: il più giovane si annoiava in casa accanto al padre, e pensava: « Sarei più contento se me ne andassi lontano; non dovrei ubbidire, nè pensare a mio padre, farei tutto ciò che vorrei, sarei tanto felice... ».

Era un cattivo pensiero, voleva lasciar suo padre, che l'amava tanto. Eppure una voce in cuore gli diceva: « Non lasciare tuo padre ». Ma egli non ascoltò questa voce e un giorno disse: « Padre mio, dammi la somma di denaro che mi spetta, giacchè me l'hai promessa, ed io ti lascio ».

Benchè molto addolorato, il padre gli accordò quello che chiedeva.

Egli partì immediatamente.

(Presento il cartellone del figliol prodigo che s'allontana dalla casa paterna).

Il giovane credette che sarebbe stato felice e si mise a spender il suo denaro senza contarlo. Passava il tempo con giovani i quali, come lui, non pensavano che a divertirsi, a ridere, a cantare e a banchettare. Non rifletteva se il suo modo d'agire era riprovevole, no, era troppo contento di far sempre la sua volontà; d'altra parte non sentiva più gli ordini di suo padre, che ormai era lontano lontano.

(Presento il cartellone del figliol prodigo che banchetta in compagnia degli amici).

Visse così per un certo tempo; poi, un bel mattino, s'accorse di non aver più denaro. Pensò che forse i suoi amici gliene avrebbero dato...

Ma quando gli amici videro che non aveva più nulla, l'abbandonarono. Si trovò solo e fu obbligato a lavorare per vivere. Ma non sapeva far niente, nessuno voleva saperne di lui e fu obbligato ad allogarsi come domestico presso un fattore, che lo mandò nei campi a sorvegliare i porci.

3° - Un giorno che custodiva le sue bestie e si sentiva più stanco e triste del solito, si sedette e si mise a riflettere. Si vide tutto solo in mezzo ai maiali, con le vesti a brandelli, senza amici, senza cibo, senza una camera per dormire, si vide costretto ad ubbidire ad un padrone duro.

Oh! non era come da suo padre dove era costretto, sì, a ubbidire, ma il padre che gli dava ordini l'amava e non era difficile ubbidire. Si ubbidisce subito a chi si ama. Tutti erano felici nella casa paterna, anche i servi che avevano molto da mangiare ed erano vestiti con proprietà. Qui, egli, povero figliolo, era il più misero di tutti i miseri... il più infelice di tutti... moriva di fame: e la colpa era tutta sua. Perchè aveva lasciato la casa di suo padre?

(Presento il cartellone del figliol prodigo che custodisce i maiali).

Ripetete con me: Il figliol prodigo vide di aver fatto molto male a lasciar suo padre.

Mentre rifletteva, gli venne un'idea: « Se ritornassi da mio padre?... Sì, rimpiango ciò che ho fatto; mi leverò, andrò da lui e gli dirò: « Padre mio, ho fatto male, ho peccato contro il cielo e contro di te... sono stato un cattivo figlio, non son più degno d'esser chiamato tuo figlio..., ma torno a te, trattami come un servitore ».

Il povero giovane ha capito d'aver agito male verso suo padre, ha pensato a tutte le colpe commesse: ha voluto partire dalla casa paterna per non ubbidir più, ha speso tutto il suo denaro, non ha lavorato, s'è divertito tutto il tempo, non ha più nulla, è ridotto come un mendicante... Ecco ch'egli ha fatto il suo *esame di coscienza.*

E, alla vista delle sue colpe, che cosa prova? Un gran dolore; è triste, dice a se stesso: « Mio padre era buono, io sono stato malvagio; mio padre mi amava, io non gli ho voluto bene, ho fatto male, deploro quanto ho fatto.

Come vorrei non aver agito così! Egli sente molto dolore.

Poi prende la decisione d'andare a dir tutto a suo padre, di chiedergli perdono e d'accettare una penosa penitenza: restare presso il padre non più come un figliolo, ma come un servo.

Ripetete con me: Il figliol prodigo provò molto dolore delle sue colpe e decise d'andare a domandar perdono al padre.

Allora si levò e partì. La strada era lunga, faticosa, egli era stanco... Si chiedeva: « Che dirà mio padre? Non gli ho mai mandato mie notizie. Non mi sono più occupato di lui... ».

Ma, se egli non aveva dato notizie, suo padre sapeva bene che era stato di lui; sapeva che aveva speso tutto il suo denaro, che si era divertito, che l'aveva dimenticato; e nonostante tutto amava sempre il suo figliolo. Si diceva: « Ritornerà... », e quel giorno stesso era andato sulla strada maestra, spingendosi un bel tratto lontano, nella speranza di vederlo. Ad un tratto lo scorse, stanco, stracciato come un mendicante, a piedi nudi nella polvere. A questa vista sentì il cuore battergli forte, corse verso il suo povero figliolo, se lo strinse fra le braccia piangendo.

Vedete com'è buono questo padre!

Il figliolo era stato cattivo, aveva molto addolorato il padre, s'era allontanato da lui; eppure il padre gli vuol sempre bene, lo cerca, lo trova, l'abbraccia.

Ripetete con me: Il padre, che voleva sempre bene al suo figliolo, gli andò incontro e l'abbracciò stretto, appena l'ebbe visto.

Che farà il figliolo? Egli si lascia abbracciare, piange, perchè deplora le sue colpe, poi si mette in ginocchio davanti a suo padre e fa la sua confessione, vale a dire si accusa dei peccati commessi: « Padre mio, dice, ho peccato contro il cielo e contro di te... ho peccato, cioè non ho voluto ubbidire a te, mi sono allontanato da te per esser libero, per divertirmi con amici cattivi, ho speso tutto ciò che m'avevi dato ».

Soggiunge che desiderava far penitenza: « Non son più degno di chiamarmi tuo figliolo. Resterò sempre con te ».

Ripetete con me: Il figliol prodigo si gettò in ginocchio davanti a suo padre; si accusò delle sue colpe, chiese perdono e promise di far penitenza e di restar sempre nella casa paterna.

(*Presento ai bambini il cartellone del figliol prodigo ai piedi del padre*).

Il figliolo ha dunque accusato i suoi peccati, chiede una penitenza e promette che non s'allontanerà più.

Che risponderà il padre?

Ecco la sua risposta: « Figliol mio, dal momento che deplori le tue colpe ti perdono e voglio che anche tu dimentichi i peccati che hai commesso. Tu resti il mio figliolo ».

Poi, per mostrargli che è perdonato, chiama i servitori: « Presto, portate la veste più bella e fategliela indossare. Mettetegli un anello d'oro al dito e scarpe ai piedi, e preparate un sontuoso banchetto... Uccidete il vitello grasso e mangiamo allegramente, perchè il mio figliolo, che per me era morto, rivive, lui che per me era perduto, è ritrovato ».

Dopo l'accusa delle colpe, ecco il perdono...

Tutti si misero a tavola e il banchetto incominciò. C'erano perfino musicanti e cantori.

Ripetete con me: Il padre perdonò al figliolo, gli fece indossare un bell'abito, gli mise un anello d'oro in dito e ordinò che si facesse gran festa.

Il fratello maggiore, che ritornava dai campi, sentì il giocondo frastuono e chiese: « Perchè mai questa festa? » Gli venne risposto: « E' tornato tuo fratello ». Ma egli non capiva perchè si facesse tanta festa, giacchè sapeva che il fratello si era comportato

molto male. Siccome non voleva neppur entrare, il padre andò a prenderlo, e gli disse: « Vieni anche tu al banchetto, non lagnarti, figlio mio, tu non hai sofferto, sei sempre stato felice con me e continui la tua vita serena. Ma tuo fratello ha sofferto a causa della sua cattiva condotta, era morto per me, oggi che ha chiesto scusa, rivive; era perduto, è ora ritrovato... ».

Ripetete con me: Un padre insegnò al figlio maggiore che non doveva essere geloso, ma rallegrarsi, perchè il fratello perduto era stato ritrovato.

E il banchetto continuò.

(Presento il cartellone del festino in casa del figliol prodigo).

4° - Bambini miei, non vi ho detto il nome del padre nè quello del figliolo. Potete indovinarli? Chi perdona sempre purchè si deplorino i propri peccati? E' il Signore. Chi domanda il perdono? Il peccatore.

Ripetete con me: Il padre è Dio; il figliol prodigo è il peccatore.

Questo racconto, che Gesù stesso ci ha narrato, vi indica ciò che bisogna fare per ottenere il suo perdono. Anzitutto bisogna pensare ai peccati commessi: il figliol prodigo ha fatto il suo esame di coscienza.

Bisogna deplorare le proprie colpe: cioè, come si dice, avere la contrizione. Il figliol prodigo si doleva di aver agito male.

Bisogna presentarsi al Signore ed accusarsi dei propri peccati, nulla tenendo nascosto. Il figliol prodigo ha detto: « Ecco quello che ho fatto ».

Bisogna promettere di non ricominciar da capo, sottomettersi ad una penitenza, poi ricevere il perdono di Dio.

Ricevuto questo perdono, si ridiventa i figlioli diletti del Signore. Si è con Lui, lo possediamo nel proprio cuore, si può esser lieti come coloro che mai l'hanno abbandonato; a questi poi, ai fedeli, il Signore chiede di non esser gelosi.

Ripetete con me: Il racconto dei figliol prodigo c'insegna che cosa dobbiamo fare per ottenere il perdono dei peccati.

Ma ditemi: come potrete voi presentarvi al Signore? Non si può veder il Signore, qualcuno però tiene il suo posto. Statemi bene attenti.

Quando Gesù era sulla terra, perdonava i peccati. Un giorno vide un pover'uomo che non poteva camminare e doveva farsi portare, era paralitico: nè le braccia nè le gambe gli servivano più. Gesù che amava tanto gli ammalati e soprattutto amava l'anima loro, vide che quest'uomo era macchiato di colpe, ma che le deplorava, e allora, passandogli accanto, gli disse: « Io ti perdono i tuoi peccati ».

Gli Ebrei, che stavano attorno a Nostro Signore si misero a gridare: « Solo Dio può perdonare i peccati ». E' vero, ma essi non volevano capire che Gesù era il figlio di Dio ed aveva un tale potere.

Allora Gesù, disse al paralitico: « Per mostrare a tutti che io ho la potestà di perdonare i peccati levati, prendi il tuo letto e cammina, tu sei guarito ».

L'uomo si levò, prese il suo letto e se ne andò,

Ripetete con me: Gesù perdonò i peccati ad un povero paralitico e lo guarì per mostrare che aveva il diritto di perdonare.

Di lì a qualche tempo Gesù disse agli apostoli: « Vi darò il potere di rimettere i peccati ». Mantenne la sua promessa; prima di salire al Padre, disse loro: « Ricevete lo Spirito Santo; voi pure potete perdonare i peccati. Quello che avrete perdonato anche Dio lo perdonerà in cielo, e quello che non avrete perdonato anche Dio non lo perdonerà ».

(Presento il cartellone di Gesù in mezzo agli apostoli).

Gli apostoli hanno dato questo potere a coloro che fanno oggi le loro veci, e perciò oggi i sacerdoti perdonano in nome del Signore i peccatori che vengono ad accusar le loro colpe.

Ripetete con me: Gesù concesse ai suoi apostoli ed ai sacerdoti il potere di perdonare i peccati.

Per ubbidire a Gesù, gli apostoli perdonarono i peccati. Essi ascoltavano quelli che venivano a confessar le loro colpe e, dopo averli ascoltati, davano loro l'assoluzione, cioè li perdonavano in nome di Dio.

I sacerdoti fanno ora quello che facevano gli apostoli, perchè hanno il potere di rimettere i peccati. Vi dirò ora che cosa bisogna fare e dire quando si va a chieder il perdono dei peccati.

INTERROGO

(L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite).

1° - Dove volete andare dopo la morte?
Che bisogna fare per salire al cielo?
Come si chiamano i peccati gravi?
Come si chiamano i peccati leggeri?
Vi dimenticate qualche volta d'aver promesso d'esser buoni in casa?
Che cosa chiedete alla mamma quando avete disubbidito, quando siete stati cattivi?
Che cosa fa la mamma quando le chiedete perdono?
Può il Signore perdonare i nostri peccati?
Che fa una donna quando ha perduto una moneta nella sua camera?
E' felice quando l'ha ritrovata?
Il Signore considera la nostra anima come una ricchezza che gli appartiene?
Che fa un pastore, che ha perduto una pecora?
E' felice di averla ritrovata?
Che fa di questa pecora?
Il Signore guarda la nostra anima come un pastore le sue pecorelle?

2° - Gesù ci ha narrato un racconto che c'insegna quello che dobbiamo fare per ottenere il perdono?
Come si chiama questo racconto?
Quanti figli aveva il padre di famiglia?
Che pensava il figliolo più giovane? Perchè voleva lasciar la casa di suo padre?
Che gli diceva la voce della coscienza?
Che cosa domandò egli al padre?

Dove se ne andò?
Che fece quando fu lontano?
Ebbe sempre denaro per divertirsi?
Gli diedero denaro i suoi amici?
Che cosa fu costretto a fare?
Sapeva lavorare?
Dove lo mandò il fattore che lo assunse come domestico?

3° - Che cosa pensò un giorno il giovane, mentre custodiva il branco di maiali? Si disse egli forse: « La colpa è di mio padre », o non piuttosto: « E' colpa mia »?
Che decisione prese?
Era triste? Perchè?
Che genere di penitenza voleva implorare dal padre?
Che cosa pensava sulla strada del ritorno?
Sapeva suo padre che cosa aveva fatto?
E gli voleva sempre bene, il padre?
Dove padre e figlio s'incontrarono?
Come era vestito il figliol prodigo, al momento dell'incontro col padre?

4° - Che fece il padre vedendo il figliolo?
Che fece il figliol prodigo?
Che cosa disse?
Che cosa promise?
Che gli rispose il padre?
Come lo fece vestire?
Che cosa gli mise al dito? E ai piedi?
Che cosa fece preparare per festeggiarlo?

Chi assisteva al banchetto?
Chi non voleva entrare? Perchè?
Chi uscì dalla sala del banchetto per invitare il figlio maggiore ad entrarvi? Che cosa disse a costui il padre?

5° - Qual'è il nome del padre?
Qual'è il nome del figliol prodigo?
Chi ha narrato per il primo questo racconto?
Dite ciò che dobbiamo fare per esser perdonati dal Signore.
Quando si dice che qualcuno ha la contrizione, che cosa significa?
Che cosa si deve promettere al Signore, dopo aver confessato le proprie colpe?
Perchè dobbiamo rallegrarci, quando si è ottenuto il perdono da Dio?
Gesù, quand'era cogli apostoli, perdonava i peccati?
Che cos'è un paralitico?
Che cosa pensava il paralitico vedendo Gesù?
Che gli disse Gesù?
Che dissero gli Ebrei, sentendo Gesù rimettere i peccati?
Che cosa promise Gesù agli apostoli?
Che potere concesse loro, prima di salire al cielo?
A chi hanno trasmesso questo potere questi apostoli?
Chi può perdonarvi ora i peccati?

Faccio agire il fanciullo

(Per mezzo di alcuni esercizi di riflessione, cerco di far comprendere ai bambini la necessità degli atti che costituiscono il sacramento della penitenza).

1° - Pensate... Che cosa ha fatto il figliol prodigo? Egli è partito, non ha più voluto ubbidire al padre, ha commesso peccati.

Era felice forse, dopo aver peccato? Era infelice, una voce gli diceva che si era comportato male.

Vi capita di disubbidire ai genitori, al babbo, alla mamma, ai maestri?

Capite che ciò che fate è male?

Quando capite che è male, provate dispiacere?

Bisogna scacciare questo dispiacere o lasciarlo nell'anima?

Bisogna lasciarlo nell'anima per poter chieder perdono a chi si è offeso.

Può un padre perdonare al figliolo che non deplora la sua colpa? (*Dare qui un esempio concreto preso dall'ambiente dei fanciulli*).

Quando avete disubbidito al Signore, essendo pigri, disubbidienti, golosi, cattivi, sentite una voce che vi dice: Questo è male?

Potete chieder perdono al Signore?

A quali condizioni Egli vi perdonerà?

Pensate ai vostri peccati: Siete stati disubbidienti, avete detto bugie, siete stati cattivi, avete dato busse ai compagni, avete fatto bizze?

E' male quel che avete fatto? Avete addolorato il Signore? Lo rimpiangete?

Dite nel vostro cuore: « Dio mio, mi spiace di averti addolorato ».

(Un istante di silenzio).

2° - *Bisogna confessare francamente i propri peccati.*

Ecco un bambino che ha disubbidito. La mamma gli ha proibito di toccare il fonografo. « Lascialo stare, gli ha detto, lo romperai ».

Rimasto solo, il bambino ha fatto suonare il fonografo e l'ha rotto. Ora il disco non gira più. Che cosa farà il bambino?

Deve confessare alla mamma la sua disubbidienza?

Deve aspettare che gli altri si accorgano del suo malestro?

Al posto di questo bambino che cosa fareste voi?

Pensate un po'.

Il bambino va dalla mamma a dirle che cosa ha fatto. Come si accuserà? Deve cercar delle scuse? Dire: « Io ho preso il fonografo, ma era già rotto »?

Rispondete... Deve dir così?

No, deve dire: « Ho disubbidito, ho rotto il fonografo, scusami ».

Quando andrete a confessarvi dovrete dire tutti i peccati, dirli con la maggior franchezza.

Ripetete insieme lentamente, pensando bene a quanto dite: Gesù mio, ti prometto di dire con la maggiore franchezza tutti i miei peccati al sacerdote.

3° - *Bisogna promettere di non ricominciar da capo.*

Ecco un bambino che con un bastone vi ha dato un colpo; vi ha fatto male. Subito dice: « Scusami ». Voi gli dite: « Promettimi di non farlo più ».

Egli vi risponde: « No, questo non te lo prometto». Potete perdonargli?

Pensate ora. Quando accusate le vostre colpe, il Signore sa se voi promettete di non ricominciare. Sa tutto, vede i vostri pensieri, il Signore. Può perdonarvi se promettete di non esser più disubbidienti, golosi, cattivi, ecc. Pensate ai vostri peccati: disubbidienza, pigrizia, gelosia.

Dite: Gesù mio, ti prometto di non esser più disubbidiente, di non esser goloso, di non esser più geloso.

(*Un istante di silenzio*).

4° - Chiedere ai fanciulli di fare ogni sera l'esame di coscienza e di recitare l'atto di contrizione.

Chieder loro di passar dalla chiesa e di guardare dove si trova il confessionale.

Dire loro: « Quando vedrete dei fedeli entrare nel confessionale, pensate: Vengono a ricevere il perdono dei loro peccati ».

La lezione successiva chiedere:

Chi ha fatto la sera l'esame di coscienza?
Chi ha recitato l'atto di contrizione?
Chi è stato in chiesa a vedere il confessionale?

Che cosa avete pensato, vedendo qualcuno entrare nel confessionale?

Formazione alla pietà

1° - *Insegno ai bambini a confessarsi.*

Prima della confessione, l'esame di coscienza.

Se il Signore si fosse presa l'anima nostra subito dopo il battesimo, l'avrebbe messa in paradiso, perchè era senza macchia di peccato. Ma voi siete cresciuti ed avete commesso delle colpe.

Cerchiamo insieme che cosa avete potuto fare.

(*Riprendo qui il breve esame di coscienza dato nel capitolo XII e lo rileggo ai bambini*).

Questi peccati vi impedirebbero di salire a Dio, se l'anima vostra lasciasse il vostro corpo. Noi ci ricorderemo di queste colpe per dire al Signore: « Ecco quello che ho commesso di male. Te ne chiedo perdono ».

2° - *Eccito nei bambini la contrizione.*

Siete tristi quando avete dato dispiacere ai genitori e fatto piangere la mamma? Pensate al dolore che recate a Dio, quando non volete fare ciò che vi chiede, quando siete pigri, disubbidienti, cattivi con i compagni.

Voi amate Gesù. Vi racconterò presto come è morto. Guardate questo crocifisso, Egli è morto in croce,

con le mani ed i piedi trapassati da grossi chiodi. E' morto così a causa dei nostri peccati.

Diciamo insieme a Gesù: Gesù, provo tanto dolore di aver commesso peccati.

Dovete anche riflettere che è impossibile salir al cielo con l'anima macchiata di peccati. Le colpe lievi conducono al purgatorio, le gravi all'inferno.

3° - *Ciò che si deve fare durante la confessione.*

Per confessarvi andrete a dire i vostri peccati al sacerdote. Come il figliol prodigo andò dal padre, voi andrete dal vostro parroco o da qualche altro sacerdote. Entrerete nel confessionale, vi metterete in ginocchio, vi farete il segno della croce, dicendo: « Beneditemi padre, perchè ho peccato ».

Capite, non dovete dire: « Signor curato, signor parroco », ma: « Padre ».

Ripetete con me lentamente: « Beneditemi, padre, perchè ho peccato »

Se vi confessate per la prima volta, dite: « Mi confesso per la prima volta ». Se vi siete già confessati, dite: « Mi sono confessato il tal giorno ». Poi recitate la preghiera: « Confesso a Dio onnipotente, alla Beata Vergine Maria, a San Michele Arcangelo, a San Giovanni Battista, ai Santi apostoli Pietro e Paolo e a voi, padre, che ho peccato molto in pensieri, parole, opere ed omissioni... ». Il che significa: « Dico al Signore, confesso a Lui che sa tutto, che tutto vede e conosce, confesso pure in presenza della Vergine Santa, madre di Gesù che è in cielo, in presenza dei san-

ti, che ho peccato. Ho peccato quando ho pensato di rubare qualche cosa, di dar le busse ad un compagno per vendetta; ho peccato in parole quando ho detto bugie, con le azioni, quando ho battuto un compagno; in omissioni, quando non ho voluto eseguire il compito ».

Recitata questa preghiera, esporrete i vostri peccati.

a) Tutti i vostri peccati. Non bisogna avere paura. Il sacerdote tiene il posto di Dio e non vi sgriderà; egli è là per perdonare e non può raccontare ad altri ciò che gli direte.

Il sacerdote è come il padre del figliol prodigo, è felice di vedere che andate a domandar perdono.

b) Bisogna dire quante volte press'a poco avete commesso tali peccati; per esempio: ho mentito cinque volte.

c) Non bisogna nascondere nemmeno un peccato in confessione, sarebbe mentire al Signore e, invece di cancellare le colpe commesse, ci si graverebbe di una nuova colpa molto grave.

Dopo aver detto i peccati, aggiungerete: « Mi accuso ancora di tutti i peccati che non ricordo, ne domando perdono a Dio e a voi, padre, chiedo penitenza ed assoluzione ».

Chiedete dunque al Signore di perdonarvi. Poi terminate la preghiera: « Confesso a Dio onnipotente... », a partir dalle parole: « Perciò prego la Beata Maria sempre Vergine, il beato Arcangelo Michele,

San Giovanni Battista, i santi apostoli Pietro e Paolo e tutti i santi di pregare per me Iddio Signor nostro ».

Dopo questa preghiera, il sacerdote vi rivolgerà la sua parola, vi dirà che cosa bisogna fare per non peccare più, per esser buoni, laboriosi, ubbidienti, caritatevoli. Ascoltatelo con attenzione, ricordate bene la penitenza che vi imporrà, e, quando vi dirà di recitare l'atto di contrizione, recitatelo, chiedendo perdono al Signore, promettendogli di non ricadere in peccato, e manifestandogli il vostro dolore di averlo offeso.

(Il catechista potrà ripigliare le spiegazioni date al capitolo XII sull'atto di contrizione).

Mentre reciterete l'atto di contrizione, il confessore leverà la destra, traccerà su di voi un ampio segno di croce, e vi perdonerà dicendo: « Ti assolvo da tutti i tuoi peccati, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ».

In quell' istante i peccati spariranno dall' anima vostra, come spariscono i segni tracciati col gesso sulla lavagna, quando il maestro vi passa la spugna.

Sarete perdonati come il figliol prodigo, quando gli venne rimesso il suo bell'abito, e gli vennero posti l'anello d'oro al dito e le scarpe ai piedi.

Non avrete più peccati. Il sacerdote vi dirà: « Figliol mio, va' in pace ».

Voi farete il segno della croce, vi alzerete e lascerete il confessionale.

DOPO LA CONFESSIONE.

Usciti dal confessionale, reciterete la preghiera che vi è stata assegnata come penitenza. Ringrazierete il Signore di avervi perdonato e gli prometterete di non peccar più. Più volte nella giornata richiamerete al vostro pensiero il perdono ricevuto da Dio e ravviverete in voi la gioia di aver l'anima candida e il proposito di non macchiarla più.

La preghiera di un bambino per i peccatori.

(E' bene insegnare ai bambini a pregar pei peccatori. E' questa un'eccellente abitudine di carità fraterna).

(Il catechista potrà recitar lentamente questa preghiera insieme ai ragazzi).

So, Gesù, che hai detto: « Sono venuto per i peccatori » e che per essi sei morto in croce.

Gesù, ci sono uomini che non ti amano, che non vogliono ubbidire al Signore.

Gesù, fa' che si pentano dei loro peccati e che te ne domandino perdono.

Gesù, perdona a tutti i peccatori.

Preghiera da imparare a memoria. Confiteor.

LEZIONE

Che cos'è la contrizione? Che cos'è la confessione?

CONSIGLI AI CATECHISTI (Sacerdoti, maestri, mamme):

1° - Abituare i fanciulli a far ogni sera l'esame di coscienza, seguito dall'atto di contrizione.

2° - Abituare i fanciulli ad imporsi da se stessi leggere penitenze.

3° - Non far mai della confessione un supplizio, nessuna esagerazione.

4° - Curare che dopo ogni confessione il bambino prenda una risoluzione e verifichi per quanti giorni l'abbia mantenuta. Portar l'attenzione su di una sola colpa per volta.

5° - Cercar con tutti i mezzi d'istillare la più grande confidenza verso il confessore.

6° - Abituare i bambini a pregare per i peccatori.

XVIII

L'EUCARISTIA. GESU' CON NOI

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Si può sempre chieder perdono al Signore. Gesù cerca le anime che hanno peccato, come il pastore cerca una pecora perduta.

Per mostrarci che cosa dobbiamo fare per esser perdonati, Gesù ci ha narrato il racconto del figliol pro-prodigo.

Dopo aver voluto lasciar il padre, egli si è ridotto guardiano di porci. Ma rimpiange le sue colpe, va a trovar il padre, gli confessa i suoi peccati ed ha la gioia di esserne perdonato.

Dio ci perdona come il padre del figliol prodigo ha perdonato al suo figliolo.

Gesù ha dato agli apostoli ed ai sacerdoti il potere di perdonare i peccati.

Memento del Catechista

Ecco i capitoli eucaristici. Gesù ormai, grazie al nostro insegnamento evangelico ed attivo, è divenuto un personaggio non solo familiare, ma caro ai bambini. La loro fede in questo Gesù, che sa far miracoli, è molto grande. E' la fede confidente di un bambino la fede di un battezzato accresciuta dalla grazia.

Come parleremo dell'Eucaristia a questi piccini? Non certo spiegando e facendo mandare a memoria formule di catechismo. Di questo metodo ci serviremo quando saranno un po' più grandi. Qui continueremo ad esporre semplicemente, cercando di far conoscere Gesù Eucaristico coi sensi e col cuore. La nostra formazione sarà intuitiva ed affettiva.

Sono ben note le diciannove brevi domande-tipo stabilite da Mons. Jorio, segretario della Congregazione dei Sacramenti, e date come modello per la preparazione dei piccini alla Comunione. Non c'è da stupirsi della brevità di queste note. Esse suppongono una iniziazione religiosa che ha permesso al bambino di esperimentare personalmente l'ineffabile dolcezza dell'Eucaristia, prima di conoscerne scientificamente la definizione.

Come diceva il Padre Derely, promotore della Crociata Eucaristica, si è giunti a far vedere ai bambini « nell'Eucaristia, non qualche cosa, ma qualcuno ».

La conseguenza è evidente: il bambino considererà l'Eucaristia come una persona. Ispiriamoci a questi criteri nell'esposizione della dottrina e nella parte attiva che segue la nostra esposizione.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

Un crocifisso; cartellone rappresentante la moltiplicazione dei pani; carta della Palestina; cartellone di Gesù che lava i piedi agli apostoli; cartellone di Gesù all'ultima cena; cartellone rappresentante l'elevazione.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10).

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

1° - Vi ricordate perchè il Figlio di Dio è venuto sulla terra? Perchè ha preso un corpo simile al nostro? Ha fatto tutto questo per potere soffrire per noi, e domandare perdono per noi a Dio suo Padre.

Dunque Gesù doveva soffrire.

Guardate il Crocifisso.

(Presento ai bambini un crocifisso abbastanza grande).

Ora dovrò raccontarvi la storia dolorosa della morte di Gesù.

Morì, inchiodato sulla croce dai cattivi.

Oh, perchè non è rimasto con noi?

Ma ora vi dirò il mezzo che Gesù ha escogitato per restare con noi, nonostante la sua morte...

Gesù amava molto i suoi apostoli, e tutti gli uomini, e non voleva lasciarli appunto perchè li amava,

Voleva rimanere sempre con loro, per dire al Padre suo: « Perdona, perdona agli uomini; te lo domando io che sono il tuo Figliuolo ».

Ripetete con me: Gesù voleva restare sempre con gli uomini.

Voleva restare con loro, e la vigilia della sua morte, fece quanto aveva promesso.

Sentite questa storia.

Un giorno Gesù parlava agli ebrei, che per sentirlo avevano lasciato tutto, e l'avevano seguito nei campi, lontani da casa, là dove non si poteva nemmeno trovare da mangiare. Ed ecco che verso sera gli apostoli si accostarono a Gesù e gli dissero: « Maestro, rimanda a casa questa gente, perchè non è possibile trovare da mangiare qui, ed è già tardi ».

Ma invece di dire agli apostoli che avevano ragione, Gesù rispose: « Non c'è bisogno che questa gente se ne vada, date loro da mangiare ».

Gli apostoli risposero: « Abbiamo soltanto cinque pani d'orzo e due pesci, ma a che cosa possono servire per tanta gente? »

Erano circa cinquemila persone. Certo non si poteva sfamare cinquemila persone con cinque pani.

Ma voi certo pensate che Gesù poteva tutto quello che voleva. Sì, e perchè?

Perchè è Dio, e Dio può fare tutto quello che gli uomini non possono fare. Allora disse Gesù: « Fate sedere tutta questa gente » e quando furono seduti fece distribuire i cinque pani e i due pesci. Tutti ne presero a volontà, e i canestri non erano mai vuoti.

Quando le cinquemila persone ebbero mangiato a sazietà avanzarono ancora dodici canestri pieni di pane.

(Faccio vedere il quadro della moltiplicazione dei pani).

Ripetete con me: Gesù nutrì cinquemila persone con cinque pani.

Vedendo questo i giudei volevano che Gesù fosse il loro re, ma Gesù si ritirò sulla montagna.

2° - Il giorno dopo la folla cercò Gesù e lo trovò. Gesù disse: « Mi cercate perchè vi ho dato del pane, ma io vi darò da mangiare il vero pane che discende dal cielo, il mio corpo e il mio sangue ».

I giudei dissero: « Che cosa vuol dire questo? Come può darci da mangiare il suo corpo e il suo sangue? E' impossibile ».

Se io vi dicessi che vi dò da mangiare il mio corpo e il mio sangue voi direste, con ragione, che non è possibile, perchè un uomo non può fare questo; ma Dio lo può fare benissimo. Dio può fare tutto ciò che vuole.

Tutti quelli che avevano detto: « E' impossibile » si allontanarono da Gesù, e con lui rimasero soltanto gli apostoli.

Ripetete con me: Alla folla che lo seguiva Gesù disse che avrebbe dato da mangiare agli uomini il suo corpo e il suo sangue.

Gli apostoli non capivano come avrebbe potuto dare da mangiare il suo corpo e il suo sangue agli uomini, ma dicevano: « Gesù è Dio, e può fare tutto

quello che vuole, e noi gli crediamo perchè ha sempre detto la verità ».

Spesso gli apostoli ripensavano a questa promessa di Gesù, « io darò da mangiare il mio corpo agli uomini », e si domandavano come avrebbe potuto fare, ma non sapevano darsi una risposta. Aspettavano.

Ripetete con me: Gli apostoli non potevano capire come Gesù avrebbe potuto dare il suo corpo in cibo, ma credevano che Gesù diceva il vero.

3° - Si era arrivati al Giovedì santo, e il giorno dopo Gesù doveva morire in croce. Egli lo sapeva, e sapeva anche che i suoi nemici si erano riuniti e avevano detto: « Bisogna che Gesù muoia, perchè molti credono che egli sia il Figlio di Dio... ».

« Ma come faremo per impadronirci di lui? Il popolo gli vuol bene, e bisogna che ci impadroniamo di lui senza che il popolo se ne accorga ».

Proprio in quel momento un apostolo cattivo, di nome Giuda, era andato da loro dicendo: « Quanto mi darete se vi consegno nelle mani Gesù? »

Capite? Un apostolo si era lasciato tentare dal demonio, e per un po' di denaro vendeva Gesù.

E Gesù lo sapeva, perchè Dio sa e vede tutto.

Allora Gesù decise di adempiere in quel giorno la promessa che aveva fatto di dare agli uomini il suo corpo.

Ripetete con me: Gesù volle mantenere la promessa di dare il suo corpo agli uomini.

Ed ecco vi dirò come Gesù trovò il mezzo di restare per sempre con noi. Mandò Pietro e Giovanni a Gerusalemme (*segnare sulla carta*) perchè preparassero

una gran sala per l'ultima cena con gli apostoli. E disse loro: « Andate nella città, troverete un uomo che porta una brocca di acqua, seguitelo nella casa dove egli entrerà, e dite al padrone di casa: « Dove è la sala nella quale il Maestro può mangiare coi suoi discepoli? ». Egli vi farà vedere una grande sala ornata di tappeti, e là voi preparerete tutto ».

Gli apostoli andarono e videro, come Gesù aveva detto, un uomo che portava una brocca d'acqua, lo seguirono, giunsero dal padrone di casa e gli ripeterono le parole di Gesù: « Dove è la sala?... » Il padrone la mostrò loro e ivi prepararono la cena.

Ripetete con me: Gesù mandò a Gerusalemme Pietro e Giovanni perchè preparassero la sala dell'ultima cena.

Gesù arrivò con gli altri apostoli, e prima di mettersi a tavola, prese un panno, dell'acqua, si accostò agli apostoli, fra i quali c'era anche Giuda, e lavò loro i piedi. Pietro, il capo degli apostoli, non voleva, perchè diceva: « Il figlio di Dio non deve lavare i piedi a me, perchè egli è Dio e io sono il suo servo ». Ma Gesù gli disse: « Se non ti lavo i piedi, tu non avrai parte con me nel regno dei cieli ».

Allora Pietro lasciò subito fare.

(*Far vedere il quadro della lavanda dei piedi*).

Gesù lavò i piedi ai suoi apostoli per insegnar loro ad aiutarsi scambievolmente e anche per far capire che per ricevere Gesù l'anima deve essere monda dal peccato.

Ripetete con me: Prima della cena Gesù lavò i piedi ai suoi apostoli.

4° - Si misero intorno alla gran tavola: Gesù aveva accanto l'apostolo Giovanni, e dal suo posto poteva facilmente parlare con Giuda che aveva deciso di venderlo, cioè tradirlo.

Ve l'ho detto, Gesù sapeva che sarebbe morto il giorno seguente e gli faceva pena il pensiero che Giuda, uno dei suoi prediletti, si era messo fra i suoi nemici.

Durante la cena disse con tristezza: « Uno di voi mi tradirà ».

Gli apostoli si guardarono e gli domandarono: «Sono forse io?... sono forse io? »

Per fare come gli altri anche Giuda domandò: « Sono forse io? »

E Gesù gli rispose piano: « Sì » ma parlava così sommesso che gli apostoli non intesero quanto aveva detto.

Giovanni che gli sedeva accanto aveva reclinato il capo sul petto del buon Maestro, e Pietro gli fece cenno: « Domandagli chi lo tradirà ».

« Chi è, Gesù, il traditore? », chiese Giovanni. Gesù gli rispose: « Colui al quale io porgerò il boccone intinto nel piatto » e subito prese un boccone dal suo piatto e lo porse a Giuda dicendogli: « Quello che devi fare fallo presto ».

Siccome Giuda era il cassiere, gli apostoli credettero che dovesse fare qualche commissione. Ma invece doveva andare dai perfidi Giudei, che volevano uccidere Gesù.

Ripetete con me: Gesù si mise a tavola con i suoi apostoli. Durante il pasto annunciò che uno l'avrebbe tradito. Giuda uscì per andare a trovare i nemici di Gesù.

Alla fine del pasto Gesù prese del pane che era sulla tavola, pregò il Padre suo Celeste, lo ringraziò perchè voleva salvare gli uomini, poi benedì il pane, lo spezzò, lo diede ai suoi apostoli dicendo: « Questo è il mio corpo... ».

Gli apostoli stavano zitti, guardavano Gesù... Che cosa aveva fatto?

(*Presento il quadro dell'ultima cena*).

Ricordate la promessa che aveva fatto Gesù?

Aveva detto: « Il pane che vi darò da mangiare sarà il mio corpo... »

Ecco che oggi manteneva la promessa, e dando a ciascuno degli apostoli quel boccone di pane diceva: « Prendete e mangiate, questo è il mio corpo ». Gli occhi vedevano sempre il pane, ma non era più pane, era il corpo di Gesù.

Gli apostoli non dissero: noi vediamo solamente del pane, ma pensarono: noi vediamo il pane, ma Gesù può tutto quello che vuole e non ci inganna... Ecco il suo corpo, è lui, è Gesù.

E presero il corpo di Gesù, che Gesù stesso presentava sotto la forma di pane e per la prima volta lo mangiarono.

Allora Gesù prese la coppa dove c'era il vino e la diede ai suoi apostoli, dicendo nel tempo stesso: « Prendete e bevete, questo è il mio sangue, che sarà versato per la remissione di molti peccati... »

E gli apostoli bevvero a uno a uno.

Bevvero del vino? No, bevvero il sangue di Gesù,

perchè il vino si era cambiato nel sangue di Gesù, come lui aveva detto.

Ripetere con me: Alla fine della cena Gesù cambiò il pane nel suo corpo e il vino nel suo sangue. E lui stesso diede ai suoi apostoli questo corpo e questo sangue.

5° - Ormai gli apostoli non si domandavano più: Come farà a darci da mangiare il suo corpo? Avevano sentito e visto ciò che aveva fatto Gesù, e di più avevano ricevuto il corpo di Gesù. Ecco che riposava nel loro cuore. Vedevano Gesù vicino a loro e sapevano che nello stesso tempo era nel loro petto... Che felicità... Non c'erano parole da dire; bisognava pregare in silenzio... come fate voi quando pregate nel vostro cuore...

Ma Gesù non voleva darsi soltanto ai suoi apostoli; era venuto per tutti gli uomini e voleva darsi a tutti, anche a voi.

Che cosa doveva fare allora?

Certo non poteva rimanere sempre sulla terra, e fare con ciascuno quello che aveva fatto coi suoi apostoli, doveva morire, risuscitare, salire ancora al cielo col suo Padre Celeste. E come poteva darsi a tutti gli uomini... a voi, che non eravate ancora nati?...

State bene a sentire ciò che disse Gesù... Guardò gli apostoli, vide che avevano ben capito quanto aveva fatto, e che credevano che Egli avesse mutato il pane nel suo corpo e il vino nel suo sangue, dicendo sul pane: « questo è il mio corpo » e dicendo sul vino: « questo è il mio sangue ». Allora aggiunse: « Fate questo in memoria di me ». E voleva dire: Quando io non ci sarò più, voi prenderete il pane e su di esso

direte: « Questo è il mio corpo », e in quell'istante il pane sarà cambiato nel mio corpo, e io sarò là presente, come lo sono adesso... Lo stesso farete sul vino...

Voi darete ai sacerdoti il medesimo potere: essi prenderanno il pane e diranno: « Questo è il mio corpo » e il pane si cambierà sull'istante. Appena avranno dette queste parole io sarò presente, e potranno avermi presente nelle loro chiese, potranno darmi in cibo a tutti quelli che mi amano. Voglio rimanere sempre con gli uomini, nascosto sotto le apparenze dell'ostia. Aspetterò quelli che verranno a parlarmi, li ascolterò, e parlerò loro nell'intimo del cuore.

Ripetete con me: « Gesù diede ai suoi apostoli il potere di cambiare il pane nel suo corpo e il vino nel suo sangue.

Gesù aveva dunque trasformato i suoi apostoli in sacerdoti, ed era così certo di rimanere sempre con gli uomini.

Gli apostoli capirono ciò che Gesù aveva detto loro. E quando il Maestro non fu più con loro, presero il pane, il vino e obbedendo a Gesù dissero: Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue.

E Gesù fu presente nelle loro mani, pregando il Padre con loro... Gesù diceva al Padre: « Padre, perdona a tutti gli uomini, io mi offro a te, ti offro la mia vita, il mio sangue. Padre, perdona a tutti gli uomini, che io amo, e fa che giungano con noi nel Cielo ».

Ciò che fecero gli apostoli, ogni giorno lo fanno i sacerdoti nelle chiese, durante la Santa Messa, quando sul pane che noi chiamiamo Ostia, o Eucarestia , o Pane degli Angeli, dicono: «questo è il mio corpo »;

è Gesù stesso che cambia il pane nel suo corpo, come fece nell'ultima cena.

Ora voi sapete che cosa è la Santa Messa, e ciò che il prete fa. Osservate quando solleva l'ostia... nel momento in cui il chierico suona il campanello; quando vedrete che il sacerdote eleva l'ostia sopra la sua testa, penserete: Gesù ha cambiato il pane nel suo corpo e il vino nel suo sangue.

Questo momento della Santa Messa si chiama elevazione.

(Presento un quadro che rappresenta la elevazione della Messa).

Ripetete con me: Durante la Santa Messa, il sacerdote cambia il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Gesù. Subito dopo eleva l'ostia e il calice.

6° - Quando Gesù è sull'altare ripete ciò che faceva morendo sulla croce; prega cioè il Padre, per tutti gli uomini, dicendogli: « Padre, io ho voluto morire per cancellare i peccati di tutti gli uomini: perdonali, Padre! » Per questo sull'altare voi vedete sempre un crocifisso, che ricorda la morte di Gesù.

Poi viene il momento in cui il sacerdote prende l'ostia e la mangia. E' il momento della Comunione.

Quando il sacerdote ha ricevuto lui stesso Gesù, lo distribuisce a quelli che desiderano riceverlo; e che non hanno peccati.

Avete visto il sacerdote durante la Messa distribuire l'Eucarestia.

I fedeli si alzano dal loro posto, camminano lentamente, col capo inclinato e le mani giunte. Arrivati

alla balaustra fanno la genuflessione, si mettono in ginocchio, alzano un poco il capo, aprono la bocca sporgendo un po' la lingua. Intanto il sacerdote ha aperto il tabernacolo, ha preso un bel vaso d'oro che si chiama pisside, ha tolto il coperchio. In questo vaso d'oro c'è il corpo di Gesù in tante piccole ostie.

Ecco il sacerdote è giunto presso i fedeli che domandano la comunione, dalla pisside prende una piccola ostia bianca, la depone sulla lingua dei fedeli dicendo che è il corpo del Signore.

(Presento un quadro del sacerdote che fa la santa comunione).

Tutti ricevono Gesù.

Si rialzano, fanno la genuflessione e tornano al loro posto, in preghiera.

E dicono a Gesù: « Credo che Tu sei in me, Gesù che sei nato a Betlemme, cresciuto a Nazareth, Gesù che hai predicato agli apostoli e sei morto in croce. Tu sei Gesù, il figlio della Vergine Maria e il Figlio di Dio. Ti amo tanto, tanto ».

E davvero è Nostro Signor Gesù Cristo, vivo, come era vivo un tempo, quando accarezzava i bambini.

Ripetete con me: Nell'ostia c'è Gesù, il Figlio della Vergine Santa, il Figlio di Dio, vivo come quando un tempo accarezzava i bambini. Nella Santa Comunione si riceve Gesù.

Cari bambini miei, alcuni fra voi hanno già avuto la fortuna di ricevere Gesù nella Santa Eucarestia. Ma Egli chiama tutti e desidera di darsi a tutti, il più presto possibile.

Dite con me: Gesù, desidero di riceverti nel mio cuore.

INTERROGO

(L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite).

1° - Perchè il Figlio di Dio è venuto sulla terra?

Come è morto Gesù?

Gesù voleva restare per sempe con gli uomini?

Quanti erano gli uomini, le donne e i ragazzi che avevano seguito Gesù nei campi, là dove non c'erano nemmeno le case?

Che cosa dissero gli apostoli quando fu sera?

Che cosa rispose Gesù?

Quanti pani e quanti pesci avevano gli apostoli nei panieri?

Avrebbe potuto un uomo nutrire tutta quella folla con così pochi pani e così pochi pesci?

E Dio poteva farlo se lo voleva?

Che cosa distribuirono gli apostoli quando la folla fu seduta?

Ci fu abbastanza pane? Quanto ne rimase?

Perchè Gesù, dopo questo miracolo si ritirò sulla montagna?

2° - Il giorno dopo lo folla trovò Gesù?

Che cosa disse alla folla Gesù?

Che cosa promise?

Poteva un uomo promettere quello che promise Gesù?

Gesù è soltanto un uomo?

Che cosa pensarono i giudei sentendo dire da Gesù che avrebbe dato da mangiare il suo corpo?

Che cosa ne pensarono gli apostoli?

3° - In qual giorno Gesù doveva morire?

Gesù lo sapeva?

Il popolo amava Gesù?

C'erano degli uomini cattivi che non volevano bene a Gesù?

Come si chiamava l'apostolo che voleva tradire Gesù?

Chi andò a trovare? Che cosa domandò come prezzo del tradimento?

Gesù sapeva quel che Giuda voleva fare?

In qual giorno Gesù volle mantenere la promessa fatta di dare il suo corpo?

Dove mandò i suoi apostoli Pietro e Giovanni?

Chi dovevano seguire?

Che cosa dovevano preparare?

Dove prepararono l'ultima cena?

Che cosa fece Gesù quando furono entrati nella sala?

Voleva Pietro che Gesù gli lavasse i piedi?

Gesù lavò i piedi anche a Giuda?

Che cosa volle insegnare Gesù con la lavanda dei piedi?

4° - Chi stava accanto a Gesù a tavola?

Perchè Gesù era triste?

Che cosa disse Gesù?

E gli apostoli che cosa dissero subito?

Che cosa disse Giuda?

Che cosa rispose Gesù?

Con che tono parlò rispondendo a Giuda?

Qual'era l'apostolo che aveva il capo reclinato sul petto di Gesù?

Che cosa domandò Pietro a Giovanni?

Che cosa disse Giovanni a Gesù?

Che cosa rispose Gesù?

Che cosa diede a Giuda e che cosa gli disse?

Dove andò Giuda uscendo?

Che cosa pensarono gli apostoli quando videro uscire Giuda?

Che cosa prese fra le mani Gesù?

Che cosa disse nel dare a ciascun apostolo il boccone di pane?

Che cosa aveva fatto?

Gli occhi degli apostoli vedevano qualche cosa che non fosse pane?

Perchè credevano che fosse veramente il corpo di Gesù?

Che cosa fecero di quel boccone, che si era cambiato nel corpo di Gesù Cristo?

Che cosa prese poi nelle sue mani Gesù?

Che cosa disse dando il calice agli apostoli?

Che cosa bevvero gli apostoli?

5° - Perchè gli apostoli erano felici?

Gesù voleva darsi in cibo soltanto agli apostoli?

Gesù pensava anche a voi?

Che cosa disse Gesù agli apostoli, per dar loro il potere di cambiare il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue?

Gli apostoli a chi trasmisero questo potere?

Quando gli apostoli e i sacerdoti hanno ripetuto sul pane e sul vino le parole di Nostro Signore, Gesù si fa presente?

E' vivo, come era vivo a Betlemme a Nazareth, a Gerusalemme?

Come si chiama il pane mutato nel corpo di Nostro Signor Gesù Cristo?

6° - Che cosa dice Gesù al Padre quando è presente sull'altare?

Come si chiama nella Messa il momento nel quale il sacerdote eleva l'ostia?

Che cosa fa il sacerdote nella Messa?

Che cosa fa il sacerdote con l'ostia che ha cambiato nel corpo di Nostro Signore?

Quando i fedeli vengono a ricevere Gesù?

Come si accostano alla Sacra mensa?

Dove chiude, il sacerdote, il vaso d'oro che contiene il corpo di Nostro Signore?

Potrete comunicarvi anche voi?

Faccio agire il fanciullo

1° - (*Metto bene in vista dei bambini il quadro dell'ultima cena*)

Guardate bene questo quadro... Che cosa fa Gesù? Quale promessa aveva fatto ai suoi apostoli?

Raccoglietevi un momento pensando a quanto ripeterete piano: « Gesù prende il pane, lo spezza; lo dà agli apostoli, dicendo: Questo è il mio corpo, Poi

prende il calice, dove c'è il vino, e lo mostra agli apostoli dicendo: Questo è il mio sangue ».

Credettero gli apostoli che era il corpo e il sangue di Gesù?

Perchè credettero? Perchè sapevano che Gesù è il Figlio di Dio e che poteva tutto quello che voleva?

Dite piano: O Gesù, tu hai cambiato veramente il pane nel tuo corpo e il vino nel tuo sangue.

2° - Guardate questo quadro: Gesù voleva restare soltanto con gli apostoli o con tutti gli uomini?

Che cosa disse Gesù ai suoi apostoli per dar l'ordine che tutti i giorni cambiassero il pane nel corpo e il vino nel suo sangue?

Egli disse: « Fate questo in memoria di me ».

Il che vuol dire: Vi comando di prendere del pane e del vino e dire in vece mia: « Questo è il mio corpo questo è il mio sangue... ».

Chi ha oggi questo potere?... I sacerdoti?

Chinate la testa e dite lentamente con me: Gesù ti ringrazio di aver promesso ai sacerdoti di cambiare il pane nel tuo corpo e il vino nel tuo sangue.

3° - Pensate di essere in chiesa... Chiudete gli occhi e pensate alla chiesa. Siete accanto alla vostra mamma... Ella vi dice di mettervi in ginocchio... ecco suona il campanello... guardate il sacerdote all'altare Egli alza una grande ostia sulla testa... poi eleva il calice.

Che cosa ha detto sull'ostia e sul vino? Al posto di Gesù ha detto: Questo è il mio corpo questo è il mio sangue.

Che cosa ha fatto dicendo così? Ha cambiato il pane nel corpo di Gesù e il vino nel suo sangue. Gesù è sull'altare.

Dite lentamente con me: Gesù, tu sei sull'altare quando il sacerdote dice: questo è il mio corpo, questo è il mio sangue.

4° - Pensate a Gesù del Presepio... era vivo? Pensate a Gesù scolaro, garzone,... era vivo? Pregava il Padre?

Pensate a Gesù che accarezzava i bambini, che restituiva la figlia a Giairo, il figlio alla vedova di Naim, che guariva i malati, che parlava alla folla.

Era vivo? Mostrava di essere il Figlio di Dio?

Pensate a Gesù che è sull'altare, quando il sacerdote dice sul pane e sul vino: « Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue ».

Questo Gesù è veramente il figlio della Vergine Maria, il Figlio di Dio, vivo?

Può sentirci? Può tutto ciò che vuole?

Dite lentamente con me: « Gesù che sei sull'altare, credo che Tu sei Gesù vivente, Figlio di Dio, Figlio della Vergine Maria.

5° - Guardate questo quadro di Gesù con gli apostoli... ha appena detto: Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue... Che cosa fa di essi? Li dà agli apostoli dicendo: « Prendete e mangiate, questo è il mio corpo... Prendete e bevete, questo è il mio sangue ».

Che cosa faranno gli apostoli. Mangeranno il cor-

po di Gesù e berranno il suo sangue... avranno Gesù nel loro petto e nel loro cuore.

Chinate la testa, chiudete gli occhi e supponete di essere in chiesa. Uomini e donne si alzano lentamente, si mettono in ginocchio davanti all'altare. Il sacerdote apre la porta del tabernacolo, prende un vaso d'oro, che si chiama pisside, fa la geneflessione, si volta e mette nella bocca delle persone che sono in ginocchio davanti a lui, una piccola ostia bianca.

Che cosa è questa ostia?

E' il corpo di Gesù, Figlio di Dio e della Vergine Maria.

Che cosa possiedono queste persone? Hanno Gesù nel loro cuore.

Dite lentamente con me: « Gesù desidero di riceverti presto... Gesù ti amo... Gesù vieni presto nel mio cuore ».

6° - E' giunto il vostro turno per la Comunione... Vi alzate dal vostro posto, camminate lentamente con la testa chinata... arrivate alla balaustra... fate la genuflessione... ecco siete in ginocchio... il sacerdote scende dall'altare porta nelle sue mani la pisside ... prende un'ostia che vi depone sulla lingua.

Avete in voi Gesù, il vostro amico, il Figlio di Dio.

Dite a Gesù: Grazie Gesù... Gesù ti amo molto molto; ti terrò sempre nel mio cuore.

Per imparare il nome dei vasi sacri e l'uso degli oggetti che servono in sacrestia.

Disegno sulla lavagna una pisside, un calice, un'ostia grande, alcune ostie piccole, un ostensorio e dico ai miei piccoli che riproducano questi disegni sulla loro lavagnetta.

Oppure distribuisco dei fogli di carta sui quali questi oggetti sono disegnati a puntini, e faccio seguire il contorno a matita.

Oppure faccio colorire dei disegni.

Agli esercizi precederà la spiegazione dei diversi oggetti.

Nello stesso modo si procederà per il tabernacolo e per l'altare.

Distribuisco ai piccoli dei biglietti di merito, su cui sono riprodotti i differenti oggetti, che servono alla Eucarestia, li spiego a uno a uno, poi chiedo ai bambini che mi prendano la pisside, il calice, l'ostensorio ecc.

Questo esercizio di osservazione piace molto ai bambini.

Una lezione di cose religiose.

Far vedere ai bambini i vasi sacri.

Riunire i bambini davanti al tabernacolo, e spiegare che Gesù è là. Accennare alla lampada, sempre accesa davanti a lui, che indica appunto nella chiesa la sua adorabile presenza.

Spiegare che si deve fare la geneflessione davanti all'altare dove sta Gesù.

Far fare a tutti una geneflessione.

Far vedere il turibolo, l'incenso e dire il loro uso.

Far osservare l'incensazione alla benedizione.

Parlare dell'altare.

L'altare ha la forma di una tavola (ultima cena di

Nostro Signore, un tempo si diceva la messa sulla tomba dei martiri, di cui le reliquie stanno nella pietra dell'altare.

Se non fosse possibile la visita alla chiesa si può fare questa lezione davanti a quadri o immagini.

Consigliare ai bambini, quando andranno in chiesa con la mamma, di guardare attentamente il tabernacolo, la lampada, e di fare la geneflessione davanti all'altare dove si conserva il SS.mo, dicendo una preghiera.

Consigliare ai bambini, durante l' assistenza alla Santa Messa di fare un atto di fede al momeno della elevazione.

Nella lezione seguente interrogare:

Chi è stato in chiesa con la mamma?
Chi ha guardato il tabernacolo?
Chi ha guardato la lampada?
Chi ha pregato Gesù, in ginocchio davanti all'altare?

Formazione alla pietà

« *Bisogna che il bambino tratti l'Eucarestia non come una cosa, ma come una persona* ».

L'atto di fede di un bambino.

O Gesù, ti dispiaceva di lasciare gli apostoli,e volevi restare sempre con loro. Anche con noi tu vuoi restare sempre.

Gesù, tu rimani nascosto nell'ostia, ma tu sei vivo come un tempo a Betlemme, a Nazareth, a Gerusalemme.

Tu sei vivo nel Tabernacolo come sei in cielo.

Sei sempre lo stesso Gesù nel tabernacolo e nel cielo.

Gesù, ti posso parlare, anche se non ti vedo con gli occhi. Qualche volta parlo anche alla mia mamma, così; quando sono in cortile e lei è in casa, grido chiedendo quello di cui ho bisogno, e lei mi ascolta sempre.

Gesù, non ti vedo con gli occhi, ma posso parlarti, e tu mi ascolti dall'ostia.

Gesù, tu sei nell'ostia, io so che puoi tutto ciò che vuoi.

Gesù, ti amo.
Gesù, desidero riceverti.

L'atto di amore di un piccolo.

Gesù, so che quando eri sulla terra ti piaceva di prendere in braccio e sulle ginocchia i più piccini. Si lasciavano accarezzare da te, ti volevano bene e ti cercavano.

Gesù, sono tanto piccolo anch'io, ma ti conosco, ti vengo vicino, per dirti che ti voglio bene.

Gesù, desidero venirti in braccio, stare vicino a te.

Quando ti riceverò nel mio cuore sentirò la tua carezza, dolce come quella della mamma.

Gesù, vorrei riceverti oggi.

Gesù, voglio essere buono, obbediente, per poterti ricevere presto.

Per la Comunione.

Gianni, Maria e Piero, sono tre piccoli di sei, sette e otto anni; sono venuti a trovarmi e mi hanno detto: Domattina dobbiamo fare la S. Comunione; parlaci dell'Eucarestia.

Sentite che cosa ho detto.

Fate bene a comunicarvi. Gesù vuole che tutti i piccoli, quando arrivano a capire che lui è nella Eucarestia, lo ricevano.

Voi credete che Gesù è nell'ostia?

Gianni, Maria e Piero, insieme mi hanno risposto: « Sappiamo che Gesù è vivo nell'ostia ».

Bisogna che riceviamo Gesù, perchè è il cibo dell'anima. Voi mangiate tutti i giorni, parecchie volte durante il giorno, perchè il vostro corpo, per non ammalarsi, deve mangiare. Il cibo della vostra anima è Gesù nella Eucarestia.

Chiedete di comunicarvi spesso: un tempo i bambini si accostavano tutti i giorni a Gesù, ed erano felici di stargli vicini. E Gianni, Maria e Piero mi hanno risposto: « Riceveremo spesso Gesù ».

Ma per ricevere Gesù, bisogna che l'anima si pre-

pari. Quando la mamma deve ricevere visite, prepara la casa; spazza, spolvera, riordina, lava e mette i fiori, così che la casa sia pulita e bella.

La vostra anima è come una stanza, e bisogna togliere la polvere, e le macchie che sono i peccati...

Voi sapete come si lava un'anima: si domanda perdono al sacerdote in una buona confessione.

Maria, Gianni e Piero mi hanno detto: « Andremo a confessarci ».

Quali fiori metterete nella vostra anima? Vi dirò i fiori che Gesù preferisce: le rose e i gigli. Il vostro amore sarà bello come una rosa. Direte a Gesù: «Ti amo con tutto il cuore, ti voglio amare sempre... ». E questa preghiera sarà la rosa profumata.

Direte ancora a Gesù: «Ti dò la mia anima, pura, senza macchia, perchè tu la conservi senza peccato ». E questa preghiera sarà il giglio da offrirgli.

Darete ancora a Gesù i fiorellini rossi, dei piccoli sacrifici... e gli direte: « Voglio essere molto buono con i compagni, voglio obbedire ai genitori, e lavorare bene ».

Gianni, Maria e Piero mi hanno risposto: « Offriremo a Gesù il nostro amore, la nostra anima pura e molti sacrifici ».

Ho aggiunto: «Per fare la comunione bisogna non aver mangiato nè bevuto dopo la mezzanotte, cioè a dire, quando la mattina vi alzerete non dovrete mangiare nemmeno un dolce, nè una briciola di pane. Gesù è il cibo della vostra anima, e deve passare prima di ogni cibo del corpo ».

Gianni Maria e Piero mi hanno detto: « Non mangeremo e non berremo niente la mattina prima di comunicarci ».

Il catechista può in seguito interrogare i bambini. domandando:

Perchè Gianni, Maria e Piero dovevano comunicarsi?

Che cosa dovevano offrire a Gesù?

Le promesse di un piccolo.

Gesù è in chiesa, nel tabernacolo. Non è morto. non dorme, è sempre sveglio, e prega il Padre per noi.

Ci aspetta, vuole che andiamo da lui a dargli il buongiorno, che entriamo in chiesa per parlargli.

Ci ascolta sempre.

Penserò a Gesù che è nel Tabernacolo, quando passerò davanti alla chiesa.

Entrerò spesso in chiesa per dare il buongiorno a Gesù, e farò bene la genuflessione.

Penserò spesso a Gesù, durante la giornata, e quando andrò a letto la sera gli offrirò i sacrifici che ho fatto.

Farò spesso la comunione.

LEZIONE.

1. - Che cosa è l'Eucaristia?
2. - Che cosa vuol dire comunicarsi?

CONSIGLI AI CATECHISTI (sacerdoti, maestri, mamme):

1° - Tutti i catechisti devono ricordarsi l'obbligo che incombe loro di preparare alla comunione i bambini che hanno raggiunto l'età stabilita.

2° - Le pratiche suggerite per la formazione alla pietà verso l'Eucaristia sono da tener presenti e da seguire.

3° - Prendere tutte le occasioni per inculcare una solida devozione all'Eucaristia; spiegare il significato della festa del Corpus Domini; le processioni, la Benedizione del SS.mo Sacramento.

4° - Osservare che i bambini in chiesa abbiano un posto che permetta loro seguire tutti i movimenti del sacerdote durante la santa messa. Avvertirli al momento della consacrazione e della elevazione.

5° - Osservare il loro contegno in chiesa, le genuflessioni davanti al tabernacolo e dare sempre il miglior esempio.

6° - Entrando in chiesa dire ai bambini: « Gesù è là nel Tabernacolo ».

Quando il sacerdote distribuisce la S. Comunione dire ai bambini di guardare l'ostia.

7° - Quando il bambino si è comunicato ricordargli spesso durante la giornata la comunione ed esigere qualche sacrificio.

XIX

GESU' SOFFRE E MUORE PER NOI: LA REDENZIONE

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Gesù voleva restare per sempre con gli uomini.

Dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani annunciò che avrebbe dato da mangiare agli uomini il suo corpo e il suo sangue.

Gli apostoli non potevano capire come Gesù avrebbe fatto ma credevano che dicesse la verità.

Nel giovedì santo Gesù volle mantenere la promessa.

Mandò Pietro e Giovanni a Gerusalemme per preparare la sala dell'ultima Cena con gli apostoli.

Prima della cena lavò loro i piedi.

Durante la cena disse che Giuda doveva tradirlo. Giuda uscì per andare a trovare i nemici di Gesù.

Alla fine del desinare Gesù cambiò il pane nel suo

XIX

GESU' SOFFRE E MUORE PER NOI: LA REDENZIONE

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

Gesù voleva restare per sempre con gli uomini.

Dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani annunciò che avrebbe dato da mangiare agli uomini il suo corpo e il suo sangue.

Gli apostoli non potevano capire come Gesù avrebbe fatto ma credevano che dicesse la verità.

Nel giovedì santo Gesù volle mantenere la promessa.

Mandò Pietro e Giovanni a Gerusalemme per preparare la sala dell'ultima Cena con gli apostoli.

Prima della cena lavò loro i piedi.

Durante la cena disse che Giuda doveva tradirlo. Giuda uscì per andare a trovare i nemici di Gesù.

Alla fine del desinare Gesù cambiò il pane nel suo

corpo e il vino nel suo sangue. Poi diede ai suoi apostoli e ai sacerdoti il potere di cambiare il pane nel suo corpo e il vino nel suo sangue.

In quel giorno gli apostoli fecero la loro prima comunione.

Durante la messa il sacerdote cambia il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Gesù.

Poi il sacerdote dà ai fedeli il corpo di Gesù.

Memento del Catechista

Siamo arrivati al mistero della Redenzione, cioè al racconto interessantissimo della Passione. Lo mettiamo tutto insieme; ma questa lunga lezione potrà essere divisa dal catechista in più parti; è peraltro una lezione importante, che deve far capire ai bambini il grande amore di Gesù, e che li porterà a fare un vero atto di carità.

Questo racconto deve rimanere nella memoria. Bisogna stare attenti di non risvegliar soltanto il sentimento, ma sopratutto la volontà. I bambini devono fare una ferma risoluzione: quella di non voler peccare.

Ci sono molte cose in questo capitolo; non possiamo notarle tutte; ci contentiamo di sottolinearne qualcuna, lasciando al catechista la libertà di scegliere quelle che meglio rispondono alla formazione cristiana del bambino.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

Quadro dell'agonia di Gesù nel Getsemani; dell'arresto di Gesù; di Gesù davanti a Caifa; di Pietro che rinnega Gesù; della morte di Giuda; della flagellazione di Gesù carico della croce; di Gesù che incontra la Madonna; di Gesù crocifisso; di Gesù levato in croce; di Gesù messo nel sepolcro.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10).

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Anche voi sapete che cosa è la sofferenza. Avete avuto qualche volta il mal di testa o di denti; cadendo forse vi siete feriti. Quando vedete che qualcuno sta male fate di tutto per alleviare la sua sofferenza.

1° - Ahimè, ma per Gesù non fu così; i cattivi anzi lo fecero soffrire molto prima di farlo morire.

E perchè?

Perchè Gesù aveva detto che era il Figlio di Dio e perchè aveva fatto degli splendidi miracoli.

Da poco tempo Gesù aveva reso la vita al suo amico Lazzaro, che da quattro giorni era nella tomba.

(Il catechista può raccontare questo miracolo).

Così tutto il popolo accorreva verso di lui; e quando sul principio della settimana egli entrò in Geru-

salemme, seduto sopra un'asinella, gli abitanti della città avevano gettato sopra il suo passaggio i fiori, i rami di olivo e le loro vesti per fare dei tappeti. Tutti gridavano questa esclamazione: « Osanna al figliuolo di Davide e benedetto colui che viene nel nome del Signore ».

I bambini gridavano più forte degli altri. Era il trionfo di Gesù.

Ma i cattivi non erano affatto contenti e dicevano: « Bisogna che quest'uomo sparisca; tutti corrono verso di lui, bisogna che muoia! »

Povero Gesù, sapeva bene che stava per morire.

Ripetete con me: I perfidi Giudei avevano deciso di far morire Gesù, perchè aveva dimostrato che era il figlio di Dio.

2° - In quel giorno del giovedì santo, erano press'a poco le nove di sera, quando con gli undici apostoli lasciò la sala del cenacolo, dove, durante l'ultima cena aveva dato da mangiare il suo corpo e il suo sangue.

Già era buio. Gesù si diresse verso un grande orto, dove spesso andava a pregare, e che era detto l'orto degli olivi.

Giuda, il traditore, conosceva bene questo posto, perchè Gesù ci andava spesso. Otto degli apostoli rimasero all'entrata, e gli altri tre, Pietro, Giacomo e Giovanni avanzarono di più, sotto gli alberi.

I tre apostoli sedettero per terra mentre il Maestro si allontanava ancora un poco, ma era tanto triste, che non potè fare a meno di dire: « L'anima mia è triste fino alla morte ».

Che cosa aveva Gesù? Aveva forse paura della morte? No, egli era venuto sulla terra per soffrire, ed era felice di riscattarci. Ma lo spaventava lo spettacolo dei peccati commessi dagli uomini, e quello dei peccati che avrebbero ancora commesso. Per questi peccati andava a soffrire. E diceva al suo Padre Celeste: « Padre, se è possibile passi da me questo calice; ma si faccia la tua volontà ».

Gesù era tanto triste, che volle andare a parlare ai suoi apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni. Ma quando fu vicino a loro, ahimè, si accorse che dormivano. Allora disse: « Pregate con me!... » E si allontanò di nuovo, ripetè la preghiera al Padre, poi ritornò dagli apostoli, ma essi dormivano ancora.

Per la terza volta tornò a pregare da solo il Padre, e nel vedere tutti i peccati che dovevano essere la causa della sua morte, tutti i peccati da Adamo ed Eva fino all'ultimo peccato che si sarebbe commesso sulla terra, anche i vostri peccati... i peccati di tutti gli uomini, ne ebbe tanta pena, tanta tristezza, tanta paura, che dal suo corpo uscì come un sudore di sangue. E Gesù cadde a terra. In questo momento venne un angelo dal cielo per confortarlo e consolarlo.

Allora si rialzò di forza.

(*Far vedere il quadro dell'agonia nell'orto*).

Tornato verso i suoi apostoli disse loro: « Dormite pure, adesso, l'ora della sofferenza è venuta, e io sarò dato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, perchè quello che mi deve tradire è vicino ».

Ripetete con me: Gesù lasciò la sala dell'ultima cena e andò a pregare con i suoi apostoli nell'orto degli ulivi. Là fu così triste alla vista dei peccati degli uomini, che sudò sangue. Ma un angelo venne a consolarlo.

Nello stesso momento arrivò Giuda, il traditore. Era a capo di una truppa di soldati, e di servi del principe dei sacerdoti e dei farisei, i nemici di Gesù. Qualcuno teneva una lanterna, perchè era buio, altri avevano bastoni, spade, corde. Giuda aveva detto loro: « Darò un bacio a Gesù, e subito voi lo prenderete e lo porterete via ».

Si avanzò dunque verso Gesù, lo abbracciò e gli disse: « Maestro, ti saluto ».

Gesù lo lasciò fare e gli rispose: « Amico, che cosa sei venuto a fare? Con un bacio mi tradisci? »

Giuda non rispose, e Gesù rivolgendosi ai soldati disse: « Chi cercate voi? »

Risposero: « Gesù di Nazareth! »

« Sono io » disse Gesù.

A questa parola retrocessero e caddero a terra.

Gesù domandò ancora: « Chi cercate? »

« Gesù di Nazareth ».

« Ve l'ho detto, sono io — rispose Gesù, — e poichè si tratta di me solo, lasciate andare costoro », e accennò agli apostoli.

Allora i soldati si accostarono e misero le mani su Gesù per legarlo con le corde.

(*Far vedere il quadro dell'arresto di Gesù*).

Intanto Pietro prese una spada e diede un gran colpo a un servo del gran sacerdote di nome Malco, e gli tagliò un orecchio.

Ma Gesù disse a Pietro: « Rimetti la spada nel fodero; non sai che se io pregassi il Padre Celeste mi invierebbe uno stuolo di Angeli a difendermi; ma bisogna che soffra, per fare la volontà del Padre ».

E toccando l'orecchio a Malco glielo guarì.

3° - Poi Gesù da sè stesso si consegnò ai cattivi, che gli legarono le mani e lo condussero a Gerusalemme, al palazzo del gran sacerdote Anna.

Tutti gli apostoli erano fuggiti. Gesù era prigioniero dei suoi nemici.

Ripetete con me: Giuda tradì il Maestro con un bacio. Gesù si lasciò arrestare dai soldati. Gli apostoli fuggirono.

Anna era un gran sacerdote ebreo, che non voleva credere che Gesù fosse il Figlio di Dio. Lo interrogò dicendo: « Che cosa insegni? » Gesù rispose: « Ho sempre insegnato all'aperto, davanti al popolo; interroga quelli che mi hanno ascoltato e te lo diranno ».

Un servo a queste parole diede uno schiaffo a Gesù dicendogli: « Così osi rispondere al gran sacerdote? » Ma Gesù, senza lamentarsi disse: « Se ho parlato male dimmelo, ma se ho parlato bene, perchè mi percuoti? »

Anna fece condurre Gesù da Caifa, un altro gran sacerdote ebreo. Quando gli fu davanti gli fece questa domanda: « In nome del Dio vivente, ti chiedo di dirmi chi tu sei. Sei tu il Cristo, il Figlio dell'Altissimo? »

Gesù rispose: « Sì, lo sono, verrà il momento in cui mi vedrete alla destra del Padre, venire sulle nubi del cielo ».

Caifa, che voleva appunto fargli dire che era Dio per poterlo condannare gridò: « Non abbiamo più bisogno di testimonii contro di lui. L'avete udito! » Tutti dissero: « E' reo di morte ».

(Far vedere il quadro di Gesù davanti a Caifa).

Ripetete con me: Gesù fu condotto davanti ai grandi sacerdoti Anna e Caifa e dichiarò loro che era il Figlio di Dio! Per questo fu giudicato degno di morte.

Durante il giudizio Pietro che era fuggito, ritornò sui suoi passi e si cacciò dentro al cortile del palazzo. Si mise vicino alle guardie, che si scaldavano al fuoco. Devo dirvi che proprio in quel giorno Pietro aveva protestato a Gesù che sarebbe rimasto con lui a tutti i costi e anzi aveva detto: « Anche se tutti gli altri apostoli ti abbandonassero io non ti abbandonerò, anche se dovessi morire ».

Gesù gli aveva detto: « Pietro, prima che il gallo canti la seconda volta, in questa notte stessa tu mi avrai tradito tre volte ».

Ciò che Gesù aveva predetto si avverò. Mentre Pietro si scaldava, una serva passò vicino a lui e gli disse: « Ma anche tu eri con Gesù di Galilea ».

« Non so che cosa tu voglia dire » rispose Pietro.

In quel momento il gallo cantò.

Un po' più tardi un'altra serva lo notò e disse accennando a Pietro che si dirigeva verso la porta: «Costui era con Gesù di Nazareth ».

Pietro protestò: « Non conosco quest'uomo ».

Dopo circa un'ora, un domestico guardando Pietro

gridò: « Certo quest'uomo era con lui, perchè è Galileo ».

Ma Pietro protestava dicendo: « Non conosco quest'uomo di cui parlate ».

E subito il gallo cantò per la seconda volta. Gesù uscendo dal Tribunale si volse e guardò Pietro.

Pietro si ricordò di quello che Gesù gli aveva detto. Si allontanò e pianse amaramente.

Era stato debole e ne sentiva grande dolore; oh come gli dispiaceva, e come in segreto domandava perdono a Gesù, che amava tanto!

(Far vedere il quadro di Pietro che rinnega il Maestro).

Ripetete con me: Mentre Gesù era giudicato, Pietro, che si era messo nel cortile del tribunale disse per tre volte che non conosceva Gesù. Ma quando il gallo ebbe cantato uscì dalla corte, per piangere il suo peccato.

Allora Gesù fu condotto in prigione. I soldati che lo custodivano si misero a maltrattarlo, a burlarsi di lui; gli sputavano in faccia, gli bendarono gli occhi, lo colpirono a pugni dicendogli: « Indovina chi ti ha percosso ».

Appena fu giorno condussero Gesù davanti all'assemblea dei sacerdoti giudei e dei dottori della legge, per farlo condannare definitivamente.

Gli domandarono ancora se era il figlio di Dio ed egli rispose: « Sì, lo sono ».

I Giudei non aspettavano che questa risposta. Fu deciso che Gesù dovesse morire.

Quando Giuda seppe che Gesù era stato condannato a morte, ebbe vergogna del suo peccato; e poichè aveva ricevuto trenta denari, come prezzo per aver messo Gesù nelle mani dei sacerdoti, andò a riportarli dicendo: « Ho peccato, tradendo il sangue innocente. Prendete il vostro denaro ».

« Questo non ci riguarda » gli risposero, e non vollero riprendere il denaro. Allora Giuda lo gettò nel tempio e fuggì.

Che cosa doveva fare? Poteva dire nel suo cuore: « Gesù, ho commesso un grave peccato, ti domando perdono. Perdonami, farò penitenza ».

Ma per dir questo bisognava voler bene, almeno un po' a Gesù, invece Giuda non lo amava. Bisognava capire che Gesù era la stessa bontà; invece Giuda non voleva capirlo.

Aveva vergogna e pensava: « Si dirà di me: „Ecco colui che ha venduto il suo Maestro; e che farò allora?" Non potendone più, il demonio lo spinse ad impiccarsi a un albero, commettendo così un altro peccato, perchè Iddio non vuole che ci diamo la morte ».

(Far vedere il quadro della morte di Giuda).

Ripetete con me: Quando Giuda seppe che Gesù era stato condannato a morte, ebbe vergogna del suo peccato. Invece di domandare perdono, dimenticò la bontà di Dio e andò ad impiccarsi.

I Giudei non erano più padroni nel loro paese, e non potevano perciò condannare a morte nessuno, senza far dare la condanna da colui che governava la provincia. Condussero dunque Gesù davanti al tribunale

di Pilato, Governatore, e gli dissero: « Quest'uomo proibisce di pagare il tributo a Cesare, e si spaccia come il Cristo, re dei Giudei ».

Pilato si accorse subito che i Giudei accusavano falsamente Gesù, e capì che Egli era innocente.

Interrogò dunque Gesù: « E' vero che tu sei il re dei Giudei? »

Rispose Gesù: « Il mio regno non è di questo mondo, ma è nei cieli ».

« Tu sei dunque re? »

« Sì, lo sono ».

Lo sapete, bambini, Gesù è re del cielo, della terra, degli angeli, degli uomini. Aveva diritto, dunque, di affermare che era re.

Pilato che non voleva condannare Gesù, pensò bene di sbarazzarsene, mandandolo dal re Erode, il figlio di quel re Erode, che aveva fatto uccidere i bambini di Betlemme, alla nascita di Gesù.

Erode aveva sentito parlare dei miracoli di Gesù, e sperava di vedergliene fare qualcuno; ma Gesù non volle nemmeno rispondergli.

Allora Erode rimandò Gesù da Pilato con una veste bianca, per far vedere che lo riteneva pazzo.

Ripetete con me: Gesù fu condotto davanti a Pilato, che lo mandò da Erode; Erode si prese beffe di lui.

Ora però Pilato doveva decidere di Gesù: pensò un poco, poi disse ai Giudei: « Voi sapete che per le feste di Pasqua devo liberare un prigioniero; c'è nelle carceri un assassino di nome Barabba; vi lascio la scelta: chi volete che liberi, Gesù o Barabba? » Essi gridarono tutti: « Libera Barabba! »

« Ma che cosa farò di Gesù che è innocente? »

« Crocifiggilo ».

La crocifissione, vale a dire attaccare un uomo nudo alla croce fino a farlo morire, era un supplizio orribile.

Pilato ebbe paura della folla e liberò Barabba. Poi fece flagellare Gesù. Pensate che cosa significa: i soldati presero Gesù, gli tolsero le vesti, lo legarono a una colonna, e lo staffilarono con corde terminanti con palle di piombo, fino a quando il suo corpo fu tutto una piaga. Colpirono dappertutto, sulle spalle, sul petto, sulle gambe. Colpirono così forte, che la carne si squarciò, e Gesù cadde quasi ai piedi della colonna mentre i soldati colpivano ancora. Ma per non farlo morire subito, smisero di picchiare, e poichè Gesù non si reggeva più, lo condussero nel cortile.

(*Far vedere il quadro della flagellazione*).

Ripetete con me: Pilato fece flagellare Gesù, fino a quando il suo corpo fu tutto una piaga.

Nel cortile i perfidi soldati misero sulle spalle di Gesù un mantello rosso, per beffarsi di lui (i re portavano il mantello di porpora). Poi presero delle grosse spine, lunghissime, pungenti, ne fecero una corona, come quelle di fiori che voi fate per divertirvi, e la misero sulla testa di Gesù, conficcandogliela a colpi di bastone.

Poi gli misero nella mano destra una canna e cominciarono a dileggiarlo: « Salve, re dei Giudei », e

passandogli davanti gli sputavano sul viso e lo battevano.

Gesù soffriva da solo senza lamentarsi, ma questi colpi e queste spine gli procuravano un male terribile. Gesù però diceva: « Soffro questo per i peccati degli uomini ».

Ripetete con me: I soldati per burla misero sulle spalle di Gesù un mantello rosso, sulla sua testa una corona di spine e nelle mani una canna.

Pilato, vedendo che non poteva salvare Gesù, pur sapendolo innocente, lo condannò a morte. Così Gesù fu condotti a morire sulla croce.

Ripetete con me: Pilato condannò a morte Gesù.

5° - I soldati presero Gesù, gli rimisero i suoi vestiti, lo caricarono di una pesante croce, che Gesù doveva portare dove era il luogo della sua crocifissione, cioè il Calvario, a poca distanza da Gerusalemme.

In testa al corteo c'era un capo a cavallo e dietro a lui quattro soldati, che circondavano Gesù, e due ladri, che condannati a morte, dovevano morire con lui.

Ripetete con me: Gesù, caricato della croce, salì il cammino del Calvario, per essere crocifisso.

(*Far vedere il quadro di Gesù carico della croce*).

Gesù aveva sulla testa la sua corona di spine. Dietro a lui veniva una folla di cattivi Giudei che ridevano. Gesù camminava lentamente, tutto il corpo straziato dalla flagellazione gli doleva; la croce era pesante

e non ne poteva più. Allora cadde una prima e una seconda volta, e in seguito anche una terza.

A colpi di bastone e di flagelli i soldati lo obbligarono a rialzarsi.

Mentre camminava con tanta pena, vide sul suo cammino la sua Mamma, la Vergine Maria che era fra le pie donne, piangenti.

Gesù guardò la sua Mamma con grande tristezza.

(Far vedere il quadro dell'incontro di Gesù con sua Madre).

Quando furono un poco più avanti, siccome Gesù era troppo esausto, i soldati chiamarono un uomo che passava di lì, e lo obbligarono a portare la croce di Gesù. Era tempo, perchè altrimenti Gesù sarebbe morto prima di arrivare al Calvario.

Nel guardarlo le donne di Gerusalemme piangevano, ma Gesù disse loro: « Non piangete sopra di me, ma sopra i vostri peccati ».

Come vedete Gesù non pensava che a soffrire per i peccatori; era il Salvatore promesso ad Adamo ed Eva.

Ripetete con me: Durante il doloroso viaggio Gesù cadde tre volte, e incontrò la sua Madre Maria.

6° - I soldati si impadronirono di Gesù e gli strapparono di dosso le vesti, attaccate alle piaghe. Quando fu del tutto svestito gli ordinarono di stendersi sulla croce che era per terra. E Gesù obbedì.

Allora presero un grosso chiodo e a colpi di martello glielo confissero nella mano destra. Lo stesso fecero per la mano sinistra. Il corpo di Gesù tremava sulla croce e il sangue colava dalle mani...

Gesù era sospeso, attaccato per le mani e per i piedi alla croce, e sulla testa portava la corona di spine.

(Far vedere il quadro della crocifissione).

Ripetete con me: Gesù, spogliato delle sue vesti, fu attaccato alla croce, con chiodi che gli trafiggevano le mani e i piedi.

Sulla estremità della croce avevano attaccato un cartello, su cui era scritto: « Gesù, di Nazareth, re dei Giudei ».

(Il resto della lezione deve essere spiegato davanti al quadro di Gesù, che muore in croce).

Forse pensate che Gesù in croce si lamentasse e gridasse, perchè quando voi avete un po' di mal di testa, piangete anche forte. Ma Gesù soffriva tutto in silenzio. Guardava i perfidi Giudei che lo deridevano, i suoi crocifissori, che si dividevano le sue vesti, e dall'alto della croce pregava il padre così: « Padre, perdona loro perchè non sanno quello che si fanno ».

Ripetete con me: Dalla croce, Gesù che moriva per cancellare i peccati degli uomini, domandava perdono al Padre per i suoi crocifissori.

Vi ho già detto, che insieme a Gesù dovevano morire sul Calvario anche due ladroni.

Li avevano appesi alle croci; uno di essi insultava

Gesù, ma l'altro, che aveva il pentimento delle sue colpe, disse a Gesù: « Signore, ricordati di me, quando sarai nel tuo regno »; e Gesù rispose: « Oggi stesso sarai con me in Paradiso ».

Ripetete con me: Gesù promise il Paradiso al buon ladrone.

Ai piedi della croce stava Maria Santissima, che soffriva nel veder morire il suo Figliuolo, e Giovanni. Gesù, a cui molto dispiaceva di lasciare sola la Madre, chiese a Giovanni di prendersela con sè, come fosse sua Madre.

« Madre, disse, ecco tuo figlio ».

E rivolgendosi a San Giovanni, disse: « Figlio, ecco tua Madre ».

Giovanni e Maria guardarono con grande amore Gesù, e da quel giorno Maria abitò presso Giovanni, e questi ne ebbe cura, come fosse sua Madre.

Ripetete con me: Gesù affidò la Madre sua a San Giovanni.

Intanto era quasi mezzogiorno e le tenebre coprivano la terra. Sulla croce Gesù moriva; e poichè egli era al posto di tutti i peccatori, gli sembrava di essere tanto lontano dal Padre. Allora gridò: « Padre mio, Padre mio, perchè mi hai abbandonato? »

La sua gola era riarsa, e perciò disse: « Ho sete ». Un soldato gli porse, alla cima di una canna, una spugna che aveva inzuppata nell'aceto. Quando Gesù ne ebbe gustato disse: « Tutto è consumato ». Poi, con voce forte, felice di aver potuto soffrire per gli uomini, si rivolse a suo Padre, dicendo: « Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito ».

E dopo queste parole, reclinato il capo, morì.

Ripetete con me: Dopo molte sofferenze, Gesù mandò un gran grido e rese la sua anima al Padre.

7° - Nello stesso momento la terra tremò, le roccie si spaccarono, e i morti uscirono dalle tombe. Il capo dei soldati che stava presso la croce di Gesù, spaventato da quello che aveva visto, disse ad alta voce: « Veramente costui era il Figlio di Dio ». Erano le ore tre del pomeriggio, del venerdì santo. Gesù con la sua morte ci aveva salvati, aveva cioè compito la redenzione.

Per assicurarssi che veramente fosse morto, un soldato gli trapassò il cuore con una lancia, e ne uscì sangue e acqua.

La folla se ne andava, e davanti al corpo di Gesù non restarono che la Vergine santissima e le sante donne.

Poi arrivarono gli apostoli con Giuseppe d'Arimatea e con un altro amico di Gesù, che si chiamava Niccodemo. Schiodarono il corpo dalla croce, lo deposero per un poco nelle braccia della Madonna; poi gli avvolsero intorno delle fasce di tela, e avvolsero il capo con un drappo bianco.

In seguito portarono il corpo in una tomba, scavata di fresco nella roccia.

Quando il corpo di Gesù fu sepolto gli apostoli chiusero l'entrata della tomba, con una grossa pietra, dopo averlo imbalsamato.

(Quadro di Gesù, messo nel sepolcro).

I Giudei, misero dei soldati di guardia davanti alla tomba di Gesù, così che egli non potesse essere portato via dal sepolcro.

Ripetete con me: Il corpo di Gesù, trapassato nel cuore dalla lancia di un soldato fu staccato dalla croce e messo nel sepolcro. I soldati gli fecero la guardia.

INTERROGO

(L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite).

1° - Desideravano gli uomini di far soffrire Gesù?
Perchè i cattivi Giudei volevano che Gesù morisse?
Come si chiamava l'amico che Gesù aveva resuscitato?
Da quanti giorni era morto?
Come era entrato Gesù, in Gerusalemme, al principio della settimana?
Che cosa avevano gettato sul suo cammino?
Che cosa gli gridavano i bambini e la folla?
Che cosa pensavano i cattivi giudei?

2° - Che ore erano quando Gesù uscì dal cenacolo?
Dove andava a pregare?
Quali apostoli entrarono con lui nel giardino a pregare?
Che cosa disse Gesù, per far capire che era triste?
Perchè Gesù era venuto sulla terra?
Aveva paura di morire Gesù?
Che cosa disse al Padre suo?
Che cosa facevano i tre apostoli mentre Gesù era tanto triste?

Gesù vedeva anche i vostri peccati?
Chi venne a consolare Gesù?
Chi arrivò nel giardino a sorprendere Gesù?
Che cosa portavano i soldati che accompagnavano Giuda?
Che cosa fece Giuda verso Gesù?
Che cosa disse Gesù, quando vide che Giuda lo abbracciava?
Che cosa domandò Gesù ai soldati?
E che cosa avvenne dei soldati, quando Gesù ebbe detto: « Sono io »?
Che cosa fece Pietro, quando si accorse che i soldati si impadronivano di Gesù?
A chi tagliò l'orecchio?
Che cosa fece Gesù di quell'orecchio tagliato?

3° - Dove fu portato Gesù, quando si abbandonò ai soldati?
Presso chi lo condussero, dapprima?
Chi gli diede uno schiaffo?
Che cosa domandò Caifa a Gesù?
Che cosa rispose Gesù?
Qual'era l'apostolo che per tre volte negò di conoscere Gesù?
Che cosa aveva detto Gesù a questo apostolo?
Il gallo cantò quando Pietro ebbe detto che non conosceva Gesù?
Perchè Pietro uscì fuori a piangere?
Che cosa disse dentro di sè a Gesù?
Che cosa fecero i soldati a Gesù quando fu condotto in prigione?
Dove fu condotto Gesù appena spuntò il giorno?

Che cosa gli fu domandato?
Che cosa decisero i giudei?
Che cosa fece Giuda, quando seppe che Gesù era stato condannato a morte?
Dove gettò le monete che aveva ricevuto?
Non avrebbe potuto essere perdonato?
E che cosa fece invece di domandare perdono?
E' peccato grave quello di uccidersi?

4° - Come si chiamava il governatore della Giudea?
Pilato sapeva che Gesù era innocente?
A chi Pilato mandò Gesù?
Erode avrebbe voluto vedere i miracoli di Gesù?
Rispose Gesù a Erode?
Quale veste gli fece indossare per prendersi gioco di lui?
Quale fu il prigioniero liberato al posto di Gesù?
Che cosa voleva dire questa parola: « crocifiggere »?
Raccontate la flagellazione.
Dove i soldati condussero Gesù dopo averlo flagellato?
Che cosa gli misero sulle spalle?
Che cosa gli misero sulla testa?
Che cosa gli misero nella mano destra?
Gesù si lamentava?
Chi condannò a morte Gesù?

5° - Come si chiama il monte dove Gesù doveva essere crocifisso?
Che cosa portava Gesù sul cammino del Calvario?

Chi doveva morire con Gesù?
Chi circondava Gesù?
Chi camminava dietro Gesù, sghignazzando?
Perchè Gesù camminava così adagio?
Quante volte cadde sulla strada?
Chi incontrò durante il cammino?
Chi aiutò Gesù a portare la croce?
Che cosa disse Gesù, alle donne di Gerusalemme, che piangevano?

6° - Come i Giudei attaccarono Gesù in croce?
Che cosa gli misero nelle mani e nei piedi?
Si lamentava Gesù?
Domandava forse al Padre la vendetta?
Che cosa disse a uno dei ladri che morivano con lui?
A chi consegnò la sua Mamma, la Santissima Vergine Maria?
Dove erano la Vergine e San Giovanni?
Perchè un soldato presentò a Gesù una spugna inzuppata di aceto?
Che cosa disse Gesù morendo?

7° - Che cosa avvenne alla morte di Gesù?
Che cosa fece un soldato con la lancia?
Chi staccò Gesù dalla croce?
Chi ricevette nelle braccia il corpo di Gesù?
Dove fu portato il corpo di Gesù?
Chi lo mise nella tomba?
Come fu chiusa l'entrata della tomba?
Chi gli fece la guardia?

Faccio agire il fanciullo

Molte delle scene della passione possono servire in questa parte della lezione. Ne indichiamo qualcuna, sulla quale il catechista potrà far riflettere il fanciullo.

1° - (*Presento la scena dell'agonia di Gesù e dico ai miei piccoli:*)

Che cosa vedeva Gesù, quando era solo nell' orto degli olivi? Perchè era tanto triste?... Vedeva i peccati di tutti gli uomini... Pensava ai peccati che voi avreste potuto fare: di disubbidienza, di pigrizia, di ipocrisia. (*Il catechista può fare un breve esame di coscienza, fermandosi un momento dopo ogni fallo, per dar tempo al bambino di riflettere*).

Voi conoscete questi peccati...

Ebbene, dite: « Quando Gesù, nell'orto degli ulivi pativa tanto, vedeva anche i miei peccati ».

Dite lentamente con me: « Gesù, mi pento di averti dato tanto dolore... Gesù, non sarò più così disubbidiente, non sarò più così cattivo coi genitori, coi miei compagni, non sarò più geloso, ecc., ecc. ».

2° - (*Presento le tre scene della flagellazione, della coronazione di spine, e della crocifissione*).

Miei cari piccoli, guardate questi quadri, e cercate di capire le sofferenze di Gesù.

Quando cadendo, vi siete feriti al ginocchio, e il sangue colava dalle ferite, la vostra mamma ha lavato la ferita, vi ha messo una benda, per cercare di farvi soffrire un po' meno.

Pensate, il corpo di Gesù tutto era una piaga quando egli fu battuto dai flagelli, e su quelle piaghe gli fu messa addosso la sua veste di lana, che le irritava. Forse qualche volta vi siete anche punti con le spine... Vi faceva male la spina che era rimasta dentro? Certo la mamma, con molta delicatezza ha cercato di togliervela. Toccate la testa, con la mano, toccatevi la fronte, e pensate: intorno alla testa di Gesù i cattivi Giudei misero una corona di spine, che gli entravano nel vivo della carne.

Toccatevi la mano sinistra... sentite le vostre piccole ossa... i tendini che ci sono sotto la pelle. Pensate... un grosso chiodo ha attraversato le mani di Gesù, rompendogli tutte le ossa.

Dite lentamente con me: « Tutto questo ha voluto soffrire Gesù, per cancellare i miei peccati ».

3° - *Esercizio di osservazione.*

Disegnare sulla lavagna gli strumenti della passione: la corona di spine, i chiodi, il martello, le tanaglie, la lancia... i flagelli, la colonna della flagellazione. Domandare ai bambini: che cosa hanno fatto i carnefici con questi chiodi, con questo martello, con questa corona di spine, ecc.?

Si possono distribuire ai bambini delle immagini che rappresentano le differenti scene della passione, e domandare di scegliere fra quelle immagini quelle che rappresentano il tradimento di Giuda, la flagellazione, la coronazione di spine, la morte di Gesù, ecc.

4° - *Esercizio di riflessione.*

Andiamo a cercare insieme tutti i luoghi dove ci sono delle croci, e tutti gli oggetti nei quali la croce è rappresentata.

Cerchiamo le croci in chiesa: di fronte al pulpito, sulle colonne, sui quadri della via Crucis, sul Tabernacolo, sui paramenti del sacerdote quando dice la Messa, nel confessionale, sul campanile, nelle case, nelle scuole, nelle strade, nei cimiteri.

Far notare ai ragazzi, che in fondo al loro rosario c'è un piccolo crocifisso. Durante questo esercizio far trovare le risposte ai bambini, guidandoli con brevi domande.

5° - *Che cosa si può chiedere ai bambini.*

1. - Che si facciano condurre dalla mamma in chiesa, per vedere la via Crucis.

La via Crucis è il racconto della Passione di Nostro Signore a mezzo di quadri, ed esposto nella chiesa.

2. - Che pensino alla morte di Gesù, guardando la sera il Crocifisso, che sta sopra il loro letto.

3. - Incontrandola salutino sempre la croce.

NELLA LEZIONE SEGUENTE INTERROGARE:

Chi ha visto in chiesa la via Crucis?

Chi ha pensato la sera, andando a letto, alla passione di Nostro Signore?

Chi ha salutato la croce?

Formazione alla pietà

1° - Dopo il racconto della Passione, se il catechismo è fatto in chiesa, si potranno condurre i piccoli davanti al Tabernacolo, perchè possano esprimere i loro sentimenti di amore verso Gesù.

Quando i bambini fossero troppo numerosi per fare questo esercizio in comune, a gruppi potranno prostrarsi davanti al Tabernacolo, accompagnati dalle maestre di catechismo.

Ecco come si potrebbe preparare questa preghiera:

Sareste stati contenti, ragazzi, se aveste potuto consolare Gesù quando Giuda lo tradiva, quando i cattivi Giudei lo condannavano a morte, lo battevano con flagelli... lo inchiodavano sulla croce?...

Se vedete la vostra mamma piangere vi fa dispiacere e le dite: « Non piangere, mammina ».

Oh, come ha sofferto Gesù! Ma Gesù é nel Tabernacolo, vi aspetta, e voi potete andare a dirgli il vostro dispiacere nel vederlo tanto soffrire.

2° - *La Messa.*

Lo so, miei cari piccoli, che voi avreste potuto essere là, quando Gesù soffriva! Io voglio insegnare il modo di essere presente, vicini a Gesù, quando si offre per la salute degli uomini.

Sapete, che nella Messa il sacerdote cambia il pane nel corpo e il vino nel sangue di Gesù.

Quando dice queste parole: « Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue », il corpo e il sangue di Gesù sono sull'altare.

Quando Gesù era in croce, il suo corpo era inchiodato, e il sangue colava dalle ferite.

Su questa croce Gesù diceva: « Padre, ti offro la vita, per i peccati degli uomini. Mi offro a te. Io sono la vittima ».

Gesù ripete questa offerta tutti i giorni, quando è sull'altare: il suo corpo è là, sotto le specie del pane, il suo sangue è nel calice e Gesù dice sempre: « Padre, mi offro a Te, per i peccati degli uomini ».

Quando assistete alla Messa, pensate a questo.

3° - Spiegare ai bambini, che Gesù ci ha dato Maria, per Madre, ai piedi della croce.

L'Atto di carità di un piccolo

(*Metto bene in vista dei bambini un grande crocifisso, o un quadro che rappresenti Gesù in croce*).

Bambini, guardate bene questo crocifisso.

Chi è colui che è inchiodato sulla croce?

Gesù. E' un uomo Gesù? Sì.

Gesù è il Figlio di Dio? Sì.

Guardando il crocifisso dite con me: Mio Dio.

Perchè Gesù ha sofferto questi dolori? Per voi, per i vostri genitori, per tutti gli uomini. Con queste sofferenze ci ha aperto le porte del cielo.

Ci amava dunque tanto?

Che cosa ha fatto ancora per mostrarci il suo amore? Pensate al Tabernacolo e rispondete: ha voluto restare sempre con noi.

Dite con me: Mio Dio, ti amo.

Ma come si può amare Dio?

Amate i vostri fratelli e le vostre sorelle? Sì, e molto. Ancor più amate il babbo e la mamma.

Ma qual'è il Padre dei cieli? E' il padre del vostro babbo e della vostra mamma e dei vostri fratelli e delle vostre sorelle: è Iddio, al quale ogni giorno diciamo: « Padre nostro, che sei nei cieli ».

Lui dovete amare, sopra ogni cosa.

Diciamogli dunque: Mio Dio, ti amo con tutto il cuore e sopra ogni cosa.

Potete dire il perchè di questa preferenza.

Se la vostra sorellina vi domandasse perchè amate di più la mamma di lei, le rispondereste: « Ma perche la mamma è sempre affaccendata, sempre sacrificata per me ».

Mio Dio, ti amo sopra tutte le cose e con tutto il cuore, perchè tu sei infinitamente buono, e infinitamente amabile.

Per manifestare a Dio che l'amiamo, bisogna che facciamo ciò che soprattutto ci ha chiesto come prova di amore.

Ci ha detto di amare tutti gli uomini: « Amatevi gli uni gli altri ».

Allora diciamogli: « Per amor tuo amo il mio prossimo ».

LEZIONE.

1. - Che cosa è il mistero della Redenzione?

2. - Che cosa ha sofferto Gesù per riscattarci?

3. - Atto di carità.

Completare il Credo: — Credo in Dio Padre onnipotente... e in Gesù Cristo suo unico Figliuolo... che ha patito sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto.

CONSIGLI AI CATECHISTI (sacerdoti, maestri, mamme):

1° - Raccomandare di mettere un crocifisso nella camera, sopra il letto. Lo si può dare per premio.

2° - Far rilevare che il venerdì è il giorno della morte di Gesù, e che il magro ordinato dalla Chiesa è per fare un po' di penitenza.

3° - Consigliare qualche piccolo sacrificio, ricordando le sofferenze di Gesù.

4° - Far vedere nella Chiesa i quadri, le vetrate, le statue che ricordano le scene della Passione.

5° - Far dipingere le scene della Passione.

6° - Nelle classi dei piccoli far disegnare sulla lavagna gli strumenti della Passione.

XX

LA RESURREZIONE. L'ASCENSIONE. LA PENTECOSTE. LA CHIESA DI GESU'

RIASSUNTO DELLA LEZIONE PRECEDENTE

(Questo breve riassunto sarà ripetuto lentamente da tutti i fanciulli).

I cattivi Ebrei avevano deciso di far morir Gesù, perchè aveva detto e mostrato di essere il figlio di Dio.

Il giovedì santo, la sera, Gesù lasciò la sala dell'ultima cena e si recò a pregare nel giardino degli ulivi. Là sudò sangue ed un angelo andò a consolarlo.

Arrivò poi Giuda, che tradì il Maestro con un bacio. Gesù si lasciò arrestare. Gli apostoli fuggirono.

Gesù fu giudicato, coronato di spine, flagellato e condannato a morte. Gli Ebrei gli caricarono sulle spalle una pesante croce e sul Calvario l'inchiodarono su questa croce. Egli morì il venerdì santo, alle tre del pomeriggio.

Morto che fu, gli amici lo staccarono dalla croce e lo posero nella tomba, alla quale gli Ebrei misero dei soldati di guardia.

Memento del Catechista

Terminiamo in questa lezione la storia di Gesù, narrando la Risurrezione, l'Ascensione e la Pentecoste. Tutti i bambini sono rimasti sotto la penosa impressione della morte di Cristo; questa dolorosa impressione si muterà ora in gioia.

Gesù lascia la tomba, sale al cielo, sta seduto alla destra di Dio.

Sono quadri trionfali e con essi possiamo dare le nozioni elementari del dogma, nozioni che nei catechismi superiori vengono spiegate a lungo, dove si parla degli ultimi articoli del simbolo degli apostoli.

Così il nostro insegnamento, che ha per centro la persona adorabile di Gesù, ci avrà permesso di far conoscere ai bimbi la dottrina nelle sue grandi linee.

Spiego

MATERIALE.

Preparo gli oggetti che serviranno durante la lezione. (Ricordiamo: un niente basta ad attirare l'attenzione del bambino).

Cartellone delle guardie che circondano il sepolcro; Gesù che esce dal sepolcro; Gesù che appare alla Maddalena; Gesù e i due discepoli di Emmaus; Gesù che appare a Tommaso; Gesù che sale al cielo; cartellone della Pentecoste.

PREPARO IL MIO UDITORIO.

(Vedi pag. 10).

RISVEGLIO L'ATTENZIONE.

Vi è certo capitato, durante le vacanze, di partire insieme coi genitori, di buon mattino, prima dell'alba; non è più notte e non è ancora giorno; nessun rumore per la campagna, sembra che tutto dorma ancora.

1° - Quel giorno, che era di domenica, le guardie vegliavano intorno al sepolcro di Gesù. (*Presento il cartellone delle guardie intorno al sepolcro*). I soldati si rallegravano di veder levarsi il sole: era parsa ben lunga a loro la notte! Da due giorni ormai il corpo di Gesù riposava nella tomba.

Forse vi domandate: « Dov'era andata l'anima di Gesù, dopo aver lasciato il suo corpo? » Ve lo dirò. L'anima di Gesù era andata in un luogo che si chiama il limbo, che non è nè il cielo, nè l'inferno, nè il purgatorio, un luogo dove si trovavano le anime di tutti coloro che avevano amato Dio e gli uomini. Queste anime non potevano salire al cielo, che era chiuso dopo il peccato di Adamo ed Eva, e aspettavano che il Figlio di Dio permettesse loro di entrarvi, quando Egli stesso vi fosse entrato per il primo.

Fra queste anime c'erano quelle di Adamo, di Eva, d'Abele, d'Abramo, di Mosè, di San Giuseppe, di San Giovanni Battista e tantissime altre.

L'anima di Gesù andò da loro, le confortò e fece loro capire che aveva riscattato il genere umano e che ben presto sarebbe loro aperto il cielo. Quelle anime risplendettero di gioia.

Ma il corpo che si trovava chiuso nel sepolcro era sempre quello del Figlio di Dio.

Ripetete con me: L'anima di Gesù, separata dal suo corpo, andò a visitare le anime dei giusti nel limbo, annunciando loro che la Redenzione era compiuta.

2° - Ma ritorniamo al sepolcro di Gesù.

Vi ho detto che le guardie vegliavano. Ad un tratto l'anima di Gesù si riunì al suo corpo ed uscì glorioso dal sepolcro. Nello stesso istante la terra tremò e, per rendere evidente alle guardie che Gesù non si trovava più nella tomba, un angelo scese dal cielo e, toccando la grossa pietra che chiudeva l'entrata al sepolcro, la gettò a terra.

Le vesti dell'angelo erano di un'abbagliante candore di neve e tutta la sua persona irraggiava luce.

Le guardie osservavano stupefatte e tremavano di paura e restavano sdraiate a terra. Quando si alzarono, il sepolcro era vuoto. Allora fuggirono di corsa per annunciare agli Ebrei: « Gesù è uscito dal sepolcro ».

Il giorno della risurrezione di Gesù si chiama Pasqua.

(Presento il cartellone di Gesù, che esce dal sepolcro).

Ripetete con me: Il terzo giorno dopo la sua morte, all'alba Gesù riunì la sua anima al suo corpo ed uscì glorioso dal sepolcro.

Un angelo stava presso la tomba vuota. Ma dove era Gesù? Ascoltate.

3° - Le pie donne, che avevano seguito Gesù ed avevano tanto sofferto nel vederlo morire, avevano comprato dei profumi per cospargerne il cadavere e quella mattina di domenica si dirigevano verso la tomba, dicendo in cuor loro: « Chi mai ci toglierà la pietra che chiude l'entrata? »

Non sapevano ciò che era avvenuto. Quindi restarono estremamente sorprese, vedendo, al posto delle guardie che s'erano date alla fuga, l'angelo, che apparve loro sotto le spoglie di un giovane vestito di bianco, e che, rendendosi conto della loro paura, disse: « Non temete. Voi cercate Gesù di Nazareth, che è stato crocifisso; Egli è risuscitato, non è più qui. Andate a dire ai suoi discepoli ed a Pietro che Egli si trova in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha annunciato prima di morire ».

Ripetete con me: L'angelo avvertì le pie donne venute al sepolcro che Gesù era risuscitato.

Le pie donne, alla loro volta, si recarono ad avvertire Pietro e Giovanni, che si mossero di corsa per andare a vederlo; Giovanni, che correva di più, arrivò per il primo, si affacciò appena alla grotta del sepolcro. Pietro invece, appena giunto, vi entrò senza esitare. Vide le fasce di tela che avvolgevano il corpo di Gesù sparse a terra e il grande lenzuolo che lo ricopriva ben piegato, come la biancheria che piega la vostra mamma. Giovanni pure entrò e tanto lui che Pietro capirono e credettero che Gesù era di nuovo in vita. Tornarono felici a casa. Tuttavia non avevano ancor visto Gesù.

Ripetete con me: Pietro e Giovanni, corsi al sepolcro, lo trovarono vuoto.

4° - Toccò a una donna vederlo per prima: Maria Maddalena. Ella era venuta al sepolcro piangendo, ed aveva scorto due angeli seduti al posto del corpo di Gesù, l'uno dalla parte della testa e l'altro dei piedi; essi le avevano chiesto: « Perchè piangi, » ed ella aveva risposto: « Mi hanno tolto il mio Signore e non so dove lo hanno messo ».

Poi, voltandosi, vide un uomo vicino a lei, che le chiese: « Perchè piangi? »; la Maddalena credette che fosse il giardiniere e disse: « Se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai messo, chè andrò a prenderlo ».

L'uomo le disse: « Maria... ». Ella riconobbe la voce: Gesù le stava accanto; avrebbe voluto toccarlo, ma Gesù le disse: « Non toccarmi. Vai a cercare i miei apostoli e di' loro che io salgo al mio e vostro Padre, al mio e vostro Dio ».

Gesù disparve. Maria Maddalena corse subito a cercare gli apostoli.

(Presento il cartellone di Gesù che appare alla Maddalena).

Lo stesso giorno Gesù apparve alle pie donne che gli si avvicinarono per baciargli i piedi e adorarlo. Gesù disse loro: « Andate ad avvertire i miei discepoli di recarsi in Galilea: là mi vedranno ».

Ripetete con me: Gesù apparve a Maria Maddalena.

Ma i soldati che facevano la guardia al sepolcro si presentarono agli Ebrei, che avevano condannato Gesù, per raccontar loro quanto era avvenuto.

Essi ne furono interdetti e, dopo breve riflessione, diedero loro una grossa somma di denaro, dicendo: « Ripeterete dovunque che i discepoli sono venuti a prendere il corpo di Gesù ».

I soldati presero il denaro e dissero quanto era stato loro ordinato.

Gesù dimostrò bene di essere vivente e di non aver più nulla a temere dai Giudei.

5° - Ascoltate. Gesù apparirà prima a due viaggiatori, poi ai suoi apostoli riuniti.

Due uomini, che volevano molto bene a Gesù, erano in cammino verso Emmaus, un villaggio nei dintorni di Gerusalemme. Erano tristi e parlavano della morte di Gesù. Per via incontrarono un uomo, che chiese loro: « Di chi parlate? » Gli risposero: « Sei dunque il solo straniero in Gerusalemme che ignori la morte in croce di Gesù di Nazareth. Noi speravamo in lui, pensavamo che fosse il Salvatore, ed è già morto da due giorni... E' vero che certe donne ci hanno detto che è risuscitato, che esse hanno visto angeli annunciant loro la sua risurrezione. Alcuni dei nostri amici sono stati al sepolcro e l'hanno visto vuoto davvero, ma non hanno visto Gesù ».

Allora l'uomo rispose loro: « Ma nei vostri libri sacri, nella bibbia, sta scritto che tutto ciò che è capitato a Gesù doveva svolgersi così. Gesù doveva soffrire per redimere gli uomini ». E spiegava loro tutto così bene che i due viaggiatori capivano alla perfezione e si dicevano nel loro cuore: « Sì, Gesù doveva soffrire quanto ha sofferto, però ci aveva detto che sarebbe risuscitato il terzo giorno... ». Giunti al vil-

laggio, siccome era già tardi, i due viaggiatori dissero allo sconosciuto: « Resta con noi ». Egli accettò e si misero a tavola insieme. Mentre mangiavano, l'uomo prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro.

In questo istante essi riconobbero Gesù, vollero parlargli, ma Gesù era sparito. Allora dissero: « Come ardeva il nostro cuore mentre ci parlava e come sentivamo di amarlo! »

(*Presento il cartellone di Gesù fra i discepoli di Emmaus*).

Subito si levarono e ritornarono a Gerusalemme, dove si recarono a trovare gli undici apostoli. Appena entrati, si sentirono dire: « Gesù è davvero risuscitato ed è apparso a Pietro ».

Allora, alla loro volta, narrarono ciò che era loro capitato in viaggio, e come avevano conosciuto Gesù.

Ripetete con me: Gesù apparve ai due discepoli che andavano ad Emmaus.

6° - Voi chiedete: Perchè Gesù non si mostrò agli apostoli? Quella sera gli apostoli se ne stavano tutti riuniti in una sala ben chiusa, perchè avevano paura degli Ebrei, che avevano messo in croce Gesù. Ad un tratto il Salvatore si presentò fra loro, dicendo: « La pace sia con voi ». Mostrò loro le mani, i piedi ed il costato, dove si vedevano le tracce dei chiodi e del colpo di lancia. Quale non fu la gioia dei discepoli rivedendo il loro maestro! Gesù disse loro ancora: « La

pace sia con voi; come mio Padre mi ha mandato a voi, così io mando voi ». Il che significava: « Andrete presto a predicare dovunque, come io ho predicato in Palestina, diffonderete la mia parola sulla terra ».

Dopo queste parole, soffiò su di essi e diede loro il potere di rimettere i peccati. Ve lo ricordate, vi ho già detto che Gesù aveva promesso questo potere ai suoi apostoli; prima di salire al Padre, Gesù mantenne la sua parola. Fu in quest'occasione ch'Egli disse: « Tutti i peccati che rimetterete sulla terra saranno rimessi nel cielo e tutti quelli che non rimetterete non saranno condonati nemmeno nel cielo ».

Ripetete con me: Gesù apparve ai suoi apostoli e dette loro il potere di perdonare i peccati.

Un apostolo chiamato Tommaso non si trovava coi discepoli, quando Gesù era loro apparso. Appena tornò, gli dissero: « Abbiamo visto Gesù ». Ma egli rispose: « Se non metto il mio dito nelle piaghe delle mani e dei piedi e la mia mano nel suo costato, non credo ».

Otto giorni dopo, mentre tutti gli apostoli stavano ancora riuniti, Gesù si presentò loro di nuovo e, avvicinandosi a Tommaso, gli disse: « Tommaso, metti qui il tuo dito nelle piaghe delle mie mani, metti la tua mano sul mio costato e credi che sono risuscitato ».

Tommaso, che aveva riconosciuto Gesù, gridò subito: « Mio Signore e mio Dio », come per dire: « Sì, Gesù, perdonami di non aver creduto, ora credo ».

Ma Gesù gli disse: « Felici coloro che non hanno veduto e hanno creduto ».

Poichè molti ce n'erano che amavano Gesù e non l'avevano visto risorto, eppure credevano ciò che gli apostoli avevano detto.

(Presento il cartellone di Gesù che appare a San Tommaso).

Ripetete con me: Gesù apparve agli apostoli e a San Tommaso, il quale non voleva credere che fosse risuscitato.

Non si dice nel Vangelo che Gesù sia apparso alla Vergine Santa. Il Vangelo non racconta tutto, ma si sa che la Vergine vide Gesù e gli parlò spesso.

Oh! Quando vedeva suo Figlio, com'era felice la Madonna, dopo lo strazio sofferto!

7° - Gesù rimase quaranta giorni sulla terra dopo la sua risurrezione. Durante questo tempo spiegò agli apostoli quello che dovevano fare, perchè tutti gli uomini potessero salire al cielo.

Volle pure mostrare agli apostoli che Pietro sarebbe restato al suo posto, dopo la sua partenza dalla terra. Durante la vita gli aveva detto, e gli apostoli ben lo sapevano, che era il capo degli apostoli. Ma gli premeva di metter questo in evidenza una volta di più ed ecco come fece.

Gli apostoli si trovavano sul lago di Genezareth e Pietro disse a qualcuno di essi: « Vado a pescare ». Essi risposero: « Veniamo con te ».

Salirono in barca, pescarono per tutta la notte e non presero niente.

La mattina, Gesù apparve sulla riva, ma i discepoli

non lo riconobbero. Egli chiese loro: « Amici, avete qualcosa da mangiare? » « No », risposero. « Allora gettate la rete a destra », suggerì Gesù. Lo ubbidirono ed ecco che non potevano trarla fuori dall'acqua, tanto riboccava di pesci.

Vedendo questo miracolo, Giovanni, che si ricordava dell'altra pesca miracolosa, disse a Pietro: « E' il Signore ».

Pietro, senza un istante di esitazione, si gettò in acqua per raggiungere più presto la rete piena di pesci. A terra c'erano fuoco acceso, pesce e pane. Gesù disse loro: « Portate il pesce che avete appena pescato ». Pietro saltò nella barca e tirò le reti. Osservò: « Erano grossi; ce n'erano centocinquantatre ». Allora mangiarono con Gesù.

Dopo il pasto, Gesù disse a Pietro: « Mi ami tu più di costoro? »

Pietro rispose: « Sì, Signore, tu sai che ti amo ». Allora gli disse: « Pasci i miei agnelli ». Tre volte di fila gli chiese se l'amava, per tre volte Pietro gli rispose di sì, ed ogni volta Gesù gli disse: « Pasci i miei agnelli »; l'ultima volta, gli disse: « Pasci le mie pecorelle ».

Che voleva dunque dire Gesù?

Voleva dire: « Tutti coloro che saranno battezzati e crederanno in me, uomini, donne, fanciulli sono come agnelli, pecore, abbisognano d'un pastore, di un capo: questo sei tu, Pietro. Tu sei il capo degli altri apostoli e di tutti coloro che crederanno in me ».

Gesù aveva così nominato il suo primo Papa e gli apostoli lo capirono talmente bene che considerarono Pietro come colui che parlava al posto di Gesù.

Oggi ancora consideriamo il Papa, successore di San Pietro, capo di coloro che credono in Gesù e gli ubbidiscono. I vescovi, che sostituiscono gli apostoli, considerano pure il Papa come loro capo.

Ripetete con me: Gesù, che apparve agli apostoli i quali pescavano sul lago di Genezareth, fece far loro una pesca miracolosa e fece di Pietro il capo degli apostoli e di tutti i battezzati.

8° - Ma ecco giunto il tempo in cui Gesù doveva ritornare al cielo presso il Padre. Egli si fece vedere ancora da più di cinquecento uomini, poi ordinò agli apostoli di andar dovunque a insegnare il Vangelo e a battezzare tutti gli uomini. Ecco ciò che disse agli apostoli: « Andate, istruite tutte le genti, battezzatele nel nome del Padre, del Figliolo, dello Spirito Santo. Insegnate loro ciò che vi ho detto. Io sarò con voi per sempre, fino alla fine del mondo ».

Come è buono Gesù! Non vuol lasciarci soli, ci dà capi che devono occuparsi di noi. Tali sono il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti che ci parlano di Dio. Quaranta giorni dopo la sua resurrezione, quando Gesù stava per lasciare i suoi apostoli, apparve loro un'ultima volta e li condusse sul monte degli olivi. Era quasi mezzogiorno. Il Salvatore li guardò a lungo con occhi pieni d'amore, come vi guarda il vostro babbo, pensando che vi vuol bene; poi levò le mani, li benedisse e mentre li benediceva, ascese al cielo.

Egli salì lentamente, e presto sparì allo sguardo degli apostoli. Continuarono essi a guardare, finchè due angeli biancovestiti apparvero loro, dicendo: « Uomini di Galilea, che guardate? Gesù, che è salito ora al cielo, ritornerà, così come l'avete visto salire ».

Il giorno in cui Gesù salì al cielo si chiama l'Ascensione.

Sì, Gesù è ora seduto alla destra di Dio e ritornerà sulla terra solo per giudicare l'umanità alla fine del mondo. E' quello che dite voi, recitando il Credo: « ... salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti ».

(Presento il cartellone di Gesù che sale al cielo).

Ripetete con me: Gesù, quaranta giorni dopo la sua resurrezione, riunì gli apostoli sul monte degli olivi e salì al cielo.

Gesù era dunque salito al cielo presso il Padre e dietro a lui erano entrate tutte le anime del Limbo. Il cielo era aperto a tutti gli uomini. Era tanto più facile per essi salirvi, perchè gli apostoli li avrebbero guidati senza possibilità di sbagli, perchè Gesù avrebbe inviato loro lo Spirito Santo. Egli aveva detto loro: « Quando vi avrò lasciati, vi manderò lo Spirito Santo ». Sapete che cos'è lo Spirito Santo: E' la terza persona della Santissima Trinità. Quando vi fate il segno della croce, dite: « Nel nome del Padre, del Figliolo, dello Spirito Santo ».

Il Figlio è nostro Signore Gesù Cristo. Lo Spirito Santo è la terza persona della Santissima Trinità, apparsa sotto forma di colomba al battesimo di Nostro Signore.

Gli apostoli stavano per riceverlo e l'avrebbero a loro volta comunicato agli altri, perchè Gesù aveva loro comandato di darlo a tutti i battezzati.

9° - Ecco come ricevettero lo Spirito Santo: dopo che il Signore fu salito al cielo, si riunirono tutti nella gran sala chiamata il Cenacolo e restarono in preghiera per dieci gioni. La Vergine Santa era con essi. Dopo dieci giorni, lo Spirito Santo discese su di essi sotto forma di lingue infocate e prese possesso di tutta la loro anima, dell'intero loro cuore. Quando fu così disceso su di essi, ricordò loro tutto ciò che Gesù aveva insegnato e diede loro il coraggio di trasmettere tale insegnamento a tutti i popoli. Grazie allo Spirito Santo, poterono farsi capire in tutte le lingue.

(Presento il cartellone della discesa dello Spirito Santo).

Lo stesso giorno San Pietro, capo degli apostoli, parlò di Gesù agli Ebrei. Disse loro che era il Figlio di Dio, che dovevano credere in lui, perchè era risuscitato, che essi, gli apostoli, avevano ricevuto l'ordine di battezzarli, di dar loro Gesù, di dar loro lo Spirito Santo.

Cinquemila Ebrei si convertirono, credettero in Gesù, e ricevettero il battesimo. Sono i primi cristiani.

Ripetete con me: Gesù mandò lo Spirito Santo agli apostoli dieci giorni dopo la sua ascensione al cielo.

Questi nuovi battezzati formarono con gli apostoli la chiesa di Gesù Cristo, cioè la società di coloro che sono battezzati, che credono in Gesù ed ubbidiscono a coloro che Gesù ha designati come capi.

Questa società o Chiesa oggi si trova in ogni regione del mondo: in Italia, in Francia, in Germania, in Cina, in Egitto, in America. La chiesa ha per capo il successore di San Pietro, il Papa, che sta in Roma.

Voi, bambini miei, siete battezzati, credete in Gesù. Fate parte della chiesa di Gesù Cristo e potete, se volete, salire al cielo.

Morrete un giorno, come tutti gli uomini, ma il vostro corpo rivivrà poi come quello di tutti: il Signore lo riscusciterà per dargli per sempre il suo cielo.

INTERROGO

(L'interrogazione serve per accertarsi che le spiegazioni siano state capite).

1° - Chi vegliava la domenica mattina attorno al sepolcro di Gesù?

Da quanti giorni il corpo di Gesù era nella tomba?

Dov'era andata l'anima di Gesù mentre il suo corpo era nella tomba?

Chi si trovava al limbo?

Perchè queste anime non potevano entrare in cielo?

Dov'era l'anima di S. Giuseppe?

Che disse Gesù alle anime del limbo?

2° - Che cosa accadde quando Gesù infuse nuovamente la propria anima nel corpo?

Come si chiama il giorno della Risurrezione di Gesù?

Chi sollevò il macigno che chiudeva l'ingresso al sepolcro?

Com'era vestito l'angelo?

Che fecero le guardie?

Che cosa dissero ai crudeli Ebrei?

3° - Perchè le pie donne si recavano quella domenica al sepolcro di Gesù?

Sapevano che Egli era risuscitato?

Che cosa dicevano fra loro?

Che videro? Che cosa disse l'angelo?

Chi andarono subito ad avvertire, le pie donne?

Camminavano pian piano, Pietro e Giovanni, andando al sepolcro?

Chi arrivò per il primo?

Che cosa videro per terra?

Che cosa capirono?

4° - Che cosa vide Maria Maddalena arrivando al sepolcro?

Che cosa le dissero i due angeli?

Che cosa disse Maria Maddalena a colui che credeva il giardiniere?

Che cosa le rispose costui?

Vide subito ella che si trattava di Gesù?

Che le disse Gesù?

Gesù apparve anche alle pie donne?

I malvagi Ebrei restarono interdetti, sentendosi dir dalle guardie che Gesù era risuscitato?

Che cosa diedero loro perchè dicessero che gli apostoli avevano preso il corpo di Gesù?

5° - Chi camminava sulla strada di Emmaus?

Perchè erano tanto tristi i due viaggiatori?

Che cosa chiese loro l'uomo che incontrarono?

Ed essi che risposero?

Che cosa spiegò loro lo sconosciuto compagno?

Quando furono giunti ad Emmaus, questi continuò la sua strada?

Che fece durante il pasto?

Che cosa capirono a quel punto i due viaggiatori?

Dove ritornarono subito?

Che cosa dissero agli altri apostoli?

6° - Perchè gli apostoli se ne stavano riuniti in una sala ben chiusa?

Che cosa disse Gesù, presentandosi ad essi?

Che cosa mostrò loro?

Che cosa si vedeva sulle mani, sui piedi e nel costato di Gesù?

Dove ordinò loro di andare?

Che potere diede loro?

Tommaso si trovava con gli apostoli quando apparve Gesù?

Credette subito egli quando gli apostoli gli dissero: « Abbiamo visto Gesù »?

Che cosa rispose Tommaso?

Che cosa accadde otto giorni dopo?

Che disse Gesù a Tommaso?

E Tommaso che cosa rispose?

Apparve Gesù alla Vergine?

Era felice la Vergine di rivedere il suo Figliolo?

7° - Quanto tempo restò sulla terra Gesù dopo la sua risurrezione?

Su che lago tornarono a pescare Pietro e gli apostoli?

Presero pesci durante la notte?

Che cosa videro il mattino sulla riva?

Gesù che cosa fece far loro?
Presero molti pesci?
Chi riconobbe per il primo Gesù?
Che cosa fece San Pietro per andare verso Gesù?
Quanti grossi pesci avevano preso nella rete?
Gesù mangiò coi suoi apostoli sulla riva?
Che cosa chiese per tre volte di seguito Gesù a Pietro?
Che cosa volle dire Gesù, ripetendogli: « Pasci i miei agnelli »?
Chi è oggi il capo di tutti coloro che credono in Gesù?

8° - Su quale montagna condusse Gesù gli apostoli quaranta giorni dopo la sua risurrezione?
Che ora era?
Che cosa fece, dopo averli benedetti?
Chi si presentò agli apostoli, per dir loro che Gesù sarebbe ritornato solo alla fine del mondo?
Come si chiama il giorno in cui Gesù salì al cielo?
In quale preghiera voi dite che Gesù risuscitò e salì al cielo?
Quali sono le anime che entrarono in cielo con Gesù?
Chi doveva essere inviato da Gesù agli apostoli?
Lo Spirito Santo è la prima persona della Santissima Trinità?
In che momento apparve lo Spirito Santo?

9° - Quanti giorni dopo l'Ascensione lo Spirito Santo discese sugli apostoli?
Dov'erano gli apostoli? La Vergine Santa si trovava con loro?
Sotto qual forma discese lo Spirito Santo?
Che cosa fece San Pietro quando ebbe ricevuto lo Spirito Santo?
Dopo la morte risusciterà il vostro corpo?

Faccio agire il fanciullo

1° - *Dove si trova Gesù dopo la sua risurrezione.*

Pensate alle pie donne, che si recavano al sepolcro per vedere il corpo di Gesù. Pensate a Pietro, a Giovanni che correvano per poterlo vedere. Se foste vissuti in quel tempo, con quanto slancio sareste andati con loro? Ora dove potete trovare Gesù? Dove vi attende?

Vi attende in chiesa, nel tabernacolo. Là potete andare a trovarlo. Là si trova col suo corpo risuscitato, come una volta era con gli apostoli.

Dite con me: « O Gesù risuscitato, tu sei presente nel tabernacolo ».

Promettete di andare a trovar Gesù in chiesa. (*Un minuto di silenzio*).

2° - *Per salire al cielo con Gesù.*

(*Presento ai bimbi il cartellone di Gesù che sale al cielo il giorno dell'Ascensione*).

Osservate questo cartellone. Che cosa rappresenta? Dove sale Gesù?

Sapete che cos'è il cielo? Dove va l'anima dopo la morte?

Dove volete andare un giorno? In cielo con Gesù?
Che cosa dovete fare in casa? A scuola? Con i vostri compagni?
Che cosa dovete fare soprattutto per il Signore?

(Il catechista aiuterà il bambino a trovare in che consista il suo dovere).

Osservate il cartellone di Gesù che ascende al cielo e dite: « Un giorno l'anima mia salirà come Gesù».
Chiudete gli occhi. Promettete d'esser buoni, ubbidienti, operosi, gentili coi compagni e di amar molto il Signore.

3° - *Le preghiere allo Spirito Santo.*

Vediamo un po' insieme in quali preghiere si nomina lo Spirito Santo.
Fatevi il segno della croce... Avete nominato lo Spirito Santo.
Recitate il Credo. Avete detto: « Credo nello Spirito Santo ».
Chi fra voi sa il Gloria? Recitandolo, avete nominato lo Spirito Santo.
Quando sarete cresciuti, vedrete che lo si nomina in molte preghiere.

4° - Pensate a quello che vi ho detto: Lo Spirito Santo è disceso nell'anima degli apostoli, ha ispirato loro il pensiero di parlar di Gesù a tutti gli uomini, di dir loro ch'Egli era il Figlio di Dio e che dovevano ascoltarlo. Non hanno temuto di dir tutto ciò a coloro deve ubbidire allo Spirito Santo, come un soldato al suo ufficiale.

Riflettete: lo Spirito Santo è nell'anima vostra da quando avete ricevuto il battesimo, spesso vi suggerisce quel che dovete fare. Siete, ad esempio, in classe, vi viene il pensiero di non seguire quello che il maestro vi dice; poi vi si presenta un'altra idea, invece: « Ascolta il maestro, te lo chiede il Signore, lavora ». Chi vi ha mandato quest'idea? Lo Spirito Santo.

Conosco un bambino che, passando vicino ad una chiesa, pensò: « Vi entrerò un momento per salutar Gesù ». Entrò, si mise in ginocchio davanti al tabernacolo e con tutto il cuore pregò: « Gesù, ti amo molto, molto, molto. Per te voglio esser tanto buono ». Chi gli fece venir l'idea d'entrare in chiesa? Chi gli fece recitare una preghiera così bella e prender la risoluzione di esser buono? Lo Spirito Santo.

Ripetete con me: Lo Spirito Santo è nell'anima nostra e ci consiglia come un maestro. Dobbiamo ascoltarlo.

5° - *Pensate al sacramento della Confermazione.*

Pensate al vostro fratello o alla vostra sorella maggiori, o ad un compagno maggiore di voi. Hanno fatto la loro prima Comunione? Voi vi rammentate: Il fratello aveva al braccio un nastro di seta candida, la sorella portava un bell'abito bianco ed era tutta avvolta nel suo velo. Ma chi è venuto qualche giorno dopo la loro prima Comunione? Il Vescovo, tutto vestito di viola. Veniva ad amministrare il sacramento della Cresima o Confermazione.
Pensate e dite nel vostro cuore: Il Vescovo è co-

lui che tiene il posto degli apostoli; a lui Gesù ha detto: « Darai lo Spirito Santo ».

Il Vescovo diede lo Spirito Santo a vostro fratello, alla sorella, al compagno. D'allora in poi l'anima loro deve ubbidire allo Spirito Santo, come un soldato al suo ufficiale.

Pensate: Un giorno anch'io riceverò lo Spirito Santo.

6° - *Dove troverà il bambino il sostituto di Gesù?*

Pensate a ciò che faceva Gesù. Parlava di Dio, suo Padre, diceva ciò che dobbiamo fare per avere il Suo amore. Chi vi parla di Dio? Chi vi spiega il catechismo? Chi v'insegna ciò che dovete fare?

Rispondete con me: E' il sacerdote.

Pensate: Gesù rimetteva i peccati, diceva agli apostoli che si devono perdonare i peccatori pentiti. Chi vi perdona i peccati in nome di Dio? Chi vi ascolta nel confessionale?

Rispondete con me: Il sacerdote.

Pensate: Gesù diede ai suoi apostoli il suo corpo, il suo sangue, prima di morire in croce. Chi vi dà il corpo ed il sangue di Gesù?

Rispondete con me: Il sacerdote.

Dite lentamente: Il sacerdote sostituisce Gesù.

Penserete che il sacerdote sostituisce Gesù, quando assisterete alla Messa, quando sentirete il sacerdote parlare, quando lo vedrete distribuire la Comunione.

NELLA LEZIONE SEGUENTE INTERROGARE:

Che cosa avete pensato vedendo il sacerdote celebrare la Messa?

Andando a confessarvi?

Vedendo il sacerdote distribuire la Santa Comunione?

Formazione alla pietà

1° - *Il Credo di un bambino.*

Dio mio, ho ascoltato le lezioni di catechismo, so che tu hai fatto dal niente il cielo e la terra, che hai creato gli uomini.

Credo in Dio Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra.

Conosco la storia di Nostro Signore Gesù Cristo. Egli nacque a Betlemme. Sua madre è la Vergine Maria. Fu bambino come me.

Predicò per tre anni e dimostrò di essere il Figlio di Dio. Perchè in Dio vi sono tre persone. Tradito da Giuda, fu condannato a morte e crocifisso con grossi chiodi che avevano trafitto le sue mani: i suoi piedi. Dopo la sua morte gli amici lo posero nel sepolcro.

L'anima di Gesù, andò a visitare le anime dei giusti nel Limbo. La mattina del terlo giorno, Gesù risuscitò, abbandonando il sepolcro. Dopo quaranta giorni, salì al cielo, dove sta seduto alla destra del Padre. Ritornerà a giudicar gli uomini alla fine del mondo.

Credo nello Spirito Santo, la terza persona della Santissima Trinità.

Credo che Gesù ha dato capi a coloro che credono in Lui: il Papa e i Vescovi. Tutti coloro che credono in Gesù formano una grande famiglia, che si chiama la Chiesa.

Tutti i membri di questa famiglia sono o nel cielo o in purgatorio, o sulla terra.

Credo che Gesù ci perdona i peccati. Io morrò un giorno, ma risusciterò ed avrò una vita immortale.

2° - *La preghiera di un bambino per il Papa.*

In classe il maestro vi ha mostrato il mappamondo. Tutti i paesi vi sono rappresentati: l'Italia, la Francia, tutta l'Europa, l'America, l'Africa, ecc.

A chi appartengono queste terre?

A chi le ha create: al Signore, a Gesù.

A chi ha detto Gesù: Andate dovunque, insegnate a tutti che io sono il Figlio di Dio? Agli apostoli, prima di salire al cielo.

Quale apostolo venne scelto come capo per occuparsi di tutta la terra? San Pietro.

C'è ora un uomo il quale si occupa di far conoscere a tutto il mondo che Gesù è il Figlio di Dio, che ci ha redenti, che ci ama e che dobbiamo ubbidirlo. Quest'ultimo è colui che è succeduto a San Pietro, è il Papa.

Bambini miei, vi chiederò ora di dire una preghiera per Colui che nel mondo tiene il posto di Gesù: « Dio mio, sono un bambino e ti chiedo d'aiutare il Papa che cerca di far amare Gesù, tuo Figlio, qui in terra ».

PREGHIERA.

La fine del Credo.

Discese nel Limbo, il terzo giorno risuscitò da morte, ecc.

LEZIONE.

Imparare a memoria:

1. - In qual giorno si celebra la risurrezione di Gesù Cristo?

2. - In qual giorno si celebra la sua entrata in cielo?

3. - Che cos'è la Confermazione?

CONSIGLI AI CATECHISTI (Sacerdoti, maestri, mamme).

1° - Mostrare ai bambini i quadri, le vetrate, le statue, rappresentanti le varie scene studiate nella lezione.

2° - Far colorire immagini rappresentanti queste scene.

3° - Tornar frequentemente sull'idea che la Chiesa continua l'opera di nostro Signore.

4° - Spiegare che il Credo è il riassunto della vita di Gesù.

Far recitare il Credo davanti al tabernacolo.

INDICE

Finito di stampare
nelle Arti Grafiche E. PONTI & C.
- Via Asiago, 35 - Milano -
l'8 Ottobre 1940-XVIII